Il secondo fascicolo dell'ALBUM DEI MONDIALI e il manifesto della FRANCIA

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 1.000**
ANNO LXV - **N. 9** (174) - **1-7 MARZO 1978** - SPED. ABB. POSTALE GR. II/70

L'EUROPA NEL PALLONE

*servizio di **Italo Cucci** a pagina 39*

Tolomelli

PLAY sport & MUSICA

BULOVA
ACCUTRON
QUARTZ
LU 31
sapier
premendo
questo pulsante...
ACCUTRON
QUARTZ
sincronizza automaticamente
l'ora campione.
BULOVA ACCUTRON QUARTZ possiede la memoria elettronica "Accuset", un dispositivo brevettato, che gli permette di sincronizzarsi automaticamente al secondo con qualsiasi orologio-pilota (per esempio il segnale orario radio o tv).
ORA ESATTA
Basta premere il bottone "Accuset" nell'istante in cui il segnale orario indica il 60mo secondo e la lancetta del vostro BULOVA ACCUTRON QUARTZ si regolerà automaticamente, rallentando se anticipa o accelerando se ritarda.
È, s'intende, una questione di qualche secondo al mese, perché BULOVA ACCUTRON QUARTZ **è garantito a non ritardare o anticipare più di un minuto l'anno.**
BULOVA
ACCUTRON
l'orologio dell'era spaziale

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Lire 1000 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabano! BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**

Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Iran Rials 225; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50; Sud Africa R 2,00; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

POSTA E RISPOSTA

di **Italo Cucci**

Il tradimento di Vinicio

☐ Caro Direttore, è da tempo che volevo scriverle: da quando la mia squadra — la Lazio — ha preso a correre all'indietro e da quando il Guerino — che era stato pieno di attenzioni nei confronti di Vinicio — ha cominciato a criticarlo. Ricordo che lei, caro Cucci, fu fra i giornalisti che preventivarono una lazio da scudetto così come, fin dai tempi del Napoli e ancora prima, fu tra i sostenitori più accesi di Vinicio. Ora le chiedo: come mai la Lazio è caduta tanto in basso? E come mai lei non ha più scritto nulla di Vinicio lasciando tuttavia che altri, sul Guerino, lo attaccassero senza pietà?

ANDREA GRAMIGNA - VITERBO

Direi che nelle sue domande, caro lettore, siano già implicite le risposte. La Lazio si è presentata ai nastri di partenza del campionato dividendo con la Fiorentina — e non solo nella mia mente, ma nell'opinione di illustri critici — la qualifica di outsider, di possibile concorrente delle torinesi. Un impianto di squadra solidissimo, ottimi giocatori, una vena calcistica moderna e fantasiosa e in più un signor allenatore come Vinicio (perché non riconoscerlo?) spingevano a formulare certi pronostici. E se oggi la Lazio si trova invece in zona retrocessione (almeno nel momento in cui scrivo, alla vigilia della partita con l'Inter, augurandomi che proprio in questa occasione i biancazzurri ritrovino un barlume di felicità) è chiaro — non solo a me, ma a tutti coloro che ragionano obiettivamente — che la colpa è di Vinicio. Il giudizio negativo che si può dare del « Leone di Rio » oggi non vuol minimamente toccare il suo passato, né tantomeno minacciare il suo futuro. Stiamo al presente, e al presente vediamo che un marchiano errore di valutazione ha inguaiato Vinicio, poi la squadra, infine la Società. Vinicio — come ormai sanno tutti, anche i sassi — ha voluto brutalmente disfarsi di Felice Pulici, l'estate scorsa, per lanciare in orbita Garella, un ragazzo magari dotato, ma senza dubbio bruciato verde da questa scelta irresponsabile e avventata. Pulici non solo era ed è un ottimo portiere (e di questi tempi chiunque ne possegga uno appena decente se lo tiene ben stretto), ma costituiva anche uno degli elementi più qualificati della Lazio costruita, amata ed onorata con uno scudetto da Tommaso Maestrelli. Più d'una volta il compianto Tom mi parlò di Pulici, definendolo con parole bellissime sia che trattasse del giocatore, sia che si riferisse all'uomo. Non so se Vinicio abbia voluto disfarsi di Pulici (provvedendo poi ad isolare anche Martini) per mettere una pietra sopra le nostalgie maestrelliane. Puo darsi. Molti allenatori, pur bravissimi, soffrono le ombre del passato (anzi, le luci) soprattutto di un passato glorioso. Certo, se così è stato, maggiore coraggio avrebbe mostrato, Vinicio, se avesse silurato Wilson, che non è un « buono » come Pulici e che di sicuro avrebbe saputo reagire a dovere. Le motivazioni che si trovano per la sciagurata cessione di Pulici sono tante, alcune irriferibili: preferisco pensare ad un peccato di presunzione di Vinicio, perché la presunzione — che non sempre è peccato — fa parte della sua personalità.

Penso tuttavia che la crisi del tecnico brasiliano vada inquadrata in un più ampio arco di motivi. Primo fra tutti citerei il motivo di natura economica. Oggi tutti sappiamo che Vinicio è l'allenatore più pagato d'Italia, l'Helenio Herrera degli anni '70. Pagare troppo un tecnico è sempre grave errore. Helenio seppe farsi perdonare vincendo tutto quello che c'era da vincere, in Italia, in Europa, nel mondo. Ma Vinicio non ha mai vinto nulla, eppure ha trovato almeno tre presidenti che si sono scannati per averlo e che si sono giocati le sue... grazie a suon di milioni. L'ha spuntata il buon Lenzini (certo mal consigliato da qualcuno) e Vinicio è finito alla corte della Lazio. Non so se un paio d'anni prima Vinicio avrebbe accettato d'essere oggetto di un'asta, alla stregua di una favorita destinata all'harem di uno sceicco. Se lo ha fatto, il motivo c'è, ed ha pesato molto anche sul suo rendimento tecnico successivo. So di certi affari non sballati, ma avventurosi che Vinicio ha impiantato in Brasile (una concessionaria Fiat a Belo Horizonte); so che questa impresa gli ha procurato e gli procura un mucchio di grattacapi e gli è costata un pozzo di soldi, soldi che ha potuto reperire solo nelle saccocce dei presidenti scervellati come Lenzini (e lo dico con amore, non con rabbia, perché al presidente laziale voglio bene assai).

Questi problemi di natura economica hanno — a mio avviso — scongelato il ghiaccio-bollente Vinicio, facendogli perdere la tramontana e... lo scudetto (o comunque un buon piazzamento). Certo ha nuociuto al « Leone » anche l'ambiente romano, quello giornalistico e quello mondano che spesso si fondono insieme diventando un grande handicap per il rendimento di tecnici e giocatori. Questo spiega — a mio avviso — la crisi di Vinicio. Il quale, tuttavia, può certo fare più di una chiamata di correo. La sua società non è certo delle migliori, delle più organizzate. Mi chiedo, ad esempio, dove fossero Franco Manni e Lovati quando Vinicio pazziava per Garella;

VINICIO

mi chiedo dove fossero quando i giocatori, impudentemente si facevano premiare per l'indegna farsa di Lens; mi chiedo dove fossero — questi dirigenti cui Lenzini ha dato carta bianca e grande fiducia — quando Vinicio, di recente, pazziava ancora annunciando il suo abbandono della panchina laziale a fine stagione e lo annunciava proprio mentre doveva — al contrario — fare iniezioni di fiducia, di coraggio e di amor proprio ai suoi giocatori.

Tempo fa, intervistato dalla rivista degli sportivi laziali, ho detto che la squadra biancazzurra mi sta molto a cuore: prima perché non posso dimenticare la grande bellissima stagione dello scudetto, poi perché possiede giocatori come Agostinelli, D'Amico, Giordano, ecc., che mi suggeriscono idee di bel gioco, di calcio spettacolo. Era — quella d'inizio stagione — una Lazio linea verde che mi rammentava la bellissima Fiorentina lasciata nel '68 da Chiappella a Pesaola; e Pesaola ci vinse uno scudetto, con quei ragazzi; ero convinto che Vinicio sarebbe riuscito a fare altrettanto.

Ecco, caro Gramigna, il perché di certe critiche dure — ma obiettive — al vecchio leone Luis Vinicio De Menezes. Vede, insieme a Radice, Luis è stato fra i pochi tecnici cui io abbia dato la mia stima totale. Oggi non sono risentito,

»»»

segue **Posta e risposta**

non parlo perché spinto dalla delusione: dico soltanto che mi aspetto per la stagione '78-'79 un Vinicio degno del suo passato, dimentico del suo presente e — magari — meno preso da appetiti monetari. Il denaro ci vuole, eccome, ma non può essere l'unica molla per costruire qualcosa di buono. Io penso che Vinicio abbia altre qualità. Ce le palesi al più presto. Per il bene suo e della Lazio.

RISPOSTE IN BREVE

☐ **FABRIZIO DELLA CASA - Casinalbo (MO)** — L'Album dei Mondiali che andiamo pubblicando dovrebbe fare al caso tuo. Quando sarà completato, costituirà un quadro completo delle forze in campo a Baires. Prima dell'inizio dei Mondiali pubblicheremo anche una dettagliata guida della manifestazione.

☐ **CORRADO CALOGERO - Siracusa** — A sentire che vorresti Rivera in Nazionale m'è venuto da ridere. Poi ho pensato che anche illustri giornalisti hanno avanzato la stessa proposta, e mi son fatto serio. Guarda, non è il caso. Sono sicuro che se la stessa domanda tu la ponessi a Rivera ti darebbe identica risposta. La vita in azzurro di Gianni è finita il 19 giugno 1974, a Stoccarda, al 66. minuto di Italia-Argentina. Né lui, né tantomeno noi abbiamo rimpianti.

☐ **PIETRO OLIVIERI - Liegi - Belgio** — Be', caro amico: oggi come oggi mi auguro che Bearzot continui ad essere testardo. Sì, potrebbe benissimo apportare modifiche alla squadra, ma son troppi i suggerimenti che gli arrivano, e moltissimi i rischi di sbagliare. Sarà sufficiente che operi qualche innesto (quando se ne presenti l'occasione e con valide giustificazioni) nella squadra che — non dimentichiamolo — ci ha portato alla qualificazione per Baires '78.

☐ **DARIO BERTE' - Milano** — Mandami in visione qualcosa. Chissà che non ci sia motivo d'interesse.

☐ **ROBERTO GUADALUPI - Brindisi** — Abbonati, fatevi coraggio: le Poste Italiane non potranno andare sempre peggio. Noi stiamo facendo l'impossibile per servirvi al meglio.

☐ **FRANCO D'AGOSTINI - Vico Equense (NA)** — Non possiamo soddisfare la sua richiesta per un semplice motivo: noi lavoriamo con diapositive a colori ed è quindi estremamente complicato (e costoso) fare riproduzioni su carta delle nostre fotografie.

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Prende il via il favoloso concorso che il Guerin Sportivo e la Transylvania hanno ideato in vista del meeting iridato in Argentina

Giocate con noi il «Poker mondiale»

COME ABBIAMO anticipato la scorsa settimana prende il via — con questo numero — l'eccezionale concorso « Poker Mondiale » indetto dal « **Guerin Sportivo** » in collaborazione con la « **Transylvania** » che ha posto in palio dodici premi di grande valore. Si tratta, infatti, di 4 televisori a colori TV Color Sensor 8 canali 26 pollici e di 8 televisori portatili b/n 12 pollici. Alla estrazione del ricco monte premi, che consentirà ai lettori più fortunati di assistere alla seconda fase dei Mondiali con un nuovo televisore della « **Transylvania** », potranno partecipare tutti i lettori che compileranno in ogni sua parte le schede apposite. Il « **Guerin Sportivo** » pubblicherà nei prossimi tre mesi otto schede, due per ogni girone dei Mondiali. Il lettore dovrà indovinare le due squadre che si classificheranno alla fase successiva e l'esatta completa classifica.

Classifica valida per ogni girone sarà quella pubblicata sul « Guerin Sportivo » al termine dei gironi di qualificazione. Nel caso che eventuali concorrenti si trovassero a pari merito, sarà premiato colui che avrà indovinato l'esatto numero di reti segnate o subite dalla Nazionale che vincerà il girone di sua competenza. In caso di ulteriore parità si terrà conto della differenza reti e dell'esatto punteggio conseguito.

I primi classificati d'ogni girone si aggiudicheranno ciascuno un televisore a colori; i secondi e i terzi classificati vinceranno un televisore b/n ciascuno.

Ogni lettore potrà partecipare con una o più schede (purché siano ritagliate dal « Guerin Sportivo » e non fotocopiate o riprodotte) e, quindi, vincere uno o più premi. Le schede dovranno giungere in redazione entro le ore 12 del 12 maggio 1978.

A questo punto la parola spetta a Voi lettori. I premi sono lì che Vi attendono. ☐

CONCORSO POKER MONDIALE

GIOCO A PREMI PER I LETTORI DEL GUERIN SPORTIVO — SCHEDA GIRONE 2

GIRONE 2: Polonia, Tunisia, Messico, Germania

LE PARTITE

1 giugno, Buenos Aires **POLONIA-GERMANIA**		
2 giugno, Rosario **TUNISIA-MESSICO**		
6 giugno, Rosario **POLONIA-TUNISIA**		
6 giugno, Cordoba **MESSICO-GERMANIA**		
10 giugno, Rosario **POLONIA-MESSICO**		
10 giugno, Cordoba **TUNISIA-GERMANIA**		

CLASSIFICA	RETI FATTE	RETI SUBITE	PUNTI
1			
2			
3			
4			

Autorizzazione D.M. 4/190334 dell'11-2-'78

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO DI CAP

ENTRO E NON OLTRE il 12 maggio 1978, ore 12, questo tagliando deve pervenire, con qualsiasi mezzo, alla redazione del **«Guerin Sportivo» concorso «POKER MONDIALE» - Via dell'Industria, 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA**

OROSCOPO

SETTIMANA DALL'1 AL 7 MARZO

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: non lasciatevi sedurre da un'idea troppo ardita che potrebbe mettere in gioco la vostra carriera: certi passi vanno affrontati al momento giusto. Una notizia buona a fine settimana. SENTIMENTO: i nati nella terza decade facciano attenzione giovedì: possibilità di brutti incontri. SALUTE: buona purché vi riguardiate.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: non esitate a tirarvi fuori da un impiccio prima che sia troppo tardi. Gli astri favoriranno la buona riuscita di un affare sul quale contavate. Nervosismo a fine settimana. SENTIMENTO: nessuna novità. I nati nella prima decade potranno contare sull'amicizia di una persona per risolvere un problema. SALUTE: ottima.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: Giove e Mercurio faranno sì che vi possiate concedere qualche attimo di relax. Sfruttate l'occasione per conseguire vantaggi anche a lunga scadenza. Attenti martedì a non fare il gioco di una persona che vi sta vicino. SENTIMENTO: avrete la possibilità di rivalutare la vostra condizione di marito. Cosa vi manca? SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: c'è sempre il pro e il contro negli affari e voi, sinceramente, non siete stati troppo fortunati: non avendo buon naso, la prossima volta sarà meglio accettiate i consigli degli amici. Attenti giovedì. SENTIMENTO: novità in famiglia. Per chi è ancora solo possibilità di stringere nuove amicizie. SALUTE: discreta.

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: non lasciatevi lusingare: già un'altra volta avete preso un'incornata. Attenti martedì. Fortuna al gioco, specialmente per i nati nella seconda decade: perché non tentare con il totocalcio? SENTIMENTO: avevate previsto tutto nei minimi particolari, ma avete sbagliato i calcoli. Riprovate. SALUTE: buona, ma attenzione ai colpi di freddo.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: non sarete capiti o meglio potrete essere fraintesi: al giorno d'oggi è molto difficile riscontrare sul lavoro, zelo e buona volontà. I nati nella terza decade dovranno fare attenzione al lunedì. SENTIMENTO: non sarete al meglio, ma la persona che vi è vicina capirà benissimo il vostro momento. SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: sarete quanto mai tentati di dire chiaramente ciò che pensate: astenetevi dal farlo! Meglio aspettare una situazione più favorevole. Cercate di risparmiare un po': le vostre finanze non vi permettono spese folli. SENTIMENTO: cercate di essere più comprensivi: la vostra compagna se lo merita. SALUTE: discreta.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: sarete al settimo cielo, verso fine settimana, per una proposta che vi faranno e nella quale non speravate ormai più. I nati nella prima decade troveranno anche la possibilità di trarre un lauto guadagno da un affare abbastanza facile. SENTIMENTO: non sarete di buon umore: meglio tentare un'altra volta. SALUTE: in miglioramento.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: vi si chiederà un attimo di tregua: concedetelo. In fondo quello che desiderate ottenere non è affare da poco e doveta far sì che sulla cosa non ci siano dubbi di sorta. Buono il fine settimana. SENTIMENTO: ha più esperienza di voi e potete quindi fidarvi ed accettare quasi ciecamente i suoi consigli. SALUTE: ottima.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: sarete soddisfatti di ciò che avete fatto: non concedetevi ora un riposo più lungo di quanto meritiate. Dovete battere il ferro fin che è caldo e non lasciarvi prendere dalla solita apatia. SENTIMENTO: niente di entusiasmante se non lo vorrete voi. Ansietà per un amico in palese difficoltà. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: è forse il momento giusto per chiedersi quanta parte avete avuto in ciò che è successo. I nati nella seconda decade troveranno in un Ariete un ottimo collaboratore. Attenti a non perdere una fortuna al gioco. SENTIMENTO: Venere vi sarà un po' ostile ma non troppo: scoprirete che interessate a qualcuno. SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: non sarà difficile trovare una soluzione logica a tutto: molto dipenderà, però, da voi. Attenti mercoledì: dovrete mostrare di avere nervi d'acciaio. Buona fortuna al gioco. Però non strafate. SENTIMENTO: potrà determinarsi una strana situazione: meglio stare ad osservare prima di agire. SALUTE: discreta.

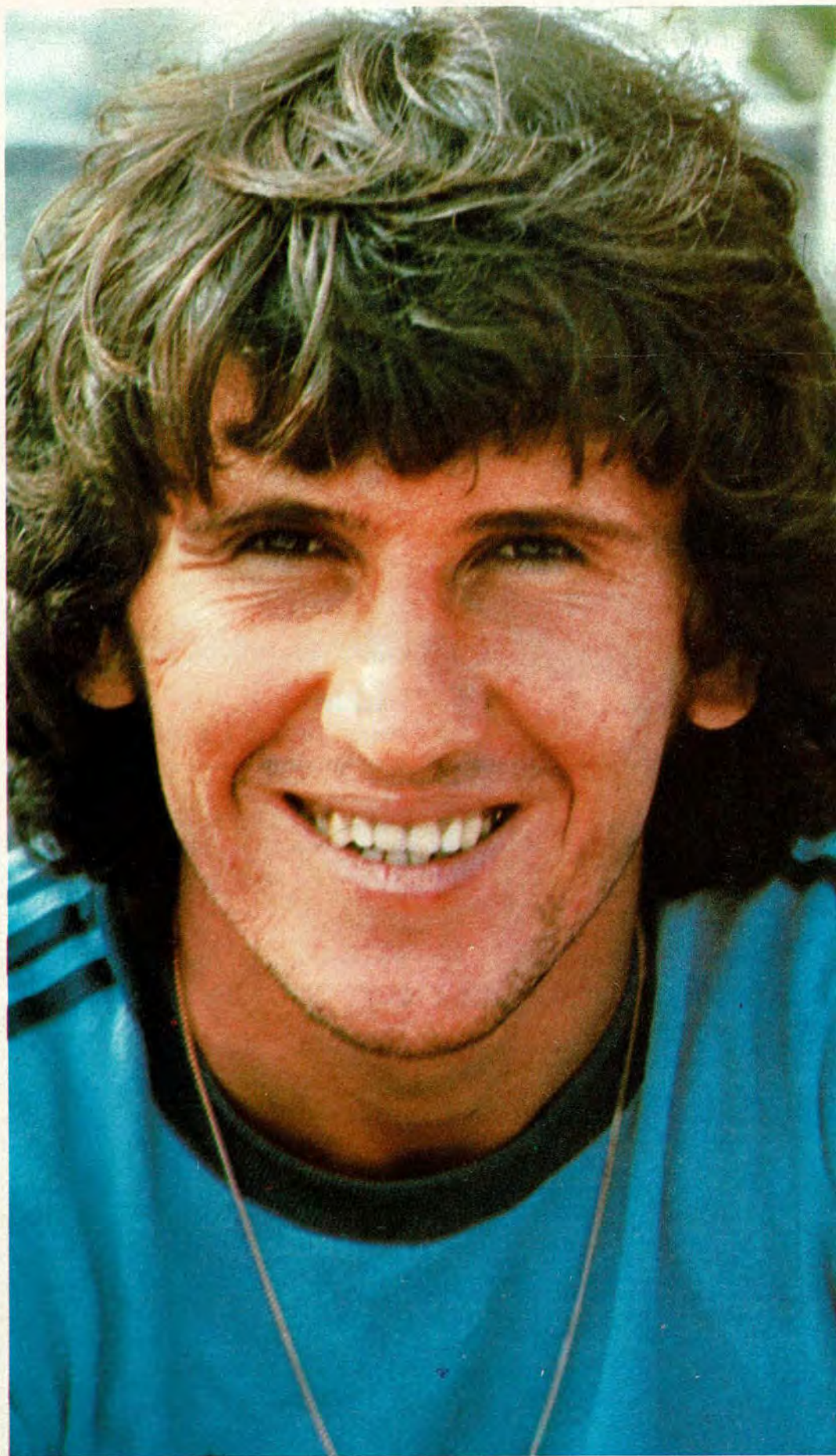
Aspettando Baires

Anche il Sud America ha scelto il « calciatore dell'anno ». E' la nuova « star » del calcio brasiliano che ha vinto il referendum indetto dal quotidiano « El Mundo » di Caracas

Adesso Zico vuole il «Mundial»

di **Stefano Germano**

ALLAN SIMONSEN per l'Europa; Artur Antunes Coimbra — in arte Zico — per il Sud America: è il fuoriclasse del Flamengo e della nazionale brasiliana, infatti, il contr' altare alzato al di là dell'Atlantico nei confronti del « brutto anatroccolo » del Borussia di Moenchengladbach. Più che di « figlio d' arte », a proposito di Zico si deve parlare di... fratello d'arte: il numero dieci del Flamengo, infatti, è il terzo Coimbra a giocare al calcio giacché, prima di lui i suoi fratelli Antunes ed Edu hanno calzato le scarpe bullonate pur se con risultati senza dubbio inferiori ai suoi. Quando Zico arrivò al Flamengo — lo stesso giocatore ricorda così quel giorno — **« i due allenatori delle giovanili, José Nogueira e Celio de Sousa, mi guardarono come si guarda un matto. Ero alto, infatti, solo centocinquanta centimetri e pesavo 37 chili. E chi poteva credere che ce l'avrei fatta come calciatore? ».** Ed invece, giorno dopo giorno, Zico metteva su carne e muscoli mentre lo sviluppo faceva il resto sino a farlo diventare un signor giocatore capace di correre novanta minuti su e giù per il campo senza disdegnare, all' occorrenza, di far partire tiri imprendibili per i portieri avversari.
In Brasile è abbastanza difficile che un giocatore preferito da un tecnico rimanga tale da chi lo sostituisce anche se, bisogna riconoscerlo, esempi contrari, al proposito, ne esistono ma solo per i veri fuoriclasse. Zico deve evidentemente appartenere a questa categoria se è vero che Coutinho — quando subentrò a Brandao alla guida della « seleçao » brasiliana — lo confermò tra i primi in nazionale. E Zico, da parte sua, lo ripagò con la sonante moneta del gol che è poi la sola che nel calcio non si svaluta mai. Il suo primo momento di grande popolarità in « seleçao », il giocatore lo ha vissuto al « triangular » di Calì quando Brasile, Perù e Bolivia si disputavano i due posti in palio per Baires. Contro i calciatori andini, il Brasile « goleò » e Zico mise a segno la bellezza di quattro reti che sono sempre bottino più che rispettabile.

»»

Zico

segue

CALCIATORE MODERNO nell'accezione più completa del termine, Zico è anche tra i giocatori più pagati di tutto il Brasile. Ma questo non gli ha fatto certamente perdere il senso della misura: per lui, infatti, il calcio è una bellissima parentesi da vivere nel modo più intenso e redditizio possibile ma che, sin dall'inizio, si sa benissimo che finirà. E quando sarà conclusa ci saranno tanti problemi da risolvere. E per prepararsi a quel giorno, Zico — già in possesso del diploma di insegnante di educazione fisica — sta seguendo i corsi di economia e contabilità presso una delle più importanti università brasiliane. « **La società attuale** — ama dire il giocatore — **esige che il calciatore prepari, mentre è ancora in attività, il suo futuro. Sono molti, infatti, i miei colleghi che studiano: e d'altra parte, comportarsi diversamente è oggi impossibile** ».

CONSAPEVOLE di far parte di una nazionale fortissima, Zico anticipa in Brasile-Argentina la finale dei prossimi Mondiali anche se — precisa — « **il più pericoloso avversario, per noi sudamericani, è l'impazienza del pubblico. Da noi, infatti, si vuole tutto e subito e i risultati conseguiti dalle nazionali europee la scorsa estate contro Brasile e Argentina fanno pensare ad un nostro abbassamento di forma. Ma non è così poiché, mentre Germania e Olanda hanno praticamente mantenuto la stessa struttura di Monaco, sia noi sia gli argentini abbiamo messo in piedi squadre rinnovatissime. E noi vogliamo il quarto titolo della nostra storia** ».

PER ZICO, frattanto, è arrivata un'altra... laurea importantissima: quella di miglior calciatore del Sud America per il 1977: aggiudicandosi tale titolo vincendo la concor-

renza, tra gli altri, di gente come Rivelino oppure come le « stelle » emergenti Reinaldo dell'Atletico Mineiro e Serginho del San Paulo non è certamente impresa da poco. Zico vi è riuscito e, a venticinque anni, il rossonero del Flamengo ha davvero una carriera tutta d'oro aperta davanti a sè. Per adesso, Zico tende, con la sua squadra, ad aggiudicarsi il titolo assoluto brasiliano (e, stando alle previsioni, potrebbe riuscirvi) in attesa di bissare il successo di lì a qualche mese (in Brasile, infatti, il campionato finirà in marzo) a Buenos Aires. Tra tutti i « torcederos » che credono al quarto titolo dei ragazzi di Coutinho, Zico merita un posto a sè. « **Siamo tra le due, tre squadre più forti del mondo** — ha detto — **e proprio non vedo perché dovremmo mancare questo risultato** ». E una volta che Zico diventi campione del mondo, chi può giurare che non emigri alla volta della vecchia Europa: in passato, nei suoi confronti, c'è stato anche un interessamento della Juve. □

Quattro immagini di Zico: in Nazionale e contro Benetti, nel Fluminense, e a casa con i trofei

Da Zico a Hueso sono questi i « votati »

IL QUOTIDIANO venezuelano « El Mundo » ha organizzato per la settima volta un referendum tra i diciotto più qualificati specialisti di calcio del Sud America e degli Stati Uniti. Ad ognuno è steto chiesto di scegliere cinque giocatori e di dar loro da cinque voti (per il primo) a un voto (per il quinto). Alla fine, è risultato vincitore il brasiliano del Flamengo e della nazionale Zico con 59 preferenze seguito dal connazionale Rivelino a nove lunghezze. Questi i vincitori delle sei passate edizioni del referendum: Tostao (Brasile) 1972;; Cubillas (Perù) 1973; Pelé (Brasile) 1974; Figueroa (Perù) 1975, 1976, 1977.

La classifica per il 1978:

1. **Zico** (Flamengo) - Brasile - punti 59

Zico è diventato famoso prima nel Flamengo e quindi nella nazionale brasiliana dei cui tifosi è diventato uno degli idoli. Nel '77, si piazzò al secondo posto nel referendum di « El Mundo » con 34 punti, a 17 dal vincitore Figueroa. Dei diciotto giornalisti interpellati, ben 15 lo hanno votato e di essi, quattro al primo posto e otto al secondo: ed è proprio da questa regolarità di giudizi che discende la sua vittoria. Attualmente, Zico è il giocatore più popolare.

2. **Rivelino** (Fluminense) - Brasile - 50

Roberto Rivelino, capitano della nazionale brasiliana, è stato battuto da Zico per soli nove punti. Rispetto al referendum dello scorso anno, Rivelino ha guadagnato una posizione in classifica e contrariamente a quanto capitato con Zico, Rivelino non è stato votato con la regolarità riservata al suo compagno di nazionale, segno evidente che o piace o non piace senza mezzi termini. Tutta la forza del gioco di Rivelino è nel sinistro con cui controlla e gioca il pallone al meglio. La sua presenza al secondo posto di una classifica guidata dal suo compagno Zico conferma la validità delle ambizioni brasiliane a Buenos Aires.

3. **Figueroa** (Palestino) - Cile - 26

Elias Figueroa è un cileno da leggenda. Vincitore delle ultime tre edizioni del referendum di « El Mundo », quest'anno ha dovuto abbassare le armi di fronte a due fuoriclasse della forza d Zico e Rivelino: il che, comunque, è tutto fuorché titolo di demerito.

4. **Pelé** (Cosmos) - Brasile - 18

Pelé è in classifica anche nell'anno in cui ha dato il definitivo addio a quel calcio che gli ha procurato ricchezza e popolarità e che lo ha avuto per anni al centro dei suoi avvenimenti. Ad un esame approssimativo del suo piazzamento, i diciotto punti ottenuti possono sembrare pochi: non dimentichiamo, però, che tre dei diciotto giornalisti che hanno partecipato al referendum lo hanno votato al primo posto. Ormai affidato alla storia del calcio, Pelé vi è passato dopo aver contribuito in larghissima misura alla sua affermazione in USA.

5. **Fillol** (River Plate) - Argentina - 17

Ubaldo Matildo Fillol, portiere del River Plate (e prima del Racing e del Quilmes) è unanimemente considerato il miglior portiere apparso in Argentina da dieci anni a questa parte. Per un solo punto ha dovuto cedere il quarto posto a Pelé, ma forse è anche qui un titolo di merito essendo il ruolo del portiere il più difficile da onorare con continuità di risultati. Ai Mondiali di Baires, ad ogni modo, Fillol avrà modo di confermare le sue doti sin dalle prime partite quando dovrà vedersela con gli attacchi di Francia, Italia e Ungheria. Giocatore tanto modesto quanto valido, Fillol ha l'abitudine di... dividere gli elogi che riceve con i suoi compagni di reparto all'insegna del collettivo.

6. **Bochini** (Independiente) - Argentina - 14
7. **Cubillas** (Alianz di Lima) - Perù - 12
8. **Gatti** (Boca Juniors) - Argentina - 10
9. **Bertoni** (Independiente), **Houseman** (Huracan) - Argentina - 9
11. **Luis Pereira** (Atletico Madrid) 8
12. **Toninho Cerezo** (At. Mineiro), **Kempes** (Valencia) 5
14. **Wolf** (Real Madrid), **Morena** (Peñarol), **Manzo** (Cruz Azul - Messico), **Sotil** (Alianza di Lima) 3
18. **Passarella** (River Plate), **Beaz**, **Reinaldo** (At. Mineiro), **Villa** (Racing di Argentina), **Luque** (River Plate) 2
22. **Rojas** (Perù), **Joaozinho** (Cruzeiro), **Carrasco** (Nacional), **Cabhino** (Universidad Autònoma di Messico), **Mansilla** (Saprissa di Costa Rica), **Hueso** (At. Marte di El Salvador) 1

Così è diventato re del Sudamerica

Al referendum del « Mundo » di Caracas hanno partecipato i più qualificati giornalisti di calcio delle due Americhe che hanno preso in esame l'annata sportiva dei giocatori di quelle parti. Alla fine si è imposto Zico, il brasiliano già definito l'erede di Pelé e asso nella manica di Coutinho.

IGNACIO MAZZITELLI (Argentina)
Capo dei servizi sportivi dell'Agenzia DPA a Buenos Aires

1) **Rivelino** (Brasile); 2) **Zico** (Brasile); 3) **Fillol** (Argentina); 4) **Figueroa** (Cile); 5) **Carrasco** (Uruguay).

Rivelino è il regista e la bandiera della nazionale brasiliana. Zico è la più bella rivelazione del calcio sudamericano degli ultimi anni. Fillol ha dimostrato di essere la nuova star della nazionale argentina. Figueroa rappresenta al meglio il Cile e Carrasco è uno di quei liberi che sanno difendere e segnare.

JORGE ALVESTEGUI (Bolivia)
Capo dei servizi sportivi dell'Agenzia ANSA e Redattore del quotidiano «Ultima Hora» di La Paz

1) **Bochini** (Argentina); 2) **Bertoni** (Argentina); 3) **Zico** (Brasile); 4) **Cubillas** (Perù); 5) **Rojas** (Perù).

Bochini ha resuscitato l'Independiente e giustamente Menotti se ne è accorto. Bertoni, da parte sua, è risultato il miglior giocatore argentino nel corso della preparazione ai Mondiali. Zico è il nuovo uomo gol dei brasiliani. Cubillas è stato l'artefice primo della qualificazione del Perù assieme a Rojas.

JOAO SALDANHA (Brasile)
Ex allenatore della nazionale, redattore di Radio Globo a Rio de Janeiro e collaboratore di molte pubblicazioni specializzate

1) **Rivelino** (Brasile); 2) **Zico** (Brasile); 3) **Houseman** (Argentina); 4) **Reinaldo** (Brasile); 5) **Morena** (Uruguay).

Rivelino ha realizzato una grande stagione e, assieme a Zico, è stato uno dei due grandi del '77. Il primo è la mente del Brasile, il secondo ne è il... piede. Houseman si è dimostrato l'attaccante più pericoloso del calcio argentino e Reinaldi è stato la gran rivelazione dell'anno. Morena, infine, è l'atleta di maggior classe del calcio ruguaiano.

GIORGIO BAGONI (Cile)
Capo dei servizi sportivi dell'Agenzia ANSA a Santiago

1) **Figueroa** (Cile); 2) **Luis Pereira** (Brasile); 3) **Bochini** (Argentina); 4) **Passarella** (Argentina); 5) **Zico** (Brasile).

Figueroa ha dimostrato le sue grandi qualità e lo stesso si può dire per Luis Pereira che vedo come il difensore centrale di cui necessita il Brasile ai Mondiali. In Bochini si ritrovano tutte le virtù dell'attaccante argentino e Passarella è stato tra i migliori negli incontri disputati dalla nazionale di Menotti. Zico, infine, è la grande speranza del Brasile per i Mondiali.

GUILLERMO TRIBIN PIEDRAHITA (Colombia)
Capo dei servizi sportivi dell'Agenzia EFE a Bogotà

1) **Pelé** (Brasile); 2) **Zico** (Brasile); 3) **Rivelino** (Brasile); 4) **Gatti** (Argentina); 5) **Joaozinho** (Brasile).

Il ritiro di Pelé dallo sport attivo è stato il fatto saliente dell'anno. Zico è stato l'elemento determinante per la qualificazione del Brasile. Gatti è stato il portiere meno battuto durante la « Taça Libertadores » e ha parato un rigore che è significato il trionfo per il Boca. Joaozinho, infine, è un giovane che si sta mettendo in gran luce nelle file del Cruzeiro.

JOSE' LUIS ORTIZ (Costarica)
Radiocronista di Radio Columbia di San Josè

1) **Fillol** (Argentina); 2) **Zico** (Brasile); 3) **Manzo** (Messico); 4) **Bochini** (Argentina); 5) **Mansilla** (Uruguay).

Al termine di un ottimo campionato, Fillol ha giustamente ottenuto il posto nella nazionale argentina. Zico ha distrutto i boliviani a Calì dimostrando quanto sia importante nella nazionale brasiliana. Manzo potrebbe giocare con ogni diritto nelle migliori squadre del Sud America. Bochini ha dimostrato di essere l'uomo adatto sia all'Independiente sia alla nazionale argentina. Mansilla è un uruguaiano che gioca in Costarica e che meriterebbe di essere titolare fisso nella nazionale del suo Paese.

GUILLERMO VALENCIA LEON (Equador)
Direttore della rivista «Estadio» di Guayaquil e commentatore della radio e della televisione

1) **Rivelino** (Brasile); 2) **Zico** (Brasile); 3) **Cubillas** (Perù); 4) **Gatti** (Argentina); 5) **Toninho Cerezo** (Brasile).

Rivelino è stato il miglior giocatore brasiliano della scorsa stagione. Zico ha dimostrato le sue qualità a Calì. Cubillas ha dimostrato di essere buona parte del Perù. Gatti ha disputato una stagione meravigliosa. Toninho Cerezo lo ha... imitato nel difficile campionato brasiliano di Minas Gerais.

ROY ARCHILA (El Salvador)
Redattore sportivo de «El Diario de Hoy» di San Salvador

1) **Rivelino** (Brasile); 2) **Zico** (Brasile); 3) **Cubillas** (Perù); 4) **Kempes** (Argentina); 5) **Hueso** (El Salvador).

Oltrepassato il record delle cento partite in nazionale, Rivelino continua ad essere il miglior calciatore del Sud America. Zico è egli pure un « super » del Brasile. Cubillas, dopo aver trionfato in Europa, si sta ripetendo in Perù. Kempes, nonostante giochi in Spagna, è stato chiamato da Menotti per la nazionale. Hueso è il miglior calciatore indigeno e lo dimostra anche l'interessamento nei suoi confronti dei messicani del Monterey.

GUSTAVO VELAZQUES (Guatemala)
Redattore capo de « El Deportivo » e capo dei servizi sportivi de «La Tarde» a Città del Guatemala

1) **Zico** (Brasile); 2) **Figueroa** (Cile); 3) **Fillol** (Argentina); 4) **Houseman** (Argentina); 5) **Gatti** (Argentina).

Zico ha vissuto un'annata trionfale sia col Flamengo sia con la nazionale. Figueroa è stato uno dei migliori difensori del suo campionato. Filloil è stato tra i giocatori più segnalati del suo campionato. Houseman ha dimostrato la sua classe tanto nell'Huracan quanto in nazionale. Gatti è stato l'artefice primo dell'affermazione del Boca nella « Taça Libertadores ».

MIGUEL A. MANZANARES (Honduras)
Capo dei servizi sportivi del quotidiano « El Dia » di Tegucicalpa

1) **Pelé** (Brasile); 2) **Zico** (Brasile); 3) **Fillol** (Argentina); 4) **Figueroa** (Cile); 5) **Rivelino** (Brasile).

A Pelé si deve se il calcio si è affermato negli Stati Uniti. Zico, coi quattro gol segnati alla Bolivia, ha siglato al meglio una grande stagione. Fillol è stato il calciatore più lodato dalla stampa argentina per tutto un anno. Figueroa, in qualunque squadra giochi, dà l'impronta della sua personalità. Rivelino è stato il maestro di gioco della nazionale brasiliana.

FLAVIO ZAVALA (Messico)
Capo dei servizi sportivi del quotidiano « Ovaciones » di Città del Messico

1) **Zico** (Brasile); 2) **Luis Pereira** (Brasile); 3) **Kempes** (Argentina); 4) **Wolf** (Argentina); 5) **Castro** (Messico).

Zico è diventato l'idolo dei tifosi brasiliani grazie anche ai quattro gol di Calì alla Bolivia. Pereira ha dimostrato in Spagna di essere il difensore ideale per la nazionale. Kempes, nel Valencia, si è meritata la convocazione di Menotti. Wolf, anche in un ruolo che non è il suo, ha confermato il suo grande valore. Castro è la rivelazione del calcio messicano.

JULIO CESAR ANZUELO (Nicaragua)
Capo dei servizi sportivi dell'agenzia DPA a Managua

1) **Gatti** (Argentina); 2) **Figueroa** (Cile); 3) **Rivelino** (Brasile); 4) **Luque** (Argentina); 5) **Bertoni** (Argentina).

Gatti è stato protagonista di una stagione indimenticabile. Molti meriti per i risultati conseguiti dal Boca gli vanno ascritti senza indugio. Figueroa ha interpretato una stagione ad altissimo livello. Rivelino è la guida della nazionale brasiliana. Luque è l'attaccante più pericoloso del River e Bertoni è tra i migliori giocatori del Sud America.

ALBERTO BEST (Perù)
Redattore del giornale « Ultima Hora » di Lima

1) **Pelé** (Brasile); 2) **Cubillas** (Perù); 3) **Sotil** (Perù); 4) **Rivelino** (Brasile); 5) **Figueroa** (Cile).

Pelé è ormai un mito. Peccato che l'età lo abbia costretto al ritiro. Cubillas è stato l'artefice primo della qualificazione del Perù per Baires. Sotil, in Spagna, ha confermato le sue ottime qualità. Rivelino è stato il miglior brasiliano a Calì. Figueroa è una bandiera.

RAFAEL TOALA PEREZ (Panama)
Redattore del giornale « La Estrella » di Panama

1) **Rivelino** (Brasile); 2) **Houseman** (Argentina); 3) **Zico** (Brasile); 4) **Figueroa** (Cile); 5) **Toninho Cerezo** (Brasile).

La stagione di Rivelino in nazionale è sufficiente a meritargli il primo posto. Houseman, in nazionale e nell'Huracan, è stato sempre tra i migliori. Zico, in Brasile, è stato secondo solo a Rivelino. Figueroa è un altro che merita un riconoscimento particolare mentre Cerezo è destinato a diventare un grande.

VICTOR CARRUGATTI (Paraguay)
Capo dei servizi sportivi dell'Agenzia ANSA di Asuncion

1) **Rivelino** (Brasile); 2) **Bochini** (Argentina); 3) **Bertoni** (Argentina); 4) **Baez** (Paraguay); 5) **Morena** (Uruguay).

Rivelino è stato il migliore tra i brasiliani che hanno disputato il « Triangular » di Calì. Bochini sta attraversando un momento meraviglioso. Bertoni, suo compagno di squadra, è un altro tra i grandi giocatori argentini e sudamericani. Baez è attualmente il miglior giocatore paraguaiano e Morena lo è tra gli uruguaiani.

FRANKLIN MORALES (Uruguay)
Capo dei servizi sportivi del quotidiano « La Manana » di Montevideo

1) **Zico** (Brasile); 2) **Rivelino** (Brasile); 3) **Pelé** (Brasile); 4) **Figueroa** (Cile); 5) **Morena** (Uruguay).

Zico merita il primato tra i calciatori sudamericani per quello che ha fatto durante la scorsa stagione. Rivelino è secondo soltanto al suo giovane collega di nazionale. Pelé ha lanciato il calcio negli Stati Uniti. Figueroa è la bandiera del Cile come Morena lo è dell'Uruguay.

HERMAN BEALS (USA)
Redattore dell'Agenzia UPI di New York

1) **Zico** (Brasile); 2) **Figueroa** (Cile); 3) **Fillol** (Argentina); 4) **Rivelino** (Brasile); 5) **Wolf** (Argentina).

Zico gioca e segna e a Calì sono stati i suoi gol a dare al Brasile il passaporto per Baires. Figueroa è tra i personaggi più significativi del calcio sudamericano. Fillol è il miglior portiere di tutta l'Argentina. Rivelino, anche se ha passato i trenta anni, continua ad essere il punto d'appoggio della nazionale brasiliana. Wolf è l'uomo che ha dato al Real Modrid quello che gli mancava per tornare grande.

NAPOLEON ARRAIZ (Venezuela)
Redattore de « El Universal » di Caracas

1) **Rivelino** (Brasile); 2) **Zico** (Brasile); 3) **Toninho Cerezo** (Brasile); 4) **Villa** (Venezuela); 5) **Bertoni** (Argentina).

Rivelino continua ad essere l'uomo insostituibile nel gioco del Brasile. Zico non solo sa segnare, ma sa anche e soprattutto giocare. Cerezo è il terzo grande brasiliano di quest'anno. Villa è giocatore di ottime qualità e Bertoni è il paradigma del calcio argentino.

Il pianeta Argentina

Ci stanno aspettando col cuore in mano. Si tratta dei due milioni di italiani residenti a Baires e quelli delle altre comunità sparse tra Cordoba e Mendoza. Hanno persino formato un « Comitato Azzurro » per coordinare tutte le iniziative volte ad accogliere i nostri atleti e i tifosi che caleranno dall'Italia in Sudamerica. Non è retorica: per capire il valore che ha ancora il Tricolore per molti compatrioti, bisogna venire qui, a tredicimila chilometri da Roma

Voglia d'Italia

Inchiesta di **Elio Domeniconi** - Foto di **Guido Zucchi**

Sesta puntata

BUENOS AIRES. Sarebbe stata l'apoteosi di Vittorio Pozzo il vecchio alpino che se ne infischiava delle marcature e caricava gli azzurri suonando l'inno del Piave. **« Uscivamo dagli spogliatoi come se dovessimo andare a un assalto alla baionetta »,** mi ha raccontato tante volte il leggendario Giovanni De Prà, intramontabile ragazzo del '99. Oggi ci ridiamo su e dimentichiamo anche che Pozzo, con « Fratelli d'Italia » (magari non solo con quello), era diventato due volte campione del mondo.

Buenos Aires dista tredicimila chilometri da Roma. Due continenti diversi e c'è di mezzo l'Atlantico. In Argentina tutto ciò che è italiano ricorda la Patria, può essere un fiasco di Chianti come l'ultimo LP di Peppino di Capri (quaggiù è sempre di moda). Ho scoperto, a Buenos Aires, che in Argentina sono gli unici ad aver preso sul serio lo slogan « comprate italiano » inventato dal ministro Ossola. sacro e profano, si ricorda che il primogenito di Garibaldi si chiamava Menotti, come l'attuale CT dell'Argentina. L'Argentina è un cocktail di Spagna e Italia. Ma gli italiani assicurano che la Spagna ha dato all'Argentina solo la lingua (il castigliano, perchè i primi spagnoli arrivavano soprattutto dalla Castiglia) e la moneta (i pesos invece delle pesetas). Gli italiani hanno costruito il paese, l'hanno fatto grande. Oggi Buenos Aires ha nove milioni d'abitanti. La « capital-federal » è una capitale kolossal. Solo in questa enorme città, gli italiani con passaporto sono quasi due milioni, gli oriundi non si contano. Mi sono divertito a sfogliare l'elenco telefonico di Buenos Aires. Ci sono tre pagine di signor Rossi, proprio come in Italia. Eppoi i Morelli, i Traverso, i Bacigalupo, i Bernasconi. Il direttore di « Tuttosport » Gian Paolo Ormezzano, credeva che tutti i suoi parenti emigrati in Argentina si chiamassero Florio, poi ha scoperto che

Per il trasporto e le tasse doganali in Sud America i prodotti italiani hanno prezzi da capogiro. Eppure i nostri connazionali mostrano con orgoglio nel loro salotto il vermuth Cinzano o l'amaro Ramazzotti, convinti di contribuire così a salvare la nostra bilancia dei pagamenti. Se anche l'aperitivo ricorda la Patria lontana, figuratevi cosa rappresenta la squadra di calcio.

Enzo Bearzot, qui, è visto come una specie di Giuseppe Garibaldi, l'eroe dei Due Mondi, che venne a conquistare anche l'America del Sud. Non per niente, mescolando

In Argentina, i compatrioti si stanno muovendo per accogliere i nostri atleti. Sopra **il nostro inviato Domeniconi intervista Augusto Ziglio, presidente del «Comitato Azzurro», Vittorio Fabrizi, rappresentante della FIGC in Argentina, e Annibale Spaggiari, ex segretario di Evita Peron.** Sopra a destra **Giuseppe Garasino, titolare dell' Hotel Monaco di Mar del Plata.** A destra, **il vice-console di Mar del Plata, Abbi Marina con la famiglia**

ci sono più Ormezzano nell'elenco telefonico di Buenos Aires che in quello di Torino. Tutti questi italiani aspettano con ansia l'arrivo di Facchetti e compagni. Vorrebbero stringerli in un grande abbraccio. Preparano accoglienze favolose. Per coordinare e disciplinare tutte queste iniziative, è stato formato un « Comitato Azzurro » che ha come presidente onorario il nostro ambasciatore in Argentina dottor Carraro (si chiama proprio come il presidente della Federcalcio) e come presidenti effettivi Vittorio Fabrizi e Augusto Ziglio. Fabrizi è il consultore delle comunità italiane in Argentina e Sud America, è anche il rappresentante della FIGC a Buenos Aires. Laureato in economia e commercio ha fatto l'industriale di materie plastiche. Ora lavora alla Fiat e per arrotondare fa il commercialista. E' qui dal 1947, ha già fatto 147 traversate in jumbo. Assomiglia stranamente a Fulvio Bernardini, ma aggiunge con una punta di civetteria: **« Me l'ha detto anche Bearzot, però io sono più giovane ».** E' nato a Trieste e ha giocato al calcio nella gloriosa squadra rossoalabardata: **« Sono amico d'infanzia di Memo Trevisan, e quando verrà qui con la Nazionale andremo insieme a pescare come facevamo da ragazzi. Io sono del vallone Muggia, Trevisan è di Servola. Siamo stati sempre assieme, in tutta la trafila: ragazzi, allievi, riserve. Era la squadra di Radio, di Grezar che è morto a Superga con il grande Torino che verrà giù anche di Rocco. E' vero che verrà giù anche Nereo? Parola d'onore, se viene lo imbriago. E poi canteremo insieme: Trieste mia, che nostalgia; e O Trieste o Trieste del mio cuore... ».**

Non è un caso che il Comitato Azzurro di Buenos Aires abbia scelto come simbolo Trento e Trieste. Fa-

In alto, un panorama di Buenos Aires e lo stadio « River Plate ». Sopra, Mar del Plata e lo stadio dove poco tempo fa è crollata una tribuna causando la morte di un operaio

brizi è di Trieste, di Trento è invece l'altro presidente, Augusto Ziglio: **« Io sono qui dal 1949. Mi dedico al commercio immobiliare, è abbastanza redditizio. Scriva per favore che aspettiamo tutti con ansia l'arrivo dei calciatori italiani e anche dei tifosi. Sarà una grande festa per tutti ».** Spiega Fabrizi: **« Lo scopo del "Comitato Azzurzo" è quello di convogliare questo entusiasmo e di coordinare le varie iniziative. Il compito può essere con due parole: promuovere e coordinare. Altrimenti sarebbero venute fuori centinaia di iniziative discordanti, certo ci sono difficoltà a coordinarle tutte, perchè tutti vorrebbero fare qualcosa. Ma noi dobbiamo tener conto anche degli impegni di Bearzot e C. non possiamo deconcentrarli da quello che deve essere il loro traguardo, cioè il campionato del mondo. Però siamo sicuri che questo entusiasmo servirà a caricarli ».**

Il « Comitato Azzurro » ha una propria sede nell'Avenida Cordoba, una delle più eleganti vie della città, numero 1785, telefono 41.81.52; e il telefono squilla in continuazione, perchè le comunità italiane a Buenos Aires sono tante e ognuna ha un suo progetto. Racconta Ziglio: **« Abbiamo pensato anche ai tifosi che arriveranno dall'Italia, ai charters provenienti dalle varie città. Ogni comunità di Buenos Aires andrà ad accogliere i propri corregionali all'aeroporto di Ezeiza. E sarà anche uno spettacolo di folklore; perchè ci presenteremo con i costumi delle varie regioni. I napoletani saranno accolti con la tarantella, noi trentini faremo i cori di montagna, i genovesi suoneranno l'inno dei naviganti: « Ma se ghe pensu... ».** E Fabrizi aggiunge: **« Vogliamo che tutti quelli che arrivano a Buenos Aires sappiano cosa hanno fatto gli italiani per l'Argentina e siano orgogliosi di noi. Per questo stiamo preparando una "Guida Azzurra" che sarà pronta già ad aprile e che sarà distribuita a tutti. Racconterà la storia politica, economia e sociale dell'Argentina. E ci sarà il profilo degli italiani che hanno contribuito a costruire l'Argentina. Tutti devono sapere che la collettività italiana non solo è la più grande ma rappresenta anche il 62% dell'economia dell'Argentina. Siamo presenti dappertutto: nell'industria leggera e pesante, in quella automatica, nei grandi motori navali, nelle acciaierie. La Fonderia Corni di Modena, è la più grande dell'Argentina. E la Fiat Concorde, è la seconda industria del paese. Gli impianti stradali elettrici sono delle Tekint, l'ingegner Agostino Rocca della Dalmine è quello che ha allacciato all'estero la TV a colori. Le banche italiane non si contano. Ci sono la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, la Banca d'Italia e Rio de la Plata, la nuova Banca d'Italia e inoltre agenzie del Banco di Roma e della Banca Nazionale del Lavoro. Eppoi compagnie di navigazione, industrie di cereali, ditte di import ed export, « estancias » per l'allevamento del bestiame e l'agricoltura, infine produzioni elettroniche, centrali atomiche, costruzioni idroelettriche, senza considerare gli alberghi e i ristoranti, perchè a Buenos Aires si mangia come a Roma, a Bologna, a Firenze... ».**

La « Guida Azzurra » del « Comitato » sarà preziosa perchè conterrà anche tutte le notizie utili, compresi i servizi sanitari d'emergenza, creati per l'occasione. Inoltre Fabrizi e Ziglio stanno facendo il censimento tra le varie comunità per sapere quante camere o abitazioni possono essere messe a disposizione degli italiani che arrivano a Buenos Aires nel periodo dei « Mondiali ». Perchè il « Comitato Azzurro » ha il compito di assistere anche le altre colonie italiane d'Argentina, e quelle di Mendoza e Cordoba sono particolarmente numerose. Inoltre sono sicuri che almeno altri duemila italiani arriveranno dalle nazioni vicine, da Montevideo, da San Paolo, da Caracas e da Santiago del Cile. La guida conterrà anche la storia dei campionati del mondo, ma vuole essere soprattutto un vademecum per scoprire le collettività italiane e cosa hanno fatto per l'Argentina. Per l'Italia calcistica, queste comunità hanno già organizzato una grande festa al « Luna Park » l'arena dove combatteva Carlos Monzon. Sarà un grande spettacolo con « vedettes » di prim'ordine, alla presenza di tutte le comunità italiane e naturalmente dei giocatori, ospiti d'onore. Sarà ripresa dalla TV. Dovrà essere una festa da mille e una notte.

NATALE BAULEO, calabrese di Rossano, provincia di Cosenza, è il segretario del « Club Deportivo Italiano », che gioca in serie B e sogna di arrivare presto alla A. Voleva organizzare pure lui un grande banchetto all'Hotel Sheraton, ma Bearzot ha rifiutato, non vuole che gli azzurri passino da una festa all'altra. Però ha promesso che la partita d'allenamento che l'Italia giocherà appena arrivata in Argentina, la farà contro il Deportivo Italiano, così per gli italiani di quaggiù sarà festa lo stesso. E Fabrizi ha già pensato alle tre partite con la Francia, l'Ungheria e l'Argentina: il « Comitato Azzurro » sarà presente in massa a Mar del Plata e anche allo stadio del River, qui a Buenos Aires. Il rappresentante della FIGC è scatenato: **« A sostenere l'Italia ci saranno i Bersaglieri che verranno allo stadio in divisa, con le piume sul cappello e la tromba. Quando Causio scatterà sulla destra, un Bersagliere gli correrà dietro e gli suonerà la carica con la tromba. Quando l'Italia segnerà, il Bersagliere andrà anche lui all'altezza del centrocampo e suonerà l'attenti. E tutti gli italiani si alzeranno in piedi a rendere onore al goleador ».**

Saremo a Mar del Plata e a Buenos Aires e sembrerà di essere a Curtatone e Montanara, lo stadio sarà tutto un tricolore, Bearzot si sentirà davvero Garibaldi. Vedremo tre partite di calcio contro Francia, Ungheria e Argentina o assisteremo a un revival della Guerra '15-'18? Certo c'è il problema di confondere il centravanti Platini con il maresciallo Radetzky o il tranquillo c.t. dell'Ungheria Lajos Baroti con l'imperatore Francesco Giuseppe dell'impero austro-ungarico. Ma sarebbe ingiusto liquidare il tutto con una sola parola: retorica. Per capire cosa rappresenta il tricolore per gli italiani che vivono in Argentina, bisogna venire quaggiù a Buenos Aires. A tredicimila chilometri da Roma.

(6. continua)

Le gambe dei tedeschi

Anche in Germania Ovest i più famosi calciatori hanno il problema di salvaguardare il loro patrimonio, in questo caso le gambe, da eventuali incidenti che li costringano ad abbandonare l'attività. Gli assi della Bundesliga sono corsi ai ripari per tempo stipulando grossi contratti con le società assicuratrici. Rainer Bonhof, del Borussia, ha sottoscritto recentemente un contratto che gli garantisce una indennità di 200 milioni in caso di invalidità sportiva; perciò dovrà sborsare un premio annuale di un milione. Sepp Maier, Gerd Muller, Jupp Kappellmann e Uli Hoeness del Bayern sono invece assicurati per un milione di marchi (400 milioni di lire). Non tutte le compagnie assicuratrici, però, offrono le stesse garanzie. Fischer e Russmann dello Schalke 04, per esempio, pagano annualmente un premio dello stesso valore di quello di Bonhof, ma hanno un'indennità che non raggiunge nemmeno la metà della cifra che otterrebbe l'asso del Borussia. Roland Sandberg, svedese, giocatore del Kaiserslautern ha già dovuto ricorrere alle garanzie assicurative: dopo che i medici avevano dichiarato la sua invalidità sportiva (due operazioni al ginocchio e l'impossibilità di riprendere l'attività ai massimi livelli) una compagnia di assicurazioni ha dovuto risarcirlo pagando circa 400 milioni.

Aiutate l'Austria!

Una singolare iniziativa è stata avviata da una ditta austriaca di televisori. Nel suo apparato di vendita, la ditta ha incluso un buono del valore di 35.000 lire che i suoi compratori possono pagare a fondo perduto alla Federazione calcistica Austriaca. Scopo dell'iniziativa che ha per slogan « Aiutate l'Austria », è quello di raccogliere denaro per aiutare la selezione austriaca nella sua trasferta argentina.

LA FOTO CURIOSA

L'allenatore della Germania Ovest durante il viaggio di trasferimento della Coppa FIFA. « Non capisco perché ce la facciano portare fino in Argentina, tanto, poi, dovremo riportarla qui » sembra lamentarsi Helmuth Schoen con i piloti...

Keita vuole smettere

Salif Keita, 31 anni, ex-attaccante del Saint Etienne, del Valencia e ora in forza allo Sporting Lisbona sta attraversando un periodo nero nella squadra portoghese. Nonostante abbia come compagni di squadra Pordao e Fernandes non riesce più a ritrovare la via della rete con la facilità di una volta. Scoraggiato ha dichiarato ad una rivista spagnola che abbandonerà il calcio nel 1979.

□ **MICHEL HIDALGO**, allenatore della Francia, ha ricevuto 160.000 telegrammi di felicitazioni per essere riuscito a portare i transalpini ai mondiali d'Argentina.

□ **SEPP MAIER** sarà l'inviato speciale in Argentina di una televisione tedesca che per il « disturbo » gli pagherà 40 milioni.

I cannonieri del Sudamerica

Sappiamo che Zico è stato eletto calciatore dell'anno in Sud America, ma non sappiamo quali sono stati i rivali che, primi nei loro paesi, gli hanno conteso il titolo. Ecco i goleadores per singola nazione: Brasile: Zico (Flamengo); Argentina: Alvarez (Argentinos Jrs); Bolivia: Lattini (Strongest); Colombia: Palavecino (Nacional) e Vasquez (Medellin); Cile: Fabbiani (Palestino) e Peredo (Union Espanola); Ecuador: Scalise (L.D. Universitaria); Perù: Muchotrigo (Leon Huanuco); Paraguay: Cespedes (Luqueno); Uruguay: Morena (Penarol); Venezuela: Pellegrini (Barquisimeto).

□ **JOHAN NEESKENS** ha dichiarato che il sostituto ideale di Cruijff sarebbe il centravanti dello Schalke 04, Klaus Fischer, da lui ritenuto il più forte « ariete » del calcio europeo.

□ **PERTI JANTUNEN**, giocatore finlandese e attaccante del Malaga ha deciso di ritornare nel suo paese, scoraggiato dal basso ingaggio e dai risultati deludenti del club spagnolo. Tornerà a giocare per il Reipas di Lahti.

□ **ULRIK STIELIKE** centrocampista del Real Madrid, ex Borussia, si è fatto una cattiva fama in Spagna: molti avversari lo accusano di essere un provocatore in campo. La società non tollerando certi atteggiamenti poco « signorili » ha richiamato il giocatore.

« Non ti sembra che il nuovo giocatore sia un po' strano? ».

Scarpa d'oro mondiale

Quella che vedete nella foto è la scarpa d'oro che l'Adidas ha preparato per il giocatore che al termine dei mondiali risulterà il capocannoniere del torneo. La Casa tedesca di articoli sportivi ha inoltre messo in palio un pallone d'oro che una speciale commissione composta da membri della FIFA, del Comitato organizzatore e giornalisti assegnerà al miglior calciatore del torneo.

Bonhof in Spagna

Rainer Bonhof è in questo momento il calciatore più popolare della Germania Ovest. Alcuni giorni fa la televisione tedesca gli ha dedicato un film di quarantacinque minuti intitolato « Il grande biondo che venne dopo Netzer ». Per tutta riconoscenza Bonhof ha confermato in un'altra intervista che al 99 per cento alla fine della stagione lascerà il Borussia per andare a giocare in una squadra spagnola. Motivo della sua decisione: « Nessun club tedesco sarebbe in grado di pagare gli 800 milioni chiesti per il suo trasferimento ».

□ **LO STADIO** mondiale di Cordoba sarà inaugurato il 15 aprile dalla Nazionale Argentina che giocherà una partita di preparazione contro una selezione locale.

□ **IN SUD AFRICA** il governo ha autorizzato le squadre di calcio dei bianchi a giocare negli abitati riservati ai negri.

□ **MARIUS TRESOR** interessa anche i Cosmos: un inviato speciale della squadra americana si è recato a Marsiglia per trattare l'ingaggio del giocatore francese per la stagione 1979.

Robert Wurtz, arbitro-show

Fra i 32 arbitri internazionali designati a dirigere le partite dei campionati mondiali c'è anche il sgnor Robert Wurtz, francese. E' senza dubbio, fra gli uomini in giacchetta nera, il più simpatico ed il più istrione perché il suo modo di dirigere un incontro di calcio (come dimostrano le foto) è originale. In campo il signor Wurtz corre più dei giocatori, si dimena quando c'è una punizione, usa un vasto repertorio di gesti e mosse per spiegare come vanno interpretate le sue decisioni. Noi italiani abbiamo assistito ad un suo show in occasione dell'amichevole giocata dagli azzurri con la Spagna. Sicuramente, ai mondiali, assisteremo ad altri suoi « numeri » oltre a quelli dei giocatori.

Se avete la pelle grassa, brufoli e punti neri riappariranno sempre. E' per questo che Normaderm purifica le pelli grasse.

Aut. Min. N. 14418 del 9/1/78

Purificherete la vostra pelle grassa se ne combatterete la causa: l'eccesso di sebo.

Infatti se le vostre ghiandole secerneranno troppo grasso, voi rischierete di veder riapparire brufoli e punti neri.

Usati regolarmente e nel tempo i prodotti Normaderm combattono efficacemente le impurità della vostra pelle.

I prodotti Normaderm sono i soli a contenere un composto organico solforato: l'S. Carbossimetilcisteina, che aiuta a regolarizzare l'ipersecrezione di sebo delle ghiandole sebacee.

In alcuni casi è possibile che dopo le prime applicazioni si constati un lieve aumento delle impurità sulla pelle. Questo fenomeno normale è momentaneo e non deve far interrompere il trattamento Normaderm.

I prodotti Normaderm inoltre, contengono un agente antisettico specifico per neutralizzare i microorganismi che proliferano sulla pelle grassa.

L'utilizzo di Normaderm frena questo processo prevenendo così la formazione di nuove impurità.

La gamma Normaderm comprende tre prodotti complementari: Lozione antisettica, Crema antisettica (colorata e incolore), Sapone in crema.

Solo in farmacia.

Seguire attentamente le avvertenze e modalità d'uso.

1ª fase: La vostra pelle è lucida, coperta da una pellicola untuosa: è eccesso di sebo.

2ª fase: Il sebo, ispessendosi, ostruisce i pori: formazione di punti neri.

3ª fase: Alcuni batteri decompongono i tappi di sebo: i punti neri si trasformano in brufoli.

Normaderm

Purifica le pelli grasse.

dai laboratori di dermocosmesi Vichy

DICA VENTIDUE

di **Sandro Ciotti**

Antonello è un uomo tranquillo, ragionevole, taciturno. Un uomo che professa il calcio con serietà studiando se stesso e gli altri con meticolosità e precisione. Pochi lo dicono, ma è un grande campione

L'orologio a Cuccu

SI E' FATTA un po' di letteratura su Antonello « Tamburino Sardo » alla corte piemontese. A tutti coloro che avevano più o meno distrattamente frequentato la storia patria non è parso vero di vedere nel suo trasferimento a Torino, la continuità di una tradizione che vuole i figli di Sardegna legati a filo doppio ai destini sabaudi. La verità è che, a suo tempo, il Cagliari esitò troppo a far suo questo mediano lineare e col tritolo nel destro (lo trovò caro e non solo nel senso di amabile) e lasciò che emigrasse a Brescia. Dove, quindi, « Cuccu » approdò con il fiero rimpianto di non essere stato profeta in patria.

Essendo, come tutti i sardi, ricco di amor proprio ce la mise tutta per segnalare al Cagliari quanto e come avesse sbagliato a storcere il naso davanti alla prospettiva di vestirlo di rossoblù e tanto impegno finì per segnalarlo invece alla Juve. Una Juve in imbarazzo, dopo Leoncini, ad alimentare la sua galleria di « mediani di ferro » che aveva avuto nei Berolini e nei De Petrini, negli Emoli e nei Colombo rari esemplari di centrocampisti duri a morire.

ZOFF, CAPELLO E CUCCUREDDU

LA LEGGENDA vuole che il sofisticato vertice bianconero rimanesse assai perplesso davanti alla opportunità di ingaggiare un uomo dal nome così poco epico, per quel poco che sappiamo dell'Avvocato, siamo inclini a dubitare che abbia potuto, anche se per un solo momento, macchiarsi di un provincialismo tanto scoperto. Del resto, la lunghezza e la scarsa epicità del cognome non ha mai costituito un problema per gl'interlocutori di Antonello, da tutti subito ribattezzato « Cuccu » con ovvi vantaggi pratici.

SICCOME il copione del calcio sembra spesso stilato un po' da De Amicis e un po' da Liala, a « Cuccu » capitò di dovere esordire proprio a Cagliari e, non bastasse, di dovers-si assumere l'onore e l'onere di firmare con una delle sue proverbiali bordate il gol bianconero. Fummo testimoni dell'impresa (a quei tempi eravamo frequentatori assidui dei microfoni dell'Amsicora) e quindi ci toccò la ventura di essere i primi intervistatori del « Cuccu » di formula uno, cioè di Cuccureddu giocatore di serie A. Ci stupì il suo modo di porgere quieto, privo di guasconeria ma anche di finta umiltà. Raccontò il suo gol senza emozione, limitandosi rigorosamente al fatto tecnico e, a proposito del particolare di averlo rifilato proprio ai suoi conterranei, aggiunse un paio di considerazioni sul calcio professionistico tutt'altro che banali. Capimmo non solo che Antonello era anche umanamente da serie A, ma anche che probabilmente nella Juve avrebbe finito per diventare una istituzione.

Qualche anno dopo un altro episodio ci confermò l'ampiezza della sua dimensione umana. Ci toccò infatti il compito assai dolente di accompagnare da lui — in trasferta a Roma con la squadra — un ragazzo leucemico cui erano stati preconizzati pochi mesi di vita (e la diagnosi si rivelò impietosamente esatta) che stravedeva per « Cuccu » al punto di avere tappezzata la propria stanza di posters e foto di Antonello. Nonostante fosse alla vigilia di un impegno importante, « Cuccu » dimenticò la tensione tipica di certi momenti per mettersi a disposizione del proprio piccolo ammiratore in assoluta serenità di spirito. Molto intelligentemente lo trattò da adulto, discutendo di calcio, interessandosi dei suoi hobbies, ascoltandone le opinioni con la stessa attenzione con cui avrebbe accolto le direttive del C.T. della Nazionale. Seppe, insomma, regalare al ragazzo proprio la soddisfazione e il « momento magico » che questi aveva sempre sognato senza mortificarlo con un solo filo di quel pietismo che in certi casi fatalmente affiora e che rende insopportabili certi impatti a chi soffre.

Non che, ad Antonello, questo modo di essere, questa sensibilità di altri tempi giovino in ogni circostanza. La sua riservatezza, la sua generosità, il pudore che gl'impedisce di tentare di diventare « personaggio » lo hanno per esempio, probabilmente suo malgrado, collocato nei confini del « gregario » mortificandone il repertorio tecnico che è invece di prim'ordine. Dite di no? Vediamo. In acrobazia si difende egregiamente, palleggia con disinvoltura, colpisce con i due piedi (anche se il « suo » è indubbiamente il destro), dispone di una duttilità rara che gli consente di giocare in ogni ruolo tattico ad eccezione dei ruoli di punta, sa contrastare e rilanciare, attaccare e difendere, e, connotato oggi rarissimo nei nostri centrocampisti, nei calci piazzati e nei tiri da fuori è un'iradiddio (lo testimoniò clamorosamente, pochi anni fa, comandando a lungo la classifica marcatori). Quanti giocatori, andiamo, hanno nel nostro campionato, altrettanta versatilità? Certo: non ha la vocazione del mattatore, ma in compenso, una regolarità di rendimento notevolissima. Lo conferma il fatto che, anche nelle giornate più buie della Juve o della Nazionale, persino la critica più arcigna non valuta mai la prova sotto la sufficienza.

Altra qualità da non sottovalutare: è poco falloso. Questo significa che i suoi interventi non provocano quasi mai calci di punizione verso Zoff e che i suoi rapporti con gli arbitri ben raramente sono laboriosi. In campo, come nella vita privata, parla poco (il che gli consente di non provocare l'avversario diretto e di non indisporre i compagni). Come terzino moderno esibisce tutti i numeri tipici del ruolo: l'arte di costringere l'ala nemica verso la linea laterale, l'intelligenza di dettare spesso il disimpegno convergendo anziché allargando, la capacità di effettuare quei cross in corsa che così spesso non riescono ai colleghi (Pesaola una volta ha detto: **« Benissimo: Adesso tutti abbiamo i terzini che vanno fino a fondo campo. E' un bene, perché invece di mandare la palla in tribuna dal proprio fondo campo ce la mandano da quello avversario: è un passo avanti... »).**

La scarsa vocazione al « mattatorato » non gli ha impedito, peraltro, di sfoderare alcuni « storici » acuti: come il gol alla Roma che negli ultimi minuti dell'ultima giornata consegnò alla Juve lo scudetto '73; come la gara azzurra a Varsavia o quella dell'Olimpico contro gli inglesi. Nell'occasione cancellò dal campo Keegan senza mai brutalizzarlo, ma piuttosto, intuendone ogni mossa con una puntualità che, a « K.K.K. », deve avere procurato parecchio sconforto.

CON LA STESSA discrezione con cui si muove nell'ambiente del calcio, alimenta la sua cultura (una volta un noto scrittore spesso al seguito della Nazionale gli parlò per mezz'ora — con l'aria di chi racconta della luna a un bambino di tre anni — dello ultimo libro che aveva scritto — Antonello che aveva sempre taciuto, alla fine disse: **« Sì, lo so: l'ho letto »).**

Chissà perché quando lo vediamo controllare un avversario abbiamo la sensazione che, per lui, sia un libro già letto. Forse perché se li studia prima, forse perché sa concentrarsi al massimo, forse perché sa dare l'impressione di non scomporsi mai.

E se fosse perché è bravo? □

ANTONELLO CUCCUREDDU

La scheda di Cuccureddu

ANTONELLO CUCCUREDDU è nato ad Alghero in provincia di Sassari il 4 ottobre 1949. E' alto 1,80 e pesa kg 75 gioca indifferentemente nel ruolo di terzino e mediano.

HA ESORDITO in serie A il 16 novembre 1969 in Cagliari-Juventus (1-1) con la maglia bianconera.

IN NAZIONALE A ha giocato 6 partite esordendo il 26 ottobre 1975 in Polonia-Italia 0-0. Ha giocato 7 partite con la Nazionale B e 7 con la giovanile.

Ecco la sua carriera in campionato.

Camp.	Società	Serie	Presenze	Reti
1967-'68	Torres	C	34	—
1968-'69	Brescia	B	22	—
1969-'70	Brescia	A	—	—
nov. '69	Juventus	A	22	4
1970-'71	Juventus	A	22	1
1971-'72	Juventus	A	10	—
1972-'73	Juventus	A	22	1
1973-'74	Juventus	A	26	12
1974-'75	Juventus	A	27	2
1975-'76	Juventus	A	28	—
1976-'77	Juventus	A	29	1
1977-'78	Juventus	A	19	1

GIU' I VECCHI JEANS

Aut. Min. Conc. n. 4/190255

Cambiali con un Levi's! i vecchi jeans valgono 5.000 lire.

Dal 1° al 31 marzo, nei negozi Rivenditore Autorizzato Levi's che espongono questo simbolo, un paio di vecchi jeans di qualsiasi marca vale 5000 lire sull'acquisto di un Levi's nuovo. Se non ti fai un Levi's adesso, quando te lo fai?

FAM 78

ESCLUSIVO

Verso i mondiali

Dopo vent'anni di isolamento, il calcio austriaco è tornato al fulgore dei tempi d'oro, quando i giocatori « asburgici » — per la loro classe — erano ambiti da tutte le squadre del mondo. Il risveglio è dovuto in parte al cambiamento di mentalità, ma soprattutto alla strategia — tutta militare — del tecnico Max Merckel, detto il « Frusta » per la disciplina che impone ai suoi uomini

Il ritorno di Radetzky

Servizio di **Helenio Herrera**

Tango argentino
8. puntata
AUSTRIA

DOPO UN PENOSO letargo di quasi 20 anni, il calcio austriaco è resuscitato alla grande. I campionati del mondo in Argentina sono una bella occasione per far proiettare i nuovi assi del calcio austriaco. Un calcio che nel passato era tanto ricercato dai grandi club stranieri. Il risveglio dell'Austria è fatto di solidi fatti. La nazionale austriaca si è qualificata battendo a sorpresa la grandissima favorita del suo girone, la Germania Est. Poi ha fatto fuori la Turchia e la nazionale maltese. Nella classifica fatta dal settimanale « France Football » sulle migliori nazioni europee dell'anno 1977, che si basa sui risultati ottenuti negli incontri internazionali, l'Austria è stata collocata ad un favoloso quarto posto, con cinque vittorie, tre pareggi e nessuna sconfitta. L'Italia, addirittura, è nona, perché ha cinque vittorie, due sconfitte e nessun pareggio. Ai primi posti si sono classificate la Germania, l'Olanda e la Spagna.
I risultati della nazionale austriaca non sono un fatto casuale. Prova ne sono i risultati dei club austriaci nelle varie Coppe europee. Mentre nel passato le squadre austriache venivano eliminate subito dai rivali più potenti, ecco che quest'anno vediamo l'Innsbruck squadra campione, qualificarsi per i quarti di finale nella Coppa dei Campioni, come la Juventus. L'Innsbruck ha eliminato, negli ottavi di finale, il Celtic Glasgow che ha vietato alla grande Inter la sua terza Coppa d'Europa. Ora, l'Innsbruck deve vedersela con il Borussia Moenchengladbach.
Il club « Austria » di Vienna, vincitore della Coppa Austriaca, si è qualificato nei quarti di finale della Coppa delle Coppe dopo aver eliminato il « club-locomotiva » della Cecoslovacchia, il Kosice, negli ottavi di finale. Ora le tocca l'Hajduk di Spalato, una squadra jugoslava. Dopo i quarti di finale sapremo di più sul reale valore del calcio di club dell'Austria. Pelè, che recentemente ha visto giocare gli austriaci, ha messo in guardia il Brasile contro questo avversario, dopo aver saputo che il sorteggio aveva scelto proprio loro. Secondo il famoso campione, il Brasile deve avere più paura dell'Austria che della Spagna. Ha dichiarato: **« Hanno un ottimo gioco e mostrano una splendida preparazione atletica ».**
A che cosa è dovuta questa bella rinascita? Gli austriaci, nel passato, erano considerati dei veri artisti del pallone. Tutte le loro azioni erano improntate sulla bellezza del gesto. Si muovevano però al ritmo di valzer lento, con una vera repulsione per tutto quello che era brusco e veloce. La scuola austriaca che trionfò negli anni dal '30 al '40, sprofondò appena le altre nazioni, dopo aver imparato la bella tecnica dell'Europa centrale, si misero a giocare a un ritmo più elevato e pensando, più che altro, a far risultati. Si elevò la preparazione fisica ad un livello altissimo, mentre i romantici austriaci restarono a fare il... liscio.
E' per questo che dal '58 ad oggi, nel campionati del mondo, l'Austria che prima era sempre nei posti di preminenza, non si è più qualificata nella fase finale. Non è andata né in Cile, né in Inghilterra, né in Messico, né in Germania. Si presentano adesso sempre con il loro stile di calcio, ma modernizzato. Hanno sempre una stupenda tecnica che direi ancestrale. Adesso sono disposti a far centro con bei risultati, come nel loro glorioso passato.

NEL '34 l'Austria, ai mondiali, arrivò quarta battendo l'Ungheria per due a uno. Furono sconfitti solo dall'Italia, vincitrice per uno a zero con gol di Guaita. Nel '54, terminarono al terzo posto battendo la Scozia per uno a zero, la Cecoslovacchia per cinque a zero e la Svizzera per sette a cinque. Furono però battuti dalla Germania in semifinale e sconfissero l'Uruguay (nella finale per il terzo e quarto posto) per tre a uno. Infine, nel '58, ecco gli ultimi sussulti dell'Austria che fu eliminata nel primo turno: sconfitta ad opera della Russia per due a zero, del Brasile per tre a zero e, ultimo guizzo, il pareggio con l'Inghilterra per due a due. Era l'epoca di Hanappi e Ocwirk, ben conosciuto in Italia e di Dienst e Probst, ecc. Prima ancora, l'Austria era stata chiamata il « Wunderteam ». Era la migliore squadra del mondo, guidata da Hugo Meisl, che impose ovunque il suo calcio da favola. I clubs austriaci erano ammirati da tutti. I nomi di Rapid di Vienna, First Vienna, Austria di Vienna, e Admira erano sulle labbra di tutti, come lo sono ora (o lo sono stati) quelli del Santos, dell'Ajax, dell'Inter, del Benfica, del Real Madrid o del Bayern.

Hans Krankl è il capocannoniere del campionato austriaco e della nazionale: durante Austria-Malta ha realizzato ben sei reti

L'AUSTRIA era patria di grandissimi giocatori. Citiamone alcuni. Sindelar, un centravanti non inferiore a Cruijff; Bican, un grandissimo attaccante molto potente; Festa, il famoso terzino; Hiden, il grande portiere che giocò a Parigi e in Italia; Adamek, il regista; Zeman, il portiere e, infine, Happel, attualmente d.t. dell'Olanda. C'erano poi Ocwirk, Hanappi, Melchior, Dienst e tanti altri. Anche gli allenatori austriaci erano assai ricercati perché molto preparati. I più celebri furono oltre a Hugo Meisl, Karl Rappan, inventore della tattica del verrou svizzero; Walter Nausch e Bella-Gutman, che divenne celebre con il grande Benfica.
In questi ultimi anni, il calcio austriaco ha capito che doveva rinnovarsi. Ho avuto l'occasione di veder giocare la nazionale poco tempo fa. Ho notato che si sono ben preparati atleticamente. Hanno anche abbandonato i loro precisi passaggi corti per darsi a un football più redditizio e più profondo, con passaggi larghi e in diagonale. La velocità del gioco è aumentata notevolmente. Lavorano tutti avanti e indietro e aggrediscono uomo e pallone dal primo minuto. Tecnicamente sanno fare di tutto con la palla. Il gioco di testa è notevole. E' molto deciso e ciò è dovuto alla loro alta statura che li aiuta. Adesso attuano la tattica del « 3-3-4 », ma con intelligenza. Cioè fanno uso di tre attaccanti se sono in fase offensiva, trasformando il « 3-3-4 » in un « 1-5-4 » se sono attaccati. Lasciano in punta un solo uomo che si piazza sul libero avversario, così tiene occupati due uomini: lo stopper e il libero. Le due ali tornano per aiutare il centrocampo che appare ora notevolmente affollato. Altra « mossa da poker » è il cambio di tattica da un tempo all'altro. Per esempio, il centravanti austriaco diventa, nel secondo tempo, un'ala sinistra. La mezzala si mette un momento in vista in punta per farsi marcare dallo stopper, poi, adescatolo, se lo porta a spasso a centrocampo. Questi stratagemmi scombussolano il piano dell'avversario e travolgono le contromisure prese dall'allenatore durante l'intervallo.
Il blocco difensivo austriaco gioca con i terzini sulle ali. Tutte e due attaccano sulla fascia laterale, ma ecco un'altra particolarità: se attaccati abbandonano le ali e si chiudono verso il centro facendo un muro davanti alla loro porta. Seguono questa teoria: è in porta che il pallone deve entrare e che l'ideale per difenderla è piazzarvicisi davanti. I due stopper centrali giocano alla brasiliana, uno a destra e uno a sinistra in linea e a zona. Quando uno attacca il centravanti avversario, l'altro diventa automaticamente libero, ma non è sempre la stessa persona. Come vedete, gli austriaci fanno sul serio ed hanno

segue a pagina 18

AUSTRIA

La nazionale austriaca ha favorevolmente impressionato anche Pelé il quale ha messo in guardia i brasiliani circa il pericolo che potrebbero correre sottovalutando la squadra di Merckel. Vi proponiamo una delle ultime formazioni-tipo della compagine austriaca, schierata in occasione di Austria-Polonia conclusasi per 2 a 1. Da sinistra verso destra: **Robert Sara, Friedrich Koncilia, Bruno Pezzey, Gerhard Breitenberger, Peter Meister, Werner Zanon, Hans Krankl, Herbert Prohaska, Erich Obermayer e Josef Stering**

COMPRA E VAI...

...CON FACCHETTI IN ARGENTINA

Gratis con la linea per barba VIDAL.

Monte Premi

- **Un viaggio andata e ritorno - soggiorno in albergo dall'1 al 25 giugno - biglietti in tribuna numerata alle partite.**
- **100 lingotti porta chiavi in argento 925 massiccio firmati da Giacinto Facchetti.**
- **20 abbonamenti annuali al Guerin Sportivo**

Date delle estrazioni

15 e 28 febbraio - 16 e 31 marzo - 16 aprile estrazione dei lingotti porta chiavi e degli abbonamenti.

2 maggio grande estrazione finale del viaggio in Argentina alla quale partecipano tutti i tagliandi pervenuti. I nomi dei vincitori di ogni estrazione verranno pubblicati su questo giornale.

Partecipa subito al concorso perchè avrai più probabilità di vincere più premi.

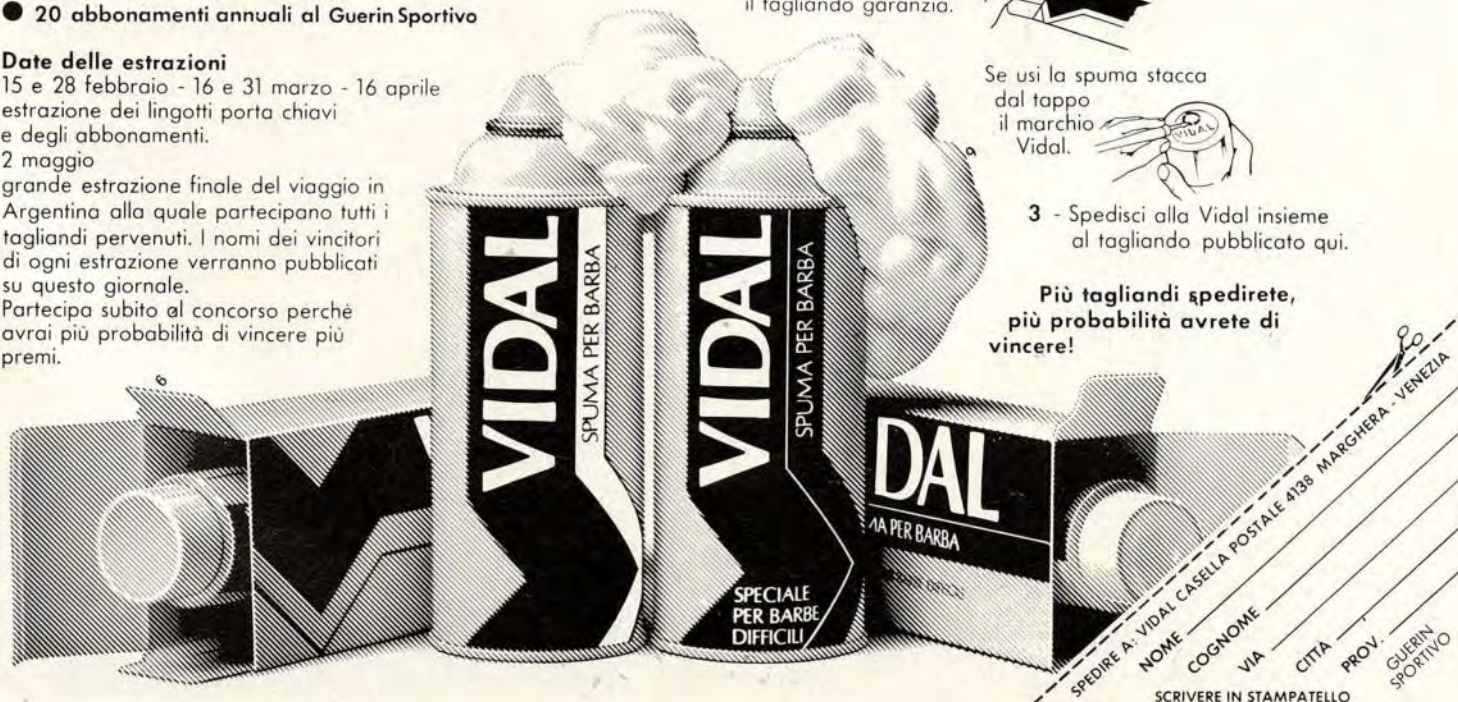
Come partecipare al concorso

1 - Basta acquistare un prodotto della linea per barba Vidal

2 - Se usi la crema stacca dall'astuccio il tagliando garanzia.

Se usi la spuma stacca dal tappo il marchio Vidal.

3 - Spedisci alla Vidal insieme al tagliando pubblicato qui.

Più tagliandi spedirete, più probabilità avrete di vincere!

SPEDIRE A: VIDAL CASELLA POSTALE 4138 MARGHERA - VENEZIA

NOME

COGNOME

VIA

CITTÀ

PROV.

GUERIN SPORTIVO

SCRIVERE IN STAMPATELLO

OPEN

Austria

segue da pagina 14

trovato i loro espedienti. Hanno colpito sia Pelè, sia me, per batterli ci saranno moltissimi problemi da risolvere.
Un altro vantaggio a favore degli austriaci è che il loro campionato non è molto duro. In serie A ci sono solo dieci club. Fanno pochi viaggi perché i club sono quasi tutti di Vienna e gli altri non risiedono troppo lontani, vedi Innsbruck, l'Inns, Salisburgo o Graz.

IL BOOM del calcio austriaco è nato anche dal crollo della supremazia dei grandi club storici di Vienna come il First, l'Admira, l'Austria, il Wiener. Questi dinosauri frenavano il mutamento desiderato da molti giovani tifosi che volevano un calcio più attuale e capace di brillare anche nel mondo. E' stato l'Innsbruck che ha rotto per primo con il passato. Ha vinto con ben sei punti di distacco lo scudetto '77. Un altro « atout » interessante per gli austriaci è il ritorno in patria del famoso tecnico Max Merckel, a cui è stata affidata la responsabilità della Nazionale. Merckel ha allenato in Germania e in Spagna con successo, vincendo scudetti con il Norimberga, il Monaco 1860 e l'Atletico di Madrid. La sua ferrea disciplina era tollerata dai giocatori tedeschi, ma non aveva lo stesso successo in Spagna, dove è stato subito soprannominato « Làtigo » (frusta). La disciplina di ferro, che indispone i caratteri latini, darà i suoi frutti in Austria. In Argentina, con una buona preparazione, una buona tecnica e una buona disciplina tattica e di vita (cosa che ha il suo peso nei campionati del mondo) possono avere del successo. Merckel si fa aiutare in campo da un allenatore, Senekhwitch: quattro occhi vedono meglio di due, ecco un altro vantaggio degli austriaci.
Gli ultimi risultati dell'Austria nel '76 sono le vittorie sulla Svezia, sulla Svizzera, su Malta, sulla Grecia (per due volte), e su Israele. L'Austria, però, ha perso con l'Ungheria due partite, a Budapest una e l'altra a Vienna per quattro a due. Nel '77 il progresso dell'Austria continua, non perde un colpo. Batte la Grecia per due a zero, la Turchia per uno a zero. Pareggia con la Cecoslovacchia campione d'Europa (zero a zero), batte Malta per nove a zero, pareggia due volte con la Germania dell'Est e poi sconfigge la Turchia a Smirne per uno a zero. Così si qualifica per l'Argentina. Senza perdere nessuna partita. In fase di preparazione, l'Austria, ha già battuto la Polonia (terza nel campionato del mondo in Germania) per due a uno.
Altra prova della rinascita austriaca sono i giocatori impiegati all'estero. La Nazionale punta su sei professionisti che vivono in paesi stranieri. Merckel conta moltissimo su di loro per il successo. Sono stati definiti « quelli della Legione Straniera ». Ecco i loro nomi: Hickersberger, Hattenberger e Jara, tutti e tre stanno in Germania; Kreuz in Olanda, nel Feijenoord; Kreiger in Belgio, nel Bruges; Schilcher in Francia, nello Strasburgo.
Ecco i nomi sui quali posano le speranze dell'Austria in Argentina.
Portiere. Koncilia, gioca nell'Innsbruck, è molto buono e ha lo stile austriaco di Hiden o Seeman.
Difensori. Kriess, terzino destro dell'Innsbruck. Attacca e segna.
Stopper. Pezzey dell'Innsbruck. Ha ventidue anni ed è chiamato il Beckenbauer dell'Austria per la sua alta statura, la sua eleganza e il suo enorme talento tecnico. Attacca ed ha un bel gioco di testa e segna. Ha marcato con la Grecia.
Libero. Kreiger, del Bruges, campione del Belgio. E' solido e virile. Ha uno stacco di testa impressionante. Ha molta esperienza internazionale.
Terzino sinistro. Breitenberger. Gioca moderno quando attacca. Si chiude per partecipare al muro difensivo con potenza e intelligenza.
Centrocampisti. Stering, dell'Innsbruck. E' un gran lavoratore e uno dei migliori giocatori della Nazionale. Si è infortunato e si è dovuto operare al ginocchio in novembre. Merckel spera di recuperarlo per l'Argentina, vista l'importanza che ha la sua presenza nella manovra di gioco. Hickersberger, gioca in Germania nel Fortuna di Duesseldorf. Gran lottatore e regista della squadra, è una mezzala che arriva anche in gol. Prohaska, gioca nell'Austria di Vienna ed è il miglior giocatore. Anche lui segna. Con Israele ha segnato una rete. Hattenberger, gioca sulla fascia sinistra. Anche lui è professionista in Germania. Ha classe e autorità sia nel gioco offensivo che in quello difensivo.
Attaccanti. Schachner, un'ala di gran classe e molto veloce. Ha solo diciannove anni. E' diventato un idolo da quando ha segnato il gol della vittoria alla Turchia. Ha anche segnato con Israele, con la Grecia. E' una grande promessa. Kreutz, è un centravanti. Gioca in Olanda, nel Feijenoord. E' il giocatore più noto d'Austria. E' lui che ha segnato il gol alla Germania Est in Coppa del mondo. Krankl, capocannoniere austriaco con trentadue reti. Gioca nel Rapid di Vienna, ma non tarderà a prendere il volo per un club professionistico dell'estero. E' una punta pura. Ha segnato con la Grecia, con la Svizzera e con Israele. Ha fatto due reti all'Ungheria e ha segnato nientemeno che sei reti in una sola partita internazionale, ma si trattava della nazionale dell'isola di Malta. Eppoi Jara, un altro attaccante di classe che milita in Germania.

GLI ALTRI giocatori della Nazionale sono quasi tutti dell'Innsbruck. C'è Eigenstiller, difensore, e Schwarz, centrocampista. Zanon Welzl e Oberacher sono attaccanti. L'Austria debutterà in Argentina contro la Spagna il tre giugno a Buenos Aires. Gli spagnoli non dovrano sottovalutare gli austriaci che si battono ora come leoni e hanno una condizione fisica formidabile. Il sette, all'Austria toccherà la Svezia, sempre a Buenos Aires. E' in queste due partite che gli austriaci tenteranno di qualificarsi. Dopo, l'ultimo incontro del girone sarà quello con il Brasile. Vedremo se Pelè, quando ha messo in guardia la sua nazionale dall'Austria, è stato un abile mago come è stato un favoloso giocatore.

servizio a cura
di **Helenio Herrera**
8. continua

Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri ❷ **(Argentina, Brasile, Germania Ovest e Olanda)**, ❸ **Perù e Spagna)**, ❹ **(Francia e Ungheria)**, ❺ **(Iran)**, ❻ **(Scozia)**, ❼ **(Tunisia)** e ❽ **(Svezia)**.

LA SCHEDA DELL'AUSTRIA

Vent'anni dopo il ritorno

L'Austria è ritornata nel grande giro internazionale esattamente vent'anni dopo aver disputato i suoi ultimi mondiali, quelli di Svezia nel 1958. Con questi uomini cercherà di tornare grande.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRES.
Friedrich KONCILIA	30	Innsbruck	portiere	32
Gerhard KLEISHMANN	31	Admira Waker	portiere	1
Robert JARA	32	Austria Memph.	difensore	32
Bruno PEZZEY	23	Innsbruck	difensore	20
Gerhard BREITENBERGER	24	Voest Linz	difensore	7
Peter PERSIDIS	31	Wienerberger	difensore	8
Heinrich STRASSER	30	Admira Waker	difensore	28
Roland HATTENBERGER	30	Stuttgart	centrocampista	21
Herbert PROHASKA	23	Austria Meme.	centrocampista	25
Josef HICKERSBERGER	30	Fortuna Dussel.	centrocampista	31
Franz OBERHACHER	24	Innsbruck	centrocampista	1
Josef STERING	29	Innsbruck	centrocampista	25
Eduard KRIEGER	32	Brujas	attaccante	19
Hans PIRKNER	32	Austrai Meme.	attaccante	18
Johann KRANKL	25	Wienerberger	attaccante	30
Willi KREUZ	29	Fejenoord	attaccante	33
Kurt JARA	28	Duisburg	attaccante	26

Così è arrivata in Argentina

L'Austria ha vinto il suo girone europeo superando sorprendentemente la Germania Est. Ecco i risultati:

Malta-Austria	**0-1**
Austria-Turchia	**1-0**
Austria-Malta	**9-0**
Austria-Germania Est	**1-1**
Germania Est-Austria	**1-1**
Turchia-Austria	**0-1**

Classifica: **Austria** punti 10, **Germania Est** 9, **Turchia** 5, **Malta** 0.
Altri risultati nel 1977: **Austria-Grecia 2-0; Cecoslovacchia-Austria 0-0; Austria-Polonia 2-1.**

Subbuteo: si parte il cinque marzo

COME ABBIAMO già annunciato la scorsa settimana, il «Primo Torneo Nazionale Guerin Subbuteo» prenderà il via domenica 5 marzo 1978. I primi iscritti ad essere convocati sono quelli che abitano in Calabria, in Abruzzo, nel Molise e nelle Marche.
Ecco gli indirizzi a cui dovranno rivolgersi gli interessati.
Calabria
(44 juniores, 69 seniores)
Gli iscritti di **Reggio Calabria** e provincia dovranno presentarsi il 5 marzo 1978 alle ore 9 presso il Cral Omonia, corso Garibaldi 254 - Reggio Calabria.
Gli iscritti di **Catanzaro** e provincia dovranno presentarsi il 5 marzo 1978 alle ore 9 presso l'Associazione Provinciale della Protezione del Fanciullo, via Eroi 23 - Catanzaro.
Gli iscritti di **Cosenza** e provincia dovranno presentarsi il 5 marzo presso l'Associazione Pro Loco, via Brenta 22 - Cosenza.
Abruzzo e Molise
(25 juniores e 37 seniores)
Gli iscritti delle regioni **Abruzzo** e **Molise** dovranno presentarsi il 5 marzo 1978 alle ore 9 presso la sede dell'Associazione Corale Gran Sasso, via Sasso 44 - L'Aquila. Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi al signor Piero Gola, via Verdi 23 - L'Aquila.
Marche
(15 juniores e 47 seniores)
Gli iscritti delle **Marche** dovranno presentarsi presso la pensione «Adria», lungomare Alighieri 65 - Senigallia (Ancona) alle ore 9 del 12 marzo 1978.

Parliamo di arbitri

Sergio Gonella, quarantacinque anni, ex calciatore, dal '64 sui campi di calcio come direttore di gara, è stato designato a rappresentare la classe arbitrale italiana ai Mondiali argentini. Definito uomo severo, intransigente, pignolo, una volta uscito dalle sue « vesti nere » si trasforma in persona affascinante, affabile, ricca di sense of humor

Il primo fischio

di **Orio Bartoli**

Sergio Gonella è indubbiamente uno tra gli arbitri di maggior spicco sulla piazza internazionale. Perfetto conoscitore del regolamento, è conosciuto come « uno che non perdona » anche se adesso non concede più tanti rigori come all'inizio della sua carriera. E' stato il primo arbitro (a sinistra col nostro direttore) a ricevere, come riconoscimento ai suoi meriti, il « Guerin d'Oro »

LA SPEZIA. L'altra faccia del « fischietto mondiale » Sergio Gonella. Siamo andati a trovarlo di là dalla barricata del calcio. Nella vita privata, l'uomo che al « Mundial '78 » rappresenterà la classe arbitrale italiana, si trasforma. L'uomo burbero, autoritario, quasi intransigente, abituato a parlare più con i gesti che con le parole, ossia l'uomo che tutti conoscono quando indossa il giubbetto nero dai risvolti bianchi, non c'è più. Dietro la scrivania del direttore della Banca Commerciale di via Chiodo, nel cuore di La Spezia, a due passi da quel magnifico golfo che fu decantato da Percy Bysshe Shelley, quello stesso golfo nel quale il poeta inglese doveva annegare alla giovane età di 30 anni, troviamo un altro Gonella. Sfodera un sorriso accogliente. Parla volentieri. Lo fa con arguzia, con intelligenza, con misura e quando si trova in difficoltà, svicola. Si rifugia nell'angolo della satira. Un angolo che lui, il burbero di tanti pomeriggi sportivi domenicali, conosce bene. Lo fa subito vedere.

« **Mi perdoni — dice dopo i convenevoli di rito — forse farà fatica ad ascoltarmi. Come può sentire la mia voce non è proprio... argentina** ».

« **Questa raucedine — prosegue — proprio mi infastidisce. E sicuramente infastidirà anche i miei interlocutori. Nessuno qui me lo dice sa, ma io lo sento. Lo avverto, impercettibilmente nell'aria, in tutto quel che mi circonda** ».

Che anche nel lavoro il ragionier Gonella, 45 anni, direttore di banca, sia quell'uomo autoritario, quasi intransigente che tutti gli sportivi conoscono quando indossa la divisa arbitrale? Non lo è. Fuori del campo è un uomo pieno di comunicativa, personalità spiccata, allegro, vivace. Il Gonella arbitro è una cosa; il Gonella ragioniere, direttore di banca, marito, padre, amico, è un'altra.

Quando gli andiamo a far visita sono già trascorsi alcuni giorni dal momento in cui « ha saputo ». La cosa, inutile dirlo, lo inorgoglisce. Dirigere gare di una finale del campionato del mondo è la massima aspirazione di qualsiasi arbitro. Nei giorni scorsi per Gonella c'è stata l'ondata delle congratulazioni. Centinaia di telegrammi; il centralino della banca e la... linea rossa, ossia il telefono segreto che ogni persona importante ha sul proprio tavolo di lavoro, spesso sono stati intasati. Gonella velatamente se ne compiace.

« **Ancora non mi sembra vero. Quando si comincia ad arbitrare nessuno a queste cose ci pensa. I traguardi sono ben più modesti. Poi, man mano che si va avanti nella scala dei valori, gli appetiti si dilatano. Cominci col farci un pensierino e ti ritrovi che il pensierino diventa... qualche cosa di più. Ricorda? Ne parlammo quasi due anni fa se non sbaglio. Allora ci speravo. Glielo dissi vero che ci speravo?** ».

— Sì! Me lo disse.

« **Bene. Ora la speranza è una realtà. Non lo nascondo. La gioia che ho provato nell'intervallo della partita Vicenza-Milan, quando ho saputo, è stato davvero grande** ».

Ma allo stesso tempo lo disturba un poco. Anche durante la nostra lunga chiacchierata l'usciere continua a portargli telegrammi e il telefono a portargli la voce di amici che vogliono complimentarsi.

« **Tutta questa pubblicità — dice Gonella — mi frastorna. Non sono un personaggio. Sono soltanto un arbitro ed ho sempre pensato che l'arbitro deve essere l'antipersonaggio per antonomasia. Ripeterò un concetto stantio, trito e ritrito, ma secondo me il miglior arbitro è quello che non si vede. Com'è bella quando tutto finisce con il fischio di chiusura di una gara. Te ne torni a casa sereno, tranquillo pensando ad altre cose. Al lavoro, alla famiglia...** ».

Già! La famiglia. Quanto costa sul piano degli affetti fare l'arbitro? Glielo chiediamo.

« **Molto. Un'immensità. Arbitraggio e relativi allenamenti portano via molto tempo; gran parte delle ferie se ne vanno per correre dietro a questa o quella gara. Un arbitro che vuol fare l'arbitro sul serio ha poco tempo da dedicare alla famiglia. Fortunatamente i mie non me lo fanno pesare. Mia moglie mi sopporta molto bene, non certo con spirito di rassegnazione. Credo sia sincera. E poi, quando la conobbi l'arbitro io lo facevo già. Sposandomi sapeva quel che l'aspettava. con i figli, di fischietto non ne parliamo mai. Da parte mia quando sono in casa cerco di dare il doppio. Se posso dirlo, di concentrare gli affetti. In famiglia siamo così riusciti a realizzare un equilibrio che soddisfa tutti quanti** ».

Le stesse cose, gli stessi concetti, ce li aveva espressi sua moglie il giorno in cui accompagnò suo marito alla prima festa del « Guerin d'Oro ». Ricordate? Il primo arbitro ad averlo fu proprio lui, Sergio Gonella.

« **Mio marito — ci disse tra l'altro la signora Gonella — ha cominciato molto presto ad arbitrare** ».

Molto presto effettivamente.

« **La prima domanda per fare l'arbitro — racconta ora il « fischietto mondiale » — la firmai nel 1951** ».

Aveva 18 anni. Da quattro giocava al calcio, nelle formazioni giovanili dell'Asti.

« **Facevo il terzino destro e picchiavo. Ero quello che si dice uno scarpone. I miei allenatori mi affidavano sempre l'uomo più pericoloso dell'attacco avversario. Di riffa o di raffa, quasi sempre riuscivo a fermarlo. E mi insegnavano i trucchi del mestiere. Non a picchiare sia chiaro. Questo no. Ma qualche mezzuccio, qualche strattagemma magari poco ortodosso, ma valido, specie se fatto in barba alla vigilanza dell'arbitro, sì. Eccome!** ».

— Allora che ne pensava degli arbitri?

« **Li rispettavo** ».

— Mica tanto se, come mi ha detto, cercava di arrangiarsi per farli fessi.

« **Beh! Diciamo che li temevo. Va bene così?** ».

— Lei che ne dice?

« **Voglio essere sincero. Quando mi prendevano in castagna ne ero dispiaciuto. Non per loro, sa?, ma per me. Guarda che pirla sono stato, farmi beccare così ingenuamente, mi dicevo. No! Loro, gli arbitri, proprio non c'entravano. Erano lì proprio per quello, no? Per beccarti con i piedi, o le mani, o i gomiti nel sacco e se ti pescavano e ti punivano, altro non facevano che il loro dovere** ».

— Lo dice perché fa l'arbitro o è sincero?

« **Osa dubitarne? Poi — riprende Gonella — quando mi accorsi che come giocatore sarei andato poco lontano, cambiai strada. Nel 1951 feci domanda, nel 1952 divenni effettivo, nel 1957 transitai alla serie**

LE CIFRE DI SERGIO GONELLA

GONELLA SERGIO - Nato il 23-5-1933 ad Asti
Titolo di studio: ragioniere - Professione: direttore di banca
Stato di famiglia: sposato, 2 figli maschi
Esordio in « B »: 15-9-1963 Udinese-P. Patria 0-2
Esordio in « A »: 15-11-1964 Varese-Foggia 0-0

CARRIERA

Campionato	SERIE «A»						SERIE «B»					
	Pres.		Rig.		Espul.		Pres.		Rig.		Espul.	
	PA	PR	PA	PR	PA	PR	PA	PR	PA	PR	PA	PR
63-64	—	—	—	—	—	—	8	—	1	—	2	—
64-65	4	—	1	—	4	—	17	25	4	5	2	4
65-66	15	19	10	11	3	7	6	31	3	8	3	7
66-67	14	33	3	14	4	11	6	37	2	10	3	10
67-68	13	46	7	21	2	13	9	46	4	14	4	14
68-69	14	60	5	26	6	19	8	54	1	15	—	14
69-70	12	72	6	32	7	26	8	62	1	16	1	15
70-71	12	84	7	39	2	28	5	67	3	19	1	16
71-72	9	93	—	39	—	28	7	74	1	20	—	16
72-73	14	107	4	43	2	30	4	78	1	21	—	16
73-74	8	115	5	48	—	30	7	85	2	23	3	19
74-75	14	129	5	53	2	32	5	90	—	23	—	19
75-76	14	143	2	55	1	33	5	95	2	25	3	22
76-77	13	156	4	59	6	39	5	100	4	29	1	23

NOTA: PA = Parziali - PR = Progressive

Gonella

segue

D, nel 1960 alla serie D, nel 1960 alla serie C (allora la C non era alla CAN, n.d.r.) **e nel 1963 alla CAN. Esordii in serie B il 15 settembre 1963. Udinese-Pro Patria, vinsero i tigrotti, si chiamano così vero? Per 2 a 0; in serie A il 15 novembre a Varese. Varese-Foggia 0 a 0. Nel 1970 mi fecero internazionale ».**

Ecco. In poche parole Gonella ha sintetizzato la sua lunga e luminosa carriera. Non ha detto delle circa 200 partite dirette nei primi 6 anni della sua attività, quelli passati sui campi minori, della sessantina dirette in serie D, delle poco meno di 100 in C, delle 100 tonde tonde in B, delle 168 in A e delle diverse decine a livello internazionale.

« Da qualche parte ho letto — dice Gonella a proposito della sua attività di arbitro internazionale — **che avrei diretto la mia prima gara europea il 30 settembre 1970 a Salonicco. Non è proprio così. Quella fu solo la mia prima gara come arbitro internazionale, ma all'estero ero già stato diverse volte. Allora infatti alcuni arbitri italiani non internazionali, ed io fra questi, venivano chiamati a dirigere le partite di cartello dei campionati jugoslavo, greco e turco ».**

— Nei primi anni della sua carriera in serie A lei si fece fama di grande rigorista poi si è, diciamo così, calmato. C'è una spiegazione? Ritiene che i giocatori, una volta visti di che panni vestiva il signor Gonella, si siano intimoriti?

« Non credo. So però per certo una cosa: il calo di... produzione non dipende da me. Vede, per fischiare un rigore occorrono due presupposti essenziali: che il fallo ci sia e che l'arbitro lo veda. Se da un po' di tempo in qua di rigori ne fischio meno ci possono essere solo due spiegazioni: o sono diminuiti i falli in area, almeno quando arbitro io, o la mia vista si è abbassata. La seconda ipotesi è puramente teorica. Ci vedo benissimo ».

— Una volta i palermitani l'accusarono di averli frodati di una Coppa Italia. Ricorda la finale olimpica dei rosanero siciliani con il Bologna? 23 maggio 1974. Lo ricorda? 1 a 1 dopo i tempi regolamentari e quelli supplementari, poi la decisione, a favore degli emiliani, sui calci di rigore.

« Fino a prova contraria — replica cercando ancora una volta di sottrarsi ad una risposta diretta — **non ho mai rubato niente a nessuno. Comunque è acqua passata. Non mi interessa ».**

— Eppure ci fu una raccolta di firme. Diverse migliaia di persone chiesero per iscritto la sua radiazione.

« Su che presupposti poteva essere decretata la mia radiazione? Sul fatto che concessi al Bologna un calcio di rigore sacrosanto proprio allo scadere dei 90 minuti regolari? Lo sa che non è proibito dare rigori al novantesimo? ».

Ecco! Forse questa è stata l'unica sfumatura risentita, l'unico momento in cui Gonella, sempre presente, sempre « self-controlled » come dicono gli inglesi, si sia fatto prendere un poco la mano.

— Quante volte si è trovato in mezzo alla bufera?

« Mai! Comunque porto sempre l'ombrello ».

— Come mai! Vuol forse dirci che lei si sente diverso dai suoi colleghi? Lo sa che tutti gli arbitri, chi più chi meno, i loro pomeriggi difficili li hanno avuti? Quanto meno, nell'occhio della contestazione, qualche volta ci sono stati?

« Beh! Se è per questo la contestazione c'è sempre. Anzi! mi stupirei non ci fosse ».

— Quante invasioni di campo ha provocato?

« Piano! L'arbitro non provoca mai. Qualche volta sbaglia. E' un uomo. Ma le cause delle invasioni, delle botte, della violenza delle distruzioni, degli assedi vanno ricercate altrove ».

— Qualche volta lei, suvvia, lo dica, si è trovato a mal partito.

« Guai seri no. Una volta, che ricordi, all'Olimpico ci fu uno spettatore che saltò il fossato di recinzione, ma lo fermarono prima che arrivasse in campo ».

— Si dice che al vertice della classe arbitrale divampino lotte di potere...

« Quali lotte? » interrompe con l'aria più incredula e candida di questo mondo.

— Che ne pensa dei giornalisti?

« Professionisti che fanno il loro mestiere. Non sempre ne condivido le opinioni, ma siamo in regime di libertà. Vero che siamo in libertà? ».

— E dei giocatori che ne dice? Come li giudica?

« Non credo abbiano tendenze machiavelliche. Comunque rispetto qualche anno indietro sono cambiati. In meglio. E non poco. Maggior preparazione tecnica e culturale. Il rapporto arbitro-giocatore in genere è più agevole oggi di ieri ».

— Qualche dirigente spara a zero sugli arbitri...

« E' sempre stato così. Il calcio visto freddamente non avrebbe il sapore che ha ».

— Man mano che lei saliva nella scala dei valori arbitrali non sentiva l'invidia dei colleghi, specie di quelli che lasciava indietro?

« La rivalità è uno stato d'animo che attanaglia, un po' più un po' meno, tutti gli uomini. Gonella compreso. Ma se è rivalità corretta, leale non è sentimento malvagio ».

— Secondo lei c'è qualche cosa da rivedere e correggere nell'attuale organizzazione arbitrale?

« Penso di no. E' impostata su basi rispondenti alle necessità ed altri scopi ».

— Tra le nuove leve c'è qualche arbitro destinato secondo lei ad una brillante carriera?

« Diversi ».

— I nomi?

« Agno... ma è meglio non fare nomi. Potrei dimenticarne qualcuno e non sarebbe giusto. E' sufficiente dire che ce ne sono diversi veramente bravi. Faranno strada. A mio parere oggi ci sono in Italia, tra giovani e meno giovani, almeno una ventina di arbitri che avrebbero tutte le carte in regola per andare a dirigere i « "Mondiali" ».

— Però hanno scelto Gonella.

« Forse per l'esperienza che ho ».

— Crede che dirigere una gara del campionato del mondo presenti difficoltà particolari?

« Nessuna in più di una normale gara di campionato. Il regolamento è regolamento ».

— Chi vincerà il mondiale in Argentina?

« Vorrei tanto che fosse l'Italia ».

— Se l'Italia dovesse andare in finale lei non avrebbe possibilità alcuna di dirigere la gara più importante...

« Ammesso che mi giudicassero idoneo per arbitrare una finale per la Coppa del Mondo, in favore dell'Italia mi sacrificherei volentieri ».

— Dopo i « Mondiali » che farà? Chiuderà il libro dell'arbitraggio attivo?

« Non ci ho ancora pensato. E' prematuro. Se dovessi decidere prima di andare in Argentina non avrebbe senso neppure andare. E poi rischierei di perdere la concentrazione che ritengo sarà necessaria avere. A suo tempo ne parleremo ».

— Con chi? In famiglia o col vertice arbitrale?

« In famiglia mi lasciano fare quel che desidero ».

— Un'ultima domanda signor Gonella: in che misura l'arbitraggio ha influito sul suo carattere, sul suo modo di pensare, di agire?

« In misura veramente notevole. L'arbitraggio è una scuola altamente positiva. Insegna ad affrontare con lucidità e serenità le situazioni più impensate, insegna a ragionare, a riflettere, ad essere uomini leali, corretti, precisi, scrupolosi ».

— Gonella è veramente tutto questo. La sua lealtà e correttezza sono al di sopra di ogni sospetto. Quanto a scrupolosità dicono che quella di Gonella sia eccezionale. Rasenterebbe addirittura la pignoleria. Ed è di una precisione millimetrica. Al secondo. Si racconta che tanto a Torino quanto a Parma, quando lo vedevano passare in bicicletta mentre si recava in ufficio, sincronizzavano gli orologi. Gonella sorride. Dalla sua espressione ci par di capire che la cosa non gli dispiace affatto, tuttavia non conferma.

« Peccato che qui a La Spezia la bicicletta sia fuori uso ».

— Dicono che arbitrare rende autoritari...

« Forse una volta. Adesso è diverso. Il rapporto arbitro-giocatore è diverso. C'è più dialogo anche se non sempre è... parlato ».

Abbiamo finito. E' ormai ora di pranzo. Gonella si alza, dà una occhiata giù nella strada. Dall'ampia finestra del suo ufficio si vede, a poche decine di metri, il mare.

« Mi spiace non poterla invitare a pranzo — dice — lo salto sempre ». Infatti, anziché mangiare... corre. Ogni giorno, nell'intervallo, ossia dalle 13,30 alle 15, si allena. Acqua, vento, neve, sole, non lo fermano. Nemmeno la raucedine ed il raffreddore. L'aria è fresca, fredda anzi e un po' ventosa. Ma lui andrà ugualmente a tenersi in forma. Quanta passionaccia ci vuole per questo fischietto!

Giù al bar un incontro imprevisto. Troviamo un uomo che pochi anni fa ebbe celebrità sul proscenio del calcio chiacchierato: Albino Buticchi spezzino verace, ex presidente del Milan. Saluto cordiale con Gonella. Non è l'incontro tra un arbitro e un ex-presidente di calcio. Stavolta è l'incontro tra un uomo di affari « squattrinato e pieno di debiti » dice di se stesso Buticchi, e il direttore di una banca. Tra i due si avvia un discorso che non ci interessa. □

il FILM del CAMPIONATO

SPECIALE

4. giornata del girone di ritorno

Repetita... Juventus. A questo punto tutte le polemiche diventano neve al sole. La realtà è una sola: la Vecchia Signora continua a vincere; le altre — Vicenza, Torino, Milan — invece, continuano a perder punti. Due, i fatti nuovi che caratterizzano la giornata: il Bologna che esce, dopo quattro mesi, dalla zona calda della retrocessione e la prima vittoria casalinga dell'Atalanta

FotoZucchi

FotoZucchi

JUVENTUS-LAZIO 3-0

L. VICENZA-MILAN 1-1

FotoAnsa

Trapattoni ha reso la pariglia a Vinicio: gli ha restituito i tre gol che la Juve aveva incassato a Roma. E adesso il tecnico brasiliano è ormai «bruciato»: ha annunciato di voler lasciare Roma e i giocatori non lo seguono più. Poi vi sono i tifosi, incolleriti per alcune dubbie scelte (vedi Garella) del tecnico laziale. Tre le reti juventine. Apre la danza Bettega (a sinistra), prosegue il balletto «Bonimba» con due gol (sopra e a destra su rigore)

FotoZucchi

FotoAnsa

Si annullano a vicenda le due principali antagoniste della Juve. Prima Bigon (sopra e a sinistra), eppoi Guidetti (a destra) hanno decretato il nulla di fatto tra Milan e Vicenza. I rossoneri recriminano, però, su un gol di Antonelli (a fianco) annullato da Gonella (designato di fresco come arbitro al «Mondiale») per un intervento falloso sul portiere vicentino Galli

4. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

ATALANTA-VERONA 1-0
Pircher al 65'

BOLOGNA-FOGGIA 2-1
Jorio al 19', Chiodi al 28', De Ponti all'80'

FIORENTINA-PERUGIA 2-1
Caso al 5', Grassi (autogol) al 31', Vannini al 42'

GENOA-NAPOLI 1-1
Berni al 44', Savoldi (rigore) al 74'

INTER-TORINO 0-0

JUVENTUS-LAZIO 3-0
Bettega al 5', Boninsegna al 62' e all'82' (rigore)

VICENZA-MILAN 1-1
Bigon al 9', Guidetti al 43'

ROMA-PESCARA 2-0
Ugolotti al 51', Chinellato al 65'

CLASSIFICA

Juventus	28	19	10	8	1	29	8
Milan	23	19	7	9	3	28	18
L.R. Vicenza	23	19	7	9	3	27	21
Torino	23	19	8	7	4	20	14
Inter	22	19	8	6	5	20	14
Napoli	20	19	6	8	5	24	15
Perugia	20	19	6	8	5	25	22
Roma	19	19	6	7	6	22	21
Atalanta	18	19	3	12	4	15	17
Verona	17	19	3	11	5	17	20
Lazio	17	19	4	9	6	19	24
Genoa	17	19	4	9	6	17	23
Bologna	16	19	5	6	8	15	21
Foggia	15	19	4	7	8	11	26
Fiorentina	14	19	4	6	9	18	29
Pescara	12	19	2	8	9	14	28

MARCATORI

13 RETI: **Savoldi** (Napoli, 4 rigori).

12 RETI: **Paolo Rossi** (L. Vicenza, 4 rigori).

8 RETI: **Speggiorin** (Perugia) e **Di Bartolomei** (Roma, 4 rigori).

7 RETI: **Graziani** (1) e **Pulici** (Torino), **Giordano** (Lazio, 2 rigori), **De Ponti** (Bologna) e **Pruzzo** (Genoa, 2 rigori).

6 RETI: **Rivera** (4) e **Maldera** (Milan), **Damiani** (Genoa, 2 rigori) **Mascetti** (Verona), **Boninsegna** (Juventus, 1 rigore) e **Altobelli** (Inter).

5 RETI: **Garlaschelli** (Lazio), **Amenta** (Perugia, 3 rigori), **Nobili** (Pescara, 3 rigori) e **Guidetti** (L. Vicenza).

4 RETI: **Scanziani** (Inter), **Antognoni** (Fiorentina, 1 rigore), **Bettega** (Juventus), **Chiodi** (Bologna) e **Ugolotti** (Roma).

3 RETI: **Musiello** (Roma), **Luppi** (Verona), **Causio** e **Tardelli** (Juventus), **Vannini** (Perugia), **Libera** (Atalanta), **Pin** (Napoli), **Capello** (Milan), **Pecci** (Torino), **Bertarelli** e **Zucchini** (Pescara), **Caso** (Fiorentina), **Oriali** e **Muraro** (Inter), **Prestanti** (L. Vicenza) e **Sella** (Fiorentina).

2 RETI: **Benetti, Fanna** e **Gentile** (Juventus), **Bagni** (Perugia), **D'Amico** (Lazio), **Bordon, Pirazzini** e **Iorio** (Foggia), **Pircher, Scala, Tavola** e **Rocca** (Atalanta, 1 rigore), **Buriani, Bigon** e **Turone** (Milan), **Anastasi** (Inter), **Rossinelli** e **Casarsa** (Fiorentina, 1 rigore), **Chinellato, Casaroli** e **B. Conti** (Roma), **Chiarugi** e **Juliano** (Napoli), **Busatta, Gori** e **Negrisolo** (Verona).

1 RETE: **Bertuzzo, Manueli, Mastropasqua** e **Paina** (Atalanta), **Galdiolo** e **Orlandini** (Fiorentina), **Calloni, Gaudino, Antonelli** e **Collovati** (Milan), **Bruscolotti, Valente** e **Mocellin** (Napoli), **Repetto, La Rosa** e **Orazi** (Pescara), **Cuccureddu** e **Virdis** (Juventus), **Curi, Goretti, Novellino, Scarpa, Matteoni** e **Dal Fiume** (Perugia), **Gentile, Colla, Scala, Bergamaschi** e **Del Neri** (Foggia), **Zigoni** e **Trevisanello** (Verona), **Callioni, Briaschi, Cerilli, Faloppa** e **Salvi** (L. Vicenza), **Marini** (Inter), **Maggiora** (Roma), **Mendoza, Berni** e **Rizzo** (Genoa), **Garuti, Massimelli, Viola** e **Mastalli** (Bologna), **Wilson, Boccolini** e **Agostinelli** (Lazio), **Santin** e **Caporale** (Torino).

2 AUTORETI: **Gentile** (Foggia) e **Onofri** (Genoa).

1 AUTORETE: **Badiani** (Lazio), **Bruschini** e **Sali** (Foggia), **Lely** (L. Vicenza), **Negrisolo** (Verona), **Zucchini** (Pescara), **Della Martira** (Fiorentina), **Di Bartolomei** e **Menichini** (Roma), **Arcoleo** e **Ogliari** (Genoa), **Facchetti** (Inter), **Grassi** (Perugia), **Bellugi** (Bologna).

»»

FotoSabe

Al terzo tentativo la Fiorentina ha trovato l'allenatore giusto, dicono adesso a Firenze. In effetti l'avvento di Chiappella, dopo l'esperienza Mazzone-Mazzoni, deve aver influito, per lo meno psicologicamente, sui giocatori viola che stanno viaggiando a un punto e mezzo a partita. Contro il Perugia ha dominato la paura, ma poi i gol di Caso (in alto) e lo sfortunato autogol di Grassi su colpo di testa di Sella (a sinistra) hanno quietato un po' gli animi. Barricate viola, infine, quando Vannini al 42' ha accorciato le distanze (sopra) con la ripresa che si è trasformata in un assedio perugino all'area viola

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera** e **Alfredo J. Grassi**

ARRIVA LA MAFIA!

DECIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Dopo tante ansie, finalmente gli Spartans potranno riprendere con tranquillità il campionato. Dick Dinamite è vivo e per di più ha ritrovato la memoria. Il campione, infatti, era stato colpito da amnesia totale in seguito a una botta ricevuta da due gangster appartenenti a una banda di scommettitori ed era fuggito dall'ospedale senza lasciare traccia. La fidanzata Nita, i suoi compagni di squadra e la polizia l'avevano cercato dappertutto senza risultati. Finché proprio Nita lo ritrova mentre sta giocando a pallone con alcuni ragazzini. Dick ha appena rotto una vetrina, la stessa che aveva infranto quand'era piccolo. Comincia a ricordare e l'arrivo di Nita gli fa tornare la memoria completamente.

DICK FINALMENTE HA RIACQUISTATO LA MEMORIA... TRA LE BRACCIA DI NITA...

INTANTO, SUL CAMPO GLI SPARTANS SONO NEI PASTICCI. GLI AVVERSARI ATTACCANO...

...E SEGNANO ANCORA, PORTANDOSI IN VANTAGGIO

G-O-O-A-A-L!

LUCHO OLIVERA 7-19

DUE A UNO! CI SIAMO... SAREMO FORTUNATI SE RIUSCIREMO A PAREGGIARE!

APRITEMI UN VARCO, RAGAZZI!

E TU CERCA DI SFRUTTARLO, POLI!

LUCHO OLIVERA 7-20

POLI PIAZZA UN BUON COLPO DI TESTA VERSO L'AREA...

...MA JEFF HA QUALCHE DIFFICOLTA' A FAR SUA LA PALLA

FATE LARGO!

JEFF RIESCE AD IMPOSSESSARSI DEL PALLONE E SI DIRIGE VERSO LA PORTA AVVERSARIA

DAI, JEFF! FORZA, JEFF!

LUCHO OLIVERA 7-21

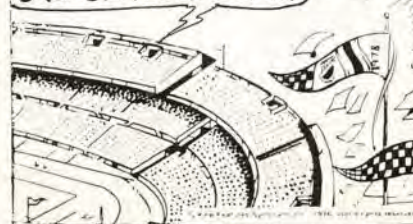
SPARA, JEFF! DAI, DAI!

JEFF TIRA MA IL PALLONE, VIOLENTISSIMO VA A STAMPARSI SUL PALO

IL PRIMO TEMPO SI CONCLUDE CON GLI SPARTANS IN SVANTAGGIO DI UN GOL...

TEMPO!

LUCHO OLIVERA 7-22

C'E' UN PO' DI AGITAZIONE SUGLI SPALTI TRA I TIFOSI DEGLI SPARTANS CHE STANNO PERDENDO E I TIFOSI DELLA SQUADRA AVVERSARIA

I TIFOSI DEGLI SPARTANS CERCANO DI SOSTENERE LA LORO SQUADRA CON CONTINUI INCITAMENTI

SPARTANS! SPARTANS!

LUCHO OLIVERA 7-23

INTANTO UN'AUTO SI AVVICINA ALLO STADIO A GRAN VELOCITA'

DEVO TORNARE SU QUEL CAMPO, NITA!

COS'E' TUTTA QUESTA FRETTA? **EHI, MA LEI E' DINAMITE!**

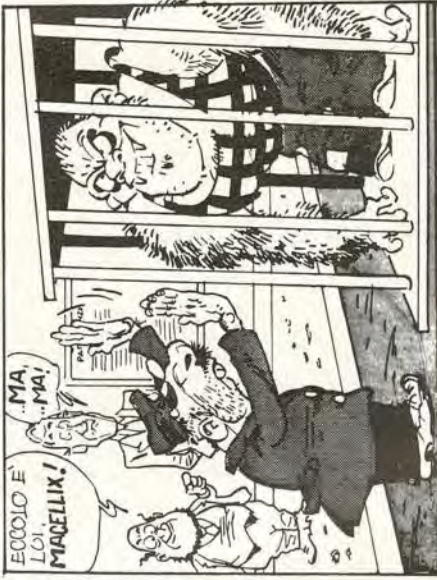
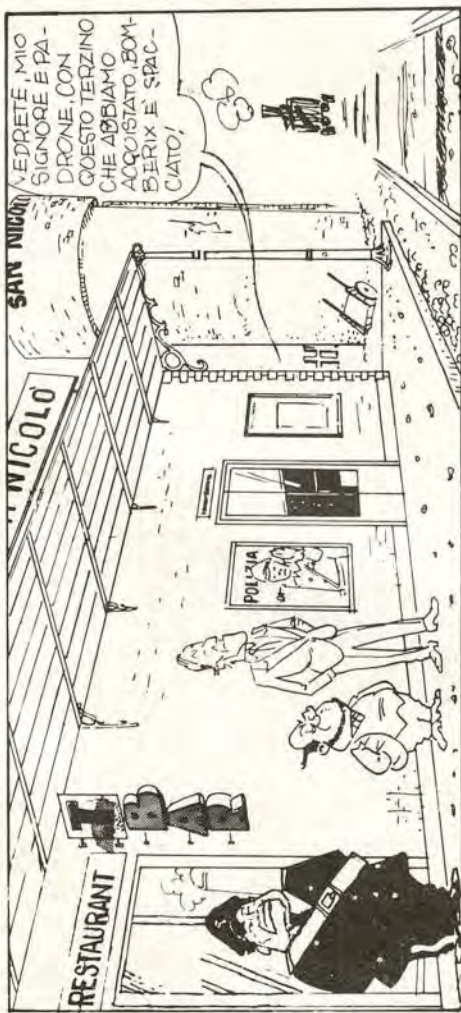
SI, SERGENTE. CI AIUTI LEI A RAGGIUNGERE LO STADIO

CERTO, CAMPIONE! **SEGUITEMI!**

LUCHO OLIVERA 7-24

CONTINUA

BOMBERIX

di **R. Garofalo**
e **G. Zaccagnini**

RITORNA Bomberix, l'eroe di Garofalo e Zaccagnini (figlio dell'on. « Zac »), che i nostri lettori hanno conosciuto come il più pericoloso centravanti di tutti i tempi. Non c'è nessuno che possa contrastare l'avanzata del campione del « Liberi e forti », che si tiene in forma a sorsi di lambrusco. Gli eterni rivali dello « Spennagrulli » hanno però acquistato un temibile terzino...

CONTINUA

IL PIANETA SOUND

di **Clod** e **Beniamino**

RIASSUNTO. Afrodite, la ragazza-computer inven-tata dal sommo scienziato del Pianeta Sound prof. Loud, ha scatenato un bel putiferio. Sulle note di uno squillo di tromba di John Biberon, il diadema-diapason di Afrodite ha cominciato a vibrare e il bel computer si è lanciato in una danza frenetica che sta affascinando e coinvolgendo tutti gli abitanti del musicalissimo pianeta...

CONTINUA

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

L'ANGELO DEL RING

TERZA PUNTATA

RIASSUNTO. Wong è davvero un tipo strano. Il giovane vietnamita appena arrivato negli Stati Uniti ha già stupito la sua ospite, Naomi, facendosi vedere in « trance », seduto in posizione yoga, completamente assorto nella sua meditazione. E questo parecchie ore dopo che Naomi e suo padre avevano atteso che Wong uscisse dalla sua stanza. Il giorno dopo, altra sorpresa, Wong vuole parlare con Big Ben Bolt. Il campione non c'è, ma il piccolo, fragile Wong espone il suo progetto a Spider: vuole diventare un pugile. Spider è sbalordito, ma dopo molta insistenza da parte di Wong, si fa convincere a metterlo sul ring perché dimostri cosa sa fare. Non è un incontro vero e proprio: solo un provino. Ma Wong non si fa intimorire da un avversario più grosso e certamente più esperto di lui. L'unico ad essere preoccupato pare proprio Spider, ma Wong sa il fatto suo...

CONTINUA

ROMA-PESCARA 2-0

FotoAnsa

La Roma batte perentoriamente il Pescara e si porta a ridosso delle «squadre da UEFA». Merito a Giagnoni che ha trovato la formazione giusta per affrontare efficacemente la seconda parte del campionato (non perde da cinque giornate). Oramai disperata, invece, la situazione del Pescara che sperava di uscire indenne dalla trasferta romana. Marcatori della partita il rientrante Ugolotti (sopra a sinistra) e Casaroli (sopra). Ma il protagonista è stato Paolo Conti che ha fatto miracoli, parando perfino un rigore di Nobili (a sinistra)

ATALANTA-VERONA 1-0

FotoFumagalli

Ai tifosi bergamaschi non pareva vero: dopo dieci partite casalinghe, finalmente la prima vittoria dell'Atalanta. A farne le spese è stato il Verona di Valcareggi costretto nella zona pericolante della classifica. Autore del gol vincente atalantino, Pircher (a sinistra) che, su passaggio filtrante di Scala ha evitato Negrisolo, Lo Gozzo ed infine Superchi infilando a porta vuota da pochissimi passi

»»

INTER-TORINO 0-0

GENOA-NAPOLI 1-1

FotoAnsa

Il Torino, a San Siro contro l'Inter, non ha vinto. Però, dopo mesi di prove mediocri, ha finalmente rispolverato l'antica grinta. Quella dello scudetto, per intenderci. Pur trovandosi tra mura ostili, Radice ha imposto un imperativo categorico: aggredire. E in realtà soltanto l'incrocio dei pali (Pecci all'8') e alcune splendide parate di Bordon su Graziani (sopra) hanno negato la vittoria ai granata. L'Inter ha evidenziato, ancora, la bravura dei suoi giovani: sarà l'anti-Juve di domani

BOLOGNA-FOGGIA 2-1

FotoAnsa

FotoSport

Festa grossa sotto le Due Torri per l'uscita del Bologna dalla terna della retrocessione. Con la vittoria sul Foggia, infatti, i rossoblù di Pesaola hanno scavalcato in classifica i pugliesi installandosi al quart'ultimo posto. A tremare, adesso, è proprio il Foggia di Puricelli, il quale è stato squalificato fino al 6 marzo dopo essere stato espulso dal campo per proteste contro l'arbitro Gussoni. I foggiani sono andati in vantaggio per primi con Jorio (sopra) ma poi sono stati raggiunti prima da Chiodi (a fianco) eppoi superati da uno splendido gol di De Ponti (a sinistra)

FotoAnsa

Pareggio anche tra Genoa e Napoli. Si può dire che i partenopei siano stati beffati da Pruzzo e Damiani. Infatti in occasione del gol di testa di Berni (a sinistra) tutta la difesa partenopea vigilava sui due cannonieri rossoblù, dimenticando completamente il libero genoano che ha potuto mettere in rete indisturbato. Fortuna per i napoletani che Arcoleo nella ripresa, ha peccato di mano consentendo a Savoldi di pareggiare su rigore (sopra) e di superare Rossi in classifica-cannonieri

« Zigo-gol », nazionale-mancato a vita, cerca di distruggere un'immagine di sé che gli sta ormai stretta. La paura di perdere anzitempo i suoi fans riuscirà forse a dargli il coraggio di migliorarsi. Ma è gara dura

Zigoni come Dorian Gray

di **Serena Zambon**

VERONA. Con un servizio intitolato « Dal Dom Perignon all'acqua santa » avevamo dato notizia, lo scorso novembre, di un Gianfranco Zigoni in crisi, che, abbandonate le compagnie dei « tira-tardi », viveva nella parrocchia di San Giorgio in Braida con Don Augusto Fadabini e la sera, dette le orazioni, andava a letto con... le galline. A riprova che le cose non ce le inventiamo, mamma tivù ha ripreso l'argomento e ha fatto un servizio presentato nel corso della trasmissione « Dribbling », con Don Augusto e Zigoni nel chiostro della vecchissima e bella chiesa di San Giorgio che, per austerità e imponenza, riesce a far meditare sul significato dell'« eternità » anche i più accaniti mangiapreti.

Abbiamo voluto incontrarlo anche noi Don Augusto, l'uomo al quale è riuscita un'impresa fallita in precedenza dalla moglie, dai presidenti e dagli amici, quella cioè di mettere le briglie a Zigoni. Don Augusto è un tipo pacioso che accetta di buon grado, anche se non ama troppo la popolarità, di passare qualche minuto con noi.

« Come ho conosciuto Gianfranco? Molto tempo fa. L'ho visto due o tre volte venire in chiesa, da solo. Veniva lì e ci stava per un bel po'. Non so se pregasse. Sta di fatto che in chiesa c'era e che poteva avere dei problemi. Così ho deciso di avvicinarlo. Ci siamo parlati e siamo diventati amici. Da quella volta è ritornato sempre più spesso ed abbiamo discusso a lungo di tante cose. In seguito sono venuti anche altri giocatori del Verona ed ogni tanto ceniamo assieme, qui o in qualche altro posto. Nient'altro. Quando "Zigo" ha avuto il problema dell'alloggio, gli ho dato ospitalità. Nessun interesse di tipo calcistico in quello che ho fatto e che faccio. Il calcio non mi interessa ed ho visto una sola partita in vita mia. Cosa dovrei fare, cacciarlo via solo per paura che la gente chiacchieri sul mio conto? Non c'è motivo alcuno. Gianfranco è un buon ragazzo, a volte sin troppo generoso. Ha solo un caratteraccio ed allora, spesso gli tiro le orecchie e cerco di dargli dei consigli ».

Gianfranco è presente alla nostra conversazione. Ascolta in

In alto e sopra **Zigoni in chiesa e con Mons. Augusto Fadabini.** A destra, **nella sua nuova casa: con lui l'« amica » Dora Ronzon**

L'unica cosa alla quale Zigo non rinuncia è la buona cucina. L'amico Pierino (sopra) ne sa qualcosa: in fondo non sono questi i peccati che Don Augusto gli rimprovera. E poi un po' di vino, ma « Recioto »

silenzio e notiamo che del prete ha un po' di soggezione. Facciamo le fotografie che ci servono e, salutato Don Augusto, lasciamo la chiesa.

« **Vedi** — ci dice Zigoni — **ho abitato con questa persona per molte settimane, in attesa che fosse pronta la mia casa nuova. Quella vecchia l'ho ceduta a Negrisolo... Troppi ricordi e poi era ormai troppo grande per me. Adesso vivo in una mansarda nel centro storico. Non è ancora ultimata, ma sta venendo proprio bene. In un certo senso, però, mi è spiaciuto lasciare il Don** ».

Andiamo quindi a vedere la sua nuova casa. Niente male: due stanze, cucina, una scala a chiocciola che porta a una saletta superiore dalla quale si vedono i tetti della vecchia Verona. Per terra, appoggiati alle pareti, i quadri che attendono di essere appesi. In un angolo i suoi trofei. Ecco il suo nuovo regno nel quale c'è posto per qualche ricordo fantasma. E' la prima casa veramente sua. Unico rimpianto — a suo dire — non avere con sè i due figli di cui è molto orgoglioso. Quelli sì gli mancano tanto: due gigantografie non possono sostituire grida festose e domande impertinenti.

Lasciando la chiesa ci aveva confessato che Don Augusto gli rimproverava soprattutto di essersi separato dalla moglie e che batte spesso sulla possibilità di un suo ritorno in famiglia. Ma lui è un prete e non può capire. « Zigo » non gliene fa una colpa.

Alla nostra compagnia si aggiunge anche Fabio, uno dei pochi veri amici sui quali « Zigo » può contare e una ragazza giovane, molto elegante. « **E' tutta occhi** — sottolinea lui — **però belli...** ». Lo guardiamo in silenzio, quel silenzio che vale più di cento parole. « **E' un'amica** — mi risponde — **come ne ho avute e ne ho tante. I ben informati dicono che sia la mia donna, e la gente pretende di sapere tutto di tutti. Io, del resto, non posso avere "donne", perché nel breve volgere di alcune settimane mi vengono a noia e le "sbarco". Poi c'è Don Augusto che mi marca stretto e i tifosi...** ».

Poco tempo per andare a mangiare da « Pierino », a Negrar, tanto per essere sulla strada di Veronello dove deve essere per l'allenamento. Andiamo tutti: anche Fabio e Dora che ci seguono in automobile.

« Zigo » non è molto loquace. Che cosa dovrebbe aggiungere a ciò che abbiamo già visto e sentito? Solo qualche frase smozzicata dalla quale non tardiamo a capire tutte le preoccupazioni che gli stanno addosso. Per Gianfranco questo è il canto del cigno. Lui sa di aver parzialmente sbagliato a giocare le buone carte che gli erano toccate « di mano ». Per quanto potrà ancora giocare agli attuali livelli? Lui che non si è mai risparmiato? E per poter prolungare la sua carriera può servire risparmiarsi ora? E in caso affermativo, come togliersi di dosso gli abiti del personaggio ad ogni costo, recalcitrante, estroverso, eccentrico, « bastian contrario », come dicono i suoi amici?

« **SONO IL KILLER** » aveva detto poco prima a « Pierino » per annunciargli che stavamo arrivando per colazione. Ma « killer » di chi? Di se stesso, di un personaggio che dentro è tutto diverso da come lo hanno voluto gli altri. E lui, intelligente, ma debole, è stato al gioco, al gioco di tutti.

— Per essere un killer dovresti avere degli occhi diversi, gli facciamo notare. Lui si guarda nel retrovisore e sorride. Forse quello dei begli occhi è un complimento che non gli è nuovo ma gli fa piacere.

« **Crisi mistica? Io ho sempre creduto in Dio. Quanto ai preti io ci sono nato in mezzo. A loro devo tutto, anche la mia professione. In fondo loro quello che fanno lo fanno disinteressatamente** ».

No, Zigoni è solo in crisi con se stesso. Costretto, come Dorian Gray, a sopportare un'immagine che ormai gli pesa e dalla quale si può liberare solo facendosi violenza. Vorrebbe distruggere quell'immagine, ma ha paura del dopo. Ha paura del volto della vecchiaia, della solitudine; aspetta con terrore l'affievolirsi dell'incitamento dei tifosi, ha paura di non sentire più quel « Zigo-gol » che per lui è come una droga che gli scende dentro. Ha paura che tutti i momenti diventino come quello in cui, dopo una non brillante prestazione in campo, capo chino, se ne esce da una porta laterale per non dover guardare in faccia i tifosi delusi. □

Un giorno col campione

TUTTI I SOCI DEL CLUB possono partecipare a questa iniziativa regolata in termini molto semplici. In fondo a questa colonna pubblichiamo due speciali « **bolli-Club** » (contrassegnati con il n. 3) importantissimi per i nostri soci.

Le richieste per partecipare alla nostra iniziativa dovranno contenere: il nome del calciatore che vorreste incontrare; i vostri dati anagrafici, l'indirizzo ed infine una serie di dieci domande. Il tutto deve essere accompagnato da 10 « **bolli-Club** ». Al ricevimento delle richieste, la redazione provvederà ad esaminare i quesiti che i soci vorrebbero rivolgere al campione preferito (**per favore, scrivere chiaro e possibilmente a macchina**) e quindi designerà — con decisione insindacabile — il fortunato destinato ad incontrare il calciatore. Fatta questa scelta, la segreteria del Club provvederà a mettersi in contatto (**se avete il telefono, scriveteci anche il numero**) con il Socio prescelto e combinerà con lui la data dell'incontro e le modalità del viaggio che sarà, naturalmente, **a spese del giornale**, compreso un accompagnatore nel caso di Soci in età inferiore a 15 anni. Una volta trascorso **UN GIORNO COL CAMPIONE**, il Socio (che sarà accompagnato da un giornalista del « Guerino ») vedrà pubblicata sul giornale la sua intervista illustrata con una foto che lo ritrae insieme al campione. Non vi sembra una iniziativa fantastica? Datevi da fare, cominciate a inviarci le vostre richieste e i bolli-Club e scatterà nel più breve tempo possibile l'operazione **Un giorno col campione**.

E ricordate: chi non è scelto al primo tentativo potrà avere altre occasioni di partecipare alla nostra iniziativa.

LE INTERVISTE IMMAGINARIE

di Anonimo

Paolo Rossi, troppo leale per mentire

NON L'AVEVO MAI VISTO, né giocare né da vicino. Cominciai a conoscerlo nella trasferta della nazionale a Liegi. Giusi Farina gli aveva fatto una sorpresa per la prima convocazione azzurra: gli aveva portato Simonetta, la ragazza. Data la severa disciplina del « ritiro » prepartita, il regalo consisteva solo in questo: lei sarebbe stata presente al debutto internazionale del suo Paolino. Il giorno avanti, nella hall dell'albergo, Rossi non trovò affatto imbarazzante allontanarsi dal gruppo dei compagni poco prima di cena e sedersi su una panca con lei. I giornalisti ronzavano intorno, non saprei dire se interessati alla popolarità di lui o se attratti dalla irresistibile freschezza di Simonetta. Lei cercava di darsi un contegno e tradiva così il segreto disagio. Lui non ci pensava neppure, sorrideva a tutti, a tutti rispondeva con una battutina misurata, scoprendo un paio di buchi sulla sinistra della dentatura: insoliti per quell'età.

Toh!, mi sorpresi a riflettere, guarda qui un calciatorino perbene, ancora acqua e sapone. E' nuovo dell'ambiente. Non ha i rancori e i complessi degli altri, di quelli che si credono esperti e sono soltanto antipatici, sgarbati, montati. Mi colpì la semplicità del ragazzo. E rinunciai all'intervista proprio perché, mitragliando le solite domande, gliel'avrei rovinata: l'avrei costretto ad appannarla con l'ipocrisia di tutte le interviste ufficiali. All'indomani della partita, un episodio mi diede ragione. Stavamo per salire in aereo e Rossi, felice, gongolante per l'ottimo esordio in maglia azzurra, passando accanto a un gruppetto di giornalisti, disse credendo di scherzare:

« Ve la dico io la classifica finale del campionato: primo Milan, seconda Juve, terzo Torino... ».

« Bravo — lo rimbeccò Tardelli, già smaliziato e schivo, facendogli eco con lo stesso accento toscano — **fatti sentire dal presidente che ti sistema lui! ».**

Il presidente cui alludeva Tardelli è Boniperti. Rossi è mezzo della Juve e dalla prossima stagione dovrebbe esserlo tutto intero.

Paolino si rabbuiò di colpo in viso. Aveva detto qualcosa che non doveva dire, aveva messo un piede in fallo. Non scherzò più e non disse più niente in quel viaggio. Sull'aereo andò a sedersi con Simonetta in due posti dell'ultima fila e nessuno udì più la sua voce di toscanino vivo e pulito.

Di queste cose mi ricordai, quando rividi Paolo Rossi qualche settimana fa in un posto che non dico per non rivelare la mia identità. E mi ritornarono alla mente le riflessioni di Liegi. Guarda, rimuginavo, un ragazzo serio: guardalo adesso, perché fra qualche anno sarà un « vero » calciatore e non lo riconoscerai più. Comincerà a pesar le parole, a mentire per interesse o quieto vivere, a diffidare dei propri compagni e dell'intero universo, a macerarsi nel dispetto e nella gelosia. Manderà la moglie a comprare i giornali alle sette di ogni mattino e poi dirà che lui per principio non legge quello che scrivono i giornalisti. Rifiuterà le sconfitte, trovando per ognuna un pretesto e un alibi. Discuterà l'ingaggio lottando sul fronte delle centomila lire in più o in meno. Chissà, mi domandai, se riuscirà a conservare la faccia di giovanotto esile, quasi indifeso, che ne ha fatto in pochi mesi l'idolo delle ragazze e delle mamme d'Italia, ripetendo il fenomeno di Gianni Rivera nel 1960...

« Salve! — interruppe Rossi le mie riflessione. — **Come va? La vedo sul triste oggi... ».**

— Ciao! No, niente triste, stavo pensando...

Rossi abbassò gli occhi, temendo di diventare indiscreto:

« Cose personali? ».

— No, cose del calcio, direi. Cose di un ragazzo come te, di un ragazzo che si ritrova idolo, personaggio, campione, castigamatti, in tre mesi soltanto perché ha segnato una decina di gol in serie A.

Scosse la testa:

« Ah, ci penso anch'io certe volte, sa? E non mi domando se sia giusto, mi chiedo piuttosto se ce la faccio a resistere ».

— In campo — dissi cambiando volutamente il senso del nostro discorso — vedo che cominci ad arrenderti. Ti picchiano come fabbri ferrai e non c'è un arbitro disposto a vedere...

« Forse perché gioco nel Vicenza », osservò rassegnato.

— Certo, l'anno venturo sarai nella Juve e non appena di metteranno giù in area, fioccheranno i rigori...

Sorrise scrollando le spalle alla mia provocazione. Gli davo del tu e lui continuava a rispondermi con un lei pieno di deferente rispetto.

— Come hai trovato il mondo del calcio, Paolino? Che cosa ti ha impressionato di più in questo passaggio da promessa di serie B ad aspirante nazionale per i campionati del mondo?

Era tanto tempo che volevo fare questa domanda a Paolo Rossi. Ed ecco che finalmente potevo avere risposta:

« Ad essere sincero, nulla che mi abbia scandalizzato o sorpreso. Il calcio l'ho bazzicato posso dir da bambino. Anche quando ero nel vivaio della Juve e nel Como mi divertivo a osservare l'ambiente con la mia aria di finto ingenuo. Dico finto, perché credo di essere assai meno ragazzino e inesperto di quanto tutti credono. Per me è cambiato soltanto il punto di osservazione: da testimone a protagonista. Ma non è cambiata l'idea che mi son fatta. E' tutto troppo complicato, troppo contorto. Soltanto pochi hanno il coraggio di dire quello che pensano, e vengono presi per scemi o per matti. Quando ho detto dopo la partita con la Juve che il Vicenza aveva rinunciato al suo gioco, si era difeso invece di attaccare come avrebbe potuto e difendendosi aveva messo la Juve in condizione di segnare almeno cinque gol, qualcuno è venuto a rimproverarmi: ti sei messo contro i compagni, ti sei messo contro l'allenatore, chissà che cosa ti dirà Brera alla televisione... ».

— Aveva torto, secondo te, questo qualcuno?

« Certo, perché non mi è successo assolutamente nulla. Brera alla televisione ha finto di non sapere quello che avevo detto negli spogliatoi e mi ha soltanto raccomandato di continuare gli studi: giustamente, ammetto ».

— Però, da allora non hai più avuto il gol facile e non hai più ottenuto non dico un rigore, ma un calcio di punizione...

« Sì, ma non c'entra. Mi rifiuto di credere che sia andata così perché ho criticato un partita troppo difensiva del Vicenza ».

Gli chiesi a bruciapelo:

— Sei ricco?

« Di entusiasmo e di buona volontà, sì. Di soldi, non ancora: ma spero di diventarlo... ».

— Confessione onesta.

« Perché negare quello che si pensa? Gioco a calcio perché mi piace, ma anche perché posso guadagnare molti quattrini. Chi non lo penserebbe al mio posto? I calciatori in genere si fingono sempre disinteressati e, piangendo continuamente miseria, finiscono col far sospettare che siano ricchissimi. Diciamola allora la verità, una buona volta: il calciatore meglio pagato d'Italia, dunque un uomo di notorietà internazionale, guadagna infinitamente meno di un cantante o di un attore altrettanto famoso. E guadagna infinitamente meno anche degli sciatori della frana azzurra, di Panatta, di Gimondi. L'ultima riserva della nazionale di tennis incassa ogni anno il doppio del primo titolare della nazionale di calcio. Con la differenza che, se la nazionale di sci fa schifo come a Garmisch o se la nazionale di tennis fa schifo come in Coppa Davis in Australia, non se ne accorge nessuno; se invece la nazionale di calcio fa schifo ai mondiali in Argentina, scoppia il finimondo e si presentano in Parlamento le interpellanze contro i calciatori nababbi... ».

— Ma di questo non hanno colpa i calciatori, semmai è colpa di noi giornalisti.

« No, no, gli equivoci nascono anche dalla reticenza dei giocatori di calcio, dalla loro ritrosia ad affrontare a viso aperto i problemi. Hanno tutti paura di parlare di soldi. Io dico che è sbagliato. Certo, so benissimo che tanti ragazzi a ventun'anni non si sognano neppure quello che guadagno io. Però so anche che certi chitarristi a ventun'anni guadagnano in un mese di serate quello che io prendo in un anno di sudore, di viaggi, di allenamenti e di botte ».

— Hai ragione — convengo. — Lucio Battisti è miliardario. Mazzola e Rivera, no. Ma tu parli così perché, trattandoti da ragazzino, ti consentono ancora di dire qualche verità. Lascia passare qualche anno e poi anche tu ti chiuderai nel distaccato riserbo di tutti i senatori della patria pedatoria, e non ti concederai più l'innocente stravaganza di una chiacchierata leale e onesta con un giornalista, come questa.

« Non so, può darsi... », sorrise Rossi.

Gli fui grato di non avermi tolto la speranza di un nuovo tipo di calciatore, di un nuovo stile nell'interpretazione di questo mestiere: la speranza di poter parlare ancora con lui fra tre anni, quando — divenuto maturo e famoso — dovrò dargli del lei. Si allontanò chiamato da due fotografi. E io ripresi a riflettere sulle tante conversazioni mancate con i calciatori incapaci di essere se stessi e meschinamente atterriti dall'idea di « fare casino » con un'intervista sincera...

Ho raccontato. A questo punto chiedo scusa ai lettori. Queste interviste Immaginarie — pur frutto di una fantasia assai vicina alla realtà di quanto non si creda — hanno di solito una chiave ironica, grottesca, iperbolica, comica. Stavolta non ho fatto ridere nessuno. Ma avrò forse fatto riflettere qualcuno. Mi basta per sperare di avere assolto il mio dovere lo stesso. ☐

Ivo, giornalista sportivo

A cuore aperto con Bearzot dopo che il C.T. ha assistito a Germania-Inghilterra. Quali sono i problemi che Schoen deve risolvere prima di Baires

Franz, Gerd, Overath: e chi li sostituisce?

di **Darwin Pastorin**

BEARZOT

ENZO BEARZOT ha assistito a Germania-Inghilterra. Il suo scopo principale era di verificare lo stato attuale dell'undici di Schoen, sicuro protagonista dei prossimi mondiali, almeno stando alle previsioni, e — in seconda istanza — assistere agli eventuali progressi della squadra di Greenwood. La Germania ha vinto per 2-1, ma non ha convinto e l'Inghilterra ha palesato, soprattutto in difesa, delle enormi ingenuità. Ma lasciamo parlare Bearzot, in grado di darci un profondo giudizio sui tedeschi visti a Berlino e pronto a intervenire sugli inglesi e sulle «magre» rimediate dall'Olanda contro Israele e dalla Scozia contro la Bulgaria.

— In generale, cosa vale la Germania vista contro l'Inghilterra?

«La prima considerazione da fare — risponde Enzo Bearzot — **è la seguente: la Germania sta tuttora patendo l'assenza dei tre uomini-base di Monaco '74 e cioè Beckenbauer, Overath e Gerd Muller. Beckenbauer era l'uomo che iniziava l'azione, Overath il fosforo del centrocampo e Muller il realizzatore. Senza questi tre, la Germania è venuta a perdere un "triangolo" importante e difficile da rimpiazzare. Non dobbiamo poi dimenticare che i tedeschi devono fare a meno anche di Breitner e Wimmer, due giocatori dotati di grinta e determinazione. Ritornando alla tua domanda, dico che la Germania che ha battuto l'Inghilterra è la copia sbiadita di quella che ha giocato contro l'Italia. Come scusante, i tedeschi avevano l'assenza del libero Kaltz, superbo contro di noi e che non è stato ben sostituito. nel ruolo, da Schwarzenbeck».**

— Mancava anche un attaccante come Fischer...

«Certo e, giocando senza centravanti, la Germania ne ha risentito parecchio. Fischer aveva la febbre e Dieter Muller deve farsi operare di menisco».

— Nonostante tutte queste defezioni la Germania ha vinto...

«E' vero: ha vinto e questo è molto importante. La Germania ha completamente sbagliato partita e ha subito perso, al 35' del primo tempo, un elemento fondamentale come Flohe: eppure, grazie alle qualità tradizionali di tenuta e aggressività, è riuscita, negli ultimi minuti di gioco, a capovolgere il risultato. Questi tedeschi hanno slancio, continuità, non sono mai domi. E grazie a queste qualità, sono riusciti a mettere una pezza a una partita giocata male e praticamente già persa. Ma si sa: la fortuna aiuta i forti. Eppoi la Germania non si scopre oggi: da dodici anni è una delle protagoniste assolute della scena europea e mondiale».

— Quali differenze hai notato tra la Germania visto contro l'Italia e quella dell'incontro con gli inglesi?

«Contro l'Inghilterra, la Germania ha rinunciato a Fischer e Kaltz, che contro di noi c'erano. Contro l'Italia, i tedeschi erano più freschi atleticamente e con un mese e mezzo in più di campionato rispetto a noi. Era una Germania più brillante e agile. Opposti agli inglesi, gli uomini di Schoen hanno patito le condizioni pessime del campo e la durezza del proprio campionato. Senza contare che gli inglesi hanno le stesse caratteristiche dei tedeschi, soprattutto sul piano della continuità e dell'aggressività. E ricordiamoci che Germania-Inghilterra non è stata e non sarà mai un'amichevole».

— Entriamo nel dettaglio esaminando la prova dei singoli.

«Devo innanzitutto dire che Germania-Inghilterra mi è servita per verificare alcuni elementi della "rosa" tedesca. Al posto di Dietz, che è poi entrato nella ripresa, ho visto molto bene Zimmermann, elemento rapido e dotato di palleggio. Molto bene è andato Neumann, centrocampista del Colonia. Questo Neumann è agile, vede il gioco, corre per novanta minuti, ha una continuità eccezionale, ma difetta nella fantasia».

— Si parla molto bene del giovane Worm...

«Worm lo avevo visto giocare nell'Under 23. Sul suo tiro-gol, Clemence — in verità — non è stato molto attento. E' un elemento valido, ma ancora da verificare...». Bearzot prosegue nell'esame dei singoli: **«Bonhof ha realizzato un gol alla Platini, calciando però rasoterra. Burgsmuller non mi ha detto niente. L'ala Holzenbein ha giocato centravanti, in un ruolo non suo, trovandosi quindi a disagio. Rummenigge è stato il migliore in senso assoluto, anche se Schoen lo ha fatto giocare sulla sinistra, lui che è bravissimo sulla destra. A destra ha giocato Abramczik, ala dello Schalke che fa coppia con Fischer. Abramczik è un giocatore lineare, dotato di un superbo spunto in velocità. Ha vent'anni e uno scatto fortissimo. Vuoi sapere di Bonhof? Con Keegan ha avuto dei grossi problemi e quindi non ha potuto dare nessun contributo al gioco d'attacco».**

— Il problema della Germania, dicono, è quello del libero...

«Diciamo che il problema è soltanto la forma di Kaltz, che è il libero titolare e attualmente fuori condizione. In alternativa è stato provato Schwarzenbeck, che ha poca predisposizione per il ruolo, avendo sempre giocato sull'uomo. Kaltz non ha lo stile di Beckenbauer, ma un rendimento indubbiamente eccezionale».

— Come hai visto Vogts?

«Vogts è un uomo che, quando passa la metà campo, dà via palle sporche. Non ha piedi buoni, è un mastino maledetto, che sta sull'avversario con cattiveria. Ha i suoi anni e non so proprio se potrà essere un protagonista in Argentina».

— Libero a parte, quali sono i problemi di Schoen?

«Schoen non ha grossi problemi. Flohe, se in forma, può essere l'erede di Overath: ha le doti naturali del regista e molto estro. La Germania ha ali bravissime e un grande problema all'attacco: la sostituzione di Gerd Muller. La Germania, comunque, sarà sicuramente una delle quattro finaliste ai mondiali. I tedeschi credono nei valori morali e nazionalistici, che sono valori importanti, fondamentali per fare grande una squadra».

— Due parole sull'Inghilterra...

«E' stata una piacevole sorpresa. Molto valida la prova di due giovani: Wilkins del Chelsea e Barnes del Manchester City. Wilkins ha giocato con la tempra del veterano, è un tipo che entra deciso, dotato di un calcio preciso da trenta, quaranta metri. L'ala sinistra Barnes mi sembrava un giocatore poco pugnace: contro Vogts, che è un duro e ti salta addosso senza pietà, ha dimostrato di essere tutto il contrario, cioè un atleta coraggioso e dotato di molto carattere. L'Inghilterra, con i giovani che possiede e con l'apporto di anziani come Keegan e Thompson, sarà una sicura protagonista dei prossimi campionati europei. Greenwood sta plasmando un gruppo sul quale lavorare, un gruppo che sta crescendo davvero bene».

— Che significato ha la vittoria di stretta misura (2-1) dell'Olanda su Israele?

«Non ha nessun significato, non deve far pensare proprio a nulla, sono cose che capitano. L'Olanda è forte e non per niente ha espresso il più bel gioco degli ultimi dieci anni, attraversro il Feijenoord, l'Ajax e la Nazionale».

— E cosa ci puoi dire sulla Scozia che stenta (2-1, in casa) contro la Bulgaria?

«Che vale, seppure in misura minore, lo stesso discorsro fatto per l'Olanda. La Scozia è una squadra che offre il meglio di sé nei grandi confronti, negli avvenimenti che contano. Eppoi in Argentina ha il passaggio del turno già assicurato, insieme all'Olanda». □

Il pianeta Argentina

ERRATA CORRIGE

A pagina 9 la didascalia delle foto di Buenos Aires e Mar del Plata è errata: il panorama di Mar del Plata (a colori) è stato invertito con quello di Buenos Aires.

Firmani ha deciso: Cosmos col 3-3-4

MIAMI. Eddie Firmani allenatore campione della NASL, sta sgrossando la sua truppa al sole della Florida: ufficialmente è lui che comanda ma nella realtà sono molti quelli che sostengono che a reggere le fila di tutto quanto sia Chinaglia. Lui è perfettamente d'accordo su questo e anche questo è... gioco di squadra.

Stando a qualche voce che si sente qua e là, se le cose non dovessero andare come Firmani spera, ci sarebbe pronto Pelè a rientrare dopo essersi riposato per alcuni mesi: è più probabile, però, che «O Rey» possa continuare a fare il pensionato visto che il Cosmos si è dato da fare e non poco sul mercato dove, a parte lo jugoslavo Bogicevic e il britannico Tueart, ha acquistato i giovani Ron Atanasia (attaccante), Peter Mannino (centrocampista di Carini, Palermo) e Cleve Lewis, un negretto che sono in molti a pronosticare fuoriclasse: evidentemente Firmani è uno che crede ai giovani!

In attesa, ad ogni modo, che i giovani «esplodano», il tecnico della squadra di New York si affiderà ai «vecchi» ed anzi si può dire abbia già in testa formazione e schemi. *«Giocheremo col 3-3-4* — ha anticipato Eddie — *in porta sceglierò tra l'inglese Brand, il turco Yasin e Brcic che viene dal Saint Louis. Sarà una vera e propria corsa a handicap e alla fine... vinca il migliore. In difesa saranno Smith, Roth e Carlos Alberto mentre a centrocampo, con Beckenbauer, ho intenzione di schierare Garbett e Bogicevic. In avanti, infine, Chinaglia, Hunt, Tueart ed Herington. Voglio una squadra veloce e con gli uomini che abbiamo, penso che riuscirò a costruirla».*

Lino Manocchia

GERMANIA OVEST

Distanze immutate

Distanze immutate tra il Colonia capolista e il duo Borussia Moenchengladbach-Herta Berlino che insegue a quattro punti. Tutte e tre le prime in classifica, infatti, hanno pareggiato per cui, per la squadra di Weisweiller si può dire che il massimo alloro nella Bundesliga si avvicini. Sabato il Colonia dovrà vedersela con l'Herta a Berlino e se ce la farà a superare indenne anche questo scontro, potrà dire di avere ipotecato il titolo.

RISULTATI 27. GIORNATA: **Colonia-Borussia Moenchengladbach 1-1; Bayern-Amburgo 2-0; VFB Stuttgart- 1860 Munich 3-1; Fortuna Duesseldorf-Herta Berlin 0-0; Werder Bremen-Borussia Dortmund 3-1; Kaiserlautern-Eintracht F., Eintracht B.-Schalke 04, VFL Bochum-Saarbruecken, St. Pauli-MSV Duisburg, rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	**37**	**27**	**17**	**3**	**7**	**68**	**35**
Borussia M.	**33**	**26**	**13**	**7**	**6**	**54**	**37**
Hertha Berlino	**33**	**27**	**13**	**7**	**7**	**48**	**36**
Stoccarda	**31**	**26**	**14**	**3**	**9**	**46**	**31**
Fortuna D.	**31**	**26**	**12**	**7**	**7**	**36**	**24**
Schalke 04	**29**	**26**	**12**	**5**	**9**	**40**	**41**
Eintracht F.	**28**	**26**	**12**	**4**	**10**	**46**	**41**
Kaiserslautern	**28**	**26**	**12**	**4**	**10**	**47**	**47**
Amburgo	**26**	**27**	**10**	**6**	**11**	**41**	**50**
MSV Duisburg	**25**	**25**	**10**	**5**	**10**	**46**	**46**
Eintracht B.	**25**	**25**	**11**	**3**	**11**	**32**	**37**
Bayern	**25**	**27**	**9**	**7**	**11**	**53**	**50**
Borussia D.	**24**	**27**	**10**	**4**	**13**	**45**	**50**
Werder Brema	**23**	**27**	**9**	**5**	**13**	**35**	**44**
VFL Bochum	**22**	**26**	**7**	**8**	**11**	**31**	**34**
Saarbruecken	**21**	**25**	**6**	**9**	**10**	**31**	**50**
1860 Monaco	**17**	**27**	**5**	**7**	**15**	**32**	**49**
St. Pauli	**14**	**26**	**5**	**4**	**17**	**33**	**62**

CLASSIFICA MARCATORI - 22 gol: Muller G. **(Bayern)**; 19: Muller D. **(Colonia)**; 16: Fischer **(Schalke 04)** e Grantitzka **(Hertha Berlino)**; 15: Simonsen **(Borussia M.)**; 14: Burgsmuller **(Borussia D.)**, Gerber **(St. Pauli)**; 13: Toppmoeller **(Kaiserlautern)**; 12: Seeliger **(MSV Duisburg)**, Holzenbein **(Eintracht F.)**; 11: Wenzel **(Eintracht F.)**, Van Gool, Flohe **(Colonia)**.

GERMANIA EST

Tre goleade

Ben tre partite finite in « goleada » nella quindicesima giornata del campionato della D.D.R.: su tutte si impone il 6-1 inflitto dal Carl Zeiss di Jena al Chemie Halle e il 5-0 della Dinamo Dresda allo Sachsenring Zwickau. A riposo, il Magdeburgo è stato raggiunto in classifica dalla Dinamo Dresda.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Wismut Gera-Karl Marx Stadt 0-5; Chemie Bohlen-Union Berlin 4-1; Dinamo Berlino-Lokomotiv Lipsia 2-0; Carl Zeiss Jena-Chemie Halle 6-1; Dinamo Dresda-Sachsenring Zwickau 5-0; Wismut Aue-Vorwaerts 1-0; Magdeburgo-Rot Weiss, rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Magdeburgo	**23**	**14**	**11**	**1**	**2**	**32**	**8**
Dinamo Dresda	**23**	**15**	**10**	**3**	**2**	**38**	**17**
Dinamo Berlino	**20**	**15**	**8**	**4**	**3**	**30**	**16**
Chemie Halle	**17**	**15**	**6**	**5**	**4**	**28**	**20**
Lok. Lipsia	**17**	**15**	**7**	**3**	**5**	**34**	**19**
Carl Zeiss Jena	**17**	**15**	**7**	**3**	**5**	**22**	**22**
Union Berlin	**16**	**15**	**6**	**4**	**5**	**15**	**19**
Karl Marx Stadt	**16**	**15**	**5**	**6**	**4**	**18**	**19**
Sachsenring	**13**	**15**	**3**	**7**	**5**	**13**	**30**
Rot Weiss	**12**	**14**	**4**	**4**	**6**	**14**	**19**
Wismut Aue	**12**	**15**	**4**	**4**	**7**	**14**	**29**
Chemie Bohlen	**11**	**15**	**3**	**5**	**7**	**20**	**29**
Vorwaerts	**9**	**15**	**1**	**7**	**7**	**10**	**19**
Wismut Gera	**5**	**15**	**1**	**3**	**11**	**19**	**41**

SVIZZERA

Metà programma

Ripresa a metà nel campionato elvetico: per il maltempo, infatti, sono state rinviate tre delle sei partite in programma. Adesso, in testa, ci sono Grasshoppers e Losanna ma gli zurighesi hanno un incontro da recuperare.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Chenois-Young Fellows 5-0; Etoile Carouge-Young Boys 0-1; Losanna-Zurigo 1-1; Grasshoppers-Xamax, S. Gallo-Basilea, Sion-Servette, rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**28**	**18**	**12**	**4**	**2**	**51**	**23**
Losanna	**28**	**19**	**13**	**2**	**4**	**44**	**16**
Servette	**25**	**18**	**10**	**5**	**3**	**36**	**18**
Zurigo	**24**	**19**	**9**	**6**	**4**	**30**	**24**
Basilea	**23**	**18**	**10**	**3**	**5**	**44**	**28**
Sion	**20**	**18**	**6**	**8**	**4**	**28**	**23**
Chenois	**18**	**19**	**8**	**2**	**9**	**26**	**30**
St. Gallo	**15**	**18**	**5**	**5**	**8**	**23**	**32**
Xamax	**13**	**18**	**5**	**3**	**10**	**27**	**38**
Young Boys	**13**	**19**	**4**	**5**	**10**	**21**	**43**
Etoile Carouge	**11**	**19**	**4**	**3**	**12**	**20**	**34**
Young F.	**4**	**19**	**1**	**2**	**16**	**12**	**53**

INGHILTERRA

Finalmente calcio!

Dopo alcune settimane in cui praticamente non si è giocato per il maltempo, il campionato britannico è tornato al suo regolare svolgimento con il Nottingham Forest, capolista nella 1. divisione, che si è dovuto accontentare di un pareggio sul campo del Norwich. Della situazione hanno approfittato il Manchester City, vincitore in casa con l'Everton e il Liverpool, che ha vinto 3-1 con l'United nel secondo incontro incrociato Liverpool-Manchester. In 2. divisione, il Bolton non ha saputo approfittare del pareggio casalingo del Tottenham che, in questo modo, mantiene inalterato il suo vantaggio.

1. DIVISIONE - RISULTATI 30. GIORNATA: **Birmingham-Aston Villa 1-0; Leeds-Chelsea 2-0; Leicester-Wolverhampton 1-0; Liverpool-Manchester United 3-1; Manchester City-Everton 1-0; Middlesbrough-Derby 3-1; Newcastle-Ipswich 0-1; Norwich-Nottingham Forest 3-3; Queen's Park Rangers-Bristol City 2-2; West Bromich-Coventry 3-3; West Ham-Arsenal 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	**43**	**28**	**18**	**7**	**3**	**52**	**18**
Manchester C.	**39**	**29**	**17**	**5**	**7**	**56**	**30**
Everton	**38**	**29**	**15**	**8**	**6**	**54**	**33**
Liverpool	**36**	**28**	**15**	**6**	**7**	**38**	**21**
Arsenal	**35**	**29**	**14**	**7**	**8**	**38**	**26**
Leeds	**34**	**28**	**13**	**8**	**7**	**44**	**34**
Coventry	**33**	**28**	**13**	**7**	**8**	**53**	**46**
West Bromwich	**29**	**27**	**10**	**9**	**8**	**39**	**35**
Norwich	**29**	**28**	**9**	**11**	**8**	**36**	**43**
Aston Villa	**28**	**27**	**11**	**6**	**10**	**30**	**26**
Middlesbrough	**28**	**28**	**10**	**8**	**10**	**31**	**38**
Manchester U.	**27**	**28**	**11**	**5**	**12**	**45**	**45**
Bristol City	**27**	**30**	**8**	**11**	**11**	**37**	**38**
Derby	**26**	**27**	**9**	**8**	**10**	**33**	**41**
Ipswich	**25**	**28**	**9**	**7**	**12**	**30**	**36**
Chelsea	**25**	**28**	**8**	**9**	**11**	**32**	**44**
Birmingham	**24**	**28**	**10**	**4**	**14**	**37**	**45**
Wolverhampton	**23**	**28**	**8**	**7**	**13**	**33**	**41**
West Ham	**20**	**29**	**6**	**8**	**15**	**35**	**48**
Queen's P. R.	**19**	**28**	**4**	**11**	**13**	**30**	**45**
Leicester	**16**	**29**	**3**	**10**	**16**	**13**	**44**
Newcastle	**14**	**26**	**6**	**2**	**18**	**29**	**48**

CLASSIFICA MARCATORI - 23 gol: Latchford **(Everton)**; 19: Wallace **(Coventry)**; 18: Withe **(Nottingham Forest)**; 17: Dalglish **(Liverpool)**, Francis **(Birmingham)**, MacDonald **(Arsenal)**; 16: Hankin **(Leeds)**.

2. DIVISIONE - RISULTATI 30. GIORNATA: **Blackburn-Oldham 4-2; Brighton-Sunderland 2-1; Bristol Rovers-Charlton 2-2; Cardiff-Blackpool 2-1; Fulham-Crystal Palace 1-1; Mansfield-Hull 1-0; Millwall-Durnley 1-1; Notts County-Luton 2-0; Southampton-Sheffield United 2-1; Stoke-Bolton 0-0; Tottenham-Orient 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	**42**	**30**	**15**	**12**	**3**	**62**	**30**
Bolton	**40**	**28**	**17**	**6**	**5**	**47**	**26**
Scuthampton	**39**	**29**	**16**	**7**	**6**	**47**	**31**
Brighton	**37**	**29**	**14**	**9**	**6**	**44**	**29**
Blackburn	**36**	**28**	**14**	**8**	**6**	**43**	**36**
Oldham	**32**	**29**	**11**	**10**	**8**	**39**	**37**
Crystal Palace	**30**	**28**	**10**	**10**	**8**	**39**	**34**
Blackpool	**29**	**29**	**11**	**7**	**11**	**45**	**39**
Luton	**28**	**30**	**10**	**8**	**12**	**39**	**36**
Sunderland	**27**	**28**	**8**	**11**	**9**	**48**	**45**
Bristol R.	**27**	**29**	**8**	**11**	**10**	**42**	**51**
Fulham	**26**	**27**	**9**	**8**	**10**	**37**	**32**
Charlton	**26**	**27**	**9**	**8**	**10**	**41**	**48**
Sheffield U.	**26**	**28**	**10**	**6**	**12**	**41**	**52**
Orient	**24**	**28**	**6**	**12**	**10**	**30**	**34**
Notts County	**24**	**27**	**8**	**8**	**11**	**37**	**44**
Cardiff	**24**	**28**	**8**	**8**	**12**	**38**	**55**
Stoke	**23**	**26**	**8**	**7**	**11**	**26**	**29**
Hull	**21**	**28**	**6**	**9**	**13**	**24**	**30**
Mansfield	**20**	**28**	**6**	**8**	**14**	**35**	**51**
Burnley	**20**	**29**	**6**	**8**	**15**	**27**	**48**
Millwall	**19**	**27**	**4**	**11**	**12**	**24**	**38**

CLASSIFICA MARCATORI - 22 gol: **Hatton (Blackpool)**; 20: **Kitchen (Orient)**; 19: Duncan **(Tottenham)**; 17: Flanagan **(Charlton)**; 16: Whatmore **(Bolton)**.

TURCHIA

Fenerbahce in testa

Pareggiando 2-2 con l'ultima in classifica, il Fenerbahce ha raggiunto la vetta della classifica. Il Trabzonspor che ha perso a Ankara ad opera dell'Ankaragucu per 2-1 è secondo seguito dal Galatasaray vincitore per 1-0 contro Eskisehirspor. Niente di nuovo in coda: Ankaragucu, Samsunspor, Adana Demirspor e Mersin I.Y. lottano per la salvezza.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Mersin-Fenerbahce 2-2; Ankaragucu-Trabzonspor 2-1; Galatasaray-Eskisehirspor 1-0; Bursaspor-Besiktas 0-0; Diyarbairspor-Samsunspor 0-0; Zonguldakspor-Altay 2-2; Adanaspor-Adana J. Spor 1-0; Boluspor-Orduspor 2-0.**

CLASSIFICA P G V N P F S

Fenerbahce 24 punti; Trabzonspor 23; Galatasaray 21; Bursaspor, Besiktasi, Orduspor 18; Eskisehirspor, Altay, Boluspor, Adanaspor 17; Zonguldakspor, Diyarbakirspor 16; Ankaragucu, Samsunspor, Adana D. Spor 13; Mersin I. Yurdu, 11.

SPAGNA

Campioni-calvario

Continua il calvario dell'Atletico Madrid che ormai è arrivato in zona retrocessione: i campioni in carica, infatti, perdendo a Cadice, sono rimasti a quota 20, al quint'ultimo posto. Dall'altra... parte della città, il Real continua a vincere. Ma non è una novità.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Atletico Bilbao-Burgos 1-1; Real Madrid-Gijon 3-2; Espanol-Elche 3-1; Siviglia-Rayo Vallecano 2-0; Salamanca-Valencia 0-1; Hercules-Betis 2-0; Cadice-Atletico Madrid 2-1; Santander-Barcellona 0-0; Las Palmas-Real Sociedad 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**33**	**23**	**15**	**3**	**5**	**50**	**26**
Barcellona	**29**	**23**	**11**	**7**	**5**	**32**	**16**
Atletico Bilbao	**27**	**23**	**10**	**7**	**6**	**38**	**25**
Gijon	**27**	**23**	**10**	**7**	**6**	**35**	**28**
Rayo Vallecano	**26**	**23**	**10**	**6**	**7**	**43**	**32**
Valencia	**25**	**23**	**10**	**5**	**8**	**32**	**21**
Salamanca	**25**	**23**	**10**	**5**	**8**	**29**	**27**
Las Palmas	**24**	**23**	**8**	**8**	**7**	**32**	**31**
Siviglia	**24**	**23**	**9**	**6**	**8**	**26**	**29**
Real Sociedad	**22**	**23**	**8**	**6**	**9**	**37**	**26**
Betis	**21**	**23**	**7**	**7**	**9**	**37**	**35**
Burgos	**21**	**23**	**7**	**7**	**9**	**24**	**32**
Espanol	**21**	**23**	**10**	**1**	**12**	**35**	**46**
Atletico Madrid	**20**	**23**	**9**	**2**	**12**	**35**	**39**
Elche	**19**	**23**	**8**	**3**	**12**	**29**	**43**
Hercules	**17**	**23**	**5**	**7**	**11**	**20**	**32**
Santander	**17**	**23**	**5**	**7**	**11**	**20**	**34**
Cadice	**16**	**23**	**5**	**6**	**12**	**21**	**52**

CLASSIFICA MARCATORI. 18 gol: Santillana **(Real Madrid)**; 16: Kempes **(Valencia)** e Morete **(Las Palmas)**; 14: Satrustegui **(Real Sociedad)**; 12: Dani **(Atletico Bilbao)**, Cano **(Atletico Madrid)**, Alvarito **(Rayo Vallecano)**, Maranon **(Espanol)**; 10: Cabezas **(Betis Siviglia)**, Quini **(Gijon)**, Scotta **(Siviglia)**; 9: Maciel **(Las Palmas)**, Sitja **(Elche)** e Gonzales **(Rayo Vallecano)**; 8: Asensi **(Barcellona)**, Juanito **(Real Madrid)**; 7: Lopez Ufarte **(Real Sociedad)**, Flores **(Espanol)**, Ferrero **(Gijon)**, Viteri **(Burgos)**.

COPPA - Questi i risultati degli incontri di ritorno per i quarti di finale della Coppa di Spagna (fra parentesi i risultati delle partite di andata): **Las Palmas-Atletico-Madrid 2-0 (2-3); Real Sociedad-Valencia 4-1 (1-1); Gijon-Betis 3-0 (1-3); Barcellona-Alaves 2-0 (0-1); Las Palmas, Real Sociedad, Gijon e Barcellona si qualificano per le semifinali.**

AUSTRIA

Austria-relax

Ormai l'Austria sente di aver vinto il campionato per cui può capitare che, sul campo dell'ultima in classifica, faccia 1-1. D'altro canto com'è possibile darle torto? Casomai la colpa è di chi le ha fatto totalizzare 41 punti in 26 partite.

RISULTATI 26. GIORNATA: **Rapid-SSW Innsbruck 3-1;Voeest Linz-Vienna 2-1; Sturm Grazer AK 1-1; Admira Wac-Austria 1-1; Wiener Sport Klub-Linzer ASK 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	**41**	**26**	**17**	**7**	**2**	**54**	**24**
Rapid	**28**	**26**	**10**	**8**	**8**	**32**	**28**
Sturm Graz	**28**	**26**	**9**	**10**	**7**	**38**	**37**
S.S.W. Innsbr.	**26**	**24**	**11**	**4**	**9**	**22**	**26**
Grazer AK	**25**	**26**	**7**	**11**	**8**	**32**	**34**
Voeest Linz	**23**	**26**	**7**	**9**	**10**	**31**	**37**
Linzer ASK	**21**	**26**	**6**	**9**	**11**	**30**	**42**
Wiener Sport K.	**21**	**24**	**7**	**7**	**10**	**30**	**43**
Vienna	**21**	**25**	**8**	**5**	**12**	**24**	**40**
Admira WAC	**20**	**25**	**6**	**8**	**11**	**35**	**44**

BULGARIA

CSKA-recupero

Bloccato sul pareggio nel derby con l'Akademik, il Lokomotiv di Sofia ha ridotto a un punto di vantaggio che ha sul CSKA, da parte sua vincitore sul campo del Cherno More.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Chernomorets-Levski Spartak 1-2; Botev-Beroe 2-2; Trakia-Marek 1-0; Slavia-ZSK Sparta 3-1; Akademik Sofia- Lokomotiv Sofia 0-0; Akademik Svishtov-Lokomotiv Ploviv 0-0; Cherno More-CSKA 1-3; Sliven-Pirin 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokomotiv Sofia	**22**	**16**	**10**	**2**	**4**	**20**	**10**
CSKA	**21**	**16**	**10**	**1**	**5**	**32**	**19**
Slavia	**19**	**16**	**8**	**3**	**5**	**41**	**19**
Levski Spartak	**19**	**16**	**8**	**3**	**5**	**29**	**16**
Trakia	**18**	**16**	**7**	**4**	**5**	**17**	**15**
Beroe	**16**	**16**	**6**	**4**	**6**	**20**	**17**
Sliven	**16**	**16**	**7**	**2**	**7**	**19**	**27**
Lokomotiv P.	**15**	**16**	**6**	**3**	**7**	**17**	**22**
ZSK Spartak	**15**	**16**	**6**	**3**	**7**	**15**	**22**
Cherno More	**15**	**16**	**4**	**7**	**5**	**12**	**20**
Botev	**15**	**16**	**7**	**1**	**8**	**16**	**29**
Chernomorets	**14**	**16**	**6**	**2**	**8**	**21**	**19**
Pirin	**14**	**16**	**5**	**4**	**7**	**10**	**20**
Marek	**13**	**16**	**5**	**3**	**8**	**18**	**21**
Akademik S.	**12**	**16**	**4**	**4**	**8**	**20**	**25**
Akademik S.	**12**	**16**	**4**	**4**	**8**	**18**	**24**

ROMANIA

Mures-lepre

Andato alla sospensione invernale col primato in classifica, l'ASA T.G. Mures, alla ripresa del torneo non ha perso le buone abitudini subito vincendo imitato, in questo dal Jassy, secondo a due lunghezze

RISULTATI 18. GIORNATA: **Politehnica Timisoara-Constanta 2-0; Resita-Jiul Petrosani 3-2; ASA T.G. Mures-Petrolul Ploesti 3-1; Bacau-Dinamo Bucarest 1-0; Corvinul Tirgoviste 0-0; UT Arad-Olimpia Satu-Mare 2-1; Politehnica Jassy-Arges Pitesti 6-1; Sportul-Universitatea Craiova 3-1; Steaua-Bihor Oradea 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Asa T.G. M.	**24**	**18**	**10**	**4**	**4**	**32**	**17**
Pol. Timisoara	**22**	**18**	**9**	**4**	**5**	**27**	**21**
Steaua	**20**	**18**	**7**	**6**	**5**	**38**	**21**
Arges Pitesti	**20**	**18**	**8**	**4**	**6**	**30**	**29**
Sportul	**19**	**18**	**9**	**1**	**8**	**23**	**24**
U.T. Arad	**19**	**18**	**7**	**5**	**6**	**26**	**28**
Bacau	**19**	**18**	**6**	**7**	**5**	**24**	**30**
Dinamo	**18**	**18**	**7**	**4**	**7**	**26**	**23**
Olimpia	**18**	**18**	**8**	**2**	**8**	**26**	**25**
Bihor Oradea	**18**	**18**	**8**	**2**	**8**	**22**	**28**
Pol. Jassy	**17**	**18**	**6**	**5**	**7**	**24**	**17**
Jiul Petrasahi	**17**	**18**	**3**	**1**	**9**	**29**	**29**
Tirgoviste	**17**	**18**	**6**	**5**	**7**	**15**	**22**
Petrolul	**16**	**18**	**6**	**4**	**8**	**23**	**24**
Un. Craiova	**16**	**18**	**6**	**4**	**8**	**17**	**18**
Constanta	**16**	**18**	**7**	**2**	**9**	**24**	**29**
Corvinul	**16**	**18**	**5**	**6**	**7**	**17**	**24**
Resita	**12**	**18**	**5**	**2**	**11**	**18**	**32**

PORTOGALLO

E' caduto uno 0

E' scomparso il penultimo zero che ancora si poteva trovare nella classifica del massimo campionato portoghese: l'Academico, infatti, ha colto il suo primo pareggio per cui, ora, il solo zero che ancora resta è quello delle sconfitte del Benfica.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Espinho-Boavista 1-1; Portimonense-Varzim 1-0; Benfica-Guimaraes 2-0; Academico-Belenenses 0-0; Braga-Sporting 2-0; Setubal-Riopele 4-0; Estoril-Feirense 2-1; Porto-Maritimo 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**31**	**18**	**13**	**5**	**0**	**34**	**6**
Porto	**30**	**18**	**13**	**4**	**1**	**46**	**16**
Belenenses	**25**	**18**	**10**	**5**	**3**	**16**	**19**
Braga	**23**	**18**	**10**	**3**	**5**	**31**	**17**
Sporting	**21**	**18**	**9**	**3**	**6**	**41**	**23**
Guimaraes	**21**	**18**	**9**	**3**	**6**	**22**	**17**
Setubal	**18**	**18**	**8**	**2**	**8**	**23**	**27**
Varzim	**16**	**18**	**7**	**2**	**9**	**19**	**22**
Boavista	**16**	**17**	**5**	**6**	**6**	**20**	**21**
Espinho	**16**	**18**	**6**	**4**	**8**	**23**	**29**
Academico	**15**	**18**	**7**	**1**	**10**	**26**	**34**
Estoril	**13**	**18**	**4**	**5**	**9**	**14**	**26**
Riopele	**11**	**18**	**3**	**5**	**10**	**12**	**29**
Portimonense	**11**	**18**	**4**	**3**	**11**	**20**	**30**
Feirense	**10**	**18**	**4**	**2**	**12**	**20**	**36**
Maritimo	**9**	**17**	**2**	**5**	**10**	**13**	**36**

UNGHERIA

Cinque in 2 punti

Il ritmo di due partite la settimana ha fatto sì che in testa, dopo 22 incontri, si sia realizzata una notevole « ammucchiata » con cinque squadre nel breve spazio di due punti e con Honved, Ujpesti Dozsa e MTK addirittura appaiate a quota 31.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Ujpesti Dozsa-Raba Eto 2-2; Ferencvaros-Zalaegerszeg 5-0; MTK-Szekesfehervar 5-0; Kaposvar-Haladas 1-0; Videoton-Vasas 1-1; Diosgyoer-Honved [illegible]1; Bekescsaba-Dunaujvaros 3-0; Szeol-Csepel 2-0; Pecs-Tatabanya rinviata.**

RISULTATI 22. GIORNATA: **Tatabanya-Csepel 1-1; Vasas-Bekescsaba 2-2; Honved-Szeol 4-0; Haladas-Ujpesti Dozsa 1-1; Raba Eto-Zalaegerszeg 1-2; Kaposvar-Videoton 0-0; Dunaujvaros-MTK 1-2; Diosgyoer-Ferencvaros 2-0; Szekesfehervar-Pecs 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	**31**	**22**	**14**	**3**	**5**	**44**	**15**
Ujpesti Dozsa	**31**	**22**	**11**	**9**	**2**	**58**	**30**
MTK	**31**	**22**	**12**	**7**	**3**	**40**	**19**
Videoton	**29**	**22**	**11**	**7**	**4**	**55**	**30**
Vasas	**29**	**22**	**11**	**7**	**4**	**43**	**26**
Ferencvaros	**25**	**22**	**9**	**7**	**6**	**41**	**35**
Tatabanya	**24**	**21**	**8**	**8**	**5**	**32**	**26**
Diosgyoer	**23**	**22**	**6**	**11**	**5**	**26**	**25**
Dunaujvaros	**20**	**22**	**6**	**8**	**8**	**37**	**38**
Pecs	**20**	**21**	**7**	**6**	**8**	**27**	**28**
Csepel	**20**	**22**	**8**	**4**	**10**	**35**	**41**
Haladas	**20**	**22**	**7**	**6**	**9**	**31**	**40**
Bekescsaba	**20**	**22**	**7**	**6**	**9**	**27**	**37**
Raba Eto	**16**	**22**	**3**	**10**	**9**	**23**	**31**
Zalaegerszeg	**16**	**22**	**4**	**8**	**10**	**22**	**43**
Szekesfehervar	**16**	**22**	**7**	**2**	**13**	**29**	**52**
Szeol	**12**	**22**	**5**	**2**	**15**	**26**	**52**
Kaposvar	**11**	**22**	**3**	**5**	**14**	**22**	**50**

POLONIA

Insiste il Wisla

E' ripreso anche il campionato polacco e il Wisla di Cracovia ha legittimato il suo primato attuale pur se con un po' di fatica contro l'ultima in classifica imitato dai campioni in carica dello Slask attualmente a quattro punti dai primi.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Pogon Szczecin-Gornik Zabrze 4-1; Arka Gdynia-Zaglebie Sosnowiec 0-0; Ruch Chorzow-Slask Wroclaw 0-1; Odra Opole-LKS Lodz 2-0; Legia Varsavia-Widzew Lodz 1-1; Wisla Krakow-Zawisza Bydgoszcz 2-1; Stal Mielec-Polonia Bytom 1-1; Szombierki Bytom-Lech Poznan 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Krakow	28	20	9	10	1	22	14
Lech Poznan	26	20	9	8	3	19	15
Slask Wroclaw	24	20	10	4	6	27	26
Legia Varsavia	23	20	10	3	7	36	21
Zaglebie S.	22	20	9	4	7	25	22
LKS Lodz	22	20	7	8	5	18	23
Stal Mielec	21	20	8	5	7	24	20
Arka Gdynia	20	20	6	8	6	17	22
Polonia Bytom	19	20	6	7	7	19	16
Odra Opole	18	20	7	4	9	23	23
Ruch Chorzow	18	20	5	8	7	17	19
Szombierki B.	17	20	4	9	7	15	23
Widzew Lodz	16	20	4	8	8	20	29
Pogon Szczecin	16	20	6	4	10	21	31
Gornik Zabrze	15	20	4	7	9	20	22
Zawisza B.	15	20	6	3	11	18	24

CIPRO

Omonia-conferma

E' inutile illudersi: l'Omonia è praticamente confermato nel titolo di campione di Cipro. Anche il derby con l'Olympiakos vincitore della Coppa, infatti, si è risolto a favore della squadra di Kaiafas che, quindi, ha rafforzato la sua posizione in classifica. Per poco, sabato scorso, non c'è scappato il morto: il pullmann dell'Halkanor è infatti precipitato in un burrone e ben 7 giocatori di quella squadra sono finiti all'ospedale.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Omonia-Olympiakos 2-0; Apop-Apoel 0-0; Pesoporikos-Alki 3-0; Ael-Epa 1-0; Anorthosis-Evagoras 3-1; Paralimni-Salamis 0-0; Digheris-Aris 4-5; Apollon-Halkanor rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	37	20	17	3	0	43	6
Apoel	30	19	13	4	2	37	10
Paralimni	26	20	9	8	3	30	19
Anorthosis	26	19	9	8	2	34	14
Epa	22	19	7	8	4	37	26
Pesoporikos	22	19	9	4	6	26	21
Alki	20	20	7	6	7	24	38
Olympiakos	18	20	5	8	7	14	19
Apollon	18	19	5	8	6	24	22
Aris	17	19	6	5	8	38	24
Salamis	14	20	3	8	9	27	33
Apop	14	19	3	8	8	13	22
AEL	14	19	5	4	10	27	32
Evagoras	11	20	3	5	12	19	44
Digheris	11	20	2	7	11	16	45
Halkanor	8	18	3	2	13	10	50

SCOZIA

Sempre più Rangers

Cessato il maltempo, il campionato scozzese è tornato al suo normale svolgimento e subito ne ha... approfittato il Rangers che è passato sul campo del Motherwell. Sotto di due gol, i suoi tifosi hanno invaso il terreno di gioco costringendo l'arbitro a sospendere l'incontro per 5 minuti. Passati i quali, i Rangers hanno dilagato ottenendo i due punti in palio e confermando in sei lunghezze il distacco sull'Aberdeen.

RISULTATI 25. GIORNATA: **Aberdeen-Hibernian 3-0; Ayr-Clydebank 0-0; Celtic-St. Mirren 1-2; Motherwell-Rangers 3-5; Partick Thistle Dundee United 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	40	25	18	4	3	58	28
Aberdeen	34	25	14	6	5	41	21
Dundee U.	26	23	10	6	7	27	17
Partick Thistle	24	23	10	4	9	31	35
Motherwell	23	25	9	5	11	33	34
St. Mirren	21	24	8	5	11	35	38
Hibernian	20	22	8	4	10	20	23
Celtic	19	22	8	3	11	32	33
Ayr	19	24	7	5	12	24	42
Clydebank	10	23	4	6	16	12	42

OLANDA

Ajax k.o., PSV o.k.

Mentre la Juve pareggiava a Firenze pensando all'Ajax, l'Ajax perdeva a Deventer pensando alla... Juve. E il PSV, da parte sua, ringrazia e «golea» ad Amsterdam contro i penultimi in classifica. A proposito di classifica, la squadra di Eindhoven continua ad avere otto punti di vantaggio sull'AZ 67 che non sono bottino da poco.

RISULTATI 24. GIORNATA: **NEC Nijmegen-Den Haag 0-0; VVV Venlo-Sparta 1-1; Amsterdam-PSV Eindhoven 0-7; Volendam-Twente 0-5; Telstar-Haarlem 2-1; Roda JC-Utrecht 0-0; Feijenoord-Vitesse 3-2; NAC-Breda-AZ' 67 1-2; Go Ahead Eagles-Ajax 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	42	24	18	6	0	61	10
AZ' 67	34	24	14	6	4	54	21
Twente	34	23	14	6	3	50	18
Ajax	31	24	12	7	5	47	28
Sparta	28	23	10	8	5	36	24
Feijenoord	26	24	9	8	7	40	32
NEC Nijmegen	25	24	10	5	9	31	34
Roda JC	24	23	8	8	7	25	24
Den Haag	24	23	11	2	10	41	42
Volendam	22	24	9	4	11	34	42
Vitesse	21	24	6	9	9	34	45
NAC Breda	19	23	6	7	10	22	35
Utrecht	18	23	5	8	10	25	34
Haarlem	18	23	5	8	10	24	36
VVV Venlo	18	24	6	6	12	31	52
Go Ahead E.	15	23	6	3	14	33	45
Amsterdam	15	23	5	5	13	26	54
Telstar	8	23	2	4	17	17	555

CLASSIFICA MARCATORI: 19 gol: Kist **(AZ' 67)**; 16: Geels **(Ajax)**; 15: Van Leeuwen **(Den Haag)**, Deyckers **(PSV Eindhoven)**; 14: Lubse **(PSV Eindhoven)**; 13: Clarke **(Sparta)**, Gritter **(Twente)**; 11: Van Kooten **(Go Ahead Eagles)**; 10: Hilkes **(VVV Venlo)**, Bulsac **(Vitesse)**, Van der Kuyle **(PSV Eindhoven)**.

FRANCIA

Campionato e Coppe

A causa dei recuperi dei sedicesimi della Coppa di Francia, nemmeno la 29. giornata si è svolta regolarmente: sono state infatti disputate appena sei delle dieci partite in calendario e delle «grandi» ha giocato soltanto il Monaco che, travolgendo in casa per 6-1 il Rouen, ha consolidato la sua posizione in vetta alla classifica. Buona anche la vittoria del Saint Etienne che, nonostante le assenze degli infortunati Bathenay e Sarramagna, è riuscito a piegare sul proprio terreno un Metz chiaramente in crisi. L'altro risultato di rilievo è stato quello registrato a Lens dove i locali si sono lasciati superare nettamente dal Sochaux per 3-1. Da segnalare infine che soltanto quattro squadre (Sochaux, Valenciennes, Lens e Reims) hanno disputato 29 incontri, mentre tutte le altre compagini contano una e due partite in meno.

RISULTATI 29. GIORNATA: **Lens-Sochaux 1-3; Monaco-Rouen 6-1; Reims-Lione 2-1; Bordeaux-Valenciennes 2-0; Saint Etienne-Metz 2-0; Nancy-Nimes 2-2, Bastia-Troyes, Reims-Lione, Strasburgo-Marsiglia, Laval-Nizza, rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	38	28	15	8	5	54	33
Marsiglia	36	28	15	6	7	51	31
Nantes	35	27	13	9	5	42	22
Nizza	35	28	16	3	9	61	51
Strasburgo	33	28	12	9	7	52	34
Sochaux	33	29	13	7	9	52	39
Saint Etienne	33	28	14	5	9	37	34
Laval	31	28	12	7	9	39	40
Nancy	29	27	11	7	9	48	38
Bastia	29	27	13	3	11	38	35
Paris St. Ger.	27	28	10	7	11	56	49
Lione	26	28	11	4	13	48	42
Bordeaux	26	28	11	4	13	36	46
Valenciennes	24	29	9	6	14	39	48
Lens	23	29	8	7	14	44	57
Metz	23	28	9	5	14	28	46
Reims	22	29	7	8	14	27	43
Nimes	21	28	6	9	13	30	44
Troyes	21	27	7	7	13	29	48
Rouen	15	28	6	3	19	35	66

CLASSIFICA MARCATORI - 255 gol: Bianchi **(Paris Saint Germain)**; 22: Biekovic **(Nizza)**; 21: Lacombe **(Lione)**; 17: Onnis **(Monaco)**; 16: Dalger **(Monaco)**; 15: Platini **(Nancy)**; 14: Berdoll **(Marsiglia)**; Rep **(Bastia)**; Gemmrich **(Strasburgo)**; Pintenat **(Sochaux)**.

COPPA - **Nantes-Luce 3-1; Bastia-Strasburgo 3-0; Ajaccio-Viry Chantillon 3-1; Paris St. Germain-Nizza 3-3 (d.t.s.).**

GRECIA

AEK supersprint

Continua la corsa di testa dell'AEK: la squadra ateniese, domenica dopo domenica, appare sempre più irraggiungibile da parte delle sue inseguitrici tra le quali sembra ormai essersi istituzionalizzato una vera e propria corsa ad inseguimento che, per ora, non ha dato né vinti né vincitori.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Panathinaikos-2-1; Egaleo AEK 2-4; Apollon-Panionios 3-0; Aris Ioannina 1-1; Verria-OFI 3-0; Ethnikos-Iraklis 1-0; Kavala-Kastoria 1-0; PAOK-Panachaiki 1-1; Pierikos-Olympiakos 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	37	23	15	7	1	52	17
Olympiakos	30	23	12	6	5	30	14
Panathinaikos	30	23	12	6	5	37	17
Paok	29	23	9	11	13	30	16
Ioannina	25	23	10	5	8	30	21
Ethnikos	25	23	9	7	7	24	22
Aris	24	23	8	8	7	27	24
Kastoria	22	23	9	4	10	27	28
Iraklis	22	23	6	10	7	35	29
Egaleo	22	23	10	2	11	23	31
Panachaiki	22	23	8	6	9	33	36
OFI	21	23	5	11	7	22	34
Kavalla	20	23	9	2	12	24	38
Verria	20	23	8	4	11	22	38
Apollon	17	22	5	7	10	23	27
Pierikos	16	23	6	4	13	20	34
Panionios	16	23	4	8	11	16	30
Panserraikos	12	22	4	4	14	20	36

CECOSLOVACCHIA

Allunga il Brno

Grazie alla sconfitta patita dal Dukla a Bratislava, i... provinciali dello Zbrojovka, hanno incrementato il loro vantaggio sui praghesi portandolo a tre punti. La squadra di Brno legittima la sua posizione con il minor numero di sconfitte e di gol subiti ed il maggior numero di gol fatti.

RISULTATI 17. GIORNATA: **SKLO Union Teplice-Jednota Trencin 1-0; Slovan Bratislava-Dukla 2-1; Bohemians-Spartak Trnava 1-0; Banik Ostrava-Slavia 3-0; Zbrojovka Brno-Dukla Banska Bystrica 4-1; Sparta-Inter Bratislava 3-2; ZVL Zilina-Lokomotiva Kosice 1-2; Tatran Presov-Skoda Plzen 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	26	17	11	4	2	46	17
Dukla	23	17	10	3	4	41	19
Lokomotiva K.	22	17	10	2	5	31	19
Bohemians	20	17	7	6	4	23	17
Slavia	20	17	7	6	4	24	24
Tatran Presov	18	17	7	4	6	26	22
Slovan Bratis.	17	17	6	5	6	27	26
Sparta	17	17	6	5	6	19	24
Skoda Plzen	16	17	8	0	9	22	27
Sklo Teplice	16	17	4	8	5	14	22
Inter Bratislava	15	17	4	7	6	22	22
Dukla Banska B.	15	17	6	3	8	19	31
Banik Ostrava	13	17	5	3	9	17	25
Spartak Trnava	13	17	4	5	8	14	23
Jednota Trencin	13	17	6	1	10	23	26
ZVL Zilina	8	17	3	2	12	21	35

Teppisti o tifosi alle partite in Grecia?

ATENE. Ormai in Grecia, andare a vedere la partita di calcio significa rischiare le botte se non qualcosa di più. Nel corso dell'ultima giornata, su 7 campi (4 della massima divisione, due di B e uno di C) si è scatenata la guerriglia che non ha risparmiato nessuno: né pubblico né dirigenti né giornalisti né forze dell'ordine. Sono appunto tre guardie civile i feriti più gravi dei vari tafferugli che hanno portato la bellezza di 80 persone in carcere per vari reati.

Per la verità, era da tempo che qualcosa bolliva; che la gente che si recava a vedere la partita scaricava le proprie frustrazioni picchiando chi gli stava vicino o tentando di invadere il terreno di gioco. Per cercare di porre un freno a queste manifestazioni, le autorità hanno deciso di dotare le forze dell'ordine di enormi e feroci cani. Il deterrente, però, non è servito, tanto è vero che gli atti di violenza e di vandalismo sono aumentati a dismisura. La scorsa giornata di campionato, gli incidenti più gravi si sono avuti a Salonicco: tre agenti di polizia che scortavano gli arbitri allo spogliatoio, sono stati aggrediti e feriti. Aggrediti e feriti anche alcuni giornalisti nel corso di Panathinaikos-Panserraikos e, cosa ancor peggiore, ad aggredire i giornalisti sono stati proprio i dirigenti della squadra di casa.

Queste vicende hanno — purtroppo — portato lo sport in prima pagina anche dei giornali politici che, lunedì scorso, hanno dedicato all'avvenimento numerosi articoli di fondo.

e. m.

SUDAMERICA

BRASILE: si decide domenica

ATLETICO Mineiro di Belo Horizonte e San Paolo hanno ipotecato la qualificazione per la finalissima di domenica prossima che deciderà l'assegnazione del titolo brasiliano per la corrente stagione. L'Atletico, grazie ad un Reinaldo in vena strepitosa, ha superato il modesto Londrina (rivelazione di questa fase finale del torneo) per 4-2; il San Paolo (dopo aver penato per quasi tutto l'incontro, è andato a segno tre volte nelle battute finali ed ha vinto per 3-0 contro l'Operario. Alle formazioni vincitrici sono stati assegnati tre punti per aver vinto con uno scarto di più di un gol.

Per il retour match a campi invertiti, viste come sono andate le cose, i 90' di ritorno non dovrebbero riservare spiacevoli sorprese ai fans dell'Atletico e del San Paolo.

Il successo dell'Atletico ai danni del Londrina si chiama soprattutto Reinaldo: il ventunenne centrattacco della formazione di Belo Horizonte (un punto di forza della nazionale) ha fatto il bello e il cattivo tempo, segnando una splendida tripletta e propiziando il rigore che ha permesso al compagno di squadra Ziza di portare in vantaggio la squadra di casa nello scorcio iniziale del primo tempo. Reinaldo, che si è portato a quota 28 nella graduatoria dei marcatori (ha disputato 13 partite) ha raddoppiato per l'Atletico prima dello scadere dei primi 45' e quindi ha coronato la sua eccezionale prestazione con altri due gol nella seconda metà della gara. I gol del Londrina sono stati siglati, nel corso del secondo tempo, da Brandao e Garcia. Particolare non trascurabile, l'atletico è sceso in campo senza l'altra «stella» del calcio brasiliano Toninho Cerezo, fermo per squalifica. Nel match di ritorno l'atletico rischia di dover rinunciare proprio al suo cannoniere principe: sul capo di Reinaldo, infatti, incombe la minaccia di una squalifica per l'espulsione subita due settimane fa. Anche il San Paolo ha fatto suo il primo round con l'operario grazie al suo frombolliere Serginho — 18 gol in 14 partite — che, agli sgoccioli della partita, prima ha sbloccato il risultato e quindi ha raddoppiato. Poi ci ha pensato il compagno di squadra Neca ad arrotondare il punteggio ed a fissarlo sul 3-0. Tutto ciò è accaduto nei sei minuti finali dell'incontro. Prima d'allora, l'esperto portiere del Minerario — il quarantatreenne Manga — era stato bravissimo a sventare tutti gli attacchi degli avversari.

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Lo sport di moda: preparare liste di proscrizione. Si fanno anche per gli arbitri. E intanto i problemi si moltiplicano senza che qualcuno li risolva. Come è successo col MEC

Carraro, vieni fuori

BIECHI DOCENTI reazionari, che non accettano il « sei politico » e non sanno liberarsi da nostalgiche ed irragionevoli infatuazioni per la grammatica, per la sintassi e persino per i logaritmi, vengono neutralizzati dalle loro « vittime » con il democratico strumento delle « liste di proscrizione ». Questo meritato castigo viene inflitto a coloro che — ritenendosi mandati in Terra da Dio a spezzare l'ammuffito pane della scienza — si ostinano ad imporre la loro pessima merce pseudo-culturale ai « giovani schiavi », costretti in catene nelle « scuole-penitenziario » da una sadica costumanza borghese. Quella loro merce fasulla è del tutto inutile a chi è destinato dal « sistema » ad esercitare, nella vita, la professione del disoccupato o, in via subordinata, quella del confinato politico o dell'ergastolano.

La rivolta dei « giovani schiavi » è sacrosanta, anche e soprattutto perché la « giungla del regime » offre loro mille eloquenti testimonianze dell'inutilità della scuola. In tutte le attività, infatti, in ogni professione o mestiere (industria, commercio, politica, arte, letteratura, religione, eccetera) hanno avuto successo (e si sono arricchiti) soltanto gli analfabeti.

Tra le tante conquiste della « democrazia all'italiana », le « liste di proscrizione » sono, senza dubbio, gli strumenti che trovano oggi, nel nostro Paese, più diffuso ed efficace impiego. Fedeli alle più antiche e più nobili tradizioni della romanità, siamo tornati ai tempi di Lucio Silla. Anche quelli, del resto, erano tempi di restaurazione oligarchica, preludio della dittatura. Chi sia oggi il novello Silla (Andreotti o Berlinguer?) non saprei dire. Lascio al lettore l'ardua sentenza.

Anche nel Tempio Sacro della Giustizia sono molto in voga le « liste di proscrizione ». Secondo quanto si sente dire e si legge, esse vengono compilate dai Gattopardi politici, e spesso anche dai « boss » della mafia e dai più autorevoli esponenti della « Razza Padrona ». Finiscono in quelle liste i Magistrati scomodi: quelli cioè troppo curiosi ed intransigenti, che hanno il vizio sacrilego di ficcare il naso negli affari altrui invocando i dettami di un codice borbonico da gran tempo abrogato per i « potenti ».

INNUMEREVOLI altre « liste di proscrizione » vengono compilate dai « Padrini del regime », nel nobile intento di impedire che uomini allergici alla sudditanza (perché abili ed onesti) governino con indisciplinata autonomia gli Enti Pubblici, le Grandi Banche, le Aziende di Stato ed ogni altro « centro di potere » adibito a pascolo clientelare. Solo due sono le virtù richieste ai boiardi ed ai burocrati che aspirano agli alti incarichi ed alle super-retribuzioni: l'obbedienza e la complicità. Si compilano « liste di proscrizione » anche per le cariche in seno ai « Comitati di Quartiere », ai « Circoli degli Scacchi », alle « Leghe per la Difesa del Paesaggio », ai « Consorzi Antifilosserici », agli « Enti per la Protezione delle Adultere » ed alle innumerevoli altre organizzazioni filantropico-assistenziali che, per un verso o per l'altro, trovano collocazione nel sottobosco politico ed assolvono preziose e non disinteressate funzioni elettorali. Nella nostra « Repubblica clerico-marxista » le fabbriche più protette, che non dovranno mai ricorrere alla cassa d'integrazione, sono appunto le fabbriche dei voti.

Gli stessi compilatori delle « liste di proscrizione » si prendono altresì cura di redigere contestualmente, per ogni carica o mandato o investitura, altrettante « liste di gradimento ». In una immensa lavagna, sono scritti tutti i nostri nomi: da una parte i « buoni » e dall'altra i « cattivi ». Siamo tutti schedati dal servizio segreto della partitocrazia clientelare; ed è motivo di orgogliosa fierezza, per gli onesti, l'apprendere che il loro nome figura tra i « cattivi ».

Le « liste di proscrizione » e le « liste di gradimento » sono strumenti molto in uso anche nella « Repubblica delle pedate ». E non se ne servono soltanto i « Sommi Duci ». Molte società, per esempio, fanno pervenire periodicamente agli Organi tecnici (preposti alla designazione) elenchi aggiornati di arbitri « graditi » e « non graditi ». Raramente quegli elenchi finiscono nel cestino; vengono quasi sempre letti e memorizzati dagli Organi tecnici. Soprattutto se compilati dai « potenti ». Da quegli stessi « potenti » che hanno anche la licenza di redigere le « liste di proscrizione e di gradimento » per l'elezione dei designatori. Nessuna meraviglia, dunque, se l'autorevole Gianni De Felice tuona una cruda denuncia: « Il sistema arbitrale italiano sembra architettato apposta per favorire i più discutibili maneggi carrieristici e per alimentare i più inquietanti sospetti ». Ed ecco che si ripropone il discorso sulla restaurazione oligarchica. E si torna, anche nel calcio, ai tempi di Lucio Silla. E, perché no?, di Caio Mario.

ALLA CATILINARIA del Sommo De Felice fanno eco le « masse arbitrali » (le nuove leve, in particolare) che sono in agitazione e minacciano la rivolta. Si ripropongono gli interrogativi di sempre: 1) Perché giovani arbitri bravissimi, ma senza « santi in paradiso », non fanno carriera?

2) Perché le « vecchie cariatidi » e le « sciagure nazionali » (raccomandati di ferro) continuano ad imperversare impunemente?

3) Perché si fanno scandalose discriminazioni, in ossequio alla geopolitica?

4) Perché gli Organi tecnici sono nominati dal « Governo Federale », invece d'essere eletti dalla Presidenza dell'AIA?

5) Perché il Presidente dell'AIA è nominato dal « Governo Federale » invece che dai Presidenti delle Sezioni Arbitrali?

6) Perché l'apparato arbitrale soggiace al dispotismo del « potere politico » (del quale fanno parte anche alcuni presidenti di società) e non gode, come sarebbe giusto, di una piena autonomia democratica?

7) Perché gli inattendibili « commissari speciali » vengono designati dalle stesse persone che designano gli arbitri?

8) Perché si affidano incarichi delicati e di grande responsabilità a personaggi molto « chiacchierati »?

9) Perché ci si rifiuta (senza motivare il diniego) di esaminare la proposta, propugnata anche da esponenti dell'AIA, di designare gli arbitri per sorteggio?

10) Perché si è sospesa la « grande epurazione » che, alcuni anni fa, aveva tanto giovato all'economia della CAN?

Per tutte queste domande c'è una risposta sola: nessuno può saldamente detenere il potere se non lo usurpa. Magari con « liste di proscrizione e di gradimento ». E' anche vero però che gli attuali « mammasantissima » dell'AIA non meritano la democrazia. Per sdrammatizzare, concludo questo scabroso discorso con una proposta faceta e peregrina, ma non troppo: « E se si sorteggiassero i designatori? ».

Mentre prosegue, a singhiozzo, la rovente polemica sugli arbitri, i « boss » della Lega Professionisti incaricati di varare una « riforma strutturale » e di formulare un « programma operativo » stanno compilando le « liste di proscrizione e di gradimento », in vista delle prossime elezioni. Anche in Lega c'è una lavagna dei « buoni » e dei « cattivi ». Vengono messi al bando, ovviamente, tutti coloro che sono allergici alla sudditanza (perché abili ed onesti) e non appartengono alla « fauna clientelare » dei « potenti ». Ottengono viceversa la patente di « buoni » gli scodinzolatori con la vocazione per l'obbedienza, i « Servi Sciocchi », le « Teste di Legno », i « Re Travicelli », gli « Uomini di Paglia », i « Tirapiedi a Mezzoservizio ». Insomma, sta accadendo nel calcio quel che da sempre avviene nel mondo politico. Anche i « boss » della Lega, al pari dei « Padrini del regime », se ne fregano della catastrofe incombente: si preoccupano soltanto di conservare (o conquistare) il potere per godere dei privilegi che da esso derivano. Sono prigionieri della loro ambizione, pari soltanto alla loro potenza.

I DESTINI del calcio professionistico sono stati affidati a due commissioni: a quella dei « Magnifici Nove » ed a quella dei « Sette Saggi ». L'operato di quei due consessi può essere eufemisticamente definito « catastrofico ». Si era detto: « La situazione è drammatica, il calcio italiano sta naufragando in un mare di debiti, s'impone un programma d'emergenza che dovrà, poi, essere attuato da un « governo » autorevole ed efficiente ». La riforma è stata affidata ai « Magnifici Nove ». Costoro hanno sbagliato tutto. In preda a cadreghinismo demenziale, prima ancora di varare il « programma d'emergenza » (che è tuttora allo stato embrionale) si sono preoccupati della « ristrutturazione degli organi direttivi », e cioè dello strumento che deve garantire loro la scalata al potere o quella dei loro caudatari con turibolo. E' follia pura varare un « governo », senza aver prima messo a punto un programma. E' la follia di sempre: quella stessa che ha trascinato il calcio italiano sull'orlo del baratro. I « Sette Saggi », intanto, si divertono a compilare le « liste di proscrizione e di gradimento ». Giocano con le candidature come ai tempi delle figurine Perugina: « Se mi dai un "Re Travicello", io ti do due "Teste di Legno" »!

E' SCOPPIATA la « bomba del MEC ». Ha preso tutti in contropiede. Non certo noi del « Guerino », che del problema abbiamo dato tempestiva notizia ai lettori, illustrandone i molteplici aspetti in anteprima e suggerendo le contromisure giuridicamente più valide. Con ben maggiore autorità della mia, il nostro Direttore si occupa, in altra parte del giornale, di questa « calamità », che ha gettato nel panico l'intero calcio italiano e fa piangere lacrime di disperazione i Signori Presidenti (rotti singulti e flebili sospiri). Io mi limiterò a formulare un auspicio: « Serva questo missile atomico lanciatoci contro dal MEC a richiamare alla realtà gli ottusi e i microcefali. La situazione era già drammatica ancor prima di quell'esplosione, ma nessuno se n'era reso conto. Auguriamoci che ora, per merito del Mercato Comune, tutti i Gattopardi del calcio e gli « ex-ricchi-scemi » prendano coscienza della catastrofe che incombe ».

Non è più tempo di « manovre di corridoio » e di « liste di proscrizione ». Si mettano a cuccia i « Magnifici Nove » e i « Sette Saggi ». Hanno già combinato abbastanza guai.

A mali estremi, estremi rimedi. Macché elezioni, macché cadreghini! C'è un solo modo per salvare il salvabile: affidare i pieni poteri della Lega Professionisti al Presidente Federale Franco Carraro, per almeno due anni. Anche i democratici più convinti riconoscono che, quando la Patria è in pericolo, non c'è democrazia più efficace della dittatura. Per un « popolo bue », assolutamente incapace di autogovernarsi.

« Perché Carraro e non Franchi? » — mi chiederà qualcuno. Questo e quello per me pari sono. Un cinico potrebbe rispondere canticchiando una canzonetta francese molto in voga al tempo della Restaurazione: « S'il tombe dans le ruisseau, / C'est la faute de Rousseau: / Et si le voilà par terre, / C'est la faute de Voltaire! ». □

In copertina

Gli strilloni apocalittici si sono scatenati contro la ormai sancita riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri. Vediamo invece come adeguare la nuova realtà comunitaria alle nostre necessità per impedire che i presidenti già inguaiati si trasformino in folli bancarottieri. Poi, apriamo anche al resto del mondo.

L'Europa nel pallone

di **Italo Cucci**

LA RIVOLUZIONE dei poveri è durata il breve spazio di un'ora e tuttavia ha dato al Campionato quel pizzico di thrilling che fa spettacolo e — al tempo stesso — ha annunciato che tipo di domeniche vivremo, da qui alla fine del torneo. Se il Foggia fosse riuscito nell'intento di umiliare il Torino che aveva appena ritrovato la condizione tecnica e psicologica per continuare l'inseguimento alla Juve; se il Pescara avesse ridimensionato il Vicenza-miracolo; se l'Atalanta avesse concluso vittoriosa la sua performance nel ribollente campo di battaglia del San Paolo, le prime pagine dei giornali sportivi avrebbero sicuramente dato fondo alle scorte di terribilismo già ampiamente saccheggiate alla vigilia del turno di Campionato. Tutto, invece, si è risolto secondo copione, o quasi, sicché oggi si può lietamente disquisire sulla Juve che non ha preso il largo e non ha — quindi — « ucciso il Campionato », secondo un logoro concetto che tende più a valorizzare la pochezza degli inseguitori che non gli indiscutibili meriti dei Campioni. Ci si dimentica — more solito — che la Juve riesce, pur senza splendori, a dominare il Campionato e a tenersi in gara nella massima competizione europea: uno sdoppiamento — va precisato — che non è riuscito alle altre squadre chiamate a partecipare alle Coppe e che hanno avuto quindi tutto il tempo per dedicarsi al Campionato. Ma senza risultati apprezzabili.
L'assenza dal turno di Coppe di squadre come il Milan, l'Inter, il Torino, la Fiorentina e la Lazio ci introduce al tema del giorno, quello che è stato dibattuto — come dicevo più sopra — in termini apocalittici da tutti gli addetti ai lavori e dai soliti politicanti perditempo (Servadei, Pirastu e compagnia bella). Mi riferisco — ovviamente — alla riapertura delle frontiere agli stranieri, sancita senza possibilità di dubbio dalla Comunità europea. Non sto a ridire la soddisfazione di questo giornale che si è apertamente battuto per questa soluzione, pur con le riserve cui si accennerà; vorrei invece sottolineare l'improntitudine di tanti critici che nei giorni scorsi hanno dato sfogo rabbiosamente al loro disappunto evidenziando due realtà: prima, che quando andavano dicendo che il ritorno dello straniero sarebbe stato tutto sommato auspicabile, lo facevano convinti che l'evento non si sarebbe mai verificato, e ciò li qualifica come sprovveduti (e sprovveduti sono anche quei dirigenti che sono rimasti « sorpresi » dalla decisione della Cee); seconda, che la demagogia fascistoide degli applausi all'autarchia trova ancora terreno fertile nel nostro Paese, chiamato invece dall'evoluzione dei tempi ad allinearsi sulle posizioni di progresso ormai proprie dell'intera Europa.

GLI STRILLONI apocalittici in servizio permanente effettivo hanno travasato sulla stampa italiana una quantità incredibile di corbellerie che rivelano ampiamente i motivi della crisi dell' editoria; le loro cortine fumogene, le barricate di vuote chiacchiere opposte all'inevitabile marcia del progresso anche in senso calcistico (o che siamo, noi, i cretini pallonari d'Europa?) sono state cancellate da un provvedimento che — affinché sia foriero di effetti positivi — dev'essere soltanto adeguato alle nostre specifiche necessità. La Federazione, la Lega, i dirigenti, tutti gli addetti ai lavori non devono strapparsi i capelli e levare alti lai; devono invece porre attenzione alle opportunità che la riapertura delle frontiere offre e al modo di annullare gli effetti negativi che comporta.
Il pericolo — come sempre — non viene da fuori, dal MEC, ma da dentro, da una classe dirigenziale impreparata, spendacciona, avventurista e tutto sommato poco intelligente. Il provvedimento comunitario **non obbliga** le squadre italiane ad acquistare stranieri, le **autorizza** soltanto: e ciò costituisce già motivo di riflessione. Voglio dire, ad esempio, che la gradualità del rispetto della nuova norma consiglierebbe i primi acquisti di stranieri a quelle squadre che, chiamate a partecipare alle manifestazioni calcistiche europee, si sentissero in dovere di far dimenticare le vergognose esibizioni « autarchiche » che ci hanno offerto nel recente passato nonostante potessero attingere ai tanto decantati « vivai » di cui oggi sembriamo ricchissimi. Ricordate — ad esempio — che al modesto Bastia è bastato un Rep « mercenario » per eliminare dalla Coppa Uefa il superdotato Torino recante il marchio di garanzia « prodotto italiano ».

SARA' BENE, una volta preso atto di questa inevitabile evoluzione « europea » del calcio italiano, interpretare la nuova norma secondo le nostre necessità, trovando il modo di mettere le briglie sul collo ai « cavalli pazzi » (leggi presidenti bancarottieri) e di **neutralizzare** i **mercanti** disonesti pronti ad immettere sul mercato calcistico nostrano rozze e bufale. Un'idea: Italo Allodi potrebbe aprire a Coverciano un corso per direttori sportivi e general managar al fine di aggiornarli sulle realtà del calcio estero, e magari dotandoli di una speciale « patente » che li qualifichi e li autorizzi a « trattare » acquisti per conto delle società italiane. Per quel che ci riguarda, ci stiamo sforzando da mesi per segnalare disinteressatamente ai nostri club non i campioni acclamati e costosi che tutti (magari male) conoscono, ma le giovani realtà del calcio europeo che potrebbero rinsanguare le nostre squadre senza dissanguare le casse peraltro già semivuote. Il «Bravo 78», che ideammo insieme all'amico Barendson, ha questa finalità, così come la svolta editoriale in senso « europeo » che abbiamo imposto al nostro giornale, in altri tempi legato al vuoto mito dell' autarchia.

NOI CHIEDIAMO gli stranieri per migliorare lo spettacolo calcistico, per consentire alle nostre squadre impegnate in manifestazioni internazionali di farsi valere e di acquisire quegli incassi che raddrizzerebbero le loro finanze prossime al crollo, per rimettere al fianco dei nostri giovani di buona volontà i maestri di cui poterono giovarsi Rivera, Mazzola e tutti i migliori giocatori italiani che non hanno ancora trovato degni eredi. Siamo

Gli stranieri nel MEC

ECCO come si comportano le altre Federazioni del Mec con gli stranieri:
BELGIO: nessuna limitazione per l'acquisto; in campionato, però, possono esserne utilizzati solo tre.

EIRE E INGHILTERRA: nessun « veto » agli stranieri (ma sinora ci sono stati solo trasferimenti tra le varie nazionali britanniche).

FRANCIA: limite di due stranieri per squadra.

GERMANIA: due in campionato e coppa; da gennaio dell'anno scorso, in seguito al caso-Colonia, i giocatori del Mec non sono considerati stranieri.

OLANDA: possono essere acquistati due stranieri per società. Dopo due anni di residenza in Olanda, però, sono equiparati ai giocatori nazionali e quindi la società, ai due che già aveva, ne può aggiungere altri due.

DANIMARCA: sinora i giocatori erano dilettanti e quindi non esistevano norme sugli stranieri. Introdotto da poco il professionismo, non è stata ancora decisa nessuna regolamentazione.

LUSSEMBURGO: i giocatori sono semipro: non ci sono « veti ».

»»

L'Europa

segue

anche dell'idea che, una volta calmierato il mercato italiano con l'entrata in scena degli europei, si debba completare l'opera aprendo le frontiere a tutti i calciatori di tutti i paesi, affinché costoro possano fungere a loro volta da calmiere per il mercato europeo. E' fra l'altro noto che i giocatori dell'Est europeo e del Sudamerica sono molto meno costosi dei tedeschi, degli inglesi, dei francesi, degli olandesi, e a quelle fonti sarà bene attingere, come si fece in passato.
Speriamo, infine, che il buon senso italico prevalga sul pessimismo beota degli strilloni. Ricordate il famoso referendum sul divorzio? Allora c'era chi prospettava agli italiani un'Italia di divorziati. E invece la concessione di una giusta libertà ha visto ridursi notevolmente le cause di divorzio e crescere la maturità dei cittadini. Siamo certi che la possibilità di ingaggiare calciatori stranieri avrà lo stesso riscontro positivo: non una dissennata corsa al campione miliardario ma un oculato uso di una norma che potrà portare solo effetti benefici allo sport più popolare d'Italia, così come ne ha portati — per fare un esempio — al basket, senza che i Pirastu e i Servadei (cui raccomandiamo di non distrarsi dai problemi più importanti che affliggono il Paese) versassero lacrime pubblicitarie. □

ALTRI STRANIERI DA IMPORTAZIONE

Paese	Giocatore	Ruolo	Età	Squadra
Belgio	Michel PREU D'HOMME	portiere	18	Standard Liegi
	Ludo COECK	centrocampista	22	Anderlecht
	Ranny MARTENS	attaccante	19	Anderlecht
	Franc VERCAUTEREN	centrocampista	21	Anderlecht
	Raymond MOMMENS	centrocampista	19	Lokeren
	André CLUYTENS	attaccante	23	Beveren
	Guy DARDENNE	attaccante	22	La Louvière
	Jean CEULEMANS	attaccante	22	Lierse
	Erwin VAN DEN BERGH	attaccante	21	Lierse
Danimarca	Flemming LUND	attaccante	26	Fortuna D.
	Soren SKOV	attaccante	24	St. Pauli
	Niels TUNE-HANSEN	difensore	25	St. Pauli
	Carsten NIELSEN	attaccante	23	Borussia M.
	Ole RASMUSSEN	centrocampista	26	Herta Berlino
	Preben LARSEN	attaccante	21	Colonia
Germania	Rudy KARGUS	portiere	25	Amburgo
	Dieter BURDENSKI	portiere	27	Werder Brema
	Franz Joseph TENHAGEN	difensore	25	VFL Bochum
	Herbert ZIMMERMANN	difensore	23	Colonia
	Michael LAMECK	difensore	27	VFL Bochum
	Karl Heinz KORBER	difensore	23	Eintracht F.
	Roland GERBER	difensore	24	Colonia
	Gerd ZEWE	difensore	26	Fortuna D.
	Hans MULLER	centrocampista	20	Stoccarda
	Heinz BONGARTZ	centrocampista	26	Schalke 04
	Herbert NEUMANN	centrocampista	24	Colonia
	Klaus TOPPMOELLER	centrocampista	26	Kaiserlautern
	Jurgen ROBER	centrocampista	23	Werder Brema
	Christian KULIK	centrocampista	25	Borussia M.
	Rudiger ABRAMCZIK	attaccante	21	Schalke 04
	Rudiger WENZEL	attaccante	24	Eintracht F.
	Roland WORM	attaccante	24	MSV Duisburg
	Karl DEN'HAYE	attaccante	22	Borussia M.
Francia	Patrick BATTISTON	difensore	21	Metz
	Hervé FLACK	difensore	21	Lens
	Felix LACUESTA	centrocampista	20	Bastia
	Jean Francois LARIOS	centrocampista	22	Bastia
	Hervé FLORES	centrocampista	22	Marsiglia
	Bruno BARONCHELLI	attaccante	21	Nantes
	Eric PECOUT	attaccante	22	Nantes

SPORT & DIRITTO

Come « disubbidire » alla CEE

LO SBLOCCO delle frontiere era inevitabile; prima o poi bisognava adeguarsi ai principi giuridici statuali e, di conseguenza, a quelli comunitari, pur nei limiti dell'autonomia e della specialità dell'ordinamento sportivo. Da tempo l'ordinamento statale, attraverso le sentenze dei giudici e l'indirizzo dottrinario degli studiosi in materia, aveva dato un volto preciso al calciatore, considerato a tutti gli effetti « lavoratore subordinato ». A questo punto era inevitabile l'imposizione del principio comunitario, legalmente ineccepibile anche se la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia ha efficacia limitata alle parti in causa che avevano portato la questione dal Conciliatore di Rovigo fino alla « piramide » giuridica europea. La sentenza emessa è inappellabile perché non sono previsti Giudici Superiori che possono riformarla. Cadono a viva forza tutte le illusioni per tornare indietro; Franchi e Carraro hanno già ottenuto molto in sede internazionale; all'interno debbono ottenere di più: massima solidarietà e rispetto dei reciproci impegni che andranno a sottoporre alle Società direttamente interessate al problema.

MA LA VICENDA è molto più complessa di quanto appare in superficie; i nodi sono difficili da sciogliere non solo sotto il profilo Federale ma soprattutto sotto quello squisitamente giuridico a carattere interstatuale. A caldo emergono alcune soluzioni (di quale e quanta efficacia ancora è presto a dirlo) per una valida verifica:

1) garantire la società acquirente sulla eventuale « fuga » nostalgica dello straniero nella natia terra;

2) predisporre, allo stesso scopo, « contratti tipici » fra giocatore straniero e società italiana per « responsalizzare civilmente e penalmente » le parti in causa una volta sciolto il contratto per mancato rispetto di uno dei contraenti;

3) tali forme di « obbligazioni » devono essere riconosciute giuridicamente valide non solo in sede statuale, ma anche di Comunità Europea;

4) « vincolare » il giocatore straniero almeno « per cinque anni » cioè fino al momento in cui acquista la cittadinanza italiana per evitare la coattiva applicazione degli artt. 7-48-51 e 59-66 del Trattato senza violarne il profilo legalitario;

5) infliggere alle Società sanzioni drastiche ed irrevocabili nelle ipotesi di « sottobanco »; in tal modo il pagamento delle prestazioni allo « straniero » sarà identico a quello dei calciatori indigeni;

6) ribadire la validità del principio della inapplicabilità della norma comunitaria per gli incontri tra rappresentative nazionali.

TALI RIFORME (o meglio tale progetto di riforme federali) presentano, allo stato il difetto della improvvisazione, ma hanno il pregio di mettere a nudo i problemi di « coordinamento » che devono necessariamente essere risolti col minor danno possibile per la F.I.G.C. e le società. Gli artt. 7-48 e 59 del Trattato parlano chiaro: con tali norme si conferisce a tutti i cittadini aventi la nazionalità di uno qualsiasi degli Stati membri della Comunità il diritto di prestare la loro attività, sia come lavoratori subordinati, sia come liberi prestatori di servizi nell'ambito della C.E.E. Nella sfera di applicazioni di tali disposizioni è vietata ogni discriminazione praticata in attuazione del principio della « nazionalità » e da tutti gli altri provvedimenti « comunitari ». Infatti l'art. 1 del Regolamento 15 ottobre 1968 n. 1612 prevede che ogni cittadino di uno Stato membro, qualunque sia il suo luogo di residenza, ha il diritto di svolgere una attività subordinata e di esercitarla sul territorio di un altro Stato membro. E' ovvio, pertanto, che è incompatibile con la legge « comunitaria » ogni norma dello Stato italiano che riservi esclusivamente ai suoi cittadini l'esercizio di una delle attività subordinate come quella del calciatore, quanto meno di quello professionista. La conferma di questi principi si ritrova nell'art. 2 del Trattato che considera la pratica dello sport come attività economica.

I MASSIMI dirigenti federali devono porsi ora altri quesiti: 1) acquiescenza totale alla decisione comunitaria; 2) compromesso dilazionatorio (già ottenuto); 3) disapplicazione della decisione in attesa della « contestazione » della CEE al governo italiano; 4) disapplicazione della decisione in attesa della futura decisione dell'Alta Corte di giustizia in caso di conflitto tra CEE e governo italiano.
Ma la FIGC o le società possono anche non rimanere alla finestra ed assumere, frattanto, un atteggiamento più attivo; possono cioè esperire eccezioni di incostituzionalità davanti al giudice italiano o risollevare la questione sotto altro profilo giuridico davanti al giudice europeo.
Campana ha parlato in TV di: 1) correzioni da apportare alla legge; 2) limiti alla legge comunitaria; 3) emergenza del buon senso e responsabilità dei dirigenti. Quest'ultima considerazione meta-giuridica, costituisce soltanto fumo negli occhi, degenerativa illusione. Cosa intendeva poi per « correzioni e limiti » non si è capito bene, perché giuridicamente non è possibile fare una distinzione che alla fine confonde l'intera questione. La FIGC dovrà cioè adeguarsi alla decisione della CEE anche se è soltanto « interpretativa » di una legge (quella che vieta cioè ogni limitazione alla libera circolazione di un lavoratore subordinato) che ha efficacia, per il momento, soltanto fra le parti in causa. Ma la decisione è destinata ad estendersi verso ogni interessata che può farla valere davanti al giudice statale in una futura controversia sulla « tesserabilità ». Onde « i limiti e le correzioni » di cui fa cenno inesatto il capo del sindacato, non esistono affatto.

SE CAMPANA ritiene che l'apertura delle frontiere sia dannosa per i suoi dipendenti, deve battersi per far riconoscere al giocatore una qualifica diversa, cioè di un soggetto che non svolge « né lavoro subordinato, né effettua prestazioni di servizio retribuito ». Una volta sciolto questo nodo, che è il più importante, può risollevare la questione davanti all'Alta Corte di giustizia europea con concrete possibilità di vittoria. Ma allo Stato non è possibile imboccare altre strade giuridiche, anche se dalla motivazione della sentenza, dalla interpretazione della legge attuale e di quella comunitaria e dalle disposizioni federali, è possibile ridiscutere il problema attraverso « spiragli » che si sono aperti.

Alfonso Lamberti
Sostituto Procuratore della Repubblica
Docente di Diritto all'Università di Salerno

il campionato dà i numeri

A — 5. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Fiorentina-Juventus	**1-1**
Lazio-Inter	**1-0**
Milan-Roma	**1-0**
Napoli-Atalanta	**2-2**
Perugia-Bologna	**2-0**
Pescara-L. Vicenza	**1-2**
Torino-Foggia	**3-1**
Verona-Genoa	**2-1**

PROSSIMO TURNO

(domenica 5 marzo ore 15)

Bologna-Verona
Foggia-Milan
Genoa-Torino
Inter-Fiorentina
Juventus-Perugia
L. Vicenza-Atalanta
Pescara-Lazio
Roma-Napoli

MARCATORI

13 reti: Savoldi (Napoli) e P. Rossi (Vicenza)
8 reti: Mascetti (Verona); Speggiorin (Perugia); Di Bartolomei (Roma) e Graziani (Torino)
7 reti: Pulici (Torino); Giordano (Lazio); Pruzzo (Genoa); De Ponti (Bologna) e Boninsegna (Juventus)
6 reti: Rivera e Maldera (Milan); Damiani (Genoa) e Altobelli (Inter)

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori v	fuori n	fuori p	media inglese	reti f	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Juventus	**29**	20	7	2	0	3	7	1	0	30	9	3	2	1	1
Milan	**25**	20	5	4	1	3	5	2	— 5	29	18	7	5	3	3
Torino	**25**	20	8	3	0	1	4	4	— 6	23	15	2	2	5	4
L. Vicenza	**25**	20	4	5	1	4	4	2	— 5	29	22	4	4	3	2
Inter	**22**	20	4	3	3	4	3	3	— 8	21	14	0	0	2	2
Perugia	**22**	20	5	5	1	2	3	4	— 9	27	22	4	3	4	3
Napoli	**21**	20	4	5	1	2	4	4	— 9	26	17	7	5	1	1
Roma	**19**	20	6	2	2	0	5	5	—11	22	22	5	4	5	4
Verona	**19**	20	2	7	1	2	4	4	—11	20	20	5	3	3	2
Atalanta	**19**	20	1	8	1	2	5	3	—11	17	19	2	1	3	1
Lazio	**19**	20	4	5	1	1	4	5	—11	20	24	4	3	3	3
Genoa	**17**	20	4	4	1	0	5	6	—12	18	25	4	4	6	4
Bologna	**16**	20	4	3	3	1	3	6	—14	15	23	0	0	5	4
Fiorentina	**15**	20	3	3	4	1	4	5	—15	19	30	2	2	2	2
Foggia	**15**	20	4	4	2	0	3	7	—15	12	29	1	1	2	2
Pescara	**12**	20	2	4	4	0	4	6	—18	13	30	4	3	6	5

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta.	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta	■	0-0	0-0		1-1			2-4	1-1	1-1	1-1	1-1			0-0	1-0
Bologna	0-0	■	0-1	2-1	2-1	2-1			2-1			2-3	1-1	0-0	1-3	
Fiorentina			■	1-1		0-2	1-1	1-3	0-1	1-1	1-0	2-1	3-0			1-2
Foggia	1-0	1-0	1-1	■		0-2	0-0	1-1				0-1	2-0	0-0	1-0	
Genoa			2-1	0-0	■			1-2	2-1	1-1	1-1	2-0	1-0			2-2
Inter	1-0	0-1			2-0	■	0-1	2-0	1-1	1-3	1-0		0-0		0-0	
Juventus	1-1	1-0	5-1	6-0	4-0		■		3-0	1-1	1-0			2-0		
L. Vicenza		3-0				1-2	0-0	■	2-1	1-1	0-0		1-1	4-3	0-0	1-0
Lazio	0-2			1-1	0-0	1-0	3-0		■	2-0	1-1		2-1		1-1	1-1
Milan		1-0	5-1	2-0	2-2		0-0	3-1		■	0-1	2-2		1-0		1-1
Napoli	2-2	0-0		5-0	0-0	2-2	1-2				■	3-2	1-1	2-0		3-0
Perugia	1-1	2-0	2-1		0-0	1-1	0-0	1-1	4-0			■		3-2	2-0	0-1
Pescara	0-0	2-1					1-2	1-2		1-2	1-3	1-1	■	1-1	2-1	2-2
Roma	3-1		2-2	1-0	1-0	1-2			0-0	1-2		2-0	2-0	■	2-1	
Torino			1-0	3-1	3-1	1-0	0-0	2-2		1-0	1-0		2-0	1-1	■	2-1
Verona	1-2	1-1	0-0	3-1	2-1	0-0	0-0	0-0	2-2					0-0		■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-'75

CLASSIFICA	
Juventus	**30**
Lazio	**26**
Napoli	**26**
Torino	**25**
Roma	**24**
Bologna	**23**
Inter	**23**
Milan	**22**
Fiorentina	**19**
Cagliari	**17**
Cesena	**17**
Ternana	**15**
Ascoli	**14**
L. Vicenza	**14**
Sampdoria	**13**
Varese	**12**

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	**34**
Torino	**29**
Milan	**28**
Inter	**25**
Cesena	**24**
Napoli	**24**
Bologna	**22**
Perugia	**20**
Roma	**20**
Fiorentina	**19**
Verona	**15**
Ascoli	**14**
Lazio	**14**
Sampdoria	**13**
Como	**10**
Cagliari	**9**

1976-'77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	**34**	20	16	2	2	33	13	+ 3
Torino	**33**	20	14	5	1	33	10	+ 4
Inter	**24**	20	8	8	4	24	15	— 6
Napoli	**23**	20	8	7	5	30	24	— 7
Fiorentina	**23**	20	7	9	4	24	20	— 8
Perugia	**21**	20	7	7	6	20	16	—10
Roma	**21**	20	7	7	6	22	23	— 9
Genoa	**19**	20	5	9	6	29	26	—11
Lazio	**19**	20	6	7	7	21	21	—11
Verona	**19**	20	5	9	6	18	23	—10
Milan	**17**	20	3	11	6	21	24	—13
Foggia	**15**	20	5	5	10	21	28	—15
Bologna	**14**	20	3	8	9	11	25	—17
Sampdoria	**13**	20	3	7	10	16	29	—17
Catanzaro	**13**	20	4	5	11	13	28	—16
Cesena	**12**	20	3	6	11	13	24	—17

B — 5. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Ascoli-Cremonese	**5-2**
Brescia-Palermo	**3-2**
Cagliari-Como	**3-1**
Catanzaro-Avellino	**1-0**
Cesena-Varese	**3-0**
Lecce-Samb	**2-1**
Modena-Taranto	**2-0**
Monza-Ternana	**2-0**
Pistoiese-Rimini	**1-0**
Sampdoria-Bari	**4-0**

PROSSIMO TURNO

Avellino-Cremonese
Bari-Pistoiese
Brescia-Monza
Como-Lecce
Palermo-Ascoli
Rimini-Sampdoria
Samb-Cesena
Taranto-Cagliari
Ternana-Modena
Varese-Catanzaro

MARCATORI

10 reti: Quadri (Ascoli).
9 reti: Pellegrini (Bari), Palanca (Catanzaro), Chimenti (Palermo, 1), Jacovone (Taranto), Ambu (Ascoli), Silva (Monza), Chimenti (Samb, 2).
8 reti: Moro (Ascoli, 6).
7 reti: Mutti (Brescia) Penzo (Bari), Beccati (Lecce, 1), Bellinazzi (Modena, 4).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli	■	1-0				3-0			5-2	1-0	3-0	1-0	3-2	3-1	2-0	2-1			2-0	4-1
Avellino	0-0	■	0-0			1-0		0-0			1-0	0-0	1-1	2-0	0-0	2-1	1-0	0-0		
Bari	1-3	1-2	■	3-2			2-1	2-1	1-0				1-1		2-0	2-0	2-0		1-1	3-0
Brescia	1-1	1-0		■		1-1	3-1	1-0		1-1	1-1		3-2	1-0				1-1	0-0	0-0
Cagliari	1-2	1-0	3-1	2-4	■			3-1		0-0		2-3				0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro		1-0	2-3		2-3	■	1-1		1-1		1-0			4-2	1-0		2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1			1-0	0-1	■	0-0		0-1		2-1		2-1		0-0	2-1		0-0	3-0
Como	1-2		0-0	1-0	0-1	1-2		■	2-1		1-1	0-0		0-0	1-1		1-0		0-1	
Cremonese	0-1	0-1		1-1	1-0		2-1		■	1-1			1-1		1-1	0-0	1-0	2-1	2-1	
Lecce	0-0	1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	2-1	0-1		■		0-0				2-1		0-0		1-2
Modena			2-1	1-2	0-0	2-2	1-0		2-0	1-0	■	1-0	0-1			1-1		2-0	1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1		2-2	1-2		2-1		1-0	■	2-1	0-0	1-1	0-0			2-0	
Palermo			2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	2-0		1-1		2-0	■	2-1	2-0		0-0	0-0		0-0
Pistoiese		2-2	0-0		1-0			0-0	0-0	0-0	1-0		1-0	■	1-0		0-1	1-1		2-2
Rimini			2-0	1-1	3-1		1-1	1-0		0-1	1-0		1-2	1-0	■	0-0		1-3	2-0	
Samb			1-1	0-1	1-0	1-0		2-2	0-1	2-0	5-0		2-1	3-1		■			1-0	0-0
Samp	3-2		4-0	1-0					3-0	1-1	2-1	1-0	1-1		1-1	1-0	■	4-0	1-1	0-0
Taranto	1-3		1-0			0-0	1-0	3-0	0-0		1-0	1-3		1-0	1-1	2-0		■	1-2	
Ternana	1-0	2-0			0-2	2-1			1-1	0-0		1-0	2-1	4-0			0-0		■	1-1
Varese	0-3	1-1		2-0	2-2		1-0	0-0	2-1		0-0	0-2			1-0		1-0	0-0		■

CLASSIFICA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Ascoli	**40**	24	18	4	2	+ 4	47	16
Lecce	**28**	24	9	10	5	— 8	18	13
Monza	**26**	24	9	8	7	—10	23	20
Ternana	**26**	24	9	8	7	— 9	22	20
Catanzaro	**26**	24	9	8	7	—10	28	26
Brescia	**26**	24	8	10	6	—10	27	25
Palermo	**25**	24	7	11	6	—11	26	22
Sampdoria	**25**	24	9	7	8	—12	26	22
Avellino	**25**	24	7	11	6	—11	16	15
Taranto	**25**	24	7	11	6	—11	22	23
Sambenedettese	**24**	24	8	8	8	—12	23	19
Cagliari	**24**	24	9	6	9	—12	35	31
Bari	**24**	24	9	6	9	—12	27	28
Varese	**22**	24	6	10	8	—14	19	29
Cesena	**21**	24	7	7	10	—15	21	23
Rimini	**21**	24	6	9	9	—15	19	23
Cremonese	**21**	24	6	9	9	—15	20	28
Como	**19**	24	5	9	10	—17	14	23
Modena	**16**	24	5	6	13	—20	16	28
Pistoiese	**16**	24	4	8	12	—20	15	30

il campionato dà i numeri

A — 5. GIORNATA DI RITORNO

FIORENTINA 1 — JUVENTUS 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Boninsegna al 22' e Galdiolo al 40'. 2. tempo 0-0.

« Bonimba » apre le marcature

Fiorentina: Galli (7); Galdiolo (7), Tendi (7); Pellegrini (6), Della Martira (7), Orlandini (6,5), Caso (6), Braglia (6), Casarsa (6), Antognoni (7), Sella (6,5).
In panchina: 12. Carmignani; 13. Di Gennaro; 14. Venturini (n.g.).
Allenatore: Chiappella (6,5).

Juventus: Zoff (6); Cuccureddu (6), Cabrini (7); Furino (6), Spinosi (6,5), Scirea (6); Causio (5), Tardelli (7,5), Boninsegna (7), Benetti (6), Bettega (6).
In panchina: 12. Alessandrelli; 13. Verza (n.g.); 14. Fanna.
Allenatore: Trapattoni (6).
Arbitro: Casarin di Milano (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Verza per Cuccureddu al 30' e Venturini per Sella al 38'.

● Spettatori: 53.185 di cui 18.014 abbonati per un incasso di lire 159.740.400 ● Marcature: Galdiolo-Bettega, Tendi-Causio, Della Martira-Boninsegna, Orlandini-Furino, Caso-Cabrini, Braglia-Benetti, Casarsa-Spinosi, Antognoni-Tardelli, Sella-Cuccureddu, Pellegrini e Scirea liberi ● Il risultato rende ragione alla veemenza della Fiorentina e al superiore ardore tattico della Juventus ● 0-1: al 22' Tardelli salta tutti, manda Galdiolo fuori giri, arriva sul fondo e crossa. Bettega corregge per Boninsegna. Di piatto è gol ● Al 36' punizione di Antognoni da notevole distanza spostata sulla sinistra. Solita bomba che finisce sul palo opposto ● 1-1 al 42': angolo di Antognoni per Galdiolo che vola più alto di tutti e schiaccia in rete ● Secondo tempo, al 10' Boninsegna concede il bis. si tuffa e batte tutti, ma il palo respinge il colpo di testa a portiere battuto ● Angoli 6-3 per la Fiorentina (3-3).

LAZIO 1 — INTER 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Clerici al 44'.

L'ultimo straniero, Clerici, ha piegato l'Inter

LAZIO: Garella (6,5); Pighin (7), Badiani (7); Wilson (7), Manfredonia (7), Lopez (7); Garlaschelli (7), Agostinelli (6), Clerici (7,5), Giordano (7), Boccolini (7,5).
In panchina: 12. Cari; 13. Perrone; 14. Fioretti.
Allenatore: Vinicio (7).

Inter: Bordon (6,5); Canuti (6), Baresi (7); Oriali (6), Gasparini (6), Facchetti (6); Scanziani (7), Marini (7), Anastasi (6), Chierico (7), Muraro (6).
In panchina: 12. Cipollini; 13. Merlo; 14. Altobelli.
Allenatore: Bersellini (6).
Arbitro: Gonella di La Spezia (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Merlo per Chierico al 17'.

● Spettatori: 28.104 di cui 13.700 abbonati per un incasso di lire 48.814.000 ● Marcature: Pighin-Muraro, Badiani-Chierico, Manfredonia-Anastasi, Gasparini-Clerici, Canuti-Garlaschelli, Agostinelli-Scanziani, Baresi-Giordano, Oriali-Lopez, Boccolini-Marini, Wilson e Facchetti liberi ● Un incrocio dei pali, colpito da Clerici e diverse occasioni-gol, danno vigore alla vittoria della « risorta » Lazio ● Il gol: dura per diversi secondi la mischia davanti alla porta nerazzurra: dopo un calcio d'angolo, Giordano tira, Bordon respinge, riprende un biancazzurro, ma è ancora Bordon ad allontanare l'insidia. Irrompe Garlaschelli e, nel parapiglia, dopo che l'efficace portiere nerazzurro è battuto, è Scanziani a cacciare fuori dalla porta il pallone. Nel pantano e tra una selva di gambe, tocca a Clerici tentare la sorte: è gol.

MILAN 1 — ROMA 0

Marcatori: 1 tempo 0-0; 2. tempo 1-0: autorete di Di Bartolomei al 20'.

Tira Maldera, devia Di Bartolomei

Milan: Albertosi (6); Collovati (7), Maldera (6,5); Morini (6,5), Bet (7), Capello (6,5); Buriani (6,5), Antonelli (7), Gaudino (5), Rivera (6,5), Calloni (5).
In panchina: 12. Rigamonti; 13. Boldini; 14. Tosetto (5).
Allenatore: Liedholm (6,5).

Roma: P. Conti (7); Chinellato (6), Menichini (7); Boni (6), Santarini (6,5), De Nadai (6); Casaroli (6), Di Bartolomei (6), Musiello (5), De Sisti (6), Maggiora (5,5).
In panchina: 12. Tancredi; 13. Peccenini, 14. Ugolotti (5,5).
Allenatore: Giagnoni (6).
Arbitro: Prati di Parma (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Tosetto per Capone al 16', Ugolotti per Musiello al 29'.

● Spettatori: 21.267 di cui 12.178 abbonati per un incasso di lire 42.874.800 ● Marcature: Morini-Casaroli, Bet-Musiello, (Ugolotti), Capello-Di Bartolomei, Maldera-Boni, Chinellato-Calloni (Tosetto), Menichini-Gaudino, De Nadai-Buriani, Maggiora-Rivera, Collovati e Santarini liberi ● Fischio d'inizio e il Milan ha subito un paio di buone occasioni per segnare, ma Calloni prima ed Antonelli poi, perdono l'attimo favorevole ● Al 34' Antonelli fa tutto da solo, superando in velocità due avversari, ma è bravissimo P. Conti a respingere in uscita ● Il gol al 21' della ripresa: Maldera, sulla sinistra, indovina un gran tiro da 25 metri e la palla, leggermente deviata da Di Bartolomei si insacca alle spalle dell'incolpevole Conti ● Angoli 7-2 per il Milan ● Espulso Boni al 24' del secondo tempo per somma di ammonizioni.

NAPOLI 2 — ATALANTA 2

Marcatori: 1. tempo 1-2: Massa al 30', Paina al 37', Stanzione autorete al 44'; 2. tempo 1-0: Massa al 38'.

Paina di testa, illude l'Atalanta

Napoli: Mattolini (6); Bruscolotti (6), Vinazzani (6); Restelli (6), Ferrario (6), Stanzione (6); Massa (6), Juliano (5), Savoldi (5), Pin (6), Capone (5).
In panchina: 12. Favaro; 13. La Palma; 14. Mocellin.
Allenatore: Di Marzio (5).

Atalanta: Pizzaballa (7); Andena (6,5), Mei (7); Vavassori (7), Marchetti (7), Tavola (7), Scala (6), Rocca (7), Paina (6), Festa (7) Libera (6).
In panchina: 12. Bodini; 13. Cavasin; 14. Bertuzzo.
Allenatore: Rota (7).
Arbitro: Terpin di Trieste (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mocellin per Pin al 18' e Cavasin per Paina al 26'.

● Spettatori 55.250 di cui 49.300 abbonati per un incasso di lire 15.625.000 ● Marcature: Andena-Massa, Mei-Savoldi, Vavassori-Capone, Tavola-Restelli, Scala-Juliano, Festa-Pin Bruscolotti-Libera, Ferrario-Paina, Vinazzani-Rocca, Marchetti e Stanzione liberi ● Tre gol e una autorete ● Il primo è appannaggio di Massa che ha concluso da tre metri su deviazione di Savoldi ● Poi ha pareggiato Paina, con la nuca, su cross di Rocca ● Sette minuti dopo è arrivata l'autorete di Stanzione: botta di Scala e deviazione del libero napoletano. ● Nella ripresa il Napoli pareggia fortunosamente con Massa che raccoglie un tiro sbagliato di Stanzione ● Conclusione: Di Marzio deve al più presto restituire alla squadra il suo meccanismo migliore fondato su tre centrocampisti (Pin, Juliano e Restelli) più un aggiunto (Vinazzani alla destra).

B — 5. GIORNATA DI RITORNO

ASCOLI 5 — CREMONESE 2

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 5-2: Ambu al 4'; Roccotelli al 13'; Quadri al 20'; Finardi al 25' Quadri al 27'; Pasinato al 31'; Sironi al 39'.

Ascoli: Marconcini (5), Anzivino (7), Perico (6), Scorsa (6), Legnaro (7), Pasinato (8), Roccotelli (7), Moro (8), Ambu (6), Bellotto (6), Quadri (8). 12. Sclocchini, 13. Mastrangioli, 14. Zandoli (6).

Allenatore: Renna (7).

Cremonese: Ginulfi (7), Cesini (6), Cassago (6), Barboglio (5), Talami (5), Prandelli (6), Chigioni (5), Sironi (7), Marocchino (5), Frediani (5), Finardi (6). 12. Maiani, 13. Inverni, 14. Mondonico (6).
Allenatore: Angeleri (6).
Arbitro: Benedetti di Roma (6).

BRESCIA 3 — PALERMO 2

Marcatori: 1. tempo 2-1: Mutti al 7'; aut. Di Cicco all'11; aut. Podavini al 42'; 2. tempo 1-1: Beccalossi su rigore al 7'; Conte al 31'.

Brescia: Malgioglio (6,5), Podavini (7), Cagni (6,5), Savoldi (6), Guida (8), Moro (6,5), Rampanti (7), Beccalossi (8), Mutti (7), Biancardi (6), Nicolini (6,5). 12. Bertoni, 13. Viganò (s.v.), 14. Salvi.

Allenatore: Seghedoni (6).

Palermo: Frison (7), Puma (5), Citterio (6), Larini (7), Di Cicco (6), Brilli (5), Osellame (6), Brignani (5), Chimenti (5), Majo (6), Conte (7). 12. Guzzardi, 13. Favalli, 14. Magistrelli (s.v.).

Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro: Lapi di Firenze (6,5).

CAGLIARI 3 — COMO 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Magherini al 34'; Casagrande al 41'; 2. tempo 1-1: Cavagnetto su rigore al 20'; Casagrande al 39'.

Cagliari: Corti (6), Lamagni (7), Melis (6), Casagrande (8), Valeri (6), Brugnera (6), Quagliozzi (7), Marchetti (6), Piras (5), Magherini (6), Villa (5). 12. Copparoni, 13. Bellini, 14. Capuzzo.

Allenatore: Tiddia (7).

Como: Fiore (8), Melgrati (6), Volpati (6), Zorzetto (7), Fontolan (5), Garbarini (6), Werchwood (6), Centi (5), Cavagnetto (6), Correnti (5), Nicoletti (7). 12. Lattuada, 13. Iachini, 14. Todesco.

Allenatore: Suarez (5).

Arbitro: Lops di Torino (5).

CATANZARO 1 — AVELLINO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Banelli al 4'; 2. tempo 0-0.
Catanzaro: Pellizzaro (7), Ranieri (7), Zanini (6), Banelli (7,5), Groppi (6,5), Maldera (6), Palanca (3,5), Improta (3,5), Borzoni (5), Arbitrio (6,5), Mondello (6). 12. Casari, 13. Petrini, 14. Nicolini (s.v.).
Allenatore: Sereni (7).

Avellino: Piotti (6), Reali (5,5), Buccilli (5), Di Somma (7), Cattaneo (6), Croci (5), Galasso (5,5), Mario Piga (7), Chiarenza (6,5), Lombardi (5,5), Ferrara (4). 12. Cavalieri, 13. Magnini, 14. Marco Piga.
Allenatore: Baldini (6).
Arbitro: Falasca di Chieti (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Nicolini per Palanca al 25'; Marco Piga per Ferrara al 26'.

CESENA 3 — VARESE 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Bonci al 5' e al 42'; 2. tempo 1-0: Bonci al 16' su rigore.
Cesena: Bardin (6), Benedetti (7), Ceccarelli (6), Piangerelli (8), Oddi (6), Bittolo (6), Rognoni (5), Valentini (7), Macchi (6), Pozzato (6), Bonci (8). 12. Moscatelli, 13. Petrini (n.g.), 14. Lombardo.
Allenatore: Marchioro (7).

Varese: Fabris (5), Salvadè (6), Pedrazzini (5), Taddei (6), Spanio (5,5), Vailati (6), Doto (5), De Lorentis (6), Ramella (5), Giovannelli (6,5), Mariani (5). 12. Boranga, 13. Russo, 14. Cecilli.
Allenatore: Maroso (5).
Arbitro: Celli di Trieste (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Petrini per Bonci al 37'; Russo per Doto al 1'.

PERUGIA 2
BOLOGNA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Bagni al 28' e Goretti al 40'.

Bagni (sopra) apre, Goretti chiude

Perugia: Grassi (6), Nappi (6,5), Ceccarini (6,5); Frosio (6), Zecchini (6,5), Dal Fiume (6); Goretti (6,5), Amenta (6), Novellino (7), Vannini (6), Bagni (7,5).

In panchina: 12. Malizia; 13. Dall'Oro; 14. Scarpa.

Allenatore: Castagner (6,5).

Bologna: Mancini (6); Roversi (5), Cresci (5); Bellugi (6), Garuti (5,5), Maselli (6); De Ponti (5,5), Nanni (6), Viola (5,5), Massimelli (6), Chiodi (5,5).

In panchina: 12. Adani; 13. Colomba (n.g.); 14. Valmassoi.

Allenatore: Pesaola (5).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Colomba per Garuti al 30'.

● Spettatori: 20.000 di cui 6.400 abbonati per un incasso di lire 52.434.000 ● Marcature: Nappi-Viola, Ceccarini-Chiodi, Zecchini-De Ponti, Roversi-Bagni, Cresci-Novellino, Garuti-Goretti, Dal Fiume-Maselli, Nanni-Amenta, Vannini-Massimelli, Frosio e Bellugi liberi ● Dopo sei turni il Perugia ritorna ad assaporare il successo ● Il Bologna ha retto con dignità solo settanta minuti. Poi non ce l'ha più fatta ● I gol: 1-0. Punizione bomba centrale di Goretti, Mancini non trattiene e Bagni insacca ● 2-0: Novellino filtra per Goretti che aggira Bellugi e infila alla destra di Mancini ● Angoli 7-4 per il Perugia ● Ammoniti: Nappi e Amenta per proteste; Bellugi per fallo su Bagni.

PESCARA 1
L. VICENZA 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Repetto al 44'; 2. tempo 0-2: Rossi al 24'; Lelj al 32'.

Lelj infila il gol della vittoria

Pescara: Piloni (4); Mosti (6), Mancin (5,5); De Biasi (6), Andreuzza (5,5), Galbiati (6); Grop (5,5), Repetto (6), Orazi (6), Nobili (5,5), Bertarelli (4).

In panchina: 12. Pinotti; 13. Cinquetti (n.g.); 14. La Rosa.

Allenatore: Cadè (5).

Vicenza: Galli (7), Lelj (7), Callioni (7); Guidetti (7,5), Prestanti (7), Carrera (7,5); Cerilli (8), Salvi (7), Rossi (7), Faloppa (7), Filippi (8).

In panchina: 12. Piagnerelli; 13. Marangon per Rossi al 42'.

Allenatore: G.B. Fabbri (7).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cinquetti per Bertarelli al 23'; Marangoni per Rossi al 42'.

● Spettatori: 21.591 di cui 7.438 abbonati per un incasso di lire 45.000.000 ● Marcature: Mosti-Faloppa, Mancin-Cerilli, Andreuzza-Rossi, Lelj-Grop, Prestanti-Bertarelli, Guidetti-Nobili, Salvi-Repetto, Carrera e Galbiati liberi ● I gol: 1-0. Punizione di Nobili da fuori area, respinta corta di Galli, intervento di Repetto che mette in rete ● 1-1: pressione costante del Vicenza: lungo lancio di Callioni, il Pescara si impapera in difesa e Rossi segna approfittando di una indecisione di Piloni e soprattutto dell'imbambolamento del suo diretto avversario, Andreuzza ● 1-2: Lelj, da centrocampo, scatta in profondità, lascia in « surplace » il suo diretto avversario, supera il portiere Piloni e insacca imparabilmente. Tutta la squadra pescarese è rimasta inspiegabilmente ferma sperando forse in un fuorigioco di Lelj.

TORINO 3
FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Jorio al 4'; 2. tempo 3-0: Mozzini al 28', Graziani al 38' e Zaccarelli al 41'.

Zaccarelli è tornato a segnare

Torino: Castellini (6); Danova (5), Salvadori (7); P. Sala (5,5), Mozzini (6,5), Caporale (6); C. Sala (6), Butti (7), Graziani (5,5), Zaccarelli (6), Pulici (6,5).

In panchina: 12. Terraneo; 13. Gorin; 14. Santin.

Allenatore: Radice (7).

Foggia: Memo (7); Colla (6,5), Sali (8); Pirazzini (7), Bruschini (6,5), Scala (6); Nicoli (6), Bergamaschi (6), Jorio (7), Del Neri (6,5), Bordon (5,5).

In panchina: 12. Benevelli; 13. Gentile (6); 14. Salvioni.

Allenatore: Puricelli (5).

Arbitro: Agnolin di Bassano (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Gentile per Sali al 32'.

● Spettatori: 29.000 di cui 15.975 abbonati per un incasso di lire 38.950.600 ● Marcature: Mozzini-Bordon, Danova-Jorio, Nicoli-Zaccarelli, Butti-Del Neri, P. Sala-Scala, Bruschini-Graziani, Colla-Pulici, Sali-C. Sala, Salvadori-Bergamaschi, Caporale e Pirazzini liberi ● Il Torino capovolge il risultato a 17 minuti dal termine dopo aver sofferto un Foggia vivace e intraprendente ● I gol: 0-1. Corner di Bergamaschi e preciso stacco di testa di Jorio ● 1-1: cross di C. Sala; assist di Pulici per Mozzini che di testa pareggia ● 2-1: cross rasoterra di Zaccarelli e girata vincente nell'angolo sinistro di Graziani ● 3-1: corner di C. Sala, tuffo di testa di Zaccarelli e palla nel sacco. ● Ammoniti: Salvadori al 20', Bordon al 23', C. Sala al 39', Colla al 45' ● Nessuna espulsione ● Nessun incidente.

VERONA 2
GENOA 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Mascetti al 42' e al 44'.

Mascetti insacca la prima delle due reti

Verona: Superchi (6); Logozzo (6,5), Spinozzi (5); Busatta (7), Bachlechner (8), Negrisolo (8), Trevisanello (6), Mascetti (8), Gori (5), Esposito (7), Zigoni (7,5).

In panchina: 12. Pozzani; 13. Fiaschi (n.g.); 14. Luppi.

Allenatore: Valcareggi (6).

Genoa: Tarocco (6); Maggioni (6), Silipo (5); Onofri (6), Berni (7), Ogliari (6); Damiani (6), Arcoleo (6), Pruzzo (6), Castronaro (7), Rizzo (6).

In panchina: 12. D'Arsiè; 13. Ferrari; 14. Mendoza (6,5).

Allenatore: Simoni (5).

Arbitro: Lanese di Messina (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mendoza per Silipo al 15'; Fiaschi per Trevisanello al 40'.

● Spettatori: 15.000 di cui 9.477 abbonati per un incasso di lire 31.000.000 ● Marcature: Logozzo-Damiani, Bachlechner-Pruzzo, Spinozzi-Maggioni, Busatta-Arcoleo, Mascetti-Castronaro, Esposito-Rizzo, Silipo-Zigoni, Berni-Gori, Ogliari-Trevisanello, Negrisolo e Onofri liberi ● I gol: 1-0: Splendida azione personale di Negrisolo che parte dalle retrovie e cerca Zigoni al centro dell'area: gran tiro, Tarocco non trattiene, entra Mascetti ed è gol ● 2-0: Trevisanello dalla destra per Mascetti che segna battendo al volo, con una mezza rovesciata da fuoriclasse ● Al 35' Zigoni aveva colto il palo con un colpo di testa ● Negrisolo e Mascetti migliori in campo ● Buon esordio in serie A dell'arbitro Lanese ● Angoli 3-3 ● Ammoniti Silipo e Spinozzi per gioco scorretto Mendoza per proteste.

LECCE 2
SAMB 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: Guidolin al 10'; Montenegro su rigore al 27' e al 37'.

Lecce: Nardin (7), Lorusso (7), Pezzella (6,5), Belluzzi (7,5), Zagano (6,5), Mayer (6), Sartori (7), De Pasquale (6), Beccati (6), Russo (7), Montenegro (7). 12. Vannucci, 13. Lugnan, 14. Skoglund (6).

Allenatore: Giorgis (7).

Sambenedettese: Pigino (7), Gatto (6), Podestà (6), Melotti (7), De Giovanni (6), Valà (5,5), Bozzi (6), Catania (5,5), Chimenti (6,), Odorizzi (6,5), Guidolin (6,5). 12. Carnelutti, 13. Traini, 14. Chiappara.

Allenatore: Bergamasco (6).

Arbitro: Tonolini di Milano (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Skoglund per De Pasquale al 10'.

MODENA 2
TARANTO 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Mariani al 30', Sanzone al 39'; 2. tempo 0-0.

Modena: Grosso (6), Polentes (7), Lazzari (6), Righi (6), Parlanti (8), Rimbano (7), Mariani (8), Sanzone (7), Bellinazzi (6), Viviani (6,5), Albanese (6). 12. Fantini, 13. Adani, 14. Bonafè.

Allenatore: Becchetti (8).

Taranto: Petrovic (5), Giovannone (6), Cimenti (5), Panizza (6), Dradi (s.v.), Nardello (6), Fanti (5), Caputi (6), Serato (6), Capra (5), Turini (6). 12. Buso, 13. Castagnini (6), 14. Selvaggi.

Allenatore: Rosati (6).

Arbitro: Tani di Livorno (5).

Sostituzioni: Castagnini per Dradi al 33'; 2. tempo: nessuna.

MONZA 2
TERNANA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0; Sanseverino al 23'; Silva al 30'.

Monza: Pulici (7), Vincenzi (6), Gamba (7), Beruatto (6), Lanzi (6), Anquilletti (6), Lorini (6), Scaini (6), Silva (6), Biangero (6), Sanseverino (7). 12. Incontri, 13. Ongaro, 14. Acanfora (s.v.).

Allenatore: Magni (7).

Ternana: Mascella (7), La Torre (8), Ratti (6), Casone (6), Gelli (7), Volpi (8), Caccia (6), Aristei (6), Pagliari 7), Biagini (7), Ciccotelli (6). 12. Bianchi, 13. Codogno, 14. Bagnato.

Allenatore: Marchesi (5).

Arbitro: Pieri di Genova (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Acanfora per Sanseverino al 41'.

PISTOIESE 1
RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Speggiorin su rigore all'80'.

Pistoiese: Vieri (6), Romei (6), Pogliana (7), La Rocca (6,5), Brio (6), Rossetti (s.v.), Beccari (5,5), Frustalupi (7,5), Barlassina (7), Speggiorin (6), Ferrari (7). 12. Settini, 13. Dossena, 14. Paesano.

Allenatore: Riccomini (7).

Rimini: Recchi (8), Agostinelli (6), Raffaeli (6), Marchi (6), Grezzani (6,5), Sarti (6,5), Sollier (5), Berlini (6), Crepaldi (6), Gambin (7), Pellizzaro (6). 12. Pagani, 13. Rossi, 14. Di Michele.

Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Ciulli di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Dossena per Rossetti al 24'; 2. tempo: nessuna.

SAMPDORIA 4
BARI 0

Marcatori: 1. tempo 3-0: Chiorri al 9'; Bresciani al 17'; Chiorri al 21'. 2. tempo 1-0: Bresciani su rigore al 15'.

Sampdoria: Cacciatori (6), Bombardi (6,5), Rossi (6), Tuttino (6,5), Ferroni (6,5), Lippi (6,5), Bresciani (6), Bedin (6) Savoldi (5,5), Orlandi (6), Chiorri (7). 12. Pionetti (n.g.), 13. Mariani, 14. Monaldo (6,5).

Allenatore: Canali (7).

Bari: De Luca (6), Papadopulo (5), Frappampina (7), Donina (6), Punziano (6), Fasoli (6), Sigarini (6,5), Sciannimanico (6—), Penzo (6—), Balestro (5,5), Pellegrini (6—). 12. Venturelli, 13. Maldera, 14. Materazzi.

Allenatore: Santececca (5).

Arbitro: Mascia di Milano (6).

il campionato dà i numeri

C — 5. GIORNATA DI RITORNO

GIRONE A

RISULTATI: **Bolzano-Alessandria 1-1; Casale-Treviso 2-2; Lecco-Seregno 2-0; Omegna-Mantova rinv.; Pergocrema-Trento 2-1; Piacenza-Novara 2-1; Pro Patria-Padova rinv.; Pro Vercelli-Biellese rinv.; Santangelo-Triestina 1-0; Udinese-Audace 6-1.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Udinese	35	24	11	13	0	33	9
Piacenza	33	23	12	9	2	31	16
Juniorcasale	32	22	12	8	2	30	13
Novara	28	23	8	12	3	27	17
Treviso	26	24	8	10	6	29	23
Biellese	24	21	8	8	5	27	30
Mantova	24	22	7	10	5	22	18
Triestina	23	22	6	11	5	19	18
S. Angelo Lodigiano	23	22	7	9	6	21	16
Padova	22	22	8	6	8	22	23
Lecco	22	23	7	8	8	22	22
Trento	21	24	7	7	10	19	24
Bolzano	21	22	4	13	5	19	21
Pergocrema	21	22	6	9	7	18	25
Pro Vercelli	18	22	4	10	8	15	18
Audace	18	24	6	6	12	23	36
Alessandria	18	22	4	10	8	16	19
Pro Patria	15	21	1	13	7	7	15
Omegna	15	21	3	9	9	15	25
Seregno	11	24	2	7	15	8	35

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Omegna; Audace-S. Angelo Lodigiano; Biellese-Padova; Mantova-Pro Patria; Novara-Juniorcasale; Pergocrema-Lecco; Seregno-Piacenza; Trento-Bolzano; Treviso-Udinese; Triestina-Pro Vercelli.**

GIRONE B

RISULTATI: **Empoli-Forlì 1-3; Fano-Reggiana 2-0; Giulianova-Teramo 0-1; Grosseto-Chieti 0-0; Livorno-Arezzo 1-1; Parma-Siena 2-1; Prato-Lucchese 0-0; Riccione-Olbia 0-1; Spal-Massese 2-0; Spezia-Pisa 0-1.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Spal	37	24	16	5	3	46	14
Lucchese	35	24	13	9	2	27	10
Parma	31	24	10	11	3	32	24
Pisa	30	24	10	10	4	22	17
Teramo	28	24	9	10	5	26	26
Spezia	27	24	9	9	6	17	16
Arezzo	27	24	10	7	7	28	24
Reggiana	26	24	10	6	8	26	21
Chieti	25	24	7	11	6	20	18
Livorno	24	24	5	13	6	20	17
Forlì	24	24	7	10	7	33	26
Fano	23	24	7	7	10	20	25
Empoli	22	24	7	8	9	21	23
Siena	21	24	6	9	9	21	24
Riccione	20	24	6	8	10	14	16
Grosseto	20	24	5	10	9	15	25
Prato	18	24	5	8	11	16	22
Giulianova	17	24	4	9	11	18	27
Massese	14	24	1	12	11	16	32
Olbia	14	24	3	8	13	8	43

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Spezia; Chieti-Spal; Forlì-Prato; Livorno-Pisa; Lucchese-Giulianova; Massese-Empoli; Olbia-Fano; Reggiana-Parma; Siena-Riccione; Teramo-Grosseto.**

GIRONE C

RISULTATI: **Barletta-Sorrento 0-1; Benevento-Salernitana 1-1; Brindisi-Reggina 1-2; Campobasso-Crotone 2-0; Catania-Latina 0-1; Matera-Nocerina 1-1; Paganese-Turris 1-0; Pro Cavese-Pro Vasto 0-0; Ragusa-Siracusa 1-1; Trapani-Marsala 1-1.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Benevento	33	24	12	9	3	29	11
Catania	32	24	11	10	3	23	12
Nocerina	30	24	9	12	3	17	9
Reggina	30	24	10	10	4	28	15
Campobasso	29	24	10	9	5	18	11
Barletta	26	24	9	8	7	24	24
Latina	25	24	8	9	7	20	21
Sorrento	25	24	8	9	7	17	17
Salernitana	24	24	7	10	7	31	28
Turris	23	24	8	7	9	23	27
Matera	23	24	6	11	7	26	21
Pro Cavese	23	24	4	15	4	14	13
Siracusa	22	24	5	12	7	10	14
Marsala	22	24	7	8	9	19	26
Paganese	21	24	4	13	7	10	13
Crotone	19	24	3	14	7	22	30
Ragusa	19	24	5	9	10	15	24
Pro Vasto	19	24	6	7	11	18	31
Trapani	18	24	3	12	9	14	22
Brindisi	16	24	5	6	13	22	29

PROSSIMO TURNO: **Brindisi-Pro Cavese; Crotone-Trapani; Latina-Paganese; Marsala-Pro Vasto; Nocerina-Ragusa; Reggina-Benevento; Salernitana-Matera; Siracusa-Campobasso; Sorrento-Catania; Turris-Barletta.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria: **Lucetti, Vagheggi;** Audace: **Vitale;** Bolzano: **Venturi, Gavazzoni;** Junior Casale: **Della Monica, Basili;** Lecco: **Bianchi, Giglio, Corti;** Novara: **Boldini;** Pergocrema: **Foresti, Zabotto, Rossi;** Piacenza: **Matricciani, D'Aversa, Gritti;** Sant'Angelo: **Cappelletti, Mascheroni, Balberini;** Seregno: **Allievi;** Trento: **Ballarin;** Treviso: **Riccarand, Stefanelli;** Triestina: **Mitri;** Udinese: **Riva, Pellegrini, Ulivieri;** Arbitri: **Vitali, Vago, Sarti.**

GIRONE B

Arezzo: **Tarquini, Tombolato;** Chieti: **Torrisi, Brunetti;** Empoli: **Mancini;** Fano: **Del Pelo, Trevisan, Pierini;** Forlì: **Angeloni, Modica, Vianello;** Giulianova: **Nodale;** Grosseto: **Cacetti, Ciavattini;** Livorno: **Mucci, Janello;** Lucchese: **Ciardelli, Savian;** Massese: **Zanella;** Olbia: **Salvatici, Domenghini, Del Nero;** Parma: **Ancellotti, Redeghini, Frabris;** Pisa: **Balboni, Barbana, Bencini;** Prato: **Colombini, Mazzoni;** Reggiana: **Neri;** Riccione: **Inverardi;** Siena: **Pazzaglia;** Spal: **Lievore, Gibellini, Manfrin;** Spezia: **Sellitri;** Teramo: **De Bernardinis, Garzilli, Paolinelli;** Arbitri: **Paparesta, Esposito.**

GIRONE C

Barletta: **Corsi;** Benevento: **Ventura, Vecchiè;** Brindisi: **Lombardozzi;** Campobasso: **Carloni, Berardi, D'Alessandro;** Catania: **Di Gennaro;** Crotone: **Piras;** Latina: **Lauro, Cosso, Calazza;** Marsala: **Palermo, Monterisi;** Matera: **Petruzzelli, Gambini;** Nocerina: **Cornaro, Chiacone;** Paganese: **Di Giaimo, Sorrentino, Lomonte;** Pro Cavese: **Braca, Papa;** Pro Vasto: **Zambon, Paolucci;** Ragusa: **Siciliano, De Maria;** Reggina: **Gatti, Pianca, Tortora;** Salernitana: **Degli Schiavi, Tivelli;** Siracusa: **Culotti, Crippa;** Sorrento: **Borchiellini, Alimenti, Jannamico;** Trapani: **Luzi, Giacalone;** Turris: **Strino.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI: Con 10 punti: **Riccarand** (Treviso), **Martini** (Riccione), **Pelosin** (Nocerina); con 9 punti: **Strino** (Turris), **Meola** (Sorrento).

TERZINI: con 10 punti: **Nodale** (Giulianova), **Caneo** (Prato); con 9 punti: **Contratto** (Alessandria), **Giglio** (Lecco), **Cappelletti** (Sant'Angelo), **Fanesi** (Udinese), **Martin** (Turris).

LIBERI: Con 13 punti: **De Rossi** (Piacenza); con 11 punti: **Giavattini** (Grosseto); con 10 punti: **Mascheroni** (Sant'Angelo), **Cavazzini** (Parma).

STOPPER: Con 12 punti: **Petruzzelli** (Matera); con 11 punti: **Miele** (Brindisi), **Carloni** (Campobasso); con 9 punti: **Ricci** (Massese), **Niccolai** (Siena), **Pazzagli** (Benevento).

CENTROCAMPISTI: con 13 punti: **Savian** (Lucchese), **Manfrin** (Spal), **Chiancone** (Nocerina); con 12 punti: **Morra** (Catania), **Bacchin** (Novara), **Riva** (Udinese); con 11 punti: **De Bernardinis** (Teramo), **Zarattoni** (Mantova), **Piraccini** (Omegna), **Pillon** (Padova), **Torrisi** (Chieti), **Donati** (Empoli), **Neri** (Reggiana).

ATTACCANTI: Con 12 punti: **Di Prete** (Pisa); con 11 punti: **Tivelli** (Salernitana), **Ciardelli** (Lucchese), **Piras** (Crotone), **Zandegù** (Treviso); con 10 punti: **Bilardi** (Barletta), **Pellegrini** (Udinese), **Gibellini** (Spal).

ARBITRI: Con 10 punti: **Facchin**; con 8 punti: **Ballerini, Paparesta, Petrussi**; con 7 punti: **Rufo, Vitali**; con 6 punti: **Magni, Pampana, Parussini.**

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA
(Concorso n. 27 del 5-3-1978)

1 Bologna-Verona	1 X
2 Foggia-Milan	1 X
3 Genoa-Torino	X
4 Inter-Fiorentina	1
5 Juventus-Perugia	1 X
6 Lanerossi-Atalanta	1
7 Pescara-Lazio	1 X
8 Roma-Napoli	1 X 2
9 Como-Lecce	X
10 Rimini-Sampdoria	X
11 Taranto-Cagliari	1
12 Trento-Bolzano	1
13 Reggiana-Parma	1 X 2

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple). Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000. Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500.

BOLOGNA-VERONA

Ieri: in Emilia il bilancio riferisce per lo più di pareggi: 5 su 9 partite.
Oggi: il Bologna (interrotta la serie positiva) non è ancora tranquillo e deve vincere.
Domani: il segno 1 ci sta bene, ma non saremmo tanto sicuri. Meglio la prudenza.

FOGGIA-MILAN

Ieri: una sola vittoria foggiana su 6 partite: nel dicembre '76.
Oggi: di fronte a un Milan che insegue chimere, un Foggia con il sangue agli occhi.
Domani: come nel caso precedente (cioè: 1-X).

GENOA-TORINO

Ieri: in casa, dopo 30 partite, il Genoa non vince dalla stagione 1962-'63.
Oggi: al Torino, forse, solletica l'inseguimento alla Juve. Il Genoa deve stare attento.
Domani: alla casella n. 3 solo segno X nelle ultime 7 settimane. Non sta bene anche a voi?

INTER-FIORENTINA

Ieri: da 11 stagioni l'Inter segna sempre a S. Siro dove la Fiorentina non vince dal 1968.
Oggi: il divario fra le due formazioni è documentato dalla classifica.
Domani: nemmeno a farlo apposta, la casella n. 4 scarseggia di segni 1.

JUVENTUS-PERUGIA

Ieri: a Torino due partite e altrettanti successi juventini.
Oggi: la Juventus potrebbe avere nelle gambe la partita di Amsterdam.
Domani: puntiamo sulla Juve, ma non troppo.

LANEROSSI-ATALANTA

Ieri: a Vicenza, l'Atalanta non vince dal novembre 1966.
Oggi: veneti sulla cresta dell'onda; bergamaschi accademici e temibili.
Domani: pochi segni 1 alla casella n. 6.

PESCARA-LAZIO

Ieri: fu il 2-2 il responso dell'unico «precedente» (nel 1945-'46, in Abruzzo).
Oggi: una squadra disperata contro un'avversaria che cerca almeno un punto.
Domani: vista la sequenza della casella n. 7 puntiamo sull'1-X.

ROMA-NAPOLI

Ieri: la Roma non segna e non vince in casa dall'ottobre 1972.
Oggi: derby del sud fra squadre tranquille.
Domani: secondo noi, « derby » è sinonimo di « tripla ».

COMO-LECCE

Ieri: nel dopoguerra due « precedenti » in riva al Lario e due vittorie comasche.
Oggi: salentini lanciatissimi contro un Como in angustie.
Domani: alla casella 9 un solo segno X nelle ultime 7 settimane. Come non sceglierlo?

RIMINI-SAMPDORIA

Ieri: non esiste passato.
Oggi: adriatici obbligati a non distrarsi; liguri in attesa di realizzare fuori casa.
Domani: in casella 10 il segno X manca da 6 concorsi.

TARANTO-CAGLIARI

Ieri: a Taranto manca il pareggio da oltre 20 anni.
Oggi: i pugliesi devono tornare alla vittoria; Cagliari tuttora in assestamento.
Domani: la casella n. 11 è quella dove il segno 1 la fa da padrone.

TRENTO-BOLZANO

Ieri: negli ultimi 5 anni, a Trento 3 partite e altrettante vittorie dei padroni di casa.
Oggi: due squadre che non hanno molto da chiedere alla classifica.
Domani: casella 12 con un solo segno 1 negli ultimi 10 concorsi.

REGGIANA-PARMA

Ieri: nel dopoguerra, su 11 gare a Reggio, 5 successi reggiani e 6 pareggi.
Oggi: è un derby nel quale gli ospiti non si possono distrarre. Quindi, attenzione.
Domani: anche alla casella 13 pochissimi segni 1. Ma dobbiamo tener conto di tutto.

IL MAGO

di **Helenio Herrera**

Appena la Juve ha mollato un attimo, Torino, Milan e Vicenza si sono rifatti sotto.
Ma il calore del Campionato è tutto sul fondo. Domenica grandi scontri a Marassi e al Comunale bolognese

Genoa: diagnosi di una crisi Bologna: attenti a Mascetti

SONO STATO a vedere Verona-Genoa per seguire da vicino quei club che potrebbero essere in pericolo in un prossimo futuro. Il Genoa mi è parso veramente deludente. Il Verona ha conquistato con pieno merito la sua seconda vittoria della stagione al Bentegodi. I genoani non sono in forma fisica, corrono poco. Lottano ancora meno. Si fermano appena compiuto il minimo sforzo. Adesso giocano malissimo. Non mostrano di avere neppure un po' di quella grinta che è necessario tirar fuori quando si è nella loro situazione per scongiurare il peggio. Hanno cominciato l'incontro cercando visibilmente solo il pareggio per zero a zero. Ritardavano il gioco, facevano passaggi laterali e indietro. La retroguardia non disponeva nessuna manovra offensiva. Pruzzo è rimasto abbandonato da solo in punta. Troppe poche volte Damiani è corso in suo aiuto. Questa tattica rinunciataria ha però severamente punito la squadra genoana. Negli ultimi tre minuti del primo tempo, un Mascetti di fuoco ha segnato le due reti della partita.
Nel secondo tempo tutti si aspettavano una reazione dei genonani e un cambio nella metalità del gioco. Invece tutto come prima. La loro scarsa forma e il loro morale visibilmente basso non gli hanno permesso né di fare il miracolo, né di tirar fuori le unghie, sfoderando un gioco battagliero e offensivo.
Dall'altra parte il Verona, caricato dai due gol, era cresciuto. Avrebbe potuto, nel secondo tempo, aumentare ancora il punteggio. Già nella prima parte Zigoni, con un fortissimo colpo di testa, aveva colpito la base del palo a portiere battuto.
Nel Genoa, purtroppo, tutte le linee hanno funzionato male. Il portiere Tarocco ha respinto un tiro raso di Zigoni senza trattenere il pallone ed ecco il primo gol di Mascetti. La difesa ha pensato solo a marcare. Berni ha cinturato e spintonati Gori, e Silipo ha avuto il suo bel da fare con Zigoni. Nessuno della difesa genoana prende però la minima iniziativa di attacco. Il centrocampo era affollatissimo. C'era Arcoleo, Castronaro, Ogliari, Rizzo e Maggioni. Quest'ultimo aspettava in quella zona il terzino veronese Spinozzi che oltre a difendere la sua porta attaccava i nemici. Tutto il centrocampo si è accontentato solo di filtrare il gioco e di cercare di infrangere i progetti dei cetnrocampisti veronesi, ma mai nessuno di loro è andato ad aiutare le due punte. Solo Castronaro, che ha classe e fisico (mancava Busatta), ha fatto, dopo l'intervallo, qualche timido tentativo. Arcoleo, nell'area di porta, non sa marcare strettamente e Mascetti ne ha approfittato. Rizzo, col numero 11 sulle spalle, è venuto a marcare Esposito sulla fascia destra, fungendo da mediano destro. Tutti e due hanno fatto un patto di non aggressione e se ne sono andati a spasso al piccolo trotto per il campo. Il bel tiro di Rizzo lo si è visto una sola volta su punizione. Il centrocampo veronese ha preso senza problemi il sopravvento su quello genoano. La debolezza della retroguardia del Genoa e la inattitudine ad attaccare, si è ripercossa sfavorevolmente anche sulle due punte. Damiani è stato annullato duramente, e nel modo che proprio non gli piace, da Logozzo. Era anche molto frenato dal fango. Ha così corso un cinquanta per cento in meno delle altre volte. In porta, poi, non ha tirato una sola volta.

PRUZZO, al Bentegodi, era irriconoscibile. Ha subìto eccessivamente sia la marcatura di Bachlechner, sia gli eventi della partita. Un attaccante della sua classe deve essere sempre protagonista. La sua intelligenza deve cercare in qualsiasi frangente nuove soluzioni per arrivare in porta. Invece Pruzzo si è accontentato di rimettere la palla indietro. Poi aspettava il miracolo. I regali che pivono dal cielo nel calcio non esistono, a meno che non li si meriti almeno un poco. Un solo bel colpo di testa, parato da Superchi (ma anche — prima — dal fischio dell'arbitro per fuorigioco) è veramente troppo poco in novanta minuti di gioco. Pruzzo ha ancora un gioco e un comportamento troppo dilettantesco. Come capitano deve dare l'esempio e lottare. Se un osservatore straniero avesse visto solo il Pruzzo di Verona, avrebbe riso da matti, sapendo che da noi è valutato due miliardi. Pruzzo deve ricordarsi che tutti i grandi campioni come lui, oltre alla classe, devono tirar fuori i denti e la grinta per potersi imporre sul campo e sull'avversario. E' ora che tutti i genoani si diano da fare. Pareva che ci fosse in tutti il desiderio di non prendersela troppo e di non soffrire. Pareva che solo all'allenatore in panchina si torcessero le budella.
Domenica a Marassi arriverà il Toro. Dovranno aspettarlo col coltello fra i denti.

MASCETTI ESULTA DOPO IL PRIMO GOL

IL VERONA ha cominciato male. Era nervoso. Si adeguava con prudenza al gioco restrittivo del Genoa. Mascetti, il capitano, ha spinto bene la sua squadra e siccome il centrocampo del Verona era migliore fra i due, la ricompensa è venuta. Ricaricato da due reti ravvicinate, il Verona ha cominciato a credere di essere in buona giornata. Ha cambiato completamente mentalità. Avrebbe potuto segnare ancora di più. Il centrocampo, grazie a Mascetti e Busatta, aiutati dall'ala Trevisanello (che gioca alla Causio) e dal terzino Spinozzi, veloce, vivo e buon giocatore, ha eseguito marcature ravvicinate, ma ha anche attaccato, spingendo la squadra verso la porta avversa. Prova ne sia che è stato Mascetti a segnare le due reti; la seconda su cross dalla destra di Busatta. Lo stesso Busatta, prima, aveva fatto il cross dalla sinistra per la magnifica testata sul palo di Zigoni.
Il secondo gol di Mascetti è stato molto bello. Stop di petto a dieci metri dalla porta, e poco prima che il pallone ricadesse a terra, Mascetti lo riprendeva al volo e lo insaccava in rete. Le marcature effettuate da Logozzo e Bachlechner sono tra le più efficaci del campionato. Il libero Negrisolo è molto utile e sa spingere anche lui all'attacco e sulle punizioni a favore. Le due punte, Zigoni e Gori, seppure inferiori a Pruzzo e Damiani, appaiono più pericolose grazie all'aiuto di tutta la squadra.
Il Verona ha più possibilità del Genoa per la sua forma fisica superiore ben visibile specie nel secondo tempo, per la sua potenza fisica, per la marcatura spietata ad opera dei difensori, per la spinta offensiva del centrocampo e per la sua maggiore determinazione. Non dimentichiamo che il Verona ha già conquistato otto punti fuori casa, cioè più di quanti ne ha fatti il Torino, mentre il Genoa è ancora alla ricerca della sua prima vittoria in trasferta.

LA QUINTA giornata del ritorno ha visto la vittoria dei tre club che si vedono affiancati al secondo posto: Milan, Vicenza e Torino. Siccome la Juventus a Firenze ha solo pareggiato, ecco che lo scarto adesso è nuovamente sceso a quattro punti. Il pareggio della Juventus era però preventivato da tutti. Si sapeva che la capolista non voleva staccarsi troppo per arrivare in piena forma in Olanda per la Coppa d'Europa contro l'Ajax mercoledì.
Il ritornello della stanchezza è ripetuto con ossessione nel calcio italiano. Il grosso del pubblico spesso ignora che il giocatore preferisce giocare il mercoledì che non sottostare a tre allenamenti pesantissimi in settimana. Gli allenamenti sono una seccatura. Ci si stanca lo stesso, se non di più, che in una partita. Non ci sono gli stimoli della vittoria o del premio in denaro o di un exploit entusiasmante, né c'è la presenza del pubblico a stimolare. Bastano due leggeri allenamenti sciogli-muscoli e disintossicanti il martedì e il venerdì. Poi bisognerà far dormire il giocatore moltissimo, così si ha certamente una squadra in piena forma.

IL MILAN, senza punte, continua a tenere stretto il secondo posto, grazie al suo centrocampo, il più tecnico del campionato e grazie ai cursori Buriani e Maldera grazie ai gol dei terzini o dei centrocampisti. Maldera ha segnato un bel gol con un gran tiro deviato da Di Bartolomei accidentalmente. Era su corner tirato con intelligenza e astuzia da Rivera che aveva visto Maldera solo, perché dimenticato dal disattento Boni. Nella Roma, Conti ha fatto vedere che è il futuro portiere della Nazionale. Il fatto di non aver messo in campo Ugolotti fin dall'inizio, dimostra che la tattica di Giagnoni era molto prudenziale.

IL TORINO in casa col Foggia è rimasto in svantaggio per sessantotto minuti. Finalmente lo stopper Mozzini ha ridato il via ai gol del Toro che sicuramente stava peccando di presunzione e che poteva pagarla molto cara. Ho visto i granata in bella forma con l'Inter. Aspettiamo la partita di domenica col Genoa.
La più meritevole delle tre vittorie dei club al secondo posto è quella del Vicenza, perché ottenuta fuori casa e sul Pescara che si giocava una delle ultime speranze di rimanere in serie A. Paolo Rossi ha ancora segnato, prendendo così la testa dei cannonieri assieme a Savoldi. Il fatto che sia stato il terzino Lelj a segnare la seconda rete, dimostra quanto sia moderno il gioco del club veneto e quanto sia alto il suo morale.

LA LAZIO battendo l'Inter per uno a zero con Clerici, ha dato per ora un calcio alla crisi che pesava su di lei. Clerici è stato portato alla squadra romana da Vinicio. Col suo gol ha ripagato l'allenatore della fiducia dimostratagli. Un gol in zona Cesarini che lo ha aiutato enormemente in queste ore difficili. L'Inter, invece, accusa sempre una certa inesperienza e fa peccati di giovinezza. Si trova a disagio nelle grandi occasioni come era quella dell'Olimpico. Svanisce così per i nerazzurri il sogno di raggiungere subito il gruppo dei secondi. Ma c'è ancora tempo. Notevole il pareggio dell'Atalanta che, dopo la sua ultima vittoria all'Olimpico sulla Lazio per due a zero, stava anche vincendo a Napoli. Solo il gol di Massa, all'ultimo minuto, ha salvato il club partenopeo da una sconfitta umiliante. E' già da cinque partite che il Napoli non vince.

IL BOLOGNA, malgrado abbia perso a Perugia, non è ricaduto nella zona retrocessione. Una vittoria del coraggioso Foggia avrebbe potuto farlo rientrare nell'inferno. Dopo le note squalifiche il Perugia pare essersi ripreso moralmente. Una sconfitta a Perugia poteva essere preventivata. Ma attento, Bologna, a non perdere in casa, domenica, col Verona. Attento ai gol di Mascetti.
Nella zona delle sabbie mobili continuano a languire la Fiorentina, il Foggia e il Pescara. Partite molto importanti domenica, quella del Foggia col Milan e quella della Fiorentina a San Siro con l'Inter.

H. Herrera

SERIE A

a cura di
Elio Domeniconi

Una Juve al risparmio (pensava alla Coppa?)
ha ridato speranza
a Torino, Milan e Vicenza
e a quanti si oppongono al dominio bianconero

Grazie Ajax

IL CAMPIONATO ricomincia da capo? A leggere i giornali sembrerebbe di sì. «Corriere dello Sport-Stadio»: **«Juventus: si avvicinano in tre».** «Corriere della Sera»: **Il vantaggio della Juve ridotto da 5 a 4 punti».** «L'Unità»: **«La Juve perde un punto a Firenze».** «Paese Sera»: **«La Juve a Firenze perde un colpo».** «Il Messaggero»: **«La Juve lascia un punto».** «Il Tempo»: **«La Juve concede un punto al trio delle inseguitrici».** «La Gazzetta dello Sport»: ha registrato: **«Al 40. Juve a + 6; al 90. Juve a + 4».** Solo «Il Giorno» ha avuto il sospetto che Trapattoni pensasse all' Ajax: **«L'impegno di Coppa-Campioni ha indotto i bianconeri alla generosità: si sono accontentati di non perdere».** A Torino la «Gazzetta del Popolo» ha cercato di accontentare bianconeri e granata: **«Il Torino rosicchia un punto... Juventus a + 4».** «Tuttosport», invece, è stato filobonipertiano: **«Campionato e ora Coppa. La Juventus si fa in 4».** Soltanto per «Stampa Sera» il bilancio è negativo: **«Juve perde un punto: su Torino, Milan e Vicenza».** Ma si sa benissimo che il giornale di Agnelli non ha mai visto di buon occhio la squadra dello stesso Agnelli. Le polemiche si contano anche in tribuna stampa. Si cerca di creare dualismi tra i giornalisti come si fa con i calciatori. Meglio Gianni Brera o Giovanni Arpino? Franco Recanatesi ha organizzato una tavola rotonda a St. Vincent e su la «Repubblica» ha poi sintetizzato così il pensiero del suo maestro Antonio Ghirelli: **«Brera, che come giornalista sportivo di fronte ad Arpino è un gigante, non ha mai scritto un romanzo sportivo».** Forse Arpino si è offeso e Ghirelli, probabilmente per il quieto vivere (lavorando entrambi nel quotidiano della Fiat), ha rettificato il tiro: **«Riferita così la frase appare incomprensibile e solo gratuitamente offensiva per Giovanni. In realtà nella conversazione qualcuno nominò Arpino, raccontandoci che egli era rimasto deluso per la scarsa risonanza del suo recentissimo romanzo sui "Mondiali" di calcio in Germania (1974). Allora il sottoscritto osservò che Brera, la cui produzione come giornalista sportivo rispetto a quella di Arpino è "gigantesca", non ha mai provato a fare qualcosa di simile e proprio perché fiutava l'indisponibilità del pubblico».**
Ma adesso, di Brera, esce l'«Arcimatto» che è la raccolta della sua rubrica apparsa per tanti anni sul «Guerino». E Brera, se non si fosse dedicato al giornalismo sportivo, avrebbe sfondato anche come calciatore. Ha confidato al critico letterario Giulio Nascimbeni: **«La verità è che giocavo meglio io di tanti che vedo. Il tocco di palla è un dono innato: lo l'avevo. Una volta mi ha fatto i complimenti anche Rivera. E' stato qualche anno fa a Foggia, durante un allenamento del Milan in trasferta».** Ma Giorgio Albertazzi, irato per le stroncature di Antognoni, ha dichiarato a Mario Sconcerti: **«Parla** (Brera, n.d.R.) **con il livore di quei critici che avrebbero voluto fare i registi e non ci sono riusciti. Credo che sia un calciatore mancato».** Il partner di Anna Proclemer sicuramente non reciterebbe mai una commedia di Brera. Né interpreterebbe un film tratto da un romanzo di Arpino. Perché Arpino è più feroce ancora di Brera nei confronti di Antognoni. Alla «Domenica Sportiva», invece, Brera considera tutti amici. E' diventata una trasmissione a «Tarallucci e vino». Non c'è più «thrilling», sono scomparse persino le parole inglesi...

E' il «magic moments» di Roberto Boninsegna, 35 anni in novembre, «messicano», con una lunghissima carriera alle spalle. «Bonimba» sembra ritornato ad antichi fasti: in questo campionato ha già messo a segno sette reti, tre delle quali nelle ultime due partite (Lazio e Fiorentina)

FIORENTINA-JUVENTUS: 1-1

Antognoni vuole le mutande di lana

1 **LA MEDIA INGLESE** basta a Trapattoni che deve pensare anche alla Coppa dei Campioni. Lo scrittore di «Tuttosport», Vladimiro Caminiti, è entusiasta dei bianconeri. Ha scritto su «Hurrà Juventus»: **«Questa Juventus trapattoniana è un collettivo in cui ciascuno sgroppa e sgobba per sé e per gli altri. Arriverà primavera. Il sogno dello scrivano, perché negarlo?, è che la Juventus riesca a vincere il diciottesimo. Il pareggio di Firenze ha fatto felice Boniperti ma anche Chiappella che ha ritrovato il miglior Antognoni. L'ex presidente, Nello Baglini, aveva confidato a Franco Mentana riferendosi a Lady Rita: "Ci fossi stato io alla Fiorentina, la signora non avrebbe aperto bocca, ufficialmente. Sono cose che disturbano l'ambiente».** Ma il marito è già corso ai ripari, ha staccato il telefono e nessuno può più intervistare la moglie. Ha rivelato Massimo Bianchi: **«Il telefono è stato trasformato in modo da essere utilizzato unicamente per le chiamate in partenza, sul tipo, per intenderci, degli apparecchi a gettone che troviamo nelle cabine installate lungo tutte le strade».** Se Chiappella vuole parlare con lui, deve mandargli un messaggero motorizzato. Contro la Juventus (la sua prossima squadra), Antognoni è stato bravissimo ma il gol del pareggio è stato firmato da Galdiolo, che ha spiegato la crisi della Fiorentina con un aneddoto. E ha raccontato a Nerio Giorgetti: **«C'era una volta un signore di Villafranca Padovana (che sarebbe il mio paese tanti anni fa) che voleva far credere di essere più ricco di quanto non fosse, seguiva le mode, tutte le mode, sembrava davvero un signore: venne la moda della paglietta, i giovanissimi non potranno capire, forse, e lui puntualmente acquistò la paglietta, che è poi come dire avere un cappello con la tesa dura, color cremisi o bianco; bene bravo, bravissimo, ma poi avvenne che mentre questo signore s'inchinava galante alle signore del corso, cosa gli accadde? Gli si ruppe il fondo dei pantaloni e rimase in braghe di tela: mi sono spiegato? E' piaciuta la parabola? Ecco la Fiorentina a forza di seguire tutte le mode del gioco totale, gioco sulle fasce, gioco qui e là, rischia di rimanere in mutande di tela, va bene?».** Ma col suo gol a Zoff, Galdiolo ci ha messo una pezza, la salvezza non è più un miraggio. Mentana sulla «Gazzetta dello Sport» ha dato 6,5 a Della Martira. Sul «Corriere della Sera» troviamo, invece, un 4 di Gianni De Felice e sembra quasi che il critico dica a Chiappella: ora che Ugolini non è più presidente, perché fai giocare suo genero? De Felice ha dato 5 a Bettega che invece ha avuto 7,5 da Caminiti e «buono» da Franco Colombo sulla «Gazzetta del Popolo». Su «Stampa Sera», però, Bruno Peruca (al quale gli ultras fiorentini hanno devastato la Fiat 131) ha scritto: **«Continuiamo a chiederci perché al posto di un Bettega al quaranta per cento non giochi Fanna ma questi sono "misteri" troppo grandi per chi pensa che il calcio abbia una sua logica».** Sempre De Felice ha dato 5 pure a Zoff, che invece da Mentana ha avuto 6,5. E' la storia di sempre, tanti critici, tante pagelle. Ad esempio, tutti i giornali hanno dato la sufficienza a Casarin. Mentre per «La Nazione» di Firenze: **«Fino al gol del pareggio di Galdiolo, il direttore di gara è stato il 12. avversario della squadra viola».** Ma il risultato sta bene anche a Raffaello Paloscia: **«La Fiorentina non è riuscita a salvare il campionato (avrebbe potuto farlo solo battendo la Juventus) ma forse ha cominciato a salvare se stessa».** E Chiappella non desidera di più.

TORINO-FOGGIA: 3-1

Ma Iorio non è Pelé

2 **IL TORINO** ha preso un punto alla Juventus, però i tifosi hanno rischiato l'infarto: **«Il Torino vince, ma che sofferenza!».** Ha commentato Alberto Fasano sulla «Gazzetta del Popolo. E gli ha fatto eco Beppe Bracco su «Stampa Sera»: **«Il Toro trema poi prevale sul Foggia».** Su «Tuttosport», Pier Cesare Baretti

ha dato l'insufficenza non solo a Danova, ma anche a Salvadori. Danova è stato bocciato da tutti, e tutti ritengono assurdo lasciare in panchina un difensore del calibro di Santin. Ma Radice sostiene che Danova ha solo bisogno dell'aiuto del pubblico e quindi continua a farlo giocare. Guido Lajolo non nasconde di essere tifoso sfegatato del Torino, però si è limitato a dare 6 a tutti; 7 solo a Mozzini che ha inventato e quindi ha propiziato la vittoria. « Il Giorno » è stato molto più severo e **Gigi Antonelli** ha bocciato Castellini, Danova, Patrizio Sala e Zaccarelli con 5, Pulici con 5,5. Secondo Baretti il più bravo del Torino è risultato Graziani che è tornato a segnare. L'ha premiato con 7. Secondo Guido Magni, il centravanti non è andato oltre la sufficienza. Per Giuseppe Pistilli del « Corriere dello sport » non solo Graziani, ma anche Pulici ha giocato da 7 e sia Patrizio Sala che Salvadori bocciati da altri critici hanno meritato il 6,5. Bracco ha tentato di salvare pure Danova annotando: « **La sua non è stata una partita eccezionale ma bisogna tener conto che aveva da controllare l'attaccante più pericoloso del Foggia, Iorio, un elemento che farà strada** ». Iorio farà sicuramente strada, ma se è un difensore che è stato pagato un miliardo (e un miliardo di tre anni fa) non riesce nemmeno a immobilizzare i ragazzini come Iorio, stiamo freschi. Puricelli se l'è presa con i giocatori che hanno sbagliato a chiudersi in difesa. E il Foggia, nel finale ha sicuramente accusato l'assenza dell'allenatore in panchina. L'arbitro Gussoni gli ha dato l'ostracismo e lui ne ha fatto un dramma. Ha raccontato Antonio Corbo: « **Puricelli vive da gitano, in una camera d'albergo, tanti ricordi schiacciati nella valigia. Soldi ne ha. Vende mattonelle a mezza Italia. Ma dal calcio non ha saputo staccarsi** ». Voleva buttar dentro Salvioni, perché i medici dopo quattro mesi di accuratissimi esami hanno sciolto le riserve, il suo cuore è leggermente ingrossato a destra, ma è sano. Può quindi giocare. Poi però l'allenatore ha preferito tenerlo in panchina. Con il « cuore matto » la prudenza non è mai troppa.

Una iniziativa del « Guerin Sportivo », per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

DOMENICA LA JUVE ha distanziato le sue inseguitrici di un altro punto e la vittoria è stata « aperta » da Bettega che ha segnato al 5' di gioco, una manciata di secondi dopo Caso che si è quindi aggiudicato il primo quadro del nostro concorso. Il secondo premio è stato assegnato a Ugolotti, tornato in squadra e subito al gol, con tanti auguri di ripetersi. Ecco una breve rassegna di alcuni premi consegnati ai vincitori settimanali e le motivazioni di questa settimana.

STEFANO CHIODI, doppietta di gol e doppietta di quadri: un dipinto di Rita Taroni per la più bella rete della prima giornata di ritorno e una litografia « sportiva » di Bragantinin per la prima marcatura della terza giornata.

ROBERTO BONINSEGNA mostra soddisfatto il quadro di Negri vinto per aver realizzato la prima rete della seconda giornata di ritorno nella partita Juventus-Napoli (1-0).

I vincitori di questa settimana

MAURIZIO IORIO, diciannove anni, centravanti del Foggia ed EMILIANO MASCETTI, trentacinque anni, centrocampista del Verona, sono i due atleti che si aggiudicano il premio Calcio-pittura della ventesima di campionato. Iorio ha segnato al 4' la prima rete della giornata nella partita Torino-Foggia (3-1), mentre Mascetti ha realizzato il gol più bello nell'incontro Verona-Genoa (2-0). Parliamo del secondo gol di Mascetti, infatti il centrocampista veronese, in questa partita, ha messo a segno una doppietta. A Iorio un'opera del pittore veneto MAURIZIO ZANOLLI; a Mascetti un dipinto della pittrice bolognese RITA TARONI.

MAURIZIO ZANOLLI. Giovane leone della pittura veneta, si è affermato in numerose personali italiane, alle quali si sono aggiunti importanti riconoscimenti all'estero. Il « Guerino » ha messo in palio una sua incisione, dal segno grafico pulito e vivacissimo. Caratteristica questa di tutta la sua pittura che approfondisce la ricerca del surreale dando una personale interpretazione al ruolo della figura, sempre protagonista assoluta delle sue opere. Di particolare interesse i suoi quadri sulla mitologia greca rivissuta in un'atmosfera fiabesca popolata di dee inquietanti ed eteree e di focosi cavalli.

RITA TARONI. Di origine friulana, questa giovane pittrice vive e lavora a Bologna dove ha recentemente tenuto una personale di indubbio successo. La sua squisita sensibilità femminile si traduce sulla tela in immagini poetiche non prive di una tensione drammatica che sembra esprimere desiderio di libertà, volontà di recuperare i valori umani soffocati dagli ingranaggi del nostro mondo, ma non ancora distrutti. Il quadro che presentiamo questa settimana appartiene al primo periodo, quello « azzurro »: un volto di fanciulla in cui vibrano i primi sogni e le prime ansie di donna.

MILAN-ROMA: 1-0

Con i Prati non tornano i Conti

3 CHE C'ENTRA Rivera con « Porci con le ali »? Non c'entra per niente. Ma l'ha tirato in ballo Arpino con un epigramma, perché Rivera è quasi uguale a Ravera. « Marketing » suona così: « **Ieri (ma anche domani e sempre) / in campo e in libreria / il Rivera /, oggi, la Ravera / non è mezzala / ma dribbla, strilla, vola / e come lei / ce n'è una sola / un buon mercato / come si dice? / Nasce imparato /: con market e marchetta! / eterna ricetta /** ». Ma per fortuna, l'autore di « Domingo il favoloso », è rimasto solo in questa lotta contro l'eterno Rivera. I critici più autorevoli continuano a esaltare il capitano del Milan. Giorgio Mottana gli ha dato 7, Ezio De Cesari 7, Giglio Panza 7, Roberto Milazzo 7. Solo Gianni Brera, memore delle vecchie battaglie si è fermato al 6 politico, però nella cronaca ha annotato: « **Ricordo con piacere una Ovacion, con Orejas y musica per Capitan Rivera** ». Ma come ha vinto il Milan? Per i giornali romani non ci sono dubbi. La Roma ha perso per colpa dell'arbitro Prati. « **La Roma merita il pari ma glielo nega l'arbitro** » (Corriere dello Sport). Aldo Biscardi, su « Paese Sera »: « **Roma sconfitta da un autogol e dall'arbitro Prati** ». « Il Messaggero »: « **Poca Roma, Prati l'affossa** ». E Francesco Rossi ha spiegato: « **I giallorossi, alla trentesima trasferta senza fortuna, non hanno disputato una grossa partita ma sono stati danneggiati dalle decisioni dell'arbitro nella fase finale: il direttore di gara ha perso la testa dopo aver annullato una rete rossonera. Le proteste di Rivera lo hanno condizionato. Inventato il corner determinante (autogol di Di Bartolomei), negato un rigore, espulso Loris Boni** ». Su « Il tempo », Gianfranco Giubilo ha parlato di « **inquità dell'arbitro** ». Sui giornali lombardi, nessuno ha osato dare l'insufficienza a Prati, Brera anzi l'ha esaltato con un bel 7. Si scrive sempre all'insegna del campanile (cioè della tiratura). In un solo giudizio i critici sono stati concordi. Paolo Conti ha vinto il duello con Albertosi, ma Albertosi ha ribadito che i più bravi sono lui e Zoff, poi viene Conti. Alla vigilia del confronto diretto aveva dichiarato a Domenico Morace: « **Una volta l'Italia era la patria dei Santi, dei Poeti, dei Navigatori e dei portieri di calcio. Una volta c'erano Buffon, Sarti, Ghezzi ed altri sette che potevano stare al loro livello. Oggi, invece, bisogna riscoprire Zoff e Albertosi e dopo c'è il buio** ». Il più grande tifoso di Albertosi resta Annibale Frossi che ha ammonito il suo compaesano Bearzot dalle colonne del « Giornale Nuovo »: « **Il portiere è il giocatore più importante di una squadra** ». E sfogliando l'album dei ricordi: « **Durante la mia professione (ventanni come giocatore ed altrettanti come allenatore) le mie scoperte sul portiere sono state continue... A Ghezzi ho riconosciuto il coraggio, un giorno ebbe a dirmi: "Amo la porta come mia madre, per questo la difendo anche a costo di rompermi qualche osso** ». Frossi è partito dalla preistoria per arrivare ad Albertosi, ignorato dalla Nazionale: « **A chi polemizza, Bearzot dice che le cause sono da ricercarsi negli anni di Albertosi che è vicino al traguardo dei quaranta. La coppa del Mondo viene giocata fra tre mesi dura 30 giorni e la carta di identità non conta se chi è chiamato a parteciparvi vale gli altri** ». Ma domenica, Conti ha dimostrato di valere quanto Albertosi. E questa è l'unica consolazione per Giagnoni, che per l'ennesima volta si è rifiutato di stringere la mano a Rivera. Però Rivera non offrirà mai l'altra guancia. Il suo Vangelo è quello di Frate Eligio.

LAZIO-INTER: 1-0

Ha ragione Fraizzoli: ci vuole lo straniero

4 VINICIO ha mandato a cuccia tutti i suoi censori. A cominciare da Giovanni Arpino. Per difendere il suo lettore Enzo Bearzot, l'autore di « Una nuvola d'ira », presentando il campionato, non aveva trovato di meglio che sparare sull'allenatore della Lazio. E aveva scritto su « La Stampa »: « **Vorremmo soffermarci un momentino su questo milionario delle pedate (altrui). Guadagna più di un piccolo sceicco, blatera di aver inventato la nuova moda di calciare in Italia, litiga, scarta uomini (il portiere Pulici), ne protegge altri (il portiere Garella) aizza o smorza o sfruculia (D'Amico), offre esempi continui di carattere ombroso. Perde gare in maniera che rasenta lo scandalo (Lens), minaccia di abbandonare la panchina, pare che sottobanco abbia già preso accordi con un altro club per il '79. Eppure, a quest'uomo che a dispetto d'una certa professionalità presenta lati assai negativi, c'era chi voleva affidare la Nazionale. A ripensarci, il terrore corre davvero sul filo (in quel frangente infatti le telefonate si sprecarono). E' una vicenda da non dimenticare, se proprio vogliamo, ogni tanto, tirar le somme del nostro mondo pedatorio. Alla larga da certi "lioni"**. E, su « Il Giorno », Gian Maria Gazzaniga era stato più sarcastico ancora, aveva detto: « **Se la Lazio riuscirà appena a pareggiare** (perché il cronista lombardo dava per scontata la vittoria dell'Inter n.d.r.) **i 140 milioni annui di stipendio - premio - reingaggio saranno salvi. E altri Garella, Boccolini e Clerici, che sicuramente sono ancora in giro per l'Italia, possono sperare** ». Per essere coerente con il proprio giudizio, Gazzaniga ha dato 7 a Garella però solo 6+ a Clerici e nemmeno la sufficienza (5,5) a Boccolini. Questi invece i voti di Giorgio Tosatti autorevole direttore del « Corriere dello Sport »: Garella 7, Clerici 7,5, Boccolini 7,5 (e anche secondo Giorgio Tutino, Boccolini è stato il migliore). Dell'Inter, sulla « Gazzetta dello Sport », Angelo Rovelli ha dato il voto più bello a Bordon, un magnico 7,5. Secondo il « Corriere della Sera » (firmato Enzo Sasso), il portiere dell'Inter ha

»»

segue

meritato appena appena il 6.
Il più battagliero dei nerazzurri ancora una volta è stato il presidente Ivanoe Fraizzoli che, seccato per le insinuazioni del « Messaggero » su Lady Renata a proposito del presunto « Tête a tête » negli spogliatoi tra lei e l'arbitro Agnolin (smentito persino dal giornalista Gualtiero Zanetti che, secondo l'accusa, lo avrebbe propiziato), a una domanda di Paolo Biagi, è sbottato così: « **E' uno schifo. I giornalisti romani non sono dei professionisti e andrebbero emarginati. E pensare che io ho dato dei soldi al loro Circolo. Non faccio nessuna distinzione, fanno tutti schifo. Vi accuso tutti, lei compreso** ». Chissà cosa scriverà sull'argomento, l'avvocato Giuseppe Colalucci direttore de « Il Tifone »! Quanto all'Inter, Altobelli aveva promesso sfracelli per vendicarsi della Lazio che l'ha snobbato, obbligandolo a salire al nord, mentre sarebbe rimasto volentieri a Roma. Ha raccontato Franco Ordine: « **Di Milano non conosce nemmeno il Duomo** (perché abita ad Appiano Gentile, casa e bottega, n.d.r.) **l'ha visto dal finestrino del pullman una sola volta. Glielo hanno indicato con la mano. Un fitto nebbione lasciava solo intravvedere le classiche sagome della basilica** ». Ma Bersellini l'ha lasciato in panchina, ha preferito far esordire tale Odoacre Chierico così Gino Bacci ha potuto fare dell'ironia: « **L'Inter con il Chierico nella città dei papi** ». Pare che Altobelli sia stato escluso per colpa di un'intervista rilasciata a Bruno Longhi del « Corriere d'Informazione »: « **Non sarà certo Fraizzoli a farmi sposare** ». E Fraizzoli, che è molto religioso, si è offeso ed è stato contento del lancio di Chierico
Ma sul futuro dell'Inter si sa poco. Rosario Pastore ha rivelato su « La Notte »: « **Bersellini va in giro con una agenda sotto il braccio. Ogni tanto si apparta apre l'agenda e ci scrive qualcosa con aria misteriosa. I giornalisti al seguito dell'Inter stanno progettando il furto dell'agenda. Per scoprire finalmente quali sono i progetti di Eugenio Bersellini** ». Ma forse sarebbe più utile rubare l'agenda a Mazzola.
Tornando a Vinicio, adesso è nell'occhio del ciclone anche suo figlio Mario di Menezes. « Eva Express » l'ha immortalato in un night mentre balla con Gigliola Cinquetti. E il cronista ha commentato: « **Gli amici della cantante che da tempo non la vedevano così scatenata e piena di brio hanno subito avanzato l'ipotesi che, grazie alla complicità della danza, tra Gigliola e Mario sia nata un'amicizia che potrebbe sfociare in un sentimento più profondo** ». Ma Gigliola Cinquetti potrebbe essere la... zia del presunto fidanzato, che va ancora al liceo. Non potendo inventare storie d'amore su Vinicio, i rotocalchi le inventano sul figlio.

Vinicio si è preso la rivincita contro i suoi censori. Ha battuto l'Inter grazie ad un gol del «vecchio» Clerici ed è andato vicinissimo al gol in diverse occasioni. Sopra Garlaschelli sfiora il palo della porta difesa dall'ottimo Bordon

PERUGIA-BOLOGNA: 2-0

I miracoli di San Mario Goretti

5

IL BOLOGNA ha fatto le spese della rabbia del Perugia, stufo di distribuire baci. Per non incorrere in squalifiche, l'allenatore Castagner ha imitato La Fontaine e su « Fuorigioco » ha raccontato una favoletta con un « **Lupo cattivo affamato di gloria** » che ha mutilato « **la bella provinciale invidiata da molti** » ma tutti hanno capito che la bella era il Perugia e il lupo l'arbitro Menicucci. E su « Olimpico », Bruno Di Pilla ha avanzato l'ipotesi che la lettera di Zecchini contro Menicucci sia stata avallata dal vicepresidente Fernando Ciai « **Ormai ai ferri corti con il potere costituito** » (mentre il presidente Franco D'Attoma è molto più diplomatico, perché ha ambizioni in Lega). Stavolta, comunque, il Perugia non può certo lamentarsi dell'arbitro anche se nemmeno i bolognesi osano dire di aver perso per colpa di Casarin. Sul « Corriere dello Sport-Stadio », Alfeo Biagi non ha avuto dubbi: il Bologna ha perso per colpa del portiere. « **Un errore di Mancini** » è stato il titolo del suo servizio. Però nella cronaca ha spiegato: « **Goretti cerca il tiro in verità né troppo forte né troppo angolato. Mancini è sulla traiettoria, para a terra ma la palla viscida per la gran pioggia che per lunghi tratti ha flagellato il terreno di gioco, gli sguscia dalle mani come la tradizionale saponetta** ». Quindi Mancini merita le attenuanti. E pure Giulio C. Turrini sul « Resto del Carlino » ha rilevato: « **E' stato proprio un giocatore perugino che milita nel Bologna (il portiere Mancini) il protagonista sfortunato dell'episodio decisivo: una papera come capitano a tutti, Zoff compreso, un errore favorito dal terreno che ha dato alla palla un rimbalzo falso, comunque una mazzata** ». Ma il Bologna dopo sette risultati utili non è andato kappao solo per la gaffe di Mancini. Se vogliamo c'entra anche la sfortuna. Nel Perugia avrebbe dovuto giocare Scarpa. Poi, pochi minuti prima dell'inizio, Castagner ha cambiato idea e ha mandato in campo Goretti. E Goretti ha deciso la partita. Pesaola l'ha presa con filosofia, segno che era destino così. Ma ora il Bologna deve ricominciare daccapo. E ha un ciclo terribile. Bisogna che i « gemelli della discoteca », De Ponti e Chiodi, tornino a essere i « gemelli del gol ».

PESCARA-L. VICENZA: 1-2

Cadé vuole andare a Lourdes

6

PER SALVARSI, il Pescara avrebbe bisogno di tanti matrimoni. I fiori d'arancio hanno dato la carica a Giorgio Repetto, che al mattino ha condotto all'altare la sua anima gemella, Gilda Tozzi, e il pomeriggio era già ad allenarsi a Lanciano. Dopo aver pronunciato il fatidico si, aveva garantito a Federico De Carolis: « **Come regalo di nozze, personale, segnerò un gol al Vicenza** ». E ha mantenuto la promessa. Ma la sua prodezza non è servita a niente perché Piloni si è fatto infilare due volte. Secondo il radiocronista Sandro Ciotti, un po' di colpa ce l'ha anche l'allenatore Cadé che predica bene ma razzola male. Al microfono, Cadé ha spiegato che il Pescara non è squadra da difesa, deve sempre mantenere l'iniziativa. Però sull'1-0 ha tolto di squadra Bertarelli e ha messo dentro Cinquetti ordinandogli di tenere la palla. Così quando il Vicenza ha rovesciato il risultato, il Pescara non aveva più punte per rimediare. Il presidente del Vicenza, Farina, si frega le mani pensando al prossimo borderò. Ha già incassato più di 800 milioni e Giorgio Lago ha commentato su « Il Gazzettino »: « **Il tempo ha dato ragione a G.B. Fabbri che, al momento dell'assunzione, garantì a Farina: "Stia tranquillo, presidente, che con me la gente verrà di sicuro allo stadio"**. Gli schemi di Fabbri sono stati scoperti a scoppio ritardato soprattutto perché si avverte tuttora un certo scetticismo verso la sua preparazione alla buona, senza sofisticazioni moderniste. Ma dopo il salto dalla serie B al secondo posto in serie A, molte perplessità si sono dissolte: sintomatico che, adesso, Fabbri sia chiamato a tenere lezione di "calcio alla vicentina dagli allenatori dilettanti del Veneto** ». Prima Vicenza era famosa per il baccalà, ora il calcio ha spodestato anche il baccalà. Quanto a Paolo Rossi, adesso che è di nuovo in testa alla classifica dei cannonieri, viene portato ad esempio anche **nelle parrocchie**. Perché quando Gian Paolo Ormezzano per conto del « Giornalino di Famiglia Cristiana » gli ha chiesto se guadagna molto, il centravanti del Vicenza ha risposto: « **L'anno scorso in serie B quando già mi avviavo a essere il capo cannoniere, guadagnavo ottocentomila lire al mese. Mi bastavano, ero felice. Io sono un tipo semplice, ma sembra che sia inutile dirlo, anzi gridarlo, tanto in questo brutto mondo di oggi, nessuno ti crede** ». A Pescara, invece, nessuno più crede nella salvezza. A meno di un miracolo, l'Abruzzo torna in serie B.

VERONA-GENOA: 2-0

Dall'Uefa alla fifa

7

COME l'anno scorso: il Genoa passa dall'UEFA alla fifa. Perché, a questo punto, Simoni dimentica la Coppa e comincia a pensare alla salvezza. Il telecronista Giorgio Bubba ha scritto su « Sport-Sud » che l'allenatore gli ha confidato: « **Qui se non mi affretto a firmare per il Genoa, faccio la fine della bella di Torriglia che, secondo il proverbio, tutti la vogliono ma nessuno la piglia** ». Prima della sconfitta di Verona, Simoni temporeggiava ancora, però Gian Franco Civolani aveva precisato: « **Questo non è giocare al rialzo, semplicemente scegliere fior da fiore** ». Ma adesso anche le quotazioni di Simoni sono in ribasso, ma in fondo è il minor colpevole. Sul banco degli imputati va messo prima di tutti il presidente Renzo Fossati che ha già ingaggiato il nuovo general manager (Sogliano al posto di Silvestri) e annunciato la rivoluzione. Ad Alfredo Marchesini di « Il Lavoro » ha infatti anticipato l'indirizzo della società: « **Sfoltire l'attuale rosa riducendola a 13-14 giocatori. Su di essa innestare poi quegli elementi giovani che andiamo appunto cercando** ». Ed è logico che chi sa già di fare la valigia, non ha più voglia di lottare alla morte per un Genoa che lo ripudia E il presidente del Genoa ha mancato di tatto anche nei confronti di Rosanna Marani, che l'ha definito « **sfrontato** » perché quando è andata a intervistarlo, si aspettava i complimenti invece si è sentita di-

La classifica del « Guerino »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Secondo successo stagionale per l'**Udinese**. Le zebrette domenica hanno fatto meglio di tutte le altre con le sei reti infilate nella porta del **San Michele**. Meglio anche del **Forlì** che è andato a vincere con due reti di scarto a **Empoli**.

QUESTA la classifica di domenica scorsa: **Udinese** 15, **Forlì** 14, **Ascoli** e **Sampdoria** 12, **Vicenza** e **Reggina** 11; **Cesena** 10; **Torino, Cagliari, Teramo, Olbia, Pisa, Sorrento** e **Latina** 9.

CLASSIFICA COMPARATA. Unico movimento di rilievo per le prime posizioni è quello dell'**Udinese** che ha migliorato di due posizioni la sua classifica a danno, guarda caso, di due delle sue dirette antagoniste in campionato. Anche il **Vicenza** ha fatto un bel salto in avanti, scavalcando anche il **Milan.** Fra le prime, al di sopra del cinque in media, è tornato il **Torino,** mentre sono scomparse **Novara** e **Barletta.** Dopo mesi e mesi l'**Olbia** non è più ultima. Con l'inattesa vittoria a **Riccione** la squadra sarda ha scavalcato il **Seregno** che è in continua fase calante.

QUESTA la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Ascoli** (1) 8,12; 2. **Spal** (2) 7,45; 3. **Juventus** (3) 6,55; 4. **Udinese** (6) 6,37; 5. **Juniorcasale** (4) 6,18; 6. **Piacenza** (5) 6,04; 7. **Vicenza** (10) 5,96; 8. **Lucchese** (7) 5,87; 9. **Milan** (8) 5,85; 10. **Parma** (11) 5,66; 11. **Benevento** (9) 5,58; 12. **Reggina** (15) 5,29; 13. **Catania** (12) 5,20; 14. **Inter** (14) 5,10; 15. **Torino** (19) 5.

SEGUONO: **Novara** e **Teramo** 4,9; **Napoli, Forlì** e **Barletta** 4,8; **Perugia, Cagliari, Biellese, Arezzo** e **Salernitana** 4,7; **Brescia, Treviso** e **Reggiana** 4,6; **Catanzaro, Palermo** e **Pisa** 4,5; **Monza, Ternana, Mantova** e **Spezia** 4,3; **Bari, Lecce, Taranto, Campobasso** e **Nocerina** 4,2; **Sampdoria, Sant'Angelo, Latina** e **Matera** 4,1; **Lazio, Roma, Verona, Sambenedettese** e **Chieti** 4; **Lecco, Padova, Triestina** e **Turris** 3,9; **Atalanta** 3,8; **Avellino** e **Varese** 3,7; **Cesena, Bolzano, Empoli** e **Sorrento** 3,6; **Pergocrema, Trento, Fano** e **Livorno** 3,5; **Genoa, Fiorentina, Cremonese, Alessandria** e **Siena** 3,4; **Rimini** e **Audace** 3,3; **Marsala** e **Pro Cavese** 3,2; **Crotone** 3,1; **Omegna** e **Pro Vercelli** 3; **Bologna, Giulianova, Prato, Riccione** e **Brindisi** 2,9; **Foggia, Como, Grosseto, Paganese** e **Pro Vasto** 2,8; **Siracusa** 2,7; **Ragusa** e **Trapani** 2,5; **Pescara, Modena** e **Pistoiese** 2,4; **Pro Patria** 2,3; **Massese** 2,2; **Olbia** 1,8; **Seregno** 1,7.

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso del 26-2-1978): **Fiorentina-Juventus X; Lazio-Inter 1; Milan-Roma 1; Napoli-Atalanta X; Perugia-Bologna 1; Pescara-L. R. Vicenza 2; Torino-Foggia 1; Verona-Genoa 1; Catanzaro-Avellino 1; Monza-Ternana 1; Pistoiese-Rimini 1; Giulianova-Teramo 2; Benevento-Salernitana X.** Montepremi L. 3.354.717.632. Ai 93 vincenti con punti 13 spettano 18.036.100 lire; ai 2.761 vincenti con punti 12 spettano 607.500 lire.

re: « Una donna non può intendersene di calcio, non trova? ». Semmai, a Simoni si può rimproverare di essere sempre innamorato di Mantova e, nella città di Virgilio, ha corso il rischio di lasciarci la pelle « Mandarino » Rizzo. Ha raccontato Giulio Vignolo sul « Secolo XIX »: **« Mentre attraversava proprio davanti al Comune, un'Alfetta è sbucata improvvisamente dall'esterno di una fila di auto e lo ha centrato in pieno. Rizzo deve alla sua agilità e ai suoi riflessi se ha potuto cavarsela con poco E' riuscito infatti ad appoggiare le mani sul parabrezza e ad andare sul cofano della vettura Ma, ancora sotto choc, Rizzo non ha giocato sul solito standard, si è fatto imbrigliare da Espostio ».** L'eco di Genova ha rilevato che **« Tarocco fa rima con brocco »** ma sarebbe ingiusto scaricare tutte le colpe sul giovane portiere, anche se il sostituto di Girardi ha propiziato il primo gol. Zigoni, che non è mai stato modesto, ha dichiarato a Germano Mosconi (« L'Arena »): **« Sono ancora un vero protagonista ».** E Zigoni è stato sicuramente il migliore in campo anche se non ha segnato. I due gol portano la firma di Mascetti, che ne aveva realizzati due anche al « Marassi ». Così il tifoso rossoblù Kino Marzullo (nome di battaglia « Kim ») ha commentato amaramente su « L'Unità »: **« Il veronese Mascetti figura nella classifica dei cannonieri solo perché esiste il Genoa: ogni volta che lo incontra se ne leva la voglia; e poi non ci pensa più per il resto del campionato ».** Purtroppo per Simoni non segna più Pruzzo,

NAPOLI-ATALANTA: 2-2

Di Marzio non vuole firmare a Posillipo

8 **DI MARZIO** non ha battuto l'Atalanta e non può chiedere a Ferlaino di rinnovargli il contratto. Lo avrà solo se porterà il Napoli in zona-UEFA. Ha spiegato il commediografo Nino Masiello su « Sport del Mezzogiorno » diretto dal musicista Aldo Bovio: **« Arrivando a quota 32 Di Marzio, se lo vorrà, potrà passare dall'ufficio del presidente senza dover fare il giro di notte della collina di Posillipo come gli successe quando arrivò da Catanzaro per andare a mettere nero su bianco nell'abitazione dell'allora consigliere e attuale vicepresidente Gianni Punzo, coperte e merletti all'ingrosso, zona Mergellina ».** Ma per arrivare all'UEFA, il Napoli deve decidersi a vincere. Di Marzio era sicuro di battere l'Atalanta, l'aveva ripetuto nel ritiro all'Hotel Paradiso, dove il direttore Fiorenzo Artegiani, mostrava a tutti la precisazione di Luigi Compagnone che ha corso il rischio di essere querelato per aver definito l'albergo « il paradiso delle coppiette ». L'illustre scrittore si è salvato in corner precisando che voleva dire che è il ritrovo preferito dagli innamorati, ma quelli in regola.
Savoldi e C. si sono mantenuti casti, ma il Napoli non è riuscito a vincere lo stesso anche se Massa ha segnato due gol e quindi non ha fatto rimpiangere Chiarugi L'Atalanta mancava invece di Humbert Pircher, il goleador modello che vive in odore di santità alla « Casa del Giovane ».
reggio consecutivo ha deluso i giornalisti napoletani. Francesco Degni (direttore de « Il Napoletano »): **« Un guizzo di Massa nel finale, maschera la crisi del Napoli ».** Maurizio Mendia (« Il Mattino »): **« Napoli spento: lo salva Massa ».** Infine il veterano Cesare Marcucci: **« Massa salva il Napoli dopo averlo illuso ».** Tante volte Di Marzio ha snobbato Massa, adesso deve accendergli un cero.

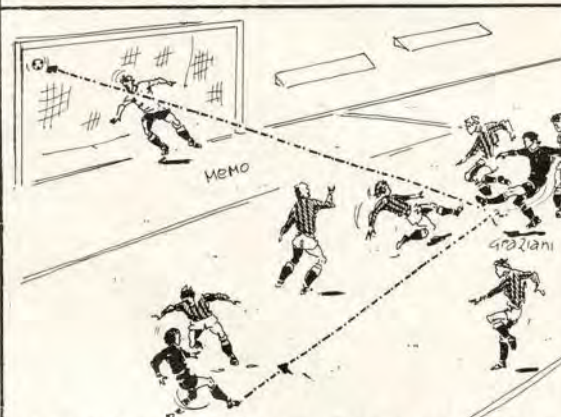
Elio Domeniconi

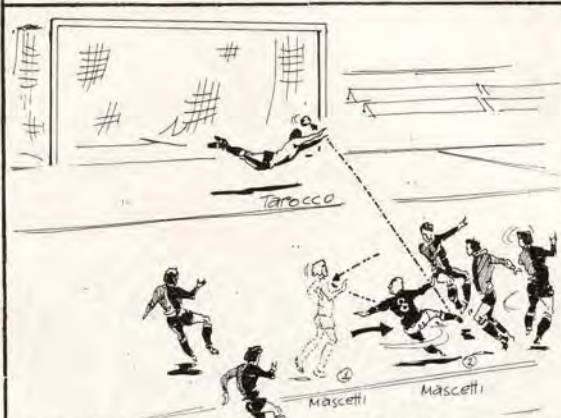
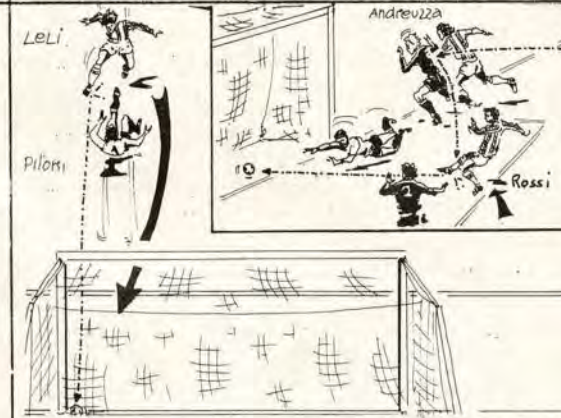
la moviola

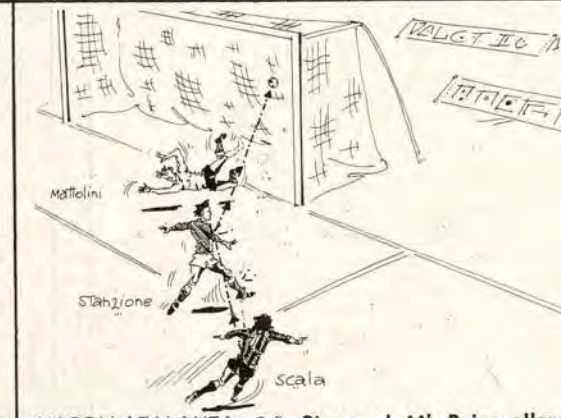
di **Paolo Samarelli**

SERIE A QUINTA GIORNATA DI RITORNO

FIORENTINA-JUVENTUS 1-1: **Siamo al 23'. Furino appoggia in avanti a Tardelli che si sgancia a destra, cross per Bettega, tocco per Boninsegna che di piatto sinistro infila Galli. E' il terzo gol in due partite**

FIORENTINA-JUVENTUS: 1-1: **Siamo al 40'. Angolo di Antognoni dalla sinistra. Netto stacco di testa di Galdiolo che manda la palla nell'angolo alto alla sinistra di Zoff. E' il pareggio per la Fiorentina**

TORINO-FOGGIA 3-1: **Siamo all'84'. Zaccarelli, dalla sinistra, centra per Graziani che al volo infila l'angolo sinistro della porta di Memo. E' la rete del due a uno granata e per i foggiani si mette male**

LAZIO-INTER: 1-0. **Siamo all'87'. Angolo di Boccolini, Bordon esce ma la palla gli sfugge e finisce a Giordano che tira. Facchetti respinge. Ci prova Garlaschelli, Scanziani ferma. Palla a Clerici ed è gol**

VERONA-GENOA: 2-0. **Siamo al 44'. Traversone di Trevisanello dalla destra, Mascetti stoppa la palla con il petto, evita recupero di un avversario e infila Tarocco con un gran tiro. Secondo gol del veronese**

PESCARA-L. VICENZA: 1-2. **In sintesi i due gol vicentini. Nel riquadro il pareggio siglato da Rossi. In grande la rete della vittoria biancorossa firmata da Lelj. E il Pescara ha un piede in serie cadetta**

MILAN-ROMA: 1-0. **Siamo al 65'. Angolo di Rivera per Maldera che, dal limite dell'area romanista, lascia partire un gran bolide, tocca involontariamente Di Bartolomei causando l'autorete.**

NAPOLI-ATALANTA: 2-2. **Siamo al 44'. Paina allarga sulla destra e serve Scala liberissimo in area partenopea. Tiro fortissimo, la palla colpisce la spalla di Stanzione e inganna Mattolini.**

La situazione un anno fa

13 marzo 1977

RISULTATI: Bologna-Cesena 0-0; Fiorentina-Verona 2-1; Inter-Torino 0-1; Juventus-Milan 2-1; Napoli-Foggia 3-2; Perugia-Lazio 2-0; Roma-Catanzaro 1-0; Sampdoria-Genoa 1-2.

LA CLASSIFICA: Juventus 34; Torino 33; Inter 24; Fiorentina 23; Roma e Perugia 21; Genoa, Lazio e Verona 19; Milan 17; Foggia 15; Bologna 14; Sampdoria e Catanzaro 13; Cesena 12.

Il programma di domenica 5 marzo

Bologna-Verona; Foggia-Milan; Genoa-Torino; Inter-Fiorentina; Juventus-Perugia; L. R. Vicenza-Atalanta; Pescara-Lazio; Roma-Napoli.

LA CLASSIFICA: Juventus 29; Milan, Vicenza e Torino 25; Perugia e Inter 22; Napoli 21; Roma, Atalanta, Verona e Lazio 19; Genoa 17; Bologna 16; Foggia e Fiorentina 15; Pescara 12.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

VICENZA-ATALANTA. E' quasi un derby. L'Atalanta vorrà vendicarsi della sua più pesante sconfitta in casa dell'andata per quattro a due. In trasferta gioca bene ed ha preso già nove punti. A Napoli si è fatta raggiungere solo negli ultimi minuti. Il Vicenza proviene da una bellissima vittoria a Pescara. Rossi è capocannoniere. Il morale e la forma sono altissimi.

INTER-FIORENTINA. L'Inter ha già perso nove punti a San Siro. Ha pareggiato l'ultima volta col Torino per zero a zero. Gioca meno bene in casa, soprattutto con le grandi. La Fiorentina, malgrado l' opprimente classifica, si deve considerare sempre una grande. Lotterà con molta rabbia in corpo, perché ogni punto può rappresentare la salvezza. Il pareggio con la Juventus le avrà dato morale. Credo che un pareggio sarà il risultato più probabile.

PESCARA-LAZIO. Il Pescara pare purtroppo condannato alla serie B, specie dopo la sconfitta in casa col Vicenza. La Lazio deve farci vedere se la vittoria con l'Inter ha allontanato la crisi. Il Pescara non vorrà perdere due volte di seguito davanti ai suoi tifosi. Forse 1 oppure X.

FOGGIA-MILAN. Il Foggia ha sognato a Torino di essere scappato dalla zona retrocessione per quaranta minuti quando è andato in vantaggio di una rete. Se vorrà salvarsi dovrà vincere in casa. Il Milan vuole aggiudicarsi almeno il secondo posto e tenta di approfittare di ogni minimo cenno di stanchezza della Juventus per avvicinarsi di più alla testa. Una sconfitta però affogherebbe il simpatico e coraggioso Foggia. X-2.

ROMA-NAPOLI. Il derby del centro-sud. La Roma ha perso, ma di misura, col Milan a San Siro. Se Vincerà potrà raggiungere il Napoli e magari distanziare di nuovo la Lazio. Sarebbe una grossa soddisfazione per i suoi tifosi. Il Napoli non vince dall'ultima partita dell'andata, cinque turni a bocca asciutta. Credo che, dato che non è riuscita a vincere nell'ultima uscita a Genova, non gli riuscirà nemmeno a Roma. Dico X.

JUVENTUS-PERUGIA. La Juventus tornerà stanca morta e magari anche giù di corda dall'Olanda, dove gioca la Coppa-Campioni contro l'Ajax. Il Perugia pare in ripresa dopo le ben note squalifiche di Menicucci che lo avevano demoralizzato. Darà guerra. La Juventus da parte sua, sa bene che in questa partita si gioca una grossa fetta di scudetto '78, perché i suoi inseguitori sono in trasferta e hanno partite difficili. Deve vincere.

GENOA-TORINO. Ho visto, col Verona, un Genoa assai deludente, senza forma fisica, senza morale e senza grinta. Deve ora lottare col coltello fra i denti per tener lontano il peggio. Il Torino non va certo a mille. Ha pareggiato con l'Inter a San Siro, ma l'ho trovato in grandissima forma in quell'occasione. Il Foggia, la settimana scorsa, è rimasto in vantaggio durante tutto il primo tempo e non è cosa da niente al Comunale di Torino. A Marassi vedo un pareggio.

BOLOGNA-VERONA. Uscito fresco fresco dalla zona retrocessione, il Bologna ha perso a Perugia, ma era una sconfitta preventivata. Una sconfitta in casa, invece, può significare il ritorno all'inferno. Dobbiamo aspettarci il massimo sforzo dai rossoblù. Il Bologna non può e non deve perdere.

Da ricordare

BOLOGNA-VERONA. Il Verona ha giocato al comunale di Bologna 9 incontri validi per il campionato di serie A. Ci ha lasciato le penne in 3 occasioni. La prima 20 anni fa, nel campionato 1957-58; l'ultima il 15 aprile del 1973. Questo successo bolognese 4-1 portò il marchio di Beppe Savoldi che nell'occasione segnò 3 reti. Delle rimanenti 6 gare, 5 si sono concluse in parità e una, quella del 28 aprile 1974, registrò la vittoria degli scaligeri

FOGGIA-MILAN. Fino allo scorso anno i diavoli milanesi l'avevano fatta franca in casa dei satanelli foggiani. Avevano pareggiato tre volte e vinto due. Il primo successo dei padroni di casa (2 a 1) nel campionato precedente, il 19 dicembre 1976.

GENOA-TORINO. Era una delle classiche del campionato, poi il Genoa è stato per lunghi anni lontano dalla serie A cosicché negli ultimi 18 anni gli incontri sono stati solo 5. L'ultima vittoria genovese, la sedicesima della serie, risale al primo di questi 5 incontri (1-0), disputato nel torneo 1962-63. Da allora il Torino ha pareggiato e vinto due volte.

INTER-FIORENTINA. Sono 19 anni che la Fiorentina mette in grosse difficoltà l'Inter. A partire dalla stagione 1959-60, infatti, i viola hanno vinto 10 incontri, ne hanno perduti uno. I pareggi sono stati 7. Ricca di gol la partita della stagione 1964-65. Finì 6 a 2 per i viola.

JUVENTUS-PERUGIA. Se è vero che a Perugia, la Juventus non ha avuto facile compito, anzi, alla sua prima visita, due anni fa, subì una sconfitta che gli costò lo scudetto, è altresì vero che il Perugia in casa dei bianconeri torinesi ha sempre trovato disco rosso. 2 volte è venuta a far loro visita e due volte ha dovuto cedere l'intera posta.

L.R. VICENZA-ATALANTA. 10 vittorie dei padroni di casa, 4 pareggi ed altrettanti successi degli ospiti. Questo il bilancio dei precedenti di serie A tra Vicenza ed Atalanta. L'ultima vittoria dei lombardi a Vicenza è del campionato 1966-67 (1-2).

PESCARA-LAZIO. Nessun precedente in serie A.

ROMA-NAPOLI. Classicissima per l'Italia centrale. Da quattro anni la lupa romana non digerisce il ciuccio napoletano. Un paio di volte le ha buscate; le altre due ha finito senza vinti né vincitori. Gli resta la consolazione delle 20 vittorie conquistate in precedenza una delle quali, nel 1958-59, con un risultato strepitoso: 8 a 0. I pareggi sono stati 14; i successi del Napoli 6.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

Ciccio Graziani entra in gara

IL GOL DI GRAZIANI

E' ACCADUTO di tutto, domenica scorsa. E poco è mancato che la classifica della « Zona Stock » non venisse rivoluzionata. Ben quattro giocatori si sono affacciati alla classifica della « Zona Stock ». E fra di essi, il più « illustre » è sicuramente Graziani. Il goleador del Torino, benché avesse segnato sette gol, non era ancora riuscito a realizzarne uno negli ultimi sei minuti. Ma c'è stato il colpaccio domenica scorsa contro il Foggia, ha segnato proprio all'84' raccogliendo così ben tre punti.

Altri giocatori che per la prima volta appaiono nella « Zona Stock » sono Clerici, Goretti e Zaccarelli. Il primo ha segnato all'88' di Lazio-Inter il gol della vittoria laziale. Due punti, dunque, per l'anziano, ma sempre validissimo « Gringo ». Per Goretti del Perugia e Zaccarelli del Torino, invece, un punto per uno. I loro gol, infatti, sono arrivati negli ultimi sei minuti, ma non sono stati decisivi per il punteggio finale. Il secondo gol del Napoli realizzato da Massa è stato dato all'84' dalla Gazzetta dello Sport e all'83' dal Corriere dello Sport-Stadio e da Tuttosport. Siccome vale la media, al simpatico Massa non abbiamo potuto dare alcun punto nella « Zona Stock ».

RICORDIAMO che i punti della « Zona Stock » vengono così attribuiti: 1 punto a chi segna all'84', 2 punti a chi segna un gol decisivo tra l'85' e il 90', 3 punti a chi segna un gol non decisivo tra l'85' e il 90' minuto.

CLASSIFICA ZONA STOCk (dopo la 20. giornata):

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Capello (Milan) p. 4; Savoldi (Napoli) p.4; 4. Boninsegna (Juventus) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Graziani (Torino) p. 3; Pruzzo (Genoa) p. 3; Paolo Rossi (Vicenza) p. 3; Scanziani (Inter) p. 3; 10. Bagni (Perugia) p. 2; Calloni (Milan) p. 2; Clerici (Lazio) p. 2, Cordova (Lazio) p. 2; De Ponti (Bologna) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Giordano (Lazio) p. 2; Juliano (Napoli) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Massimelli (Bologna) p. 2; Orlandini (Fiorentina) p. 2; Rivera (Milan) p. 2; Tardelli (Juventus) p. 2; Turone (Milan) p. 2; 24. Collovati (Milan) p. 1; Goretti (Perugia) p. 1; Mastalli (Bologna) p. 1; Nobili (Pescara) p. 1; Viola (Bologna) p. 1; Zaccarelli (Torino) p. 1.

LE SEDICI DI BAIRES. Pubblichiamo la seconda puntata dell'inserto relativo alle sedici rappresentative che partecipano alla fase finale

POLONIA

L'HANNO CHIAMATA la « figlia del computer » ed in buona parte questo appellativo, la Polonia di Jezek Gmoch la merita essendosi il suo tecnico rivolto alla cibernetica per sapere quali e quanti uomini convocare e come farli giocare in funzione degli avversari. Perché Gmoch si sia rivolto ad un cervello elettronico per avere aiuto nella soluzione dei suoi problemi è presto detto: quando dovette dare l'addio al calcio attivo per un brutto incidente, il C.T. polacco, appena rimessosi, volò in America per laurearsi in ingegneria elettronica. E se non fosse stato per la stima che nei suoi confronti nutriva Kazmierz Gorski, quado era alla guida della nazionale, molto probabilmete oggi di Gmoch si parlerebbe come di un ottimo ingegnere elettronico e non come del massimo esponente del calcio polacco.
La storia di Gmoch è legata a doppio filo a quella di Gorski: voluto dall'ex C.T. al suo fianco, fu proprio lui a... lanciarlo in orbita quando, all'indomani del terzo posto di Monaco, lasciò la nazionale per andare a lavorare altrove. Rimasto solo, Gmoch fu spinto da molti dei suoi giocatori ad accettare l'incarico: tra questi Gadocha e Lubanski, uno sfortunato atleta cui, appunto in nome di questa sua sfortuna (si ruppe una gamba alla vigilia di Monaco), fu permesso di andare a cercare gloria (e soldi) all'estero e che Gmoch ha richiamato tra i convocati per Baires.

GIUNTO alla più alta poltrona del calcio polacco, Gmoch cominciò subito a girare per ogni dove alla ricerca dei futuri... avversari della sua squadra. E dovunque, lui e i suoi aiutanti, si mascheravano tra la folla riempiendo quaderni e taccuini di appunti, di schemi, di richiami. E appena tornato in Patria, tutti questi appunti, questi schemi, questi richiami andavano a finire nel computer da cui dipendono sia il gioco sia la tattica della Polonia. « **Ai nostri più alti livelli** — è solito ripetere Gmoch — **non si può non conoscere chi ci sarà avversario. Ma quello che faccio io lo possono fare anche gli altri e solo l'analisi del computer può determinare la differenza** ». Una tesi del genere sembrerebbe disumanizzare completamente il calcio ed è per ciò che Gmoch precisa subito dopo: « **Nella realtà è un lavoro tutt'altro che facile ma che, sino ad ora ci ha dato notevoli soddisfazioni** ».

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
Jan TOMASZEWSKI	29	Lodz	Portiere	56
Wikmuz KUKLA	30	Stal Mielec	Portiere	4
Wijciech RUDY	26	Zaglebie	Difensore	15
Jerzy GORGON	29	Gornik Zabrze	Difensore	54
Antoni SZYMANOVSKI	27	Wisla Cracovia	Difensore	—
Pawel JANAS	24	Lodz	difensore	—
Henryk MACUJEWICZ	27	Wisla Cracovia	Difensore	13
Henryk WAWROSKI	28	Pogon Stettino	Difensore	26
Wladyslaw ZMUDA	23	Slask Wroklaw	Difensore	41
Henryk WIECZOREK	28	Gornik Zabrze	Difensore	10
Adam NAWALKA	20	Wisla Cracovia	Centrocampista	8
Henryk KASPERCZAK	32	Stal Mielec	Centrocampista	55
Andrzej SZARMACH	27	Stal Mielec	Centrocampista	45
Zbigniew BONIEK	21	Lodz	Centrocampista	15
Kazimierz DEYNA	30	Legia Varsavia	Centrocampista	92
Bogdan MASZTALER	29	LKS Lodz	Centrocampista	16
Marek KUSTO	24	Legia Varsavia	Attaccante	7
Grzegory LATO	27	Stal Mielec	Attaccante	59
Wlodzimierz MAZUR	27	Sosnoviec	Attaccante	—
Stanislaw TERLECKI	22	Lodz	Attaccante	10
Wladimier LUBANSKI	32	Lokeren	Attaccante	70

ALLENATORE
Jezek Gmoch

FORMAZIONE TIPO
Tomaszewski; Wawroski, Zmuda, Maculewicz, Rudy; Kasperczak, Deyna, Masztaler; Lato, Lubanski, Szarmach

RISULTATI DELLE QUALIFICAZIONI
Portogallo-Polonia 0-2, Polonia-Cipro 2-0, Danimarca-Polonia 1-2, Cipro-Polonia 1-3, Polonia-Danimarca 4-1, Polonia-Portogallo 1-1

ALTRI RISULTATI NEL 1977
Eire-Polonia 0-0, Ungheria-Polonia 2-1, Argentina-Polonia 3-1, Perù-Polonia 1-3, Bolivia-Polonia 1-2, Brasile-Polonia 3-1, Austria-Polonia 2-1, URSS-Polonia 4-1, Polonia-Svezia 2-1

I PRECEDENTI
Due partecipazioni: 1938, 1974
Semifinali: 1974

ULTIMA PARTITA AI « MONDIALI »
Polonia-Brasile 1-0 (6 luglio 1974 - Monaco)

Superficie: 311.730 km quadrati
Popolazione: 33.512.000
Giocatori tesserati: 188.585

»»

POLONIA

Jan TOMASZEWSKI

Henryk WAWROSKI

Wladyslaw ZMUDA

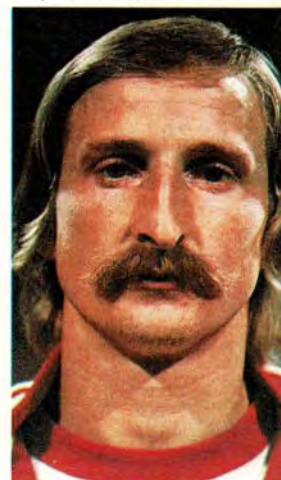
Henryk MACUJEWICZ

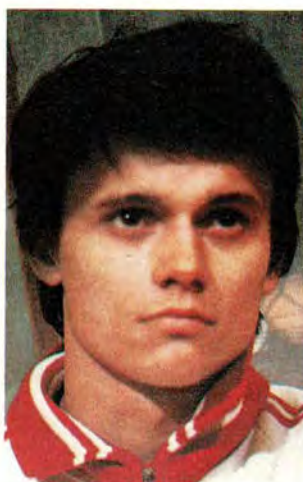
Wijciech RUDY

Kazimierz DEYNA

Bogdan MASZTALER

Grzegory LATO

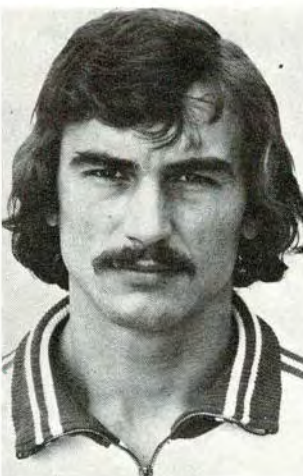
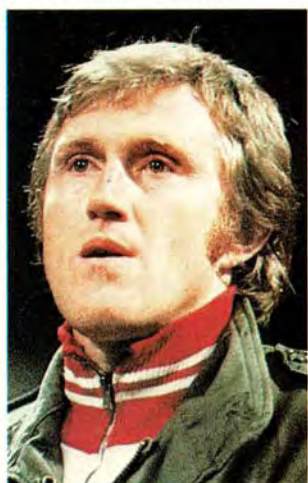
Wladimierz LUBANSKI

Andrzei SZARMACH

Zbigniew BONIEK

Stanislaw TERLECKI

Adam NAWALKA

Henryk WIECZOREK

Wlodimierz MAZUR

Pawel JANAS

Henyk KASPERCZAK

Jezek GMOCH

Il terzo posto di Monaco (sopra **Lato contro Alfredo), la vittoria alle Olimpiadi del '72 e il secondo posto a Montreal sono i risultati di maggior prestigio nella storia del calcio polacco. Gli interpreti principali dell'ottimo « Mondiale » giocato in Germania dagli atleti guidati da Gmoch furono senza dubbio il centrocampista Andrzej Szarmach** (all'estrema sinistra) **e il portiere Jan Tomaszewski (proposto** qui a destra **in tre diversi atteggiamenti) e che rivedremo di certo da protagonisti anche a Buenos Aires, quattro anni dopo**

»»

POLSKI ZWIĄZEK PIŁKI NOŻNEJ

POLONIA

Da sinistra: **Wawroski, Nawalka, Lato, Szarmach, Masztaler, Rudy, Maculewicz, Kasperczak, Zmuda, Tomaszewski, Deyna**

GERMANIA

NON FOSS'ALTRO per il titolo di campione del mondo in carica, la Germania Ovest è una delle due, tre squadre che godono i favori del pronostico. D'altro canto, lo stesso computer della Rai ha « visto » gli uomini di Schoen finalisti e battuti — ma di misura — dal Brasile nella finalissima di Baires.

Al di là, ad ogni modo, di quello che ha potuto stabilire il « cervellone » torinese, ai tedeschi non si può non guardare che in termini estremamente positivi a dispetto della mancanza, nelle loro file, di un uomo come Beckenbauer che, quattro anni fa a Monaco, finì per essere uno dei migliori in assoluto.

Vinto il Campioato del Mondo (e perso quello d'Europa pur se ai rigori contro la Cecoslovacchia) Helmut Schoen — confermatissimo nella carica di C.T. dei tedeschi — non si è di certo addormentato: conscio dei problemi che l'avrebbero atteso a Baires, poco alla volta ha lanciato giovani di qualità in partite abbastanza facili al fine di abituarli ad un determinato tipo di impegno. Poi, sapendo che i Argentina la Germania ci sarebbe stata di certo, ha fatto compiere alla sua squadra una tournée in Sud America nello stesso periodo (giugno) in cui si giocherà il « Mundial ». Con questo Schoen, oltre ad abituare i suoi ad operare nell'ambiente che troveranno tra alcuni mesi, ha ottenuto anche un notevole risultato di... pubbliche relazioni: il pareggio otteuto al Maracanà. Infatti, ha dimostrato ai duecentomila « torcederos » brasiliani che affollavano lo stadio la validità del gioco dei tedeschi.

PRATICAMENTE, Schoen ha già formato la nazionale-base per i prossimi mondiali ed è una squadra in cui i giovani bilanciano perfettamente i « vecchi ». E d'altro canto, Herr Helmut è nell'invidiabile situazione di poter contare su alcuni tra i migliori specialisti nei vari ruoli che ci siano al mondo come Vogts, Bonhof e Holzenbein tanto per citare solo tre esempi. Ma ciò che conta di più, nelle scelte di Schoen, è un'altra cosa: l'amalgama a tutti i livelli che giustamente pretende dai suoi giocatori per cui, vista in tale prospettiva, anche la rinuncia a Breitner (reo di essersi lasciato andare a dichiarazioni polemiche contro il C. T.) non solo è comprensibilissima, ma addirittura più che giustificata.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
Josef MAIER	34	Bayern	Portiere	82
Bern FRANKE	29	Eintracht B.	Portiere	6
Rudi KARGUS	26	Amburgo	Portiere	4
Peter NOGLJ	31	Amburgo	Difensore	9
Berti VOGTS	32	Borussia	Difensore	90
Bernhard DIETZ	30	Duisburg	Difensore	23
Manfred KALTZ	25	Amburgo	Difensore	18
Rolf RUSSMANN	28	Schalke 04	Difensore	12
Hans. G. SCHWARZENBECK	30	Bayern	Difensore	45
Franz Josef TENHAGEN	26	VFL Bochum	Difensore	2
Rainer BONHOF	26	Borussia	Centrocampista	32
Heinz FLOHE	30	Colonia	Centrocampista	34
Karlheinz RUMMENIGGE	23	Bayern	Centrocampista	12
Bernd HOLZENBEIN	32	Eintracht F.	Centrocampista	35
Erich BEER	32	Herta B.	Centrocampista	20
Hans BONGARTZ	27	Schalke 04	Centrocampista	5
Klaus FISCHER	28	Schalke 04	Attaccante	12
Dieter MULLER	24	Colonia	Attaccante	9
Georg VOLKERT	33	Amburgo	Attaccante	13
Rüdiger ABRAMCZICK	22	Schalke 04	Attaccante	9
Wolfgang SEEL	20	Fortuna Duss.	Attaccante	4

ALLENATORE
Helmut Schoen

FORMAZIONE TIPO
Maier; Vogts, Kaltz, Russmann, Dietz; Flohe, Beer, Bonhof; Rummenigge, Fischer, Volkert

RISULTATI
DELLE QUALIFICAZIONI
Assieme all'Argentina che organizza i Campionati del Mondo, la Germania Ovest, campione in carica, è stata qualificata d'ufficio alla fase finale della manifestazione. Nel quadriennio '74-'78, quindi, non ha disputato incontri di qualificazione

ALTRI RISULTATI
NEL 1977
Francia-Germania 1-0, Germania-Irlanda del Nord 5-0, Jugoslavia-Germania 1-2, Argentina-Germania 1-3, Uruguay-Germania 0-2, Brasile-Germania 1-1, Messico-Germania 2-2, Finlandia-Germania 0-1, Germania-Italia 2-1, Germania-Svizzera 4-1, Germania-Galles 1-1

I PRECEDENTI
Sei partecipazioni: 1934, 1938, 1954, 1958, 1966, 1970, 1974
Vittorie: 1954 (Ungheria 3-2); 1974 (Olanda 2-1)
Finalista: 1966 (Inghilterra 2-4)
Semifinalista: 1934, 1958, 1970

ULTIMA PARTITA
AI « MONDIALI »
Germania-Olanda 2-1 (7 luglio 1974 - Monaco)
Superficie: 249.014 km quadrati
Popolazione: 62.300.000
Giocatori tesserati: 3.199.569

»»

GERMANIA OVEST

Sepp MAIER

Berti VOGTS

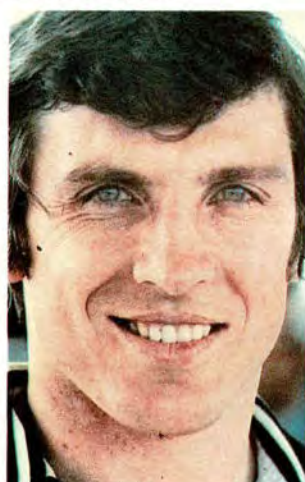
Rolf RUSSMANN

Manfred KALTZ

Heinz FLOHE

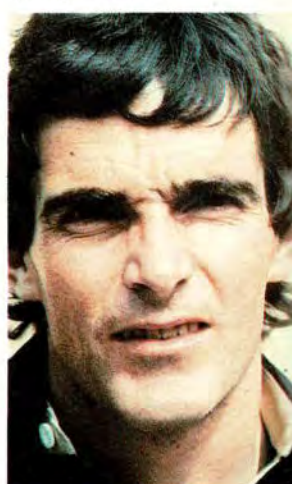
Rainer BONHOF

Bernd HOLZENBEIN

Dieter MULLER

Klaus FISCHER

Georg VOLKERT

Peter NOGLJ

Rudi KARGUS

Bern FRANKE

Franz Josef TENHAGEN

Hans BONGARTZ

Rudiger ABRAMCZIK

Karlheinz RUMMENIGGE

Helmuth SCHOEN

Quale campione in carica, la Germania Ovest è tra le squadre che maggiormente godono dei favori del pronostico. Anche in Argentina, Schoen farà ricorso ai suoi uomini più fedeli come Maier, Bonhof e Kaltz (sopra assieme **a Graziani). Uno degli attaccanti più temibili è senza dubbio Fischer** (a fianco) **mentre Russman** (all'estrema sinistra) **e Beer** (a destra) **garantiscono difesa e lavoro a centrocampo**

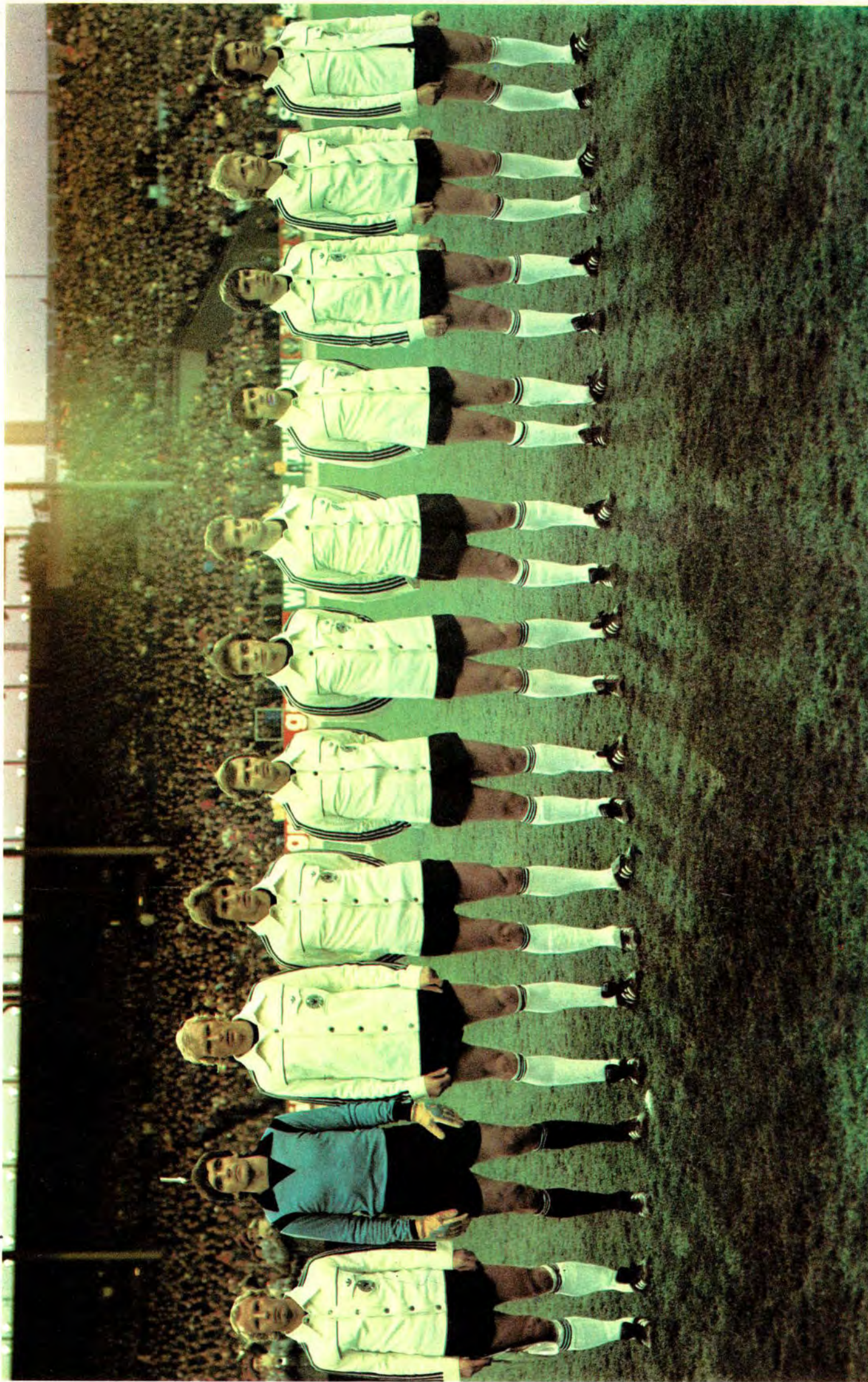
Georges SCHWARZENBECK

Bernard DIETZ

Erich BEER

Joseph HEYNCKES

Wolfgang SEEL

Uli HOENESS

GERMANIA OVEST

Da sinistra a destra: **Vogts, Franke, Russman, Kaltz, Dietz, Abramczyk, Bonhof, Zimmerman, Fischer, Seel, Flohe**

TUNISIA

DOPO MAROCCO E ZAIRE, tocca alla Tunisia rappresentare l'immenso continente africano ai Campionati del Mondo. In precedenza, sia il Marocco (nel '70 in Messico), sia soprattutto lo Zaire (nel '74 in Germania) non è che abbiano fatta una gran bella figura e il traguardo che la Tunisia si pone è di superare il rendimento di chi l'ha preceduta nella massima assise calcistica mondiale.
Allenata da un tecnico « fatto in casa » (Mejid Chetali), la Tunisia è arrivata alla qualificazione al termine di una lunghissima serie di partite: a decidere è stato il retour match con l'Egitto (che godeva dei favori del pronostico) conclusosi con una « goleada »: quattro reti nel sacco egizio.

NELL'ENTOURAGE della Tunisia, praticamente soltanto Chetali ha sempre avuto fiducia nella qualificazione della sua squadra: d'altro canto si può dire che nessuno come il C.T. tunisino conosce altrettanto bene i suoi uomini sia nei pregi sia, soprattutto, nei difetti. Ed è alla luce di questa conoscenza che Chetali ha già pronosticato per la sua giovane squadra un piazzamento finale (e dei risultati) migliori sia di quelli ottenuti dallo Zaire quattro anni fa sia, soprattutto, di quelli conseguiti dal Marocco a Città del Messico.

IL GIOCATORE tunisino più rappresentativo è senza dubbio l'attaccante Azami Temime che però gioca a Gedda dove si è trasferito attratto dai petrodollari che girano da quelle parti. Gli altri « stranieri » sono Alì Manaj (Chenois, Svizzera) e Mokhtar Hasni (La Louvière, Belgio).

Se Temime è l'atleta di maggior caratura internazionale tra tutti quelli che vestono la maglia rossa con la mezzaluna e la stella, anche gli altri rappresentano, al miglior livello, un calcio che sta faticosamente emergendo ma che ha, al suo interno, un potenziale di tutto rispetto. Attualmente, dopo anni d'esperimenti con tecnici stranieri (soprattutto dell'Europa orientale), la quasi totalità delle formazioni maggiori sono affidate ad allenatori... indigeni: e questo, se da un lato significa che il calcio tunisino sta affrancandosi da un baliatico che finiva per condizionarlo, dall'altro sta portando tutte le squadre ad esprimersi secondo tecniche e tattiche comuni. Non è ancora una scuola, ma è il primo passo giustamente compiuto per giungervi: per ora, la Tunisia va a Baires...

ALLENATORE
Mejid Chetali

FORMAZIONE TIPO
Attouga; Dhouib, Kamel, Gasmi, Kaabi; Gommich, Agrebi, Turak; Temime, Akid, Liman

RISULTATI DELLE QUALIFICAZIONI
Marocco-Tunisia 1-1, Tunisia-Marocco 1-1, Tunisia-Algeria 2-0, Tunisia-Algeria 1-1, Guinea-Tunisia 1-0, Tunisia-Guinea 3-0, Tunisia-Nigeria 0-0, Nigeria-Tunisia 0-1, Egitto-Tunisia 3-2, Tunisia-Egitto 4-1

ALTRI RISULTATI NEL 1977
Malta-Tunisia 1-0, Qatar-Tunisia 0-1, Tunisia-URSS 0-3, Tunisia-Malta 2-1

I PRECEDENTI
Prima partecipazione
Superficie: 164.150 km quadrati
Popolazione: 5.500.000
Giocatori tesserati: 14.500

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
Sadok Attonga SASSI	33	Club Africain	Portiere	**167**
Lamine BEN AZIZA	26	E. S. Sahel	Portiere	16
Ridha ELLOUZE	25	Sfax	Difensore	33
Nouri HAFSI	27	Sfax	Difensore	3
Mokhtar DHOUIB	26	C. S. Sfaxien	Difensore	52
Alì KAABI	25	Olimpique T.	Difensore	60
Khaled GASMI	25	Club Bizertin	Difensore	57
Amor JEBALI	22	Avenir Marsa	Difensore	18
Kamel CHEBLI	24	Club Africain	Difensore	15
Mohsen LABIDI	24	Stade Tunisien	Difensore	27
Alì MANAI	27	Chenois	Centrocampista	2
Mohamed BEN REHAIEM	27	C. S. Sfaxien	Centrocampista	30
Samir BAKKAOU	24	E. S. Sahel	Centrocampista	12
Dhiab TARAK	24	E. S. Tunis	Centrocampista	50
Khemais LABIDI	28	Jeunesse K.	Centrocampista	30
Nejib GOMMIDH	25	Club Africain	Centrocampista	25
Hamadi AGREBI	27	Club Sfaxien	Centrocampista	7
Mokhtar HASNI	26	La Louviere	Centrocampista	11
Mohamed AKID	29	Club Sfaxien	Attaccante	60
Azami TEMIME	29	Gedda	Attaccante	70
Raouf BEN AZIZA	25	E. S. Sahel	Attaccante	39
Nejib LIMAN	25	Stade Tunisien	Attaccante	30
Hamed KAMMON	23	E. S. Sahel	Attaccante	14
Habib MAJRI	27	Club Africain	Attaccante	3
Mustapha SASSI	22	Sfax	Attaccante	8

»»

TUNISIA

Sadok ATTOUGA SASSI

Mokhtar DHOUIB

Ali KAABI

Khaled GASMI

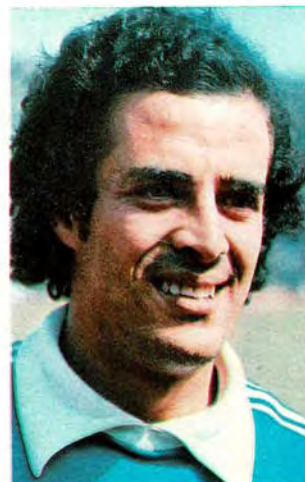
Kamel CHEBLI

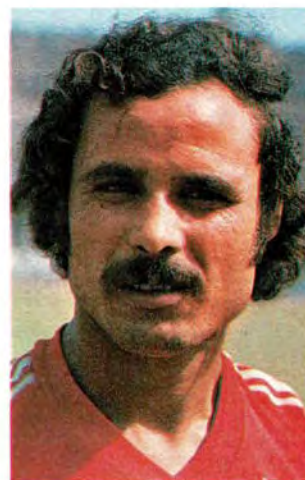
Dhiab TARAK

Nejib GOMMIDH

Azami TEMIME

Mohamed AKID

Neijb LIMAN

Ali LAMIME

Amor JEBALI

Ridha ELLOUZE

Khemais LABIDI

Hamadi HAGREBI

Uno dei nomi nuovi del « Mundial » è la Tunisia (in alto in una riuscita **caricatura) giunta a Baires in rappresentanza del calcio africano. Tra gli atleti di maggior spicco: Tarak** (a fianco), **Agrebi** (a destra) e **Akid** (sotto a destra). **Tra gli avversari che la Tunisia ha dovuto superare è stata la Nigeria** (in basso e all'estrema sinistra)

Ali MANAI

Raouf BEN AZIZA

»»

FTF

TUNISIA

Da sinistra in piedi: **l'allenatore Meijd Chetali, Dhouib, Jebali, Gasmi, Kaabi, Labidi, il massaggiatore Tafouk, Attouga.** Accosciati: **Akid, Manai, Azize, Gommidh, Dhiab**

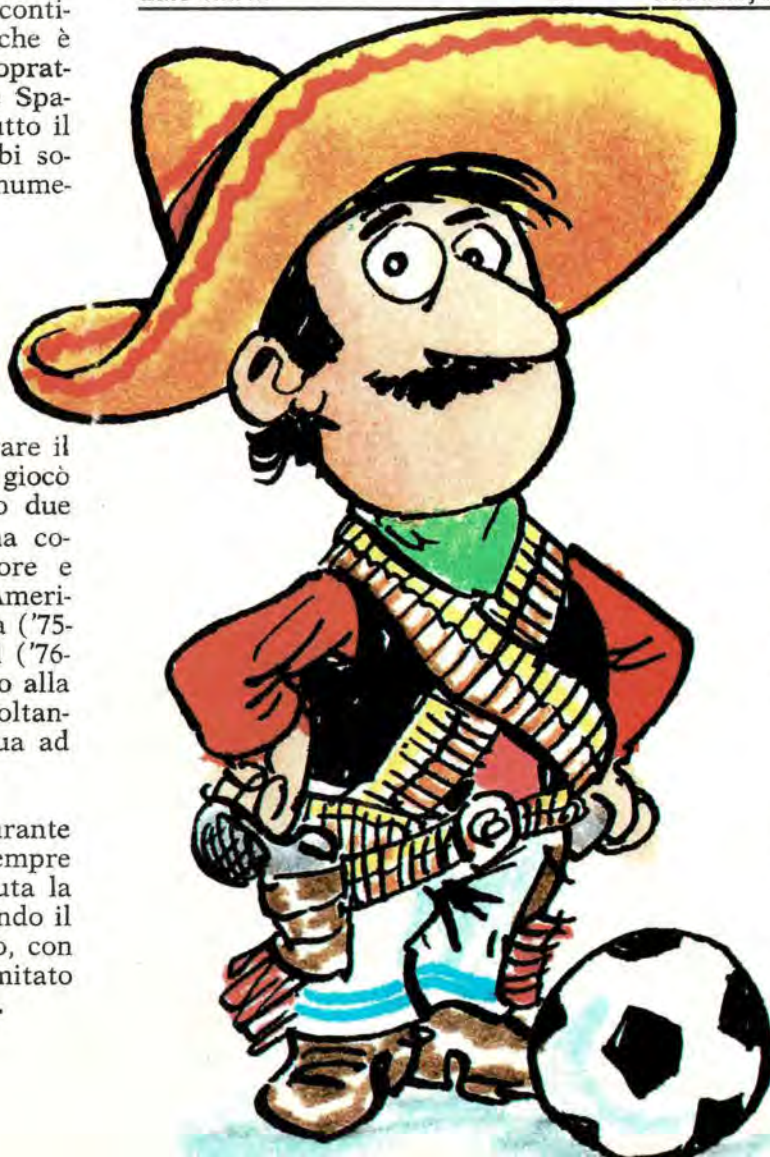
MESSICO

JOSE' ANTONIO ROCA lo aveva promesso: **« Per l'Argentina ci qualifichiamo noi »** e siccome il tecnico messicano è un uomo di parola, ecco che a rappresentare la ConCaCaf a Baires sarà proprio la pattuglia dalla maglia verde. E con quella argentina, saranno nel complesso sette le partecipazioni messicane ai Campionati del Mondo. Inserito nello stesso girone di semifinale con Haiti, Canadà, El Salvador, Guatemala e Surinam, il Messico si è imposto come la formazione più forte e più completa finendo imbattuta al comando della classifica ed assicurandosi la partecipazione alla fase finale del « Mudial » con due partite d' anticipo. E quando arriverà a Buenos Aires, il Messico avrà totalizzato la sua ottava partecipazione alla massima manifestazione calcistica mondiale su undici nel complesso organizzate.

Posto geograficamente circa a metà strada tra l'estremo Nord e l'estremo Sud dell'America, il Messico è senza dubbio tra le nazioni maggiormente all'avanguardia, per quanto riguarda il calcio, tra quelle di tutto il continente grazie, sia alla mentalità che è apertissima a questo sport, sia soprattutto al fatto che tra Messico e Spagna da una parte, e Messico e tutto il Sud America dall'altra, gli scambi sono stati e continuano ad essere numerosi e qualificati

ALLENATORE DEL MESSICO, dallo scorso febbraio, è Josè Antonio Roca, 49 anni, ex ala sinistra di Asturias, Necaxa, Zacatepec e Atlante e membro della formazione che ebbe l'immenso onore di inaugurare il Maracanà quando il Messico giocò contro il Brasile nel 1950. Dopo due decenni di calcio attivo, Roca ha cominciato la carriera di allenatore e dopo cinque stagioni nel Club America (dal '70 al '75) una nel Laguna ('75-'76, due nel Club Atletico Espanol ('76-'77 e quella in corso) è approdato alla Nazionale del suo paese pur se soltanto « part-time », visto che continua ad allenare la sua squadra di club.

CONTESTATO da più parti durante la fase eliminatoria, Roca ha sempre rimandato a qualificazione ottenuta la risposta a chi lo criticava. E quando il biglietto per Baires è stato certo, con il più olimpico dei sorrisi si è limitato a dire: **« Io lo avevo previsto... ».**

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
Josè PILAR REJES	32	Nuevo Leon	Portiere	6
Francisco CASTREJON	30	Atlas	Portiere	29
Javier GUZMAN	32	Cruz Azul	Difensore	40
Renè TRUJILLO	29	America	Difensore	8
Alfredo TENA	20	America	Difensore	5
Arturo VASQUEZ AYALA	26	UNAM	Difensore	35
Eduardo RAMOS	27	Toluca	Difensore	36
Javier CARDENAS	24	Toluca	Difensore	14
Carlos GOMEZ	24	Leon	Difensore	5
Manuel NAJERA	24	Guadalajara	Difensore	25
Antonio DE LA TORRE	26	America	Centrocampista	39
Francisco SOLIS	24	Monterrey	Centrocampista	8
Rafael CHAVEZ	25	Guadalajara	Centrocampista	17
Manuel GULLEN	22	Guadalajara	Centrocampista	8
Victor RANGEL	20	Guadalajara	Centrocampista	4
Cristobal ORTEGA	20	America	Centrocampista	7
Josè ACEVES	23	America	Centrocampista	14
Alfredo JIMENEZ	25	Cruz Azul	Attaccante	28
Leonardo CUELLAR	24	UNAM	Attaccante	32
Raul ISIORDIA	24	Atletico E.	Attaccante	9
Hugo SANCHEZ	19	UNAM	Attaccante	5
Luis REAL	24	Guadalajara	Attaccante	14

ALLENATORE
Josè Antonio Roca

FORMAZIONE TIPO
Pilar Reyes; Najera, Guzman, Ramos, Vazquez Ayala; Cardenas, De La Torre, Cuellar; Ortega, Rangel, Hugo Sanchez

RISULTATI
DELLE QUALIFICAZIONI
Stati Uniti-Messico 0-0, Canada-Messico 1-0, Messico-Stati Uniti 3-0, Messico-Canada 0-0, Messico-Haiti 3-1, Messico-Salvador 3-1, Messico-Suriname 8-1, Messico-Guatemala 2-1, Messico-Canada 3-1

ALTRI RISULTATI
NEL 1977
Messico-Jugoslavia 5-1, Messico-Jugoslavia 0-1, Messico-Ungheria 1-1, Messico-Perù 1-1, Messico-Perù 2-1, Messico-Germania Ovest 2-2, Messico-Stati Uniti 3-0

I PRECEDENTI
Sette partecipazioni: 1930, 1950, 1954, 1958, 1962, 1966, 1970
Quarti di finale: 1970

ULTIMA PARTITA
AI « MONDIALI »
Italia-Messico 4-1 (10 giugno 1970 - Toluca)

Superficie: 1.998.269 km quadrati
Popolazione: 46.848.820
Giocatori tesserati: 1.331.850

MESSICO

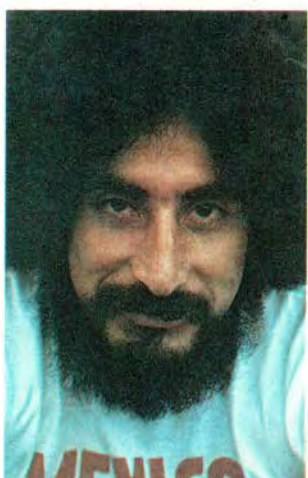
Josè PILAR REJES

Manuel NAJERA

Javier GUZMAN

Eduardo RAMOS

A. VASQUEZ AYALA

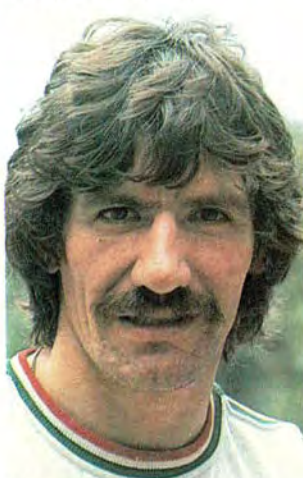
Antonio DE LA TORRE

Leonardo CUELLAR

Cristobal ORTEGA

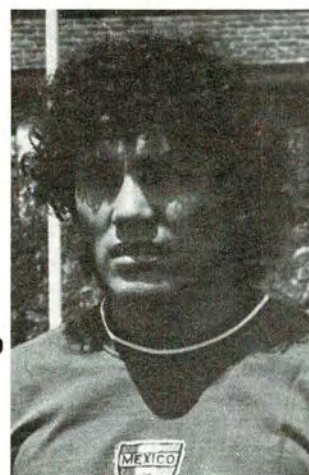
Raul ISIORDIA

Hugo SANCHEZ

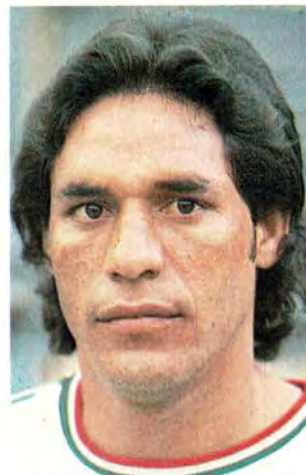
Rene TRUJILLO

Manuel GULLEN

Alfredo JIMENEZ

Francisco SOLIS

Josè Luis PERAL

Victor RANGEL

Josè de Jesus ACEVES

Alfredo TENA

Carlos GOMEZ

Rafael CHAVEZ

Javier CARDENAS

José Antonio ROCA

Jorge Garcia RULFO

Con questa rosa, (sopra) **il Messico ha ottenuto la qualificazione per Baires.** Da sinistra in alto: **Amaya (mass.), De La Torre, Jimenez, Ramos, Cardenas, Tena, Gomez, Guzman, Castrejon, Roca (all.).** Al centro: **Reyes, Isiordia, Ortega, Rangel, Najera, Cuellar, Vazquez Ayala, Trujillo, il prof. Matturano, Najera (prep. fisico).** In basso: **Utilero, Monreal (mass.), Rulfo, Sanchez, Real, Guillen, Solis, Chavez, Aceves Padilla.** A fianco, da sinistra, **Isiordia, Martinez, Guzman.** Sotto, **un'azione di Sanchez, uno dei più quotati calciatori messicani e, con i suoi 19 anni, senza dubbio tra i più giovani attori a Baires**

MESSICO

Da sinistra: **Guzman, Jimenez, Tena, Castrejon, Isiordia, Cuellar, De La Torre, Solis, Sanchez, Najera, Ayala**

SERIE B

a cura di **Alfio Tofanelli**

L'Ascoli « torna » alla vittoria, esplode la Sampdoria a Marassi contro il Bari, mentre in Romagna, grazie a Bonci, la speranza di un ritorno in A è ancora viva

Non tutto è perduto

CESENA-VARESE 3-0

1 CESENA. E' l'uomo che andava di moda due stagioni fa, quando Fabio Bonci giocava nel Genoa della promozione ed ogni domenica infiammava il « Marassi » a suon di gol. Trasferitosi in Romagna, Bonci non ha avuto molta fortuna, dimenticando fasti trascorsi. Il Pippo non sempre lo ha capito, Fabio, ha fatto a lungo anticamera. Al momento giusto Marchioro lo ha cavato fuori dal cilindro, come da una scatoletta magica, e « Boncino il Grande » ha fatto esplodere la « Fiorita ». Tre gol, di rapina il primo, con stacco aereo anticipato su Fabris il secondo, di rigore il terzo, il secondo avversario diretto (Pedrazzini) costretto ad uscire, espulso, il suo primo marcatore della giornata (Spanio) dirottato su altri lidi, dopo aver perso la testa, almeno altre due pallegol fallite per un soffio. Bilancio esaltante, francamente.

IL CESENA, così, risorge nella giornata dell'ultimissima occasione. E manda a capofitto il Varese di Maroso. Polemicissimo alla vigilia, Maroso, adesso, dovrà stare ben attento: la zona-retrocessione è molto vicina e, oltre tutto, il Varese non ci ha fatto la bella impressione di altre volte. Nelle trascorse stagioni c'era ben diversa merce, in bianco-rosso. Adesso i ragazzotti sono ardenti e fieri, hanno ritmo, ma difettano di idee incisive. Per di più dietro, in pura difesa, commettono un sacco di corbellerie (leggi: primo gol). Anche gli « anziani » (Spanio e Mariani) non rappresentano i Santoni che forse Maroso pretendeva. Sopra tutto Mariani, che « sentiva » l'impegno romagnolo più dei compagni, per ovvii motivi legati alla sua condizione di « ex » (Marchioro lo aveva cacciato, « tout-court »), razzola molto ma combina poco.

LA RESURREZIONE del Cesena è vera e lucida come è apparsa, oppure è derivata dalla giornata-no del Varese? Diciamo che è probabile una resurrezione a lunga scadenza. La squadra ha finalmente capito certe lezioni pagate a caro prezzo. E' tornata umile e disposta a lottare. E questo è quanto conta. In più sta mettendo in vetrina un Piangerelli-super, che dà ritmo, idee, velocità al tutto. Questo Piangerelli potrebbe essere l'uomo giusto per salvare la baracca di Manuzzi anche quest'anno. Il « mercato », per lui, in attesa che arrivi l'orda dei barbari d'oltreconfine, ha la possibilità di effettuare l'ultimo grande botto formato casalingo.

L'UMILTA' ritrovata della squadra è stata sottolineata anche da « Forza Cesena » in un'intervista realizzata dal giornale con il Presidente Manuzzi. In essa il « Commenda » ha fatto pubblica ammenda di sicuri errori, chiedendo venia. Se la squadra realizzerà ancora partite come quella vista contro il Varese, probabilmente l'otterrà.

LECCE-SAMB 2-1

Montenegro-bis

2 IN ALTO la classifica si comincia a sgranare. Forse è solo una pia illusione, ma può anche accadere che, entro primavera, qualche chiarimento venga fuori. Intanto ha allungato il Lecce, isolatosi al secondo posto. Questo Lecce, dopo tanti pareggi, adesso comincia anche a vincere. E lo fa in maniera convincente, addirittura rimontando. La gente salentina comincia a crederci, nella serie A. Fino ad oggi è rimasta freddina. Ma proprio contro la Samb ha compreso di avere a portata di mano una grossa protagonista. Ad infiammare la platea la doppietta di Montenegro, ritrovato « bomber » ad alto livello. Se il Lecce rilancerà per tempo Montenegro-Loddi, « tandem » di tante vittorie, che a suo tempo sottoscrisse la promozione dalla C, il gioco potrebbe essere fatto. Loddi, a quanto mi risulta, sta recuperando la miglior forma un giorno dietro l'altro, dopo il matrimonio, gli ultimi incidenti, ed il riposo in montagna.

MONZA-TERNANA 2-0

San Severino

3 SBLOCCA Sanseverino, contro la Ternana, e dopo viene il 2-0 che rilancia i brianzoli in terza corsia, in piena area-promozione. Questo campionato, per i bianco-rossi, è stato tutto « ad handicap ». Tutti ricordiamo la tragica partenza. Adesso la squadra ha realizzato l'inseguimento che voleva. Dice Alfredo Magni che sta riconoscendo la sua super-squadra proprio perché ha ritrovato ritmo, grinta, carattere. Non a caso ha sbloccato il risultato (importantissimo) contro la Ternana proprio Sanseverino, uno della vecchia guardia. Magni pilota i suoi verso l'ultimo « test », prima di affermare con assoluta convinzione di aver completamente ritrovato i suoi protagonisti. E questo ultimo « test » si chiama Brescia, non una squadretta qualsiasi. Un « derby » lombardo che conterà... triplo. Chi vince, va a mettere mezzo piede in serie A. La Ternana ha incassato la mazzata con signorile correttezza. Rino Marchesi non è un « mister » abituato a mendicare scuse. Certe partite si mettono male e non ci sono santi. Meglio abbozzare e passare via, pensando alla domenica dopo.

BRESCIA-PALERMO 3-2

Beccalossi all'asta

4 CONFIDENZA di Saleri, « patron » del Brescia: *« Se andiamo in A, perché non regalarci un Beccalossi? »*. In effetti « l'omino » è ormai divenuto il « faro » del gioco e delle ambizioni delle « rondinelle ». Sta disputando un campionato favoloso, è uomo-partita, uomo-squadra, uomo-risultato. In una parola: è il Brescia. Per lui si stanno già scannando, nel mercato sotterraneo, Milan ed Inter. Fraizzoli ha un'opzione, in mano. Ma il Milan spera di spuntarla a suon di milioni. Beccalossi ultima « stella » del calcio nostrano? Delle fantasie del « Becca » ha fatto le spese pure il Palermo. Sconfitta, per Veneranda ed i suoi prodi: e tuttavia proprio questa sconfitta di misura sul campo di una protagonista per la A, mette in evidenza i grandi meriti di questo Palermo che sicuramente lotterà per la promozione fino all'ultimo tuffo.

SAMPDORIA-BARI 4-0

Chiorri, un reuccio

5 ESPLODE la Samp. Quaterna secca sulla ruota di Bari, con Santececca che, in due partite, ha visto De Luca inchinarsi sei volte. Non a caso citiamo il portiere: in realtà una mano valida alla Samp gliel'ha data anche lui. Il protagonista, comunque, è stato Chiorri, giovane talento doriano che l'Inter si coccola, da lontano. Beccalossi-Chiorri potrebbe essere il tandem vincente dell'Inter del futuro. Se poi, nel mezzo, ci si infila anche un Platini!... La Samp, comunque, per il momento, sa che Chiorri è suo. E Canali se lo coccola. Proprio Chiorri (e Bresciani), è riuscito a riportare la Samp nella classifica che conta. La A, insomma, non è più una chimera.

CATANZARO-AVELLINO 1-0

Banelli, il « killer »

6 BANELLI non è nuovo a queste imprese. Va in avanscoperta, piazza la botta giusta e, magari, artiglia risultati importanti. Così ha fatto anche contro l'Avellino, rilanciando i giallo-rossi al terzo posto. Zitto zitto, insomma, il Catanzaro è ancora lì, fra le squadre che lottano per la promozione. Prende un brutto colpo l'Avellino, al quale l'allergia al gol potrebbe costar molto cara. Con Ferrara, Marco Piga, e Chiarenza a disposizione, possibile che Carosi non riesca a trovare il giusto schema per buttarli verso il gol? Dalla risposta a questo interrogativo può dipendere molta parte del futuro irpino.

CAGLIARI-COMO 3-1

Casa...grande

7 SUAREZ comincia e sentirsi franare la terra sotto i piedi. Memore della triste esperienza di Ferrara, sta tremando. Che il destino si ripeta? E' certo che il Como naviga in brutte acque. E' terzultimo, due punti sotto al trio Rimini-Cesena-Cremonese. Per di più a Cagliari ha accentuato in peggio la differenza-gol. Si è fatta tonda la squadra di Riva e Tiddia. Casagrande è andato in gol due volte, magnificando le sue doti di mediano che segna, la squadra è in chiaro rilancio, con Magherini che ogni domenica fa gol determinanti. Dice bene Sacchero (Monza), quando afferma: *« Il Cagliari ha ancora molte frecce al suo arco. Occhio ai sardi: non è certo fuori dal gioco promozione... »*.

ASCOLI-CREMONESE 5-2

Quadri fa... dieci

8 A PROPOSITO di differenza-gol: anche la Cremonese si mette nei guai. Cinquina ad Ascoli: troppa grazia S. Antonio! Per l'Ascoli, ovviamente, che ha sbloccato il risultato e, una volta andato a bersaglio, poi ha fatto goleada. Tanto per divertire il pubblico, che almeno va allo « Zeppelle » con qualche stimolo!... Alla ribalta Quadri, neo-capocannoniere del campionato. Curioso il destino di Quadri. Era riserva, all'inizio, perché in squadra c'era Zandoli. Poco alla volta il ragazzo è venuto fuori ed ora domina la scena, incontrastato. Pensare che la Pistoiese, due anni fa, dovette cederlo perché altrimenti l'allora D.S. arancione, Magrini, rischiava ogni domenica il linciaggio!

MODENA-TARANTO 2-0

Arrivano i soldi!

9 SI AGITA la « coda ». Vittoriose Modena e Pistoiese. Tornano speranze perdute? Bisogna andarci cauti. Dall'ultimissimo posto alla piazza buona per la salvezza ci sono ancora cinque lunghezze. Forse troppe, per una distanza incolmabile. Comunque il Modena ha dimostrato grandi capacità reattive. Le lunghe invettive di Becchetti contro tutto e tutti, giocatori compresi, hanno avuto il loro effetto. Fuori Piaser è Bonafè, il Modena si è riscattato con tanta buona volontà. Adesso Becchetti gonfia il petto ed i giocatori aspettano i dirigenti. Hanno risposto con i gol, dopo che da loro erano stati offesi a lungo, nella settimana di vigilia. Adesso sta scadendo il termine utile per pagare gli stipendi arretrati (quattro). Altrimenti scatterà la legge che li svincolerà di diritto. Come andrà a finire, questo « giallo dell'inverno »?

PISTOIESE-RIMINI 1-0

Speggiorin di rigore

10 TORNA A sperare qualcosa anche Riccomini. Alla vigilia mi aveva detto: *« Questa volta o mai più... »*. E' andata bene. Grazie ad un rigore di Speggiorin. Il Rimini credeva di farcela, ormai, a portare via il punto prezioso che Bagnoli aveva preventivato. Un po' di giustizia — dicono a Pistoia — anche per gli arancioni, maltrattati da Agnolin, sette giorni prima, a Palermo. Su « Olimpico », giovedì scorso, si era ventilata una autentica « catena della fraternità », dopo le ultime malefatte arbitrali. Il Palermo defraudato a Monza, la Pistoiese defraudata a Palermo, adesso — affermano a Rimini — il Rimini scontentato a Pistoia... Domenica prossima, se le cose stanno davvero così, a chi toccherà?

IL PUNTO

di **Bruno Bolchi**

GRANDI protagonisti, finalmente, i gol. Ben 32, confezionati in tutte le salse. La classifica, nel frattempo, permette al Lecce di isolarsi dalla grande « ammucchiata ».

QUESTO riguardante il Lecce è uno dei motivi della giornata, unitamente al tiro al gol e dall'isolamento di Quadri al vertice della classifica dei cannonieri.

ALL'O.D.G. le vittorie di Samb, Brescia e Catanzaro. Tutt'e tre si riportano nell'area promozionale, alla quale si avvicina sempre di più il Cagliari.

DALLA STESSA, caso mai, ne sembrano escluse Samb, Bari, Palermo ed Avellino. Per le ultime due, comunque, è solo apparenza. In realtà siculi ed irpini sono rimasti in arcione.

SI E' MOSSA la coda, visti i risultati di Modena e Pistoia. Le due cenerentole accorciano le distanze, anche se stanno momentaneamente risucchiando il solo Como. L'impennata del Cesena (grande tripletta di Bonci!) rilancia Pippo Marchiorro ed isola proprio i lariani.

MA ANCHE qui, come in testa, tutto potrebbe ancora verificarsi...

SERIE C

a cura
di **Orio Bartoli**

Le prime tre sempre più in solitudine
Udinese a raffica; Novara addio alla B

Ospiti in salute: 4 vittorie e 3 pari
Empoli, Giulianova e Riccione nei guai

Latina in cielo, Catania all'inferno
Reggina e Nocerina tornano a sperare

È caduta una stella

LA SORPRESA viene dal Sud. Il Catania ha perso l'imbattibilità interna. La sua sconfitta, unitamente al pari del Benevento, rilancia Reggina e Nocerina. Al Nord la pioggia ferma tre gare; l'Udinese esplode al «Friuli» rovesciando una mezza dozzina di gol nella porta dell'Audace; vince anche il Piacenza e per il Novara si chiude il capitolo promozione. Sempre a fisarmonica il distacco tra Spal e Lucchese al centro. Adesso simo di nuovo a due punti. Nella ventiquattresima giornata le squadre in trasferta si sono fatte belle. A parte il girone nord dove hanno ottenuto solo 2 pareggi, negli altri due raggruppamenti hanno fatto man bassa: 4 vittorie esterne e 3 pareggi al centro; 3 vittorie e 5 pari al sud. In tutto si sono prese ben 24 dei 54 punti in palio. I gol sono stati complessivamente 54. In buona vena le squadre settentrionali che, nelle 7 partite giocate, sono andate a bersaglio 22 volte.

Il Novara si arrende

A **DISCO** rosso per il Novara a Piacenza. Era la partita verità. Gli azzurri di Franco Viviani l'hanno perduta. Adesso non resta loro che voltare pagina e cambiare programma. Il «top» della classifica è troppo lontano per poter sperare ancora. Davanti ai novaresi ci sono tre squadre. L'Udinese che al «Friuli» ha ritrovato lo smalto delle giornate migliori sparando a raffica nella porta di un'Audace che non perdeva da 7 turni; il Piacenza che deve recuperare una gara e lo Juniorcasale che, di gare da recuperare, ne ha due. I nerostellati di Vincenzi si sono fatti fermare sul pari da un Treviso che ha così colto il suo quinto pareggio consecutivo.

Del Novara abbiamo detto. Non perdeva dal lontano 30 ottobre 1977 quando fu sconfitto per 1 a 0 ad Omegna. Si è spezzata anche la bella serie della Triestina che durava da quasi tre mesi. La precedente sconfitta degli alabardati infatti risaliva al 4 dicembre 1977. Persero per 1 a 0 in casa del Pergocrema. Adesso sono stati battuti, di stretta misura, dal Santangelo. Il Trento, che non segnava da quattro domeniche, è tornato al gol, ma non gli è bastato per evitare la sconfitta. E' in serie nera da 7 domeniche. Il Lecco, invece, ha rotto il digiuno di vittorie che durava da 8 partite. Doveva vedersela con un Seregno ormai rassegnato e non ha faticato molto a vincere. Pari e patta a Bolzano tra bolzanini ed Alessandria.

PROSSIMO TURNO. Derby e classifica a Novara dove arrivano i nerostellati di Casale. Derby per l'Udinese che va a Treviso. Si tratta di due partite che possono determinare situazioni e rapporti nuovi nelle alte sfere della graduatoria. Campanile anche a Trento, ospite il Bolzano. Si giocherà per la sopravvivenza e per la sopravvivenza si giocherà anche ad Alessandria dove padroni di casa e ospiti, Omegna, forse sparano le ultime cartucce su questo sentiero saturo di difficoltà.

La Spal ha fatto 13

B **TREDICESIMA** vittoria interna della Spal. Tredici partite giocate tra le mura amiche, 13 vittorie. Se la serie dovesse allungarsi addio Lucchese. Il prossimo impegno interno infatti vedrà contrapposte, sul campo della Spal, le due mattatrici di questo girone. Per una Spal che vince, una Lucchese che non si sperde nei meandri, insidiosi, dei derbies. Nel turno precedente fece «en-plein» a Pisa; domenica scorsa è andata a guadagnarsi un meritato pareggio a Prato. Adesso aspetta la visita del Giulianova e poi andrà a giocarsi il destino sul campo della Spal. Alle spalle della coppia regina, Parma e Pisa hanno fatto bottino pieno. I parmensi, battendo in casa un Siena dilaniato dalle polemiche; il Pisa vincendo a La Spezia riscatta così l'insuccesso sofferto tra le mura amiche nel turno precedente con la Lucchese.

Se da una parte l'interesse è ormai polarizzato dal duello Spal-Lucchese, dall'altra non si può fare a meno di rivolgere attenzione a quel che accade nei quartieri di classifica interessati alla lotta per la C uno. L'ultimo è stato un turno pieno di sorprese. L'Empoli si è fatto sorprendere tra le mura amiche da un Forlì in salute e per i biancoazzurri di Vitali è battuta di arresto preoccupante; sconfitto anche il Giulianova sul neutro di Civitanova Marche: il derby in esilio lo ha vinto il Teramo. Altro risultato inatteso quello di Riccione. L'Olbia ha colto la sua prima vittoria esterna ed ha fatto sprofondare la squadra di Piaceri in zona assai pericolosa. E' tornato invece a vincere il Fano che nelle precedenti 5 domeniche non era riuscito nemmeno a segnare lo straccio di un gol, mentre il Grosseto si è dovuto contentare di dividere la posta con un Chieti in fase evolutiva.

PROSSIMO TURNO. La Lucchese torna in casa per ricevere la visita di un Giulianova disperatamente bisognoso di punti, la Spal si mette in viaggio per far visita ad un Chieti smanioso di riscattare il 5 a 1 subito all'andata. In tono ridotto il «derby del grana» tra Reggiana e Parma. Completano il quadro Siena-Riccione un match dove i punti valgono il doppio; Livorno-Pisa dove si riaccendono i fuochi della rivalità; Massese-Empoli con i padroni di casa avviati fatalmente sulla via della retrocessione; Olbia-Fano, Forlì-Prato e Arezzo-Spezia.

Latina che colpaccio

C **LE SORPRESE** sono all'ordine del giorno. Se nel girone centrale ce ne sono state a josa, nella zona dove si lotta per la conquista di un posto da C uno, nel girone meridionale, vengono dai quartieri nobili della graduatoria. La più chiassosa da Catania dove gli etnei hanno perso l'imbattibilità interna. Ad espugnare il «Cibali» è stato il Latina, una squadra che da un po' di tempo a questa parte fila a passo di carica. In imbarazzo anche il Benevento nel derby con la Salernitana. Si è dovuto contentare del pari. E' il secondo punto che la capolista cede nei suoi impegni interni. Delle incertezze delle due squadre d'avanguardia, hanno subito approfittato Reggina e Nocerina. L'undici di Angelillo andando a battere il Brindisi sul neturo di Cosenza; la Nocerina pareggiando a Matera. I risultati dell'ultimo turno hanno riaperto tanto per i calabri che per i campani un discorso che sembrava ormai irreversibilmente chiuso. Sconfitto anche il Barletta tra le mura amiche. Lo ha battuto il Sorrento che ha così rotto il ghiaccio con le vittorie esterne. Fuori casa hanno pareggiato, oltre alla Salernitana e la Nocerina; il Vasto a Cava dei Tirreni e per la Pro Cavese, brillante protagonista della fase iniziale del torneo, le cose cominciano a mettersi maluccio; il Siracusa, in netta ripresa, a Ragusa; il Marsala a Trapani. Come dire, insomma, che i derbies della Sicilia si sono chiusi senza vinti nè vincitori. Sconfitto invece la Turris a Pagani. Nel complesso una giornata che ha detto le sue cose più interessanti per le squadre di alta classifica.

PROSSIMO TURNO. Catania a Sorrento, Benevento a Reggio Calabria. La coppia regina è attesa a prove di fuoco. Per il resto sono da seguire con particolare interesse le prove del Matera a Salerno, del Barletta a Torre del Greco, del Campobasso sul terreno di un Siracusa che sembra essere tornato a nuova vita mentre Paganese, Pro Cavese, Pro Vasto, Ragusa e Trapani, affrontano trasferte importantissime per le loro sorti sui campi di Latina, Brindisi, Marsala, Nocera e Crotone.

STATISTICA

Spal regina del '78

E' LA SPAL la superstar del 1978. Da quando i campionati sono entrati nel nuovo anno l'undici biancoazzurro è quello che ha conquistato più punti di ogni altro nei nostri massimi campionati. Ecco la classifica del 1978: con 14 punti Spal; con 12 punti: Juventus, Lucchese, Udinese, Reggina, Teramo; con 11 punti: Audace, Bologna, Catania, Benevento.

DISCIPLINA

Gli stakanovisti dell'espulsione

SONO oltre 250 le espulsioni decretate sinora nei tre gironi. Per diversi giocatori il provvedimento è scattato più di una volta. Vianello (Forlì), Alivernini (Brindisi), Petruzzelli (Matera), Ranieri (Turris) sono stati espulsi 3 volte. Sirena (Biellese), Vallacchi (P. Patria), Sadocco (P. Vercelli), Pezzopane (Grosseto-Triestina), Ganella (Massese), Mariani (Empoli), Zauli (Grosseto), Niccolai primo (Olbia), Stefanini (Olbia), Franceschi (Pisa), Zitta (Marsala), Albano (Sorrento), Ferrari (P. Vasto) e Missiroli (Reggina) due volte.

ALLENATORI

Il mal... di panchina

D'ORA in poi i luminari della medicina dovranno occuparsi di una nuova malattia. E' spuntata in Toscana, ma si è ben presto estesa all'Adriatico. E' il mal di panchina. Colpi di mister della Fiorentina Mazzoni. «In campo soffro molto» disse. Poi l'allenatore del Siena Ettore Mannucci. «La sua salute non è buona. Abbiamo dovuto sostituirlo» disse un dirigente della società senese annunciando la sostituzione di Mannucci con Minguzzi. Ora è stato «colpito» da questo male oscuro anche l'allenatore del Fano Castellani. «Sostituito per ragioni di salute» si legge nel comunicato ufficiale della società adriatica. Che si tratti di un'epidemia?

IL FATTO

Ma l'AIAC tace?

A SIENA è accaduto questo. Un mese fa, poco più, l'allenatore della squadra biaconera Ettore Mannucci fu sostituito a tempo dal trainer in seconda Ettore Monguzzi perché ammalato. Questa almeno la versione ufficiale. Adesso la società emette un comunicato nel quale si annuncia, senza troppi complimenti, l'esonero di Mannucci e la decisione ufficiale di sostituirlo in forma definitiva con Monguzzi. A questo punto i conti non quadrano più. O Mannucci era effettivamente malato e allora la sua sostituzione, oltreché un'offesa all'uomo, appare un'assurdità; o Mannucci non era ammalato e allora il primo comunicato della società risulta essere chiaramente una gherminella per mascherare la realtà. Nell'uno e nell'altro caso comunque non sarà male se l'associazione italiana allenatori di calcio si scomodi un poso per indagare. Se no che ci sta a fare?

SERIE D

Nella giornata in cui Carnevali dà l'addio al suo campionato, anche il Formia cade e subisce la prima sconfitta stagionale. Adesso...

Solo l'Udinese è... vergine

GIOVANNI CARNEVALI, attaccante, trentun anni, con i suoi gol riuscì a portare in A il Cesena prima e l'Ascoli poi, ed ora — con obiettivo C/2 — tentava di ripetere l'impresa nelle file del Banco Roma (serie D, girone F). Nell'anticipo di sabato, purtroppo, l'ex reggiano si è spezzato una gamba, ed il campionato, per lui, è finito qui. Lascia il Banco Roma al secondo posto in classifica e vede ancora, per il momento, il proprio nome al terzo posto assoluto della graduatoria dei marcatori con 13 reti segnate in sole 20 partite di campionato.

IL MOTIVO saliente di questa ventitreesima giornata, al di là dello spiacevolissimo infortunio di cui è rimasto vittima Carnevali, va senz'altro individuato nella prima sconfitta stagionale patita dal Formia sul terreno del Savoia, dimodoché, al momento attuale, la sola compagine imbattuta dei quattro campionati maggiori resta l'Udinese (serie C, girone A). Concomitanti sconfitte si sono avute anche (all'interno del raggruppamento emiliano-marchigiano) per le tre battistrada Pesaro, Carpi e Civitanovese, sconfitte la prima ad Osimo, la seconda a Russi e la terza a Molinella, mentre miglior fortuna non hanno avuto Albese, Fanfulla e Montello, rispettivamente impegnate sui campi di Tortona, Chievo e Montebelluna. Montello, Civitanovese ed Albese interrompono così una lunga serie di partite utili consecutive che aveva toccato quota 15 per i veneti, 14 per i marchigiani e 12 per i piemontesi. Dopo dodici domeniche è invece ritornato al successo il Bellaria (1-0 al Senigallia), e per la prima volta sono state costrette a cedere un punto casalingo Potenza e Montevarchi, per esclusivo merito di Fasano e Sangiovannese.

IMPORTANTISSIMI successi esterni sono stati colti dal Tritium a Mezzolombardo (Rotaliana), dal Viareggio ad Agliana, dalla Palmese a Santa Maria Capua Vetere (Gladiator), dalla Casertana a Sorrento (Posillipo), dall'Acireale a Lentini (Leonzio) e dal Cosenza a Mazara del Vallo. Parità, invece, al termine degli attesissimi big-match tra Montevarchi e Sangiovannese e Terranova ed Alcamo.

CURIOSO A MESSINA. Dopo che i dirigenti, nel corso della settimana, avevano deciso di allontanare Ezio Musa, il miglior attaccante della compagine, accusato di scarso rendimento sul campo il Messina — che aspira alla promozione in C/2 ma che sinora era riuscito a segnare solo 12 volte in 22 partite — è letteralmente esploso, travolgendo il malcapitato Cantieri Palermo sotto una valanga di sette gol (a zero) e ritrovando finalmente il proprio centravanti Cau, ex cannoniere del raggruppamento e — sino a domenica — oggetto misterioso dell'attacco messinese (ha segnato quattro reti dopo che nelle precedenti 22 giornate era riuscito a far centro solo in tre occasioni).

QUESTI, per concludere, gli incontri di cartello di domenica prossima: Rhodense-Tritium, Vigevano-Pavia, Montello-Adriese, Carpi-Osimana, Cerretese-Montecatini, Casertana-Morrone, Vittoria-Messina ed Acireale-Alcamo. □

Gli zeri... che resistono

RIGUARDANO le caselle delle sconfitte interne e delle vittorie esterne delle compagini di quarta serie. A undici domeniche dalla conclusione, le società che conservano inviolato il terreno di gioco sono rimaste 44, mentre quelle incapaci di vincere in trasferta sono ancora 38. Il maggior numero di campi imbattuti spetta al Girone H, con 9, mentre è il girone B ad annoverare il maggior numero di compagini ancora a digiuno fuori casa (7). Ecco il dettaglio.

NESSUNA SCONFITTA INTERNA:

(A) Albese, Derthona, Imperia, Savona

(B) Caratese, Chievo, Solbiatese, Tritium

(C) Adriese, Conegliano, Mestrina, Monfalcone, Monselice

(D) Russi, Sassuolo, Vis Pesaro

(E) Carrarese, Montevarchi, Orbetello

(F) Avezzano, L'Aquila, Lupa Frascati

(G) Cassino, Formia, Morrone, Nola, Palmese

(H) Andria, Bisceglie, Francavilla, Gallipoli, Lanciano, Martina Franca, Monopoli, Potenza, Squinzano

(I) Acireale, Canicattì, Milazzo, Termitana, Terranova, V. Lamezia, Vittoria

NESSUNA VITTORIA ESTERNA:

(A) Albenga, Cuneo, Rivarolese

(B) Abbiategrasso, Benacense, Falck, Melzo, Pro Sesto, Rotaliana, Solbiatese

(C) Clodia, Mira, Monfalcone, Pordenone, San Michele

(D) Elpidiense, Molinella, Suzzara, V. Senigallia

(E) Montecatini, Orbetello, Piombino, Pontedera

(F) Iglesias, Romulea, Tor Sapienza

(G) Irpinia, Ischia, Posillipo, Scafatese, Terracina

(H) Manfredonia, Monopoli, Rosetana

(I) Cantieri Palermo, Canicattì, Leonzio, N. Vibonese

La serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE (area promozione)

(A) Savona 37, Imperia (—1) 33, Derthona (—2) e Sanremese (—1) 26.

(B) Legnano (—1) 29, A. Desio (—1) 27, Fanfulla (—1 26, Vigevano (—3) e Tritium (—2) 25.

(C) Mestrina 31, Monselice (—1) e Dolo 27, Montebelluna 26.

(D) Vis Pesaro 31, Civitanovese e Carpi 29, Imola 28.

(E) Montevarchi 34, Carrarese 33, Cerretese 30, Montecatini e Sangiovannese 29.

(F) Avezzano 33, Frascati (—1) e Banco Roma 28, Almas Roma 27.

(G) Formia 34, Casertana 31, Rende 29, Palmese 28, Savoia 27.

(H) Gallipoli 33, Lanciano e Francavilla 30, Potenza 27.

(I) Alcamo 32, Lamezia e Vittoria 29, Terranova 28, Acireale 27.

(area retrocessione)

(A) Busca (—3) ed Albenga (—1) 15, Aosta (—4) 14.

(B) Melzo (—1) 14, Rotaliana (—1) 10.

(C) Belluno (—1) e San Michele 19, Clodia (—2) 18, Pordenone (—2) 16.

(D) San Felice 19, Bellaria 18, Suzzara 15, Cattolica 14.

(E) Aglianese 17, Orvietana 13.

(F) Romulea e Viterbese 19, Calangianus 18, Tor Sapienza 11.

(G) Irpinia (—1) e Grumese 17, Scafatese 16, Terracina 15.

(H) Rosetana e Casarano 17, Manfredonia 9.

(I) Canicattì 19, Leonzio 18, N. Vibonese 16, Cantieri Palermo 11.

ATTACCO MIGLIORE: Montevarchi 45 (media 1,95).

ATTACCO PEGGIORE: Manfredonia 7 (0,30).

DIFESA MIGLIORE: Casertana 7 (0,30).

DIFESA PEGGIORE: Manfredonia 46 (2).

PIU' VITTORIE: Savona 15.

MENO VITTORIE: Tor Sapienza 1.

PIU' SCONFITTE: Manfredonia 17.

MENO SCONFITTE: Savona, Imperia e Formia 1.

IMBATTIBILITA' DIFENSIVA: Acireale (Murzilli) 635 minuti.

STERILITA' OFFENSIVA: Cafasse Sociale 642 minuti.

SERIE RECORD POSITIVA: Imperia 16 gare.

SERIE RECORD NEGATIVA: Trevigliese e Solbatiese 12 gare.

VITTORIE CONSECUTIVE: Imperia 3.

SCONFITTE CONSECUTIVE: Rotaliana 7.

PIU' VITTORIE ESTERNE: Imperia, Carrarese e Cerretese 5.

PIU' SCONFITTE INTERNE: Rotaliana, Cattolica, Aglianese, Manfredonia e Cantieri Palermo 5.

MARCATORI (tra parentesi le reti segnate su rigore): 18. Cacciatori (Carrarese, 4); 17. Polvar (Montevarchi); 13. Russo (Derthona, 1), Carnevali (Banco Roma); 12. Sacco (Imperia, 3), Tunzi (Andria), Diodati (Lanciano, 3); 11. Manitto (Imperia), Berlucchi (Novese, 4), Gazzetta (Mira, 3), Galli (Anconitana, 3), Carli (Tor Sapienza, 4), Tucci (Morrone, 3), Magnani (Palmese), Sernagiotto (V. Lamezia).

Le rivedremo in serie C

CONTINUA la presentazione delle squadre che, con ogni probabilità, faranno parte della serie C nella prossima stagione.

MESTRINA (all. Moscardo)

Giocate 23, punti 31, gol fatti 33, gol subiti 16.

Formazione-Tipo: Tiengo, Tibolla, Bardella; Scatto, Trevisanello, Schugur; Fezzi (Toffanin), Gallio, Speggiorin, Furlan, Bragagnolo. (Altri titolari: Paggiarin, Galletti, Muresu, Barchielli, Albertin).

La squadra: partito a novembre il libero-cannoniere Del Favero, autore di 15 reti nel corso della passata stagione, si temeva che la Mestrina potesse accusare qualche scompenso, ma Bragagnolo e Speggiorin (18 gol in due) sono stati bravissimi nel non far rimpiangere le reti dell'ex difensore bresciano. La Mestrina, addirittura, vanta il miglior attacco del girone con 33 reti messe a segno, e non potrebbe essere altrimenti, visto che nel quintetto avanzato giocano atleti con un passato di A (Toffanin e Speggiorin) o perlomeno di B (Furlan e Fezzi). Pezzi pregiati della compagine sono il mediano Gallio, classe '55, e l'interno Furlan, Classe '53.

Marcatori: 9 reti Bragagnolo e Speggiorin (4); 5 Fezzi e Toffanin; 2 Schugur; 1 Barbella e Del Favero.

Rigori: realizzati 4, subiti 1. Autogol: a favore 1, contro 0.

MONTEVARCHI (All. Balleri).

Giocate 23, punti 34, gol fatti 45, gol subiti 18.

Formazione-Tipo: Isetto, Brilli, Poli; Burroni (Sacchi), Baroni, Moro; Taddeini, Nocera, Polvar, Greco, Bressani. (Altri titolari: Lovari, Centofante, Sorbi, Ceccato).

La squadra: a tutt'oggi il Montevarchi detiene due prestigiosi primati: guida infatti la classifica del girone toscano ininterrottamente dalla prima domenica di campionato, oltre a vantare il miglior attacco di tutta la quarta serie con 45 reti segnate. Di tutto ciò, l'allenatore Balleri deve ringraziare in particolar modo il portiere Isetto ed il centravanti Polvar, entrambi del '48: il primo ha conservato infatti l'inviolabilità della propria porta per un periodo-record di 827 minuti di gioco, mentre il secondo ha già segnato 17 reti e senza mai usufruire di un solo calcio di rigore.

Marcatori: 17 reti Polvar; 9 Bressani (2); 6 Nocera; 3 Sacchi e Taddeini; 2 Burroni; 1 Moro e Centofante.

Rigori: realizzati 2, subiti 2. Autogol: a favore 3, contro 0.

GALLIPOLI (all. Orlandi).

Giocate 23, punti 33, gol fatti 31, gol subiti 10.

Formazione-Tipo: Moscarella, Bastianoni, Faggianelli; Viterbo, Facciorusso, Alemanno (Carcione); Goletta, Famiglietti, Cesari, Cherubini, Graziani. (Altri titolari: Monteduro, Caccavo, Massimo, Lambiase, Dell'Anna).

La squadra: è assai elevata l'età media della compagine pugliese, e lo dimostra il fatto che i punti fermi del complesso giallorosso sono il portiere Moscarella, classe '48, il libero Alemanno ('47), l'interno Cesari ('48) e la punta Graziani (43). Partito con qualche difficoltà, il Gallipoli si è via via ripreso, soprattutto quando a novembre è stato acquistato dal Livorno. Graziani, che in 17 partite ha messo a segno nove gol. Unitamente a Coletta, Graziani forma l'accoppiata-gol più interessante di tutto il girone. Bene anche il portiere Moscarella, rimasto imbattuto nel corso del torneo per la durata di 618 minuti di gioco.

Marcatori: 9 reti Graziani; 8 Coletta; 4 Cesari (1); 3 Massimo e Famiglietti; 1 Bastianoni, Faggianelli e Fichera.

Rigori: realizzati 1, subiti 0. Autogol: a favore 1, contro 1.

1. continua

a cura di Paolo Ziliani

i fatti e i personaggi

Il revival di Norton, Frazier e Foreman

NEW YORK. Alì si era dato al Corano. Foreman alla Bibbia ed ambedue avevano ceduto l'anima ai sommi spiriti accantonando la boxe che li aveva « creati », montati e pasciuti. Poi Alì, udito l'eco dell'argento che scorre a fiumi in questo mondo, detto a Maometto di attendere, decide di rimettersi i guantoni e fra tre mesi vuole incontrare il « giovincello » sdentato che lo ha detronizzato a Las Vegas. Intanto promette a quelli del bangladash che in autunno tornerà a predicare il Corano. E con la corona mondiale in testa.
Foreman. Abbandonata la noble art per oltre 9 mesi, stabilitosi nel sud, lontano dall'uomo cattivo, dal turbinio della metropoli, ingrassatosi di altri 15 chili, decide che la boxe non è poi tanto sanguinaria come gli era stato detto dallo spirito segreto. Allorché gli suggerì di appendere i guantoni per dedicarsi alla Bibbia ed annuncia che tra tre mesi sarà pronto a malmenare quello sbarbatello di Spinks.
Da Filadelfia, vecchia e storica la voce rauca di Joe Frazier annuncia che vuol infilare nuovamente i guantoni per tentare di riprendersi la corona.
Ma la vittoria dell'ex olimpionico non è tutta rose e miele. Alla porta un branco famelico di pretendenti attende che Bob Arum, il deus ex machina che dirige Spinks, decida chi dovrà « saggiare » Leon. Primo dovrebbe essere quel Kenny Norton al quale la WBC ha promesso che fra tre mesi forzerà Spinks a difendere il titolo.
Ma ora anche Foreman ci si mette perché sa, che se fa sul serio, potrebbe annullare l'avversario in tre o quattro riprese. C'è poi quel Jimmy Young forte, giovane e tecnico il quale, volendo, potrebbe spodestare il campione senza sforzo ed, infine, ascoltando Frazier c'è da credere che anche l'ex macellaio di Filadelfia potrebbe farcela.
Ed il grande Alì, tornato da un giro intorno al mondo, salito sul minareto, annuncia il suo ritorno per il mese di maggio. C'è chi promette già cinque milioni di dollari ciascuno e sarebbe un affarone per entrambi. Alì incasserebbe una somma che ormai non può più chiedere, Spinks beccherebbe una borsa da capogiro ed intanto ritarderebbe la sua caduta, ad opera di uno dei poderosi contendenti alla corona mondiale. Pugilandia, comunque, non è più quella degli anni d'oro di Alì. Ci sono gli elementi, ma non sono capaci di sprigionare quel fascino che soltanto la lingua di Louisville seppe inondare in tutte le arene del mondo.
E migliaia di giovani pugili d'ogni razza e colore, giornalmente si picchiano a morte sperando che un giorno il Madison Square Garden li chiami per offrire loro una lauta borsa di 15 mila dollari. Briciole, Un granello di sabbia nell'oceano dei milioni. Soffrono e fanno la fame ignorati, a dispetto dei « big » che percepiscono borse da capogiro il più.
E' la legge del ring, purtroppo. Più forte, più accentuata ai giorni nostri per quel fiume d'argento che scorre ininterrottamente malgrado ai fianchi ci siano poveri affamati.

Lino Manocchia

Sara Simeoni ha saltato, al Palasport di Milano, un metro e novantacinque centimetri, eguagliando il record mondiale indoor della favolosa Ackermann e migliorando di due cm il suo primato assoluto. Insomma: nonostante il trascorrere degli anni, Sara Simeoni continua la sua marcia di avvicinamento ai due metri. Chissà: la fatidica misura potrebbe essere alla sua portata fin da quest'anno, giacché allungando la rincorsa, ha incrementato la potenza dell'elevazione

Ambrogio Fogar: ancora silenzio

Ancora nessuna notizia, nel momento in cui va in macchina il giornale, del navigatore Ambrogio Fogar e del giornalista fiorentino Mauro Mancini scomparsi al largo della costa argentina a bordo del « Surprise », con il quale intendevano raggiungere la Terra del Fuoco e poi l'Antartide. L'ultimo contatto radio del « Surprise », partito da Mar del Plata il 6 gennaio, risale all'11 febbraio: Fogar parlava di una falla nell'imbarcazione che tuttavia poteva essere riparata. E' stato subito smentito anche l'annuncio del ritrovamento dei due italiani diramato per errore nei giorni scorsi dalla marina militare argentina impegnata tuttora nelle ricerche.

Guardare e non toccare

Se vi venisse in mente di registrare su videocassetta una partita di calcio trasmessa dalla TV e di regalarne poi molte copie agli amici, non fatelo: vi aspetterebbe una condanna in tribunale. E' successo ad un commerciante napoletano che aveva avuto la bella idea di regalare ai suoi clienti, per una vendita promozionale, la telecronaca di Austria-Italia trasmessa dalla RAI. I giudici hanno ritenuto che tale telecronaca fosse tutelata dalla legge sul diritto d'autore e lo sportivissimo, ma incauto negoziante ha dovuto sostenere tutte le spese del caso.

La morte di Melero non è fatalità

Un altro pugile è morto in seguito alle lesioni riportate sul ring: si tratta dello spagnolo Juan Rubio Melero che è deceduto cinque giorni dopo essere stato messo fuori combattimento dal campione iberico dei pesi medi Francisco Ramon Rodriguez. A parte il fatto che Melero avrebbe potuto essere salvato se i soccorsi fossero giunti in tempo, grande parte di colpa viene attribuita all'arbitro del match il quale non ha sospeso l'incontro nonostante la manifesta inferiorità di Melero. Il ventitreenne pugile spagnolo, che aveva combattuto solo altre nove volte in campo professionistico, aveva subito danni ai polmoni e al cervello. Fu atterrato per tre volte senza che l'arbitro o il suo manager intervenissero a salvarlo.

Alì del Bangladesh

Quando in settembre (sempre che l'incontro si faccia) Spinks concederà la rivincita a Cassius Clay, il pugile sdentato si troverà di fronte « sua eccellenza Muhammed Alì del Bangladesh ». L'imprevedibile excampione del mondo è infatti diventato la settimana scorsa console onorario del Bangladesh a Chicago: dalle autorità di Dacca ha ricevuto il regolare passaporto del paese asiatico e la bandiera nazionale che isserà sul tetto della sua casa. Non è tutto: gli hanno regalato anche un lotto di terra e hanno intitolato a suo nome uno stadio pugilistico. Alì — neanche a dirlo — è fierissimo della sua nuova onorificenza e ha promesso che la prossima volta, sul ring, si presenterà al pubblico con il nome di « Alì del Bangladesh ».

Campioni per corrispondenza

Giovanni Grazioli giocava a pallone, Massimo Clementoni aveva cominciato invece col basket. Poi tutti e due hanno cambiato sport ed ora sono due giovani promesse dell'atletica. Entrambi velocisti, hanno iniziato ad ottenere ottimi risultati sotto la guida di Volpe. Sul più bello, però, l'allenatore si è trasferito a Palermo. Niente paura: Volpe ha preparato un programma di massima poi, dalla Sicilia, spedisce per corrispondenza gli aggiornamenti e i suggerimenti più opportuni di volta in volta. Una tecnica inconsueta, che però dimostra di dare i suoi frutti. Almeno fino al prossimo sciopero delle poste.

I figli del Tour

Fra i tanti primati di Merckx c'è anche quello di aver fatto aumentare il tasso demografico francese. Per la verità, non è solo merito del campione belga, ma del ciclismo in generale. Un giornalista di un quotidiano di Tolosa, infatti, dopo accurate e documentate ricerche sulle località attraversate dal Tour de France, è arrivato alla conclusione che nelle città sedi di arrivi di tappa sono nati dal tre al quattro per cento di bambini in più rispetto agli anni in cui il Tour non era passato. Una bella volata in gruppo, insomma, o il trionfale arrivo di un campione che ha staccato tutti, metterebbe tanto brio addosso agli spettatori da indurli a continuare i festeggiamenti per conto proprio, in privato. Se è vero — e ci dicono che quest'inchiesta è serissima — sappiamo già quale sport verrà proibito nei sovrappopolatissimi paesi del terzo mondo.

TENNIS. L'ungherese Balazs Taroczy si è aggiudicato il torneo internazionale di tennis di Ocean Beach, nel Maryland, battendo in finale per 6-4 6-4 lo statunitense Ray Moore. Taroczy ha vinto 36 mila dollari, di cui il 40 per cento dovrà versarlo alla federazione ungherese di tennis.

Le « quattro ruote » di Giacomo Agostini

Giacomo Agostini, quindici volte Campione del Mondo di motociclismo, dopo aver conquistato 311 vittorie in sella ad una moto, ha lasciato il vecchio amore per passare ufficialmente all'automobilismo. A Milano ha presentato al pubblico e alla stampa il bolide con cui parteciperà ai Gran Premi di Formula 2. Si tratta di una Chevron della scuderia Trivellato, motore BMW a quattro cilindri, con cui debutterà a Thruxton in Inghilterra in occasione della prima prova del Campionato Europeo di Formula 2. Sponsor di Agostini sono la Marlboro e la Voxson.

Il brindisi della Roma

Giagnoni ha incontrato i suoi « ragazzi » per fare il punto della situazione dopo le prime giornate del girone di ritorno. Nulla di particolarmente strano, se non fosse che l'incontro si è svolto non sul campo di allenamento o nella sede della Roma, ma in un ristorante della Capitale in compagnia di mogli e fidanzate e sotto lo sguardo vigile del presidente Anzalone (nella foto sopra con Giagnoni e signora). Una cena di lavoro, insomma, conclusa con un brindisi alla salute dei destini giallorossi.

Nadia e Giancarlo De Sisti

Patrizia e Domenico Maggiora

Paola e Franco Peccenini

Maria e Michele De Nadai

Manuela e Guido Ugolotti

Calcio in Paradiso

C'è modo e modo per migliorare il rendimento di una squadra di calcio. Eccone due tipi. L'Inter si è ricordata della « ricetta brasiliana », secondo la quale i migliori campioni hanno acquistato mobilità e padronanza del pallone giocando fin da piccoli sulle finissime spiagge della costa atlantica. Per questo Bersellini ha portato i suoi calciatori sulla riviera ligure e li ha sottoposti a duri allenamenti sulla sabbia. Più insolito, invece, il sistema adottato dalla Sampdoria. I blucerchiati, infatti, nella speranza di tornare in Serie A sono andati tutti in pellegrinaggio al santuario genovese della Madonna della Guardia. Qualcuno ha acceso anche un cero. Chissà. Fino a prova contraria, non è detto che questo sia il metodo meno efficace.

TELEX

NICOLA PIETRANGELI è disperato. L'ha detto lui stesso telefonando alla redazione di un quotidiano romano: ha perso il suo cane (un basset-hound di nome Topsy) nella zona di Tor di Quinto, vicino alla caserma di Montebello. Chi è in grado di aiutarlo — annuncia il quotidiano — gli telefoni a Roma al 32.77.803.

ALLA TERRAZZA Martini di Milano, Francesco Graziani è stato premiato con il Trofeo Gigi Meroni. Il riconoscimento, giunto alla sua decima edizione, viene assegnato ogni anno dal club granata « Gigi Meroni » di Milano.

SPORT in lutto a La Spezia. E' deceduto a 24 anni per un male incurabile Paolo Colombi, attaccante dello Spezia giunto dalla Pistoiese, assieme al difensore Crema, nel quadro della cessione di Speggiorin alla società toscana. Colombi era sposato e aveva due figli.

LA SETTIMANA scorsa è scomparso Augusto Ceracchini, presidente della Federazione Italiana Karate e vicepresidente della Federazione Italiana Lotta Pesi e Judo. Aveva 51 anni ed era stato campione italiano di judo per sette volte negli Anni 50.

NELLA LISTA degli « argentini » di Schoen sono stati bruscamente depennati due nomi famosi. Al « Mundial » la Germania Ovest dovrà fare a meno di Franz Beckenbauer, che pur lasciato libero dal Cosmos non sarà in grado di svolgere interamente la fase di preparazione, e di Dieter Muller infortunatosi la settimana scorsa e per questo in attesa di essere operato al menisco.

CICLISMO. Una tappa del prossimo Giro ciclistico d'Italia si concluderà, molto probabilmente, nel centro storico di Venezia. Contatti in tal senso si sono avuti tra gli organizzatori della manifestazione e gli amministratori comunali di Venezia. Secondo alcune indiscrezioni Venezia dovrebbe ospitare una tappa a cronometro individuale della lunghezza di una decina di chilometri.
TOTIP. La colonna vincente: X 1 X 2 1 1 1 X 2 2 2 X. A ciascuno dei due « dodici » vanno 13.905.762 lire. Ai 21 « undici » 1.324.358 lire; ai 349 « dieci » 77.200 lire.

PALLAMANO. Il Volani Rovereto conserva il comando della classifica con cinque lunghezze di margine sui campioni in carica della Cividin che devono recuperare due incontri. **I risultati** (quarta giornata): Forst Bressanone-Volani Rovereto 17-20; Royale Belge Roma-Neper Roma 19-16; Firs Roma-FF.AA. 27-20; Acc. Tacca Cassano M.-Firenze 29-23; Rapida Rimini-Campo del Re Teramo 13-12; Mercury Bologna-Loacker Bolzano 14-14. **La classifica:** Volani p. 31; Cividin e Royale Belge 26; Fippi, Forst e Firs 20; Mercury e La Rapida 18; Acc. Tacca 16; FF. AA. 9; Firenze 8; Campo del Re e Bolzano 7; Nepet 3. Cividin, Nepet e Loacker 2 partite in meno, Tacca, Fippi, Firenze e Mercury una partita in meno.

SCI. Appena un mese dopo il suo passaggio al professionismo il ventinovenne Walter Tresch, veterano della squadra svizzera di sci, si è aggiudicato la sua prima vittoria nel campionato del mondo « pro » imponendosi nello slalom parallelo di Copper Mountain, nel Colorado. La graduatoria del campionato del mondo dei professionisti è guidata dallo svizzero Odermatt (445) davanti all'austriaco Arnold (430,3) ed al canadese Hunter (295).

TENNIS. Sono state confermate ufficialmente la composizione delle squadre e le date dell'incontro di tennis a squadre tra Europa ed America Latina. Il « match » si disputerà a Madrid dal 9 al 12 marzo prossimi. Per l'America Latina scenderanno in campo l'argentino Guillermo Vilas ,il cileno Jaime Fillol, il paraguayano Victor Pecci, il brasiliano Thomas Koch ed il colombiano Ivan Molina. La squadra sarà capitanata dal brasiliano Josè Edison Mandarino e come riserva figura il colombiano Jairo Velasco. La rappresentativa europea, che sarà affidata allo spagnolo Jaime Bartroli, comprenderà: il romeno Ilie Nastase, gli italiani Corrado Barazzutti ed Adriano Panatta, il polacco Wojtek Fibak, il britannico John Christopher. Giocatore di riserva sarà lo spagnolo Josè Higueras. Il torneo sarà articolato su sette incontri, cinque singolari e due doppi, e sarà diretto dallo spagnolo Manolo Santana. Alla squadra vincitrice toccheranno 110.000 dollari (circa dieci milioni di lire) mentre 65.000 andranno ai perdenti.

ATLETICA LEGGERA. La campionessa statunitense del mezzofondo Francie Larrieu ha approfittato dell'assenza degli atleti dell'Est europeo per aggiudicarsi il primo gran premio del circuito « indoor » di atletica leggera degli Stati Uniti. La Larrieu ha ottenuto la vittoria in otto gare: in tal modo ha accumulato 46 punti ed è ormai irraggiungibile dall'astista Mike Tully (38 punti). La Larrieu ha così guadagnato 5.000 dollari per la sua società, il Pacific Coast Club.

Giulietta degli spiriti

Resterà un esemplare unico, anche perché non si capisce bene chi vorrebbe comprare un'auto così. E' la Giulietta « vestita » di Fiorucci, creatore di moda che fa impazzire i giovani e che improvvisamente si è sentito addosso lo spirito ardente del « carrozziere d'arte ». L'ultima nata dell'Alfa Romeo è uscita dalle mani di Fiorucci con vernice opaca a macchie multicolori, vistosi paraurti azzurri, pneumatici e cerchioni blu elettrico, sedili in pelouche (o quasi) beige e verde mela, tettuccio interno in moquette azzurra, volante e cambio in legno chiaro. Basta? Sì, basta. Ce n'è anche troppo.

STORIE DI PORTIERI. Mentre Claudio Cinel, portiere del Vittorio Veneto, detiene saldamente un rispettosissimo record di imbattibilità (880 minuti!), un altro portiere ha fatto notizia in questi giorni, quello del Montupoli (Chieti) che per tenere a bada i tifosi che volevano aggredirlo ha imbracciato il fucile che teneva in macchina. Risultato: i tifosi se ne sono stati buoni, ma lui s'è beccato una denuncia per porto abusivo d'armi. Se non fosse l'ennesimo esempio di sport-violenza, parrebbe quasi una messinscena da carnevale. Tanto più che il portiere in questione si chiama Pantalone Pulcinella.

DURANTE LE FESTIVITA' pasquali si giocherà allo Stadio di Montelupo (Empoli), il 1. Quadrangolare « Città di Montelupo » per la categoria allievi. Alla manifestazione parteciperanno Bologna, Fiorentina, Empoli e Montelupo. Primi incontri Montelupo-Bologna ed Empoli-Fiorentina. Le vincenti disputeranno la finalissima in programma per il lunedì 27 marzo alle ore 15.30.

E se lo lasciassimo un po' tranquillo?

Nel calcio, come in tante altre cose, si va ad ondate. Ora è il turno di Paolo Rossi: non passa giorno che non gli venga consegnato un premio. Meritato, per carità: nessuno qui vuole sminuire il suo valore. Quella del monumento, però, non ce l'aspettavamo, anche perché i monumenti non rendono quasi mai giustizia agli uomini che rappresentano e sono sempre legati a frasi retoriche tipo « a imperituro ricordo... ». Onore, comunque all'artista, che ha voluto testimoniare concretamente la sua stima per Paolo Rossi. Ma vien da chiedersi che cos'altro inventeranno i tifosi del vicentino fra qualche anno, quando avranno esaurito medaglie, trofei e monumenti. Non sarebbe meglio lasciarlo un po' tranquillo il vostro Paolino? Almeno, evitate di farvi tentare dal chiedere al sindaco che gli intitoli una strada. O ci avevate già pensato?

NEVE

di **Alfredo Pigna**

A Laax si decide la leadership della libera: l'azzurro può ancora superare Walcher ed eguagliare l'abetonese che diventò Campione del Mondo ad Aspen dove sfiorò il primo en-plein della storia

Plank sulle orme di Colò

CON LE DISCESE libere di Laax, che precederanno di una settimana la chiusura di Arosa (16-19 marzo), il Circo Bianco rompe le righe almeno per quanto riguarda la Coppa del Mondo 1978.

E' tempo di bilanci, ma soprattutto di ripensamenti. La formula, così com'è congegnata, è imperfetta e va riveduta. Il fatto che Ingemar Stenmarck abbia già vinto, ai primi di gennaio, il trofeo più prestigioso ha tolto molto interesse alla competizione. Se pensate che nel 1976 essa si concluse all'ultimo minuto dell'ultimo giorno, con il parallelo di Val Gardena (vinto da Thoeni su Stenmarck), diventa ovvia la considerazione che sono stati fatti passi indietro, piuttosto che avanti, sulla strada dell'interesse popolare.

Indubbiamente Ingemar Stenmarck ha dominato più di chiunque altro in passato; gli è tuttavia bastato un solo mese di forma perfetta per mettere in carniere il massimo consentito dal regolamento e diventare irraggiungibile in vetta alla classifica: tre migliori risultati in slalom (tre primi posti) e tre migliori risultati in gigante (altri tre primi posti). Nell'era della specializzazione questo è il tetto. Per essere scalzato dalla sua posizione occorrerebbe che un suo ipotetico rivale riuscisse a conquistare sette vittorie di cui, una almeno, in discesa libera. Impossibile.

Restano le vittorie parziali per le singole specialità e non è azzardato pensare — visto che il ragazzo svedese ha ritrovato la migliore condizione proprio in occasione dei Mondiali di Garmisch — che Ingemar Stenmarck farà sue anche le coppe di slalom e di gigante, dove i risultati utili per i conteggi diventano cinque per ciascuna specialità.

Discorso ancora aperto, invece, in discesa libera dove il campione del mondo Sepp Walcher conduce con un solo punto di vantaggio (74 a 73) sul nostro Herbert Plank. Si deciderà tutto a Laax nelle due discese libere in programma (c'è infatti da recuperare la discesa di Wengen rinviata per il maltempo).

Nella somma dei risultati Herbert Plank è avvantaggiato perchè ha già due vittorie e un secondo posto, mentre Walcher ha conquistato i 74 punti con due vittorie e vari piazzamenti meno nobili, l'esperienza ci dice, comunque, che tutto dipenderà dal terreno di gara.

« Se trovo ghiaccio e, comunque, se non nevica — mi ha detto Plank impegnato ora nei "test-scioline" sulle nevi di Francia — posso ancora farcela ». Vorrei aggiungere, però, che ormai alle croniche difficoltà di carattere « chimico » si aggiunge ora la preoccupazione che Plank possa psicologicamente essere condizionato dalle sberle prese sia a Garmisch (e a Chamonix), sia ai Campionati italiani di San Sicario dove ha fatto da comparsa con un tredicesimo posto che grida vendetta.

Portasse a casa la coppa di cristallo destinata al miglior velocista, Herbert Plank sarebbe il primo italiano ad imporsi in una specialità nella quale soltanto Zeno Colò seppe raggiungere l'eccellenza in campo mondiale.

Meeting delle « Aquile azzurre » dell' Abetone. A sinistra il grande Zeno Colò con Pigna. Sopra (da sinistra): Colò, Petrucci, Celina Seghi, Milianti, Chierroni e Coppi, fautore dell'incontro

« Ai miei tempi — mi ha detto Zeno Colò — non c'era, purtroppo, la Coppa del Mondo. **Bastava sballare la gara più importante (Mondiali o Olimpiadi) e tutto era da rimandare di almeno due anni** ».

« Te l'immagini — interviene Celina Seghi — **se ai nostri tempi ci fosse stata la Coppa del Mondo? Dimmi un po' secondo te, quante ne avrebbe vinte Zeno dagli anni dell'immediato dopoguerra. Fino al 1954, quando fu "costretto" a ritirarsi? Io dico, almeno cinque o sei** ».

« E te — ribatte Zeno rivolto a Celina — **quante ne avresti vinte?** ».

« **Meglio lasciar perdere** — sorride amara Celina Seghi — **più scalogna di quella che ho avuta io ai Mondiali e alle Olimpiadi, proprio non si può** ».

SIAMO all'Abetone. Gaetano Coppi, l'ultimo della « aquile azzurre » abetonesi (con Luciano Seghi e Paride Milianti), fa da padrone di casa in occasione del cinquantenario dello Sci Club Abetone. Gaetano Coppi ottimo discesista (anche se non ebbe molta fortuna) è rimasto nel settore come general manager di una grossa fabbrica di sci. Con la collaborazione di Bebi Zolla (che vende attacchi) è riuscito a radunare all'Abetone, oltre a quasi tutti i giornalisti che normalmente seguono il circo bianco, e ai pezzi grossi della FISI, compreso l'avvocato Arrigo Gattai, anche i più grandi campioni che l'Abetone ha saputo forgiare nei cinquant'anni della sua storia gloriosa. Sfogliando il libro-album curato con gusto giornalistico da Laura Sparnacci, riaffiorano, insieme con gli anni del pionierismo, pagine romanzesche e affascinanti, da troppo tempo accantonate nel ricordo di molti. Loro — Celina Seghi, Zeno Colò, Vittorio Chierroni, Gualtiero Petrucci e tutti gli altri che hanno costruito l'irrepetibile storia dell'Abetone — ne parlano come fosse cronata di ieri. Manca soltanto Rolando Zanni che diventando a 41 anni campione italiano di discesa libera quasi un quarto di secolo fa, fu battezzato il « Bartali delle nevi ».

Si discute su quei tre decimi che impedirono a Zeno Colò di conquistare le tre medaglie d'oro di Aspen. Era il 1950. La pattuglia dei nostri arrivò in Colorado dopo un viaggio avventuroso e senza molte speranze. Le ultime Olimpiadi di Saint Moritz (1948) avevano fatto dire ad alcuni osservatori che gli italiani erano campioni troppo emotivi per le competizioni di vertice mondiale. In effetti a Saint Moritz non conquistammo neppure una medaglia. Ad Aspen corsero tutti **« alla va o la spacca »**. E spaccarono. Ebbene, ai « mondiali » di Aspen, Zeno Colò conquistò la medaglia d'oro in gigante, lasciando a 8 decimi il francese Grosjean e a nove decimi il grande Couttet. In libera il suo trionfo fu ancora più netto: 2'33"4, contro i 2'35"5 di Couttet (due secondi e un decimo di distacco) mentre l'austriaco Schopfer (medaglia di bronzo) arrivò con 2" e 9 decimi di ritardo.

In slalom Zeno Colò impiegò nelle due manche 1'26"7, contro l'1'26"4 dello svizzero Schneider. Medaglia d'argento per tre soli decimi. Avesse vinto quell'oro, Zeno Colò sarebbe stato il primo a fare quell'en plein, che sarebbe riuscito, sei anni dopo, a Toni Sailer, alle Olimpiadi di Cortina e 18 anni dopo a Jean Claude Killy, ai Giochi di Grenoble.

Sono passati ventotto anni da allora, ventotto anni che sembra abbiano soltanto sfiorato Zeno Colò il quale ci ha fatto tirare fuori la lingua quando s'è messo gli sci ai piedi per farci visitare i suoi impianti e apprezzare le piste che lui stesso ha preparato. □

HOCHEY SU GHIACCIO:

Ma è proprio la Nazionale migliore?

ASSEGNATO lo scudetto al Bolzano Henkell, alle cui spalle si sono installati Cortina, Gardena e Renon, l'unica incertezza di questo campionato, alla vigilia dell'ultimo turno, riguarda l'assegnazione del quinto posto con i Diavoli Gold Market favoriti nei confronti dell'ormai spento Alleghe, per via di un agevole impegno interno col Valpellice. L'interesse del mondo hockeystico si è quindi rivolto ad altri fronti: la struttura del prossimo campionato, il tesseramento dei giocatori provenienti da federazione estera (stranieri ed oriundi) e la Nazionale. La riunione federale, tenutasi a Milano, ha stabilito che tutte le compagini possono ingaggiare uno straniero; per quanto riguarda gli oriundi le prime quattro classificate possono tesserarne uno, l'Allege due e le rimanenti (Diavoli e company) tre.

E', quindi, caduta la vecchia (di un anno) regolamentazione che prevedeva l'eliminazione del portiere straniero e la possibilità (per i Diavoli Gold Market) di schierare per tre anni due stranieri e due oriundi. Quindi il « Consiglio » del CONI, tendente a limitare il numero degli stranieri, inascoltato nel basket, viene invece accettato per ragioni di bilancio dalle società hockeystiche dimenticando però che personaggi quali Dionne o Stuckey, Koleff o Lockett, Colp o Devlin, uno dei fratelli Hiti, Mc Kay o Birula dovranno fare le valigie proprio nel momento in cui l'hockey, grazie alla rinascita di Milano con i Diavoli e la candidatura della stessa metropoli per i mondiali del '79, godeva di un netto rilancio.

Al secondo spinoso punto è l'utilizzazione (o meno) degli oriundi in nazionale. Il C.T. Nucci non ha mai nascosto le sue simpatie per gli italiani d'oltreoceano assecondato da Billy Harris, il tecnico più strapagato di tutte le federazioni italiane (40 milioni per poco più d'un mese di impegno).

Tomassoni e Francella le famose eo involontarie pietre dello scandalo di quest'autunno non sono stati convocati in nazionale, al loro posto ci sono Ugolini (o.k.) e lo sgraziato De Marchi (??). Dobbiamo dissentire anche su altre convocazioni quale quella di Renato De Toni, ombra del brillante giocatore di un tempo. Così come non condividiamo la scelta di Romeo Tigliani quale secondo del fratello Giorgio in porta, sia per l'inimicizia che li divide sia perché Romeo proviene da un campionato modesto col Fassa in serie B. Visto che a Belgrado si deve evitare a tutti i costi l'ultimo posto, il sacrificio (economico) per un professionista come Franco Viale, anche se anziano ma autore di una stagione stupenda e continua nel rendimento poteva anche farsi.

CLASSIFICA dopo la 34.a giornata

Bolzano	53	31	26	1	4	224	108
Cortina	46	31	21	4	6	189	104
Gardena	43	31	20	3	8	179	98
Renon	38	31	18	2	11	172	148
Diavoli	30	31	14	2	15	149	125
Alleghe	28	30	14	0	16	134	144
Asiago	21	30	8	5	17	159	212
Valpellice	13	31	5	3	23	148	233
Brunico	6	32	2	2	28	111	303

TROFEO GOLD MARKET
per il miglior realizzatore

56 reti: **Mark Stuckey** (Renon); 49: **Jim Koleff** (Gardena); 48: **Steve Colp** (Cortina) e **Kim Gellert** (Alleghe); 41: **Hiti G.** (Bolzano); 40: **Giannini** (Valpellice); 39: **Pugliese** (Asiago); 38: **Dionne** (Renon); 36: **Peltonen** (Brunico); 35: **De Marchi** (Asiago) e **Hiti R.** (Bolzano); 31: **Birula** (Diavoli); 30: **Serra** (Diavoli); 28: **Prunster** (Bolzano); 27: **Fortunato** (Diavoli) e **Israelson** (Asiago); 26: **Ramoser** (Renon); 25: **Francella** (Valpellice); 24: **Gasser H.** (Bolzano); 23: **Benvenuti** (Bolzano); 21: **Enouy** (Valpellice); 20: **Da Rin A.** (Cortina) e **Ugolini** (Valpellice).

In azzurro gli oriundi De Marchi e Ugolini

IL PRESIDENTE della Commissione Tecnica Luciano Nuccim, d'accordo con l'allenatore federale, il canadese Billy Harris, ha reso noto l'elenco dei giocatori convocati per la Nazionale di Hockey su ghiaccio che parteciperà ai Mondiali (gruppo «B») che si disputeranno a Belgrado dal 17 al 26 marzo prossimo.

Portieri: Giorgio Tigliani (Bolzano) e Romeo Tigliani (Selva); **difensori:** Pasqualotto (Bolzano), De Toni (Alleghe), Ervin e Frisch Kostner (Gardena), Ugolini (Fiat Ricambi Valpellice) e Manaigo (Cortina); **attaccanti:** Gasser, Prunster, Benvenuti e Strohemeier (Bolzano), Da Rin, Lacedelli e Piloni (Cortina), Insam, Kaslatter (Gardena), De Toni (Alleghe) e De Marchi (Asiago).

a cura di
Giuseppe Tognetti

Revival di nomi in vista dell'Assemblea Federale: assieme all'ex vice presidente Ferrari, si parla di Pagni, Sorteni e Luzzi Conti. Fra i papabili c'è pure Buticchi. Ma è Invernici l'uomo da appoggiare

A.A.A. Presidente cercasi

CI SEMBRA che ben pochi abbiano afferrato la gravità del momento per cui temiamo che i nostri timori troveranno sinistra conferma alle prossime elezioni del consiglio federale. La campagna elettorale si snoda per circoscrizioni territoriali e a colpi di promesse (che saranno poi disattese) anzichè alla ricerca degli uomini adatti. I nomi che si ascoltano in questi giorni non appaiono dei... migliori. Dopo tre paurose incornate si ripresenta il romano Pagni, torna alla carica il veneziano Sorteni dopo lo smacco del '71 quando — vista la malaparata — rimediò il danno barattando i suoi voti con una vice-presidenza; dopo quello che ha fatto e «non» ha fatto rieccoti il milanese Ferrari; si rifà, inoltre il nome di Luzzi-Conti, presidente pre-Martone e poi finito fuori strada quando alcuni consiglieri gli sgonfiarono le gomme.

Dopo tante sciagure abbiamo bisogno di organizzatori (con una certa abilità politica in grado di reinserirci in un mondo che ci volta le spalle), di amministratori che spendano saggiamente i pochi soldi che abbiamo e, soprattutto, di tecnici che ricostruiscano quello che con tanta disinvoltura è stato distrutto. Per questo ci indispone il fatto che tornino alla ribalta personaggi dai quali non ci si può attendere niente di buono perchè hanno già dimostrato di non saperci fare: è per questo che l'unica speranza ancora ci sorregge è il risentir parlare del criticatissimo e vilipeso Aldo Invernici. Il bresciano — stella d'oro del CONI di recentissima consegna — ha i suoi centomila indubbi difetti, ma è pur sempre l'uomo che per molti anni ha retto la Commissione Tecnica Federale ottenendo risultati che ancora rimangono. In campo tecnico egli è insostituibile e chi ha un nome da opporgli si faccia avanti. Checchè ne dicano i criticonzoli di turno, in questo momento Invernici è indispensabile al governo. Fra l'altro è l'unico personaggio che ancora gode di un certo credito tra i francesi (è vice-presidente della C.T. della FIRA) e degli anglosassoni. Non potrà fare miracoli ma, con una schiera di gente «sicura» e concorde nelle vedute, è probabile che riesca a ridare un volto tecnico a tutta la struttura. Non abbiamo detto che lo vorremmo come presidente: abbiamo detto che lo «vorremmo», in quanto, con un consiglio funzionante e con chiare prospettive, anche un presidente di caratura mediocre può andare bene. E' essenziale, però, che certe regioni — faro (parliamo logicamente del Veneto) ritrovino la concordia per fronteggiare i pericoli.

Intanto un collega ci ha informato che la FIR paga l'esigua somma di 430.000 lire al mese per l'affitto della casa che il commissario tecnico gallese Gwin Evans occupa a Genova. Se la notizia è vera gli ex amministratori federali, oltre che a dimettersi, avrebbero fatto bene a fuggire all'estero poichè hanno dimostrato d'essere tutto fuorchè degli oculati amministratori. Con palese soddisfazione di colui, proprietario dell'appartamento in questione, che trarre profitto e diletto dalla situazione. Ecco perchè gradiremmo conoscere il parere di Gualtieri, ex consigliere tesoriere. Il suddetto collega ci ha anche fatto sapere che, data l'attuale precaria situazione, il Centro Studi e Ricerche della FIR s'è messo al lavoro e che, in un'ampia relazione, ha annunciato di aver scoperto che tutti i guai sono procurati dallo «slegame endogeno», una specie di fungo venefico che, stranamente, preferisce gli aridi corridoi federali al verde dei campi di gara. Cortesia per cortesia, rendiamo noto al collega che il precitato Centro Studi ha già trovato la cura: sembra che si tratti di un clistere e la pratica terapeutica è così definita: «introduzione dell'indilazionabile mentalità innovativa, necessaria alla coagulazione di nuovi aderenti intorno ad un messaggio (o massaggio? n.d.r.) che solo può nascere dall'analisi (batterica? n.d.r.) della realtà non più mistificata». Vivaddio, ci voleva qualcuno che finalmente si desse da fare. Il 18 marzo gli elettori tengano conto sia di questi antesignani della scienza, come di coloro che si destreggiano tanto bene nella collocazione degli immobili. □

Cinque Nazioni: rischia il Galles a Dublino

LA QUARTA giornata del Torneo sarà forse meno scontata di quanto si prevede. La vittoria del Galles a Dublino, considerata universalmente certa sia per il tradizionale valore dei gallesi, sia... per non togliere sapore alla finale del giorno 18, sarà faticata oltre il previsto. L'infernale resistenza offerta dagli irlandesi a Parigi contro la Francia, ha messo in allarme i gallesi i quali non si sentono più tanto sicuri, specie dopo che Cliff Jones, presidente del comitato di selezione, ha espresso qualche dubbio sul loro attuale grado di forma. Un risultato da attendere con ansia. A Edimburgo, nel frattempo, Scozia e Inghilterra, entrambe ancora a quota zero, punteranno, oltre alla vittoria, alla conquista della Calcutta Cup, l'ambitissimo trofeo in palio ogni anno fra scozzesi e inglesi.

LA SITUAZIONE DEL TORNEO. Incontri disputati: Francia-Inghilterra 15-6; Irlanda-Scozia 12-9; Scozia-Francia 16-19; Inghilterra-Galles 6-9; Francia-Irlanda 10-9; Galles-Scozia 22-14. **Classifica:** Francia (incontri 3) punti 6; Galles (i. 2) p. 4; Irlanda (i. 2) p. 2; Inghilterra (i. 2) p. 0; Scozia (i. 3) p. 0. **Incontri da giocare:** 4 marzo Irlanda-Galles e Scozia-Inghilterra; 18 marzo Galles-Francia e Inghilterra-Irlanda.

Le segnalazioni del Guerino

TERZA GIORNATA DI RITORNO. Italiani: Bentivoglio (Reggio Calabria), De Anna (Sanson Rovigo), Di Maura (Amatori Catania), Lari (Intercontinentale Roma), Modonesi (Brescia) e Rossi (Sanson). Stranieri: Ball (Danilor Piacenza), Coetzer (Sanson Rovigo) e Williams (Brescia). Under 23: Angelozzi (Amatori Catania), Doti (Danilor Piacenza) e Ghizzoni (L'Aquila).

CAMPIONATO

L'Algida è in crisi

STA DIVENTANDO un'abitudine: altre due partite rinviate per il maltempo. D'accordo. Non ci si può far nulla. Ma adesso siamo arrivati a sette partite da recuperare. Abbiamo una classifica incompleta, che non rispecchia i valori veri delle squadre in lizza. Ma passiamo all'analisi della sedicesima giornata. L'arbitro catanese Piazza ha rimandato tutti negli spogliatoi, a Casale, dopo un rapido sopralluogo alla presenza dei capitani. A Padova, invece, il trevigiano Cadamuro, forse abituato più del collega alle inclemenze del tempo, ha voluto ugualmente far disputare uno scampolo d'incontro. Poi s'è dovuto arrendere anche lui. Il tabellino dei risultati pone in evidenza la terza sconfitta dell'Algida Roma nei quattro ultimi incontri disputati. I romani hanno perso a Brescia in maniera indiscutibile. Il risultato non fa una grinza. La crisi degli uomini di Roy Bish sta assumendo aspetti molto preoccupanti. Perdura da più d'un mese. Neanche la vittoria ottenuta a spese del Casale, non più di quindici giorni or sono, aveva fatto intravvedere sintomi di risveglio. Dando vincente il Sanson Rovigo nel recupero contro il Parma salirebbero a quattro i punti di distacco

Approfittando della pausa che il Metalcrom, suo malgrado, s'è dovuto concedere, i rodigini sono rimasti soli, in testa. L'incontro di Torino, disputato su un terreno ai limiti della praticabilità, è stato molto combattuto. L'Ambrosetti Torino, sceso in campo con una formazione giovanissima, ha impegnato in modo gagliardo il «15» di Carwin James. La partita, condotta da entrambe le squadre a livelli di gioco veloci e brillanti, ha visto il Sanson Rovigo sempre in vantaggio. L'Ambrosetti Torino, però, non s'è mai dato sconfitto e ha sempre inseguito in maniera caparbia, anche se poi non ce l'ha fatta. I sei punti torinesi sono tutti opera del gallese Llewelyn, che ha infilato tra i pali due calci piazzati. Il Rovigo è riuscito ad andare due volte in meta con l'ala Rossi e il III linea Coetzer. Il giovane e promettente mediano d'apertura Bettarello, che aveva sbagliato le trasformazioni, ha arrotondato il vantaggio ospite con un piazzato a pochi minuti dal termine. Sussulti vitali in coda. Hanno vinto il Danilor Piacenza nell'anticipo di sabato e l'Amatori Catania nell'incontro antimeridiano (ore 10,30). I piacentini, spacciati fino alla settimana scorsa, sembrano rientrare in corsa in quanto, strano paradosso, è stata loro utile anche la vittoria dell'Amatori Catania. L'Aquila pare vittima d'uno strano sortilegio ogni volta che incontra il fanalino di coda. Nella stagione 1976-77 riuscì a farsi sconfiggere in casa dal già retrocesso Fracasso San Donà di Piave, perdendo, così, l'imbattibilità casalinga, che durava da tempo immemorabile. A Piacenza gli aquilani, andati in vantaggio, si sono fatti rimontare e superare dai padroni di casa.

Di classifica è meglio non parlare. Sono troppi gli incontri da recuperare. Comunque, il Sanson Rovigo ha già due punti di vantaggio (e una partita in meno, come il Metalcrom Treviso, però) e, per ora può dormire sonni tranquilli, anche perché Coetzer s'è finalmente integrato e De Anna è tornato a esprimersi a valori elevati. In coda ci sono — per ora, non dimentichiamolo — cinque punti di differenza tra Da-Treviso e Fiamme Oro Padova-Petrarca Padova rinviate per impraticabilità di campo. nilor Piacenza e la coppia Casale-Amatori Catania. Però il Danilor ha due partite da recuperare, l'Amatori e il Casale uno, per cui il più inguaiato potrebbe risultare il Reggio Calabria.

Ferdinando Aruffo

RISULTATI (3.a ritorno): Amatori Catania-Parma 19-0; Ambrosetti Torino-Sanson Rovigo 6-11; Brescia-Algida Roma 22-6; Danilor Piacenza-L'Aquila 6-3; Intercontinentale Roma-Reggio Calabria 10-6; Casale-Metalcrom

CLASSIFICA

Sanson Rovigo	27	15	13	1	1	298	151
Metalcrom T.	25	15	12	1	2	350	153
Algida Roma	25	16	12	1	3	343	171
Petrarca Padova	20	15	10	0	5	325	144
L'Aquila	18	16	9	0	7	283	191
Brescia (*)	14	14	6	3	5	189	148
Intercont. Roma	13	14	6	1	7	126	148
Ambrosetti To	12	15	6	0	9	140	231
Parma	12	15	6	0	9	151	292
Fiamme Oro Pd	11	15	5	1	9	154	247
Casale Sul S. (*)	10	15	5	1	9	154	210
Amatori Catania	10	15	5	0	10	112	210
Reggio Calabria	6	16	3	0	13	127	225
Danilor Piacenza	5	14	2	1	11	91	311

* Un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (5-3; 4.a ritorno): Algida Roma-Amatori Catania (19-3); L'Aquila-Fiamme Oro Padova (6-18); Metalcrom Treviso-Ambrosetti Torino (27-12); Parma-Intercontinentale Roma (18-12); Petrarca Padova-Brescia (10-3); Reggio Calabria-Casale (4-16); Sanson Rovigo-Danilor Piacenza (15-6).

CICLISMO

a cura di
Dante Ronchi

Il Trofeo Laigueglia è stato presentato, a torto, come una sfida all'ultimo colpo di pedale: di qui gli equivoci che sono sorti con la vittoria del corridore danese, colpevole di non essere un « big »

Knudsen beffa i critici

AVANTI di questo passo è difficile prevedere quel che accadrà allorché il ciclismo proporrà i suoi autentici grandi avvenimenti. La considerazione è più che mai legittima dopo aver constatato come alcuni giornalisti italiani — con le loro sparate ad effetto alla vigilia — avevano trasformato il Trofeo Laigueglia, prova d'apertura della stagione nazionale, in una specie di Campionato del Mondo. I temi della sfida all'ultimo colpo di pedale — con malevole insinuazioni, con affermazioni spavalde, con pretese assurde — tra i « big » del momento convenuti nella cittadina ligure hanno fatto solo sorridere coloro che, restando con i piedi per terra, hanno dato all'appuntamento il suo autentico significato di gara di introduzione. Attribuire al Trofeo Laigueglia responsabilità e caratteristiche di una vera classica non significa voler bene al ciclismo: vuol dire distorcere la realtà, sovvertire quelli che sono i reali valori e, nella migliore delle ipotesi, andare incontro a brutte figure che non si rimediano allorquando, a risultato acquisito, ci si trova nella necessità di arrampicarsi sugli specchi.

LA VITTORIA di Knudsen, che nessuno aveva osato mettere in preventivo, ha dovuto così venir gabellata come una beffa, come una soluzione casuale, come un risultato insignificante. Ecco il perché delle immediate scuse da parte dei big sconfitti, che hanno voluto salvare — agli occhi di chi li aveva stoltamente surclassati di responsabilità — un prestigio subito scalfito. Una serie di storture che meritano puntualizzazione.

❶ Knudsen ha vinto perché essendo ben preparato e ottimamente sostenuto da una forte « Bianchi-Faema », s'è prodotto nella sua « sparata » di 25 chilometri con la dovuta tempestività e potenza sorprendendo e mettendo in difficoltà gli avversari che non s'aspettavano quella botta micidiale.

❷ Gli inseguitori, come accade nella maggior parte dei casi, non si sono (né lo avrebbero potuto fare) coalizzati per la ragione che il « vichingo » non era il nemico comune da sconfiggere.

❸ In conseguenza del punto ❷ è parsa ridicola la difesa post-gara che Moser e De Vlaeminck — provocati da domande impertinenti — hanno dovuto presentare incolpando, rispettivamente, Maertens e Gavazzi di non aver collaborato nella caccia a Knudsen. Ma questo è il loro ruolo di campioni da battere ed è assurda la pretesa di trovare, in sovrappeso, anche aiuti esterni! I due big della « Sanson-Campagnolo » hanno immediatamente rettificato il loro atteggiamento nella fase iniziale del Giro della Sardegna dove — senza piagnistei e alleanze insensate — hanno dato la misura dell'effettiva portata della loro grande coppiata mettendo a segno a Olbia e Nuoro un eloquentissimo uno-due.

❹ Maertens ha recitato la sua parte nel rispetto del copione scritto per lui quest'anno dal suo nuovo direttore sportivo Fred De Bruyne: non ancora in forma — i suoi appuntamenti li ha indicati nelle classiche di primavera, dalla « Sanremo » in poi — s'è accontentato di restare sulla difensiva (ma anche nello sprint, la sua specialità, s'è mostrato acerbo). Non è, comunque, il caso di illudersi troppo: il vero Maertens è un altro!

❺ A conferma che il « Laigueglia » è semplicemente la prova d'apertura le indicazioni raccolte sono state poche ed imprecise anche se non è mancato chi ha preteso di aver ugualmente individuato graduatorie di valori assolutamente inesistenti perché scritte sull'acqua. Un po' di calma, amici, non guasta: sennò cosa si dovrà inventare per arrivare al Trofeo Baracchi di fine ottobre?

VOLTI NUOVI '78

Porrini come Guerra?

IL PREPOTENTE sprint con il quale s'è imposto a Moser, Saronni, Maertens e compagni nella volata per il secondo posto a Laigueglia ha fatto puntare i primi fari dell'attenzione su Dino Porrini, uno dei più interessanti tra i debuttanti del 1978. A parte l'azzeccato rush (che ha avuto conferma immediata ad Olbia nel Giro della Sardegna) Porrini è soggetto che merita particolare citazione: le sue qualità sono indubbiamente notevoli, come le sue aspirazioni che lo portano ad affermare di voler ripercorrere la prestigiosa carriera di un grandissimo campione, mantovano come lui, Learco Guerra. C'è poi da sottolineare il fatto che Dino Zandegù, suo direttore sportivo alla Mecap, ha preteso di far considerare il suo poulain, un Merckx giovane (non quello malaticcio e senza verve...).
In effetti come la « locomotiva umana » anche Porrini entra, suo malgrado, tardivamente nelle file del professionismo (ha 25 anni), ha come attitudini prevalenti lo sprint ed il passo (è cronoman di valore al punto da aver rappresentato spesso l'Italia nei massimi cimenti internazionali ed è stato capitano del quartetto che ha ottenuto la medaglia d'argento della 100 chilometri nei mondiali venezuelani) e possiede un carattere estroverso oltre ad una carica di simpatia che serve non poco per creare un personaggio. E' il soggetto che per essersi fatto vedere in tribuna dare un bacio ad una ragazza canadese perse il posto in Nazionale, ma in Nazionale è tornato a viva forza e con la testa a posto: ha moglie, adesso, e non può permettersi distrazioni. Anche per questo il suo cammino risulterà più rettilineo.

FRANCESCO MOSER SI IMPONE A NUORO

I neo professionisti sono trenta

DOPO i trenta neo professionisti che guidati da Saronni, Beccia e Barone — arricchirono nella stagione scorsa i quadri del nostro ciclismo maggiore, un gruppo leggermente più numeroso (si tratta esattamente di trentaquattro corridori) viene a ringiovanire uno schieramento che è alla ricerca di una nuova dimensione dopo le stagioni caratterizzate dal predominio di Gimondi, Bitossi e compagni.
Il nuovo orientamento della Federazione di aprire le porte non solo ai giovani, ma anche ai giovanissimi porta il nostro ciclismo ad un momento estremamente delicato ed importante: difatti, è ancora da valutare se i « neo-pro » diciannovenni riusciranno ad inserirsi nel difficile mondo del professionismo con giuste prospettive. L'esperimento è al centro di questa stagione imperniata sul rinnovamento dei quadri nazionali.
Valutare la portata dei nuovi non è facile per mille ragioni; si può, comunque, far notare come assieme al campione del mondo dei dilettanti Corti, ai tricolori Donadio e Visentini, agli azzurri Maccali, Bettoni, Santeroni, Da Ros e Porrini esistano nel mazzo elementi promettentissimi come il più giovane di tutta la covata quel Cipollini poco più che diciannovenne, che è elemento di classe certa. Non tutti sono a cavallo dei vent'anni; vi sono — infatti — elementi più maturi come Falorni, D'Arcangelo, Donati, Fatato, Santeroni e Torelli.
Una curiosità per concludere il quadro statistico: i 34 neo-pro (che sono entrati in otto squadre poiché solo Sanson-Campagnolo, Fiorella-Citroen e Scic non hanno debuttanti) appartengono, per nascita, a otto diverse regioni: 15 alla Lombardia, 4 all'Abruzzo ed al Veneto, 3 all'Emilia ed alla Toscana, 1 ciascuno alla Campania, al Piemonte, alla Liguria; i restanti due sono nati all'estero: Cipollini in Francia (ma praticamente è toscano) ed Olivetto in Belgio (ma è veneto).

Ed ecco, per l'anagrafe, i « debs » dalla nascita alla loro destinazione di quest'anno.

1 **AMADORI Marino**	9-4-1957 a Predappio (Fo)	Intercontinentale
2 **BETTONI Alessandro**	12-9-1955 a Brescia	Intercontinentale
3 **BEVILACQUA Leonardo**	11-4-1956 a Bagnara (Aq)	Gis
4 **CASIRAGHI Giancarlo**	25-4-1956 a Sovico (Mi)	Intercontinentale
5 **CERVATO Silvano**	4-5-1956 a Caldogno (Vi)	Gis
6 **CIPOLLINI Cesare**	16-12-1958 a Belfort (Fr.)	Magniflex-Torpado
7 **CONTINI Silvano**	15-1-1958 a Varese	Bianchi-Faema
8 **CORTI Claudio**	1-3-1955 a Bergamo	Zonca-Santini-Chicago
9 **CRESPI Alvaro**	20-3-1955 a Legnano (Mi)	Mecap
10 **D'ALONZO Antonio**	14-3-1955 ad Atessa (Ch)	Gis
11 **D'ARCANGELO Stefano**	1-8-1954 a Casalincontrada (Ch)	Intercontinentale
12 **DA ROS Vito**	31-5-1957 a Caneva (Tv)	Magniflex-Torpado
13 **DE CARO Vincenzo**	19-10-1955 a Montoro Inf. (Av.)	Mecap
14 **DONADIO Corrado**	11-2-1958 a Caraglio (Cn)	Vibor
15 **DONATI Luciano**	21-5-1954 a Gabbro (Li)	Selle Royal-Inoxpran
16 **DUSI Walter**	17-3-1955 a Prevalle (Bs)	Intercontinentale
17 **FALORNI Piero**	6-11-1952 a Bibbona (Li)	Gis
18 **FATATO Giuseppe**	10-9-1954 ad Avezzano (Aq)	Magniflex-Torpado
19 **FAVERO Fiorenzo**	23-10-1955 a Padova	Intercontinentale
20 **FRACCARO Mario**	31-10-1955 a Riese Pio X (Tv)	Mecap
21 **MACCALI Salvatore**	2-4-1955 a Milano	Bianchi-Faema
22 **MANENTI Ettore**	3-11-1957 a Offlaga (Bs)	Intercontinentale
23 **NATALE Leonardo**	25-10-1958 a Saronno (Mi)	Intercontinentale
24 **NORIS Mario**	2-12-1958 ad Albino (Bg)	Intercontinentale
25 **OLIVETTO Luca**	10-12-1953 a Tertre (Belgio)	Selle Royal-Inoxpran
26 **PORRINI Dino**	26-2-1953 a Volta M. (Mn)	Mecap
27 **ROSOLA Paolo**	5-2-1957 a Gussago (Bs)	Intercontinentale
28 **ROSSI Graziano**	7-2-1955 a Cannuzzo (Ra)	Magniflex-Torpado
29 **SANTERONI Walter**	26-7-1952 a Savona	Gis
30 **SANTIMARIA Sergio**	26-4-1957 a Vigevano (Pv)	Mecap
31 **TORELLI Claudio**	23-1-1954 a Parma	Zonca-Santini-Chicago
32 **VANOTTI Ennio**	13-9-1955 ad Almenno S.S. (Bg)	Zonca-Santini-Chicago
33 **VELTRO Giuseppe**	1-7-1956 a Castellina (Si)	Gis
34 **VISENTINI Roberto**	2-6-1957 a Gardone Riv. (Bs)	Vibor

Verso la Milano-Sanremo

2-3: Sassari-Cagliari

4-3: Coppa Sabatini-Peccioli; circuito Het Volk-Gand

5-3: Giro del Limburgo, circuito Due Fiandre; circuito degli assi a Faenza. dal 5 all'**11:** Parigi-Nizza
7: G. P. Fayt le Franc
dall'**11** al **16:** Tirreno-Adriatico
11: Regioni di Frontiera

12: Ardenne Fiamminghe

13: Marsiglia-Nizza
dal **13** al **16:** G. P. de La Panne

18: Milano-Sanremo

a cura di **Aldo Giordani**

Il punto

Clamorosamente svergognata su tutta la linea, la smarrita dirigenza chiede il « sei politico » dopo il più incerto campionato di sempre

Siamo tutti assassini

Masini (a sinistra) è imberbe ma già si fa rispettare legnando di brutto. Yelverton (al centro) che sale al primo piano davanti a Della Fiori è simbolo della Girgi salita più in alto di tutti. Hanser-Marquinho (a destra) nel duello di Genova decisivo per la «poule»

I FALSARI FEDERALI avevano perfino osato negare l'incertezza enorme di questo campionato! Ebbene, a quaranta minuti dalla fine della prima fase (che negli anni scorsi era stata una « menata » mai vista) ben cinque squadre avevano ancora la possibilità di giungere in « poule »! E tutti gli ultimi incontri decisivi erano stati apertissimi, per l'equilibrio che si è raggiunto quest'anno grazie a ciò che tutti ben sanno (tutti, tranne i « animus habentes » di nostra e vostra conoscenza). Un paragone con la classifica dell'anno scorso è già eloquente. Ma l'anno scorso erano venuti gli oriundi, ed era pur stata una certa qual immissione di nuova linfa, che qualcosa aveva ottenuto. Ma il paragone diventa clamoroso, schiacciante col campionato di due anni fa, quando c'era un unico straniero per squadra. Andate a riguardarvi le classifiche: la prima aveva perduto due partite soltanto (quest'anno ne ha perdute il doppio); la prima aveva una « differenza-media » di oltre 16 punti, oggi questo suo margine è pressoché dimezzato (sic!). E non è finita: la terza era allora a « più 8 », e la quarta era già sottozero (!). Oggi il Cinzano con « più tre » si è qualificato per il rotto della cuffia solo all'ultimo minuto! Quest'anno la terz'ultima è a « meno tre », l'ultima a « meno quattro ». Due anni fa, con un solo straniero, l'ultima era dopo la « spesa-pane », aveva perso ogni gara con lo scarto medio di 16! Buffoncellotti, tizianeschi, questi sono fatti o parole? Rispondete su questo, se siete capaci, se « cjavete er core ».

Ma i falsari federali (che cianciano di spettacolo, e non sanno neanche che cos'è) cosa volete che capiscano di differenza-media? Non si può neanche sponsorizzare: dunque, a loro che gli frega?

DOPO LA « SBIANCATA » clamorosa che i nemici degli stranieri hanno preso dal MEC (noi italiani ci siamo messi in condizione di prenderci delle sculacciate, e di rafforzare la nostra fama di magliari che non vogliono stare ai patti), la faccenda — per quanto riguarda il basket — sta in questi termini. Un presidente degno di questo nome andrebbe al CONI e direbbe: « Com'è che il ciclismo e l'automobilismo, tanto per fare due soli esempi, gli stranieri li hanno? O voi obbligate Ferrari a tenerne uno solo anziché due, e la tal squadra di pedali a tenerne quattro anziché nove (!), oppure noi andiamo avanti come il nostro settore interessato ha chiesto ». Questo direbbe un presidente degno. Invece un presidente « quaquaraquà » andrebbe dal CONI e direbbe: « Aiutami un po', caro CONI, ad evitare che io debba adeguarmi alla richiesta delle mie società. Dammi un diktat dietro il quale io possa trincerarmi ». Adesso vedremo quale discorso andrà a fare il presidente del basket e quale esito sortirà. I melensi federalotti, battutissimi sul piano della sostanza, sperano solo nell'aiuto del CONI per poter avere un basket di basso livello, quale si addice alla loro statura. Chiedono insomma il « sei politico », come gli studenti somari. E lo chiedono ai politici, perché i loro naturali esaminatori, con la maggioranza del 75%, gli hanno già dato zero.

IL BOOM del basket nacque così. La pallacanestro vivacchiava, a causa dei soliti incontri di ordinaria amministrazione che si vedevano sui nostri campi. Un gruppetto di entusiasti volonterosi si mise quindi a portare in Italia squadre sempre più valide, giocatori sempre più prestigiosi, per mostrare il vero basket. Vennero così squadre e giocatori americani, che mostravano un basket di nuova dimensione, molto più entusiasmante. Il nuovo gioco piacque e fece presa. Continuando anno dopo anno, si giunse al « boom ». Adesso la federazione tenta in tutti i modi di fregare coloro che vorrebbero portare giocatori ancor più prestigiosi (vedi nota nelle pagine seguenti), e per proprio conto allestisce invece partite controproducenti col... Marocco. L'egregio Vinci, quando fa l'organizzatore del bellissimo torneo di Messina, col cavolo che lo prende, il Marocco! Però cerca di rifilarlo a qualche « bamba » con allettamenti vari! Vediamo se il consigliere federale Tommasini lo prende per il suo torneo di Porto San Giorgio! Ma i potenti hanno ragione loro: a questo mondo i furbi hanno successo solo perché esistono i fessi. E purtroppo la verità è questa: siamo noi del basket, che ammazziamo il basket. E lo ammazzano due volte quelli che hanno il dovere e il potere per difenderlo. □

Pronostici

HA SENSO fare pronostici? Il Pagnossin ha giocato contro la Perugina che non aveva Sorenson, contro la Canon che non aveva Walk, contro il Cinzano che non aveva D'Antoni, contro il Fernet che non aveva né Hayes né Elliott, e contro la Sinudyne che non aveva Driscoll.

ALCO ED EMERSON, squadre di lanterna, sono state giudici di « poule ». Il Fernet, squadra di coda, ha battuto Girgi e Gabetti. La Canon ha battuto la Girgi. Falsari federali, avete capito oppure no, che campionato è stato?

DOMANDA da duemilacinquecento lire: « Nella pallacanestro italiana c'è una partita decisiva tra una squadra che accetta l'offerta federale di prendersi carico dell'onere monetario di un appuntamento azzurro di Seconda categoria, e un'altra che invece va contro i voleri federali organizzando una tournée di professionisti. Si gioca sul campo di quest'ultima. Si chiede: chi vince quella partita? ». E' una domanda talmente facile che rispondono anche al Cottolengo.

Ducetto

DOPO il fermo atteggiamento della Lega per la questione del calendario azzurro, Vinci è stato solo capace di farfugliare frasi sconnesse, di minacciare apocalittiche punizioni (cosa altro può e sa fare, un ducetto?), e di accusare la Lega di «ricatto». Perché, quando lui minaccia di togliere il Premio Fedeltà agli azzurri, invece che «ricatto» in italiano come si chiama? A parte il fatto che del Premio Fedeltà nessuno ha ancora visto mezza lira. E che le cifre eventualmente percepite in futuro, bisognerà restituirle quando uno di quelli che ora stanno muovendosi, andrà a guardare a fondo a tutte le cosucce. Fra cui un « 18 » dell'anno scorso (a buon intenditor...) che potrebbe sollevare spiacevoli curiosità.

LA GABETTI saprà solo il 16 marzo se dovrà andare a Tel Aviv o meno per la finale di Coppa che si disputa di martedì. Ecco perché ha già chiesto, in linea con le delibere di Lega, che sia anticipata al sabato 25 la sua partita col Cinzano.

presenta i cannonieri del Primo gruppo

VENTIDUESIMA GIORNATA

		m.p.
549	Jura	29,5
594	Morse	27
566	Garrett	25,7
534	Marquin.	24,2
509	Cummin.	23,1
500	Silvester	26,3
498	Puidokas	22,6
462	Sorenson	23,1
450	Carraro	20,4
435	Wingo	19,7
432	Lauriski	19,6
426	Elliott	21,3
410	Rafaelli	18,6
402	Ward	22,3
401	Laing	18,2
400	Hayes	22,2
396	Yelverton	18
395	Marzorati	17,9
383	Bariviera	17,4
378	Suttle	17,1
378	Stahl	17,1
344	Meneghin	15,6

presenta risultati e classifiche del Primo gruppo

VENTIDUESIMA GIORNATA

Xerox Milano-Perugina Roma	96-75
Fernet Tonic Bo.-Brill Cagliari	117-75
Alco Bologna-Canon Venezia	90-78
Mobilgirgi Varese-Gabetti Cantù	98-95
Cinzano Milano-Emerson Genova	75-72
Sinudyne Bo.-Pagnossin Gorizia	98-91

PROSSIMO TURNO (domenica 5 marzo)
POULE SCUDETTO

GIRONE A:
Sapori Siena-Sinudyne Bologna
Mobilgirgi Varese-Perugina Roma

GIRONE B:
Cinzano Milano-Gabetti Cantù
Althea Rieti-Xerox Milano

LA CLASSIFICA

Mobilgirgi	36	22	18	4	2020	1823	+8,3
Gabetti	34	22	17	5	1979	1836	+6,5
Sinudyne	34	22	17	5	1998	1855	+6,5
Xerox	26	22	13	9	2065	2042	+1
Perugina	24	22	12	10	1802	1775	+1,2
Cinzano	22	22	11	11	1937	1859	+3,5
Pagnossin	20	22	10	12	1933	1968	—1,6
Brill	18	22	9	13	1901	2017	—5,2
Canon	14	22	7	15	1848	1960	—5
Fernet Ton.	12	22	6	16	1910	1979	—3,1
Emerson	12	22	6	16	1804	1976	—7,8
Alco	12	22	6	16	1799	1898	—4,5

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta i tiri liberi del Primo gruppo

VENTIDUESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Sorenson 76 su 86 (88%); Roche 79 su 91 (86); Rafaelli 87 su 104 (83); Marzorati 70 su 87 (80); Lauriski 52 su 65 (80), Morse 70 su 88 (79); Hayes 42 su 55 (76); Bariviera 59 su 78 (75); Hansen 48 su 64 (75); Savio 76 su 102 (74); Driscoll 63 su 86 (73); Jura 117 su 165 (72); Walk 43 su 68 (72); Silvester 86 su 118 (72); Puidokas 76 su 107 (71); Gorghetto 48 su 67 (71); Benelli 40 su 56 (71); Garrett 93 su 131 (70); Gilardi 52 su 74 (70).

Targa d'oro per la miglior sequenza positiva: Savio (Pagnossin) 27 (chiusa).

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 55 tiri liberi.

A SQUADRE

Sinudyne	333 su 431 77%
Perugina J.	328 su 444 73%
Mobilgirgi	273 su 371 73%
Pagnossin	325 su 451 72%
Canon	258 su 361 71%
Alco	275 su 398 69%
Gabetti	265 su 396 67%
Emerson	311 su 465 66%
Xerox	275 su 417 66%
Fernet T.	294 su 448 65%
Cinzano	291 su 442 65%
Brill	263 su 422 62%

il campionato in cifre

VENTIDUESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Cinzano-Emerson 75-72

Primo tempo 32-31

EMERSON**:** Natali*** 4 (2 su 2), Carrania** 3 (1 su 1), Marquinho***** e lode 29 (7 su 11), Stahl** 8, Gualco***** 18 (2 su 3), Francescatto** 4, Salvaneschi*** 6 (0 su 1), Buscaglia, Mottini*, Comparini. TIRI LIBERI 12 su 18. FALLI 23.

CINZANO**:** D'Antoni, Silvester***** e lode 26 (6 su 7), Hansen**** 10 (4 su 5), Ferracini**** 15 (3 su 7), Vecchiato n.g., Bianchi*** 12 (0 su 3),Boselli D.*** 8, Gallinari, Boselli F.*** 4 (2 su 2), Anchisi. TIRI LIBERI 15 su 24. FALLI 19. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)***. IL MIGLIOre: Marquinho per Bertolassi, Silvester per Faina.

Mobilgirgi-Gabetti 98-85

Primo tempo 52-43

MOBILGIRGI***:** Meneghin***** e lode 26 (4 su 4), Morse***** e lode 26 (2 su 2), Ossola***** e lode 4, Rusconi, Yelverton ***** e lode 12 (2 su 4), Bisson***** e lode 14 (2 su 3), Zanatta***** e lode 16, Campigli, Bechini, Rossetti. TIRI LIBERI 10 su 13. FALLI 20.

GABETTI***:** Marzorati***** e lode 22 (4 su 4), Della Fiori***** e lode 20 (2 su 4), Wingo**** 11 (1 su 3), Lienhard***** 13 (1 su 1), Gergati**** 6, Tombolato n.g., Meneghel**** 9 (1 su 1), Cappelletti, Bargna. TIRI LIBERI 9 su 13. FALLI 17. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Solenghi (Milano)***** e lode. IL MIGLIORE: Meneghin per Messina, Marzorati per Taurisano.

Xerox-Perugina Jeans 96-75

Primo tempo 49-47

XEROX**:** Maggiotto, Rodà**** 12, Guidali*** 9 (1 su 1), Farina*** 12, Maccheroni, Jura***** e lode 30 (4 su 4), Serafini*** 13 (1 su 2), Rancati, Lauriski***** 20, Nemni. TIRI LIBERI 6 su 7. FALLI 19.

PERUGINA JEANS*:** Mancinelli, Masini** 2, Moore***** 14, Malachin*** 9 (3 su 3), Gilardi**** 20 (2 su 3), Ricci, Tomassi*** 13 (1 su 4), Bellini, Giusti, Sorenson**** 17 (1 su 1). TIRI LIBERI 7 su 13. FALLI 19. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Campanella (Livorno)**. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, nessuno per Puglisi.

Alco-Canon 90-78

Primo tempo 55-32

ALCO**:** Orlandi n.g., Casanova*** 10 (2 su 3), Biondi**, Valenti*** 2, Rafaelli***** 28 (2 su 2), Benelli, Cummings**** 26 (6 su 8), Polesello** 16 (6 su 9), Arrigoni*** 8, Sarra. TIRI LIBERI 16 su 22. FALLI 17.

CANON*:** Carraro**** 25 (5 su 5), Dordei*** 14 (4 su 4), Pieric**** 11 (1 su 3), Suttle** 10 (2 su 2), Gorghetto* 2, Ceron, Grattoni**** 10, Giacon, Silvestrin*** 4, Regellini** 2. TIRI LIBERI 12 su 14. FALLI 17. ARBITRI: Ciampaglia e Basso (Napoli)**, IL MIGLIORE: Rafaelli per McMillen, Carraro per Zorzi.

Fernet Tonic-Brill 117-75

Primo tempo 59-35

FERNET TONIC**:** Bariviera***** 21 (3 su 3), Franceschini*** 8, Anconetani n.g. 2, Sacchetti***** 24 (2 su 4), Hayes*** 15 (3 su 4), Elliott***** 25 (9 su 13), Di Nallo**** 18 (0 su 1), Santucci, Gelsomini***, Rizzardi*** 4 (2 su 3). TIRI LIBERI 19 su 28. FALLI 25.

BRILL*: Ferello*** 4, Serra* 2, Romano* 1 (1 su 3), De Rossi* 2, Lucarelli*** 9 (1 su 2), Giroldi** 10 (2 su 6), Puidokas**** 31 (1 su 3), Ward** 14 (6 su 8), Exana. TIRI LIBERI 11 su 24. FALLI 20. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)****. IL MIGLIORE: Sacchetti per Lamberti, Puidokas per Rinaldi.

Sinudyne-Pagnossin 98-91

Primo tempo 49-39

PAGNOSSIN:** Ardessi** 3 (1 su 1), Fortunato** 4 (2 su 4), Laing**** 14 (2 su 2), Garrett**** 25 (3 su 7), Bruni***** 28 (6 su 6), Flebus***** 12 (4 su 5), Soro** 2 (2 su 3), Savio* 3 (1 su 1), Puntin, Poletti. TIRI LIBERI 21 su 29. FALLI 27.

SINUDYNE**:** Roche***** 23 (3 su 4), Bonamico* 6 (2 su 3), Caglieris** 4 (0 su 1), Bertolotti ***** 25 (3 su 3), Pedrotti***** 15 (1 su 2), Martini**** 15 (5 su 7), Baraldi n.g. 1 (1 su 2), Antonelli*** 7 (1 su 1), Goti n.g. 1 (1 su 3), Porto n.g. 1 (1 su 3). TIRI LIBERI 18 su 28. FALLI 17. ARBITRI: Compagnone e Montella (Napoli) ***. IL MIGLIORE: Bruni per Benvenuti, Bertolotti per Peterson.

SECONDO GRUPPO

Mecap-GIS 95-86

Primo tempo 44-45

GIS:** Johnson**** 16 (2 su 2), Rossi***** 29 (7 su 8), Abate, Errico** 4, Di Tella** 6, Scodavolpe**** 10, Holcomb**** 21 (5 su 6), Rosa, Pepe**, Valentino. TIRI LIBERI 14 su 16. FALLI 22.

MECAP*:** Crippa** 8, Iellini*** 8, Brogi, Franzin* 2, Solman***** 24 (6 su 7), Zanello** 6 (2 su 4), Malagoli***** 25 (1 su 2), Mayes**** 16 (2 su 3), Delle Vedove*** 6, Tognazzo. TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 22. ARBITRI: Cagnazzo e Rosi (Roma)*. IL MIGLIORE: Rossi per De Falco, Solman per Asti.

Chinamart.-Jollycolomb. 87-73

Primo tempo 46-34

JOLLYCOLOMBANI:** Mitchell** 6 (0 su 1), Anderson** 8, Cordella*** 2, Fabris*** 8, Solfrizzi*** 4, Dal Seno**** 21 (3 su 3), Zonta***** 22, Dalla Costa*** 2, Lasi***, Bonora***. TIRI LIBERI 3 su 4. FALLI 23.

CHINAMARTINI**:** Benatti**** 2, Brumatti***** e lode 29 (7 su 9), Rizzi**** 12 (2 su 3), Grochowalski***** 32 (8 su 9), Fioretti*** 8, Valenti*** 4, Marietta**, Covre, Veronelli, Del Marco. TIRI LIBERI 17 su 21. FALLI 19. ARBITRI: Giacobbi e Forcina (Roma)***. IL MIGLIORE: Grochowalski per Gamba, Zonta per Lombardi.

Sapori-Vidal 92-69

Primo tempo 43-32

VIDAL*:** Campanaro** 12 (2 su 2), Generali*** 17 (3 su 4), Gracis***, Morettuzzo*** 11 (3 su 5), Darnell** 14 (2 su 4), Pistollato*** 6, Rossi** 2, Bolzon, Facco** 7 (1 su 1), Maguolo n.g. TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 25.

SAPORI**:** Bucci***** e lode 27 (11 su 16), Fernstein***** e lode 29 (1 su 3), Ceccherini, Giustarini**** 10 (4 su 5), Quercia*** 14 (6 su 17), Dolfi, Ranuzzi, Manneschi, Bacci, Bovone*** 12 (2 su 3). TIRI LIBERI 24 su 44. FALLI 15. ARBITRI: Teofili e Pinto (Roma) ***. IL MIGLIORE: Giustarini per Zamarin, Bovone per Brenci.

Althea-Hurlingham 81-69

Primo tempo 34-29

ALTHEA**:** Sojourner***** 28 (0 su 2), Meely***** 23 (3 su 5), Cerioni*** 14 (4 su 5), Brunamonti n.g. 4 (2 su 2), Blasetti** 4, Marisi n.g. 2, Carapacchi, Coppola, Torda*** 6, Pettinari. TIRI LIBERI 9 su 13. FALLI 15.

HURLINGHAM:** Paterno**** 20 (2 su 2), Oeser*** 6, Baiguera, De Vries**** 23 (7 su 10), Forza** 6, Meneghel** 6, Scolini** 6, Ritossa, Jacuzzo** 2, Di Saverio. TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI 17. ARBITRI: Bottari (Messina) e Romano (Palermo)**. IL MIGLIORE: . Sojourner per Pentassuglia, De Vries per Petazzi.

Eldorado-Mobiam 83-71

Primo tempo 44-35

ELDORADO*:** Cole***** e lode 36, Tassi*** 13 (3 su 5), Sforza** 4, Laguardia **** 10, Manzotti** 4 (0 su 1), Cistulli*, Errico** 2, Iannone* 2, Menichetti**** 12. TIRI LIBERI 3 su 6. FALLI 26.

MOBIAM:** Andreani** 11 (3 su 6), Savio *** 15 (3 su 4), Giomo*** 10 (2 su 3), Wilkins** 13 (1 su 2), Milani*** 14 (4 su 6), Cagnazzo, Bettarini*, Luzzi-Conti** 8 (2 su 2), Nobile. TIRI LIBERI 15 su 23. FALLI 15. ARBITRI: Rotondo e Piccagli (Bologna). IL MIGLIORE: Cole per Asteo, nessuno per Mullaney.

Scavolini-Pinti Inox 96-87

Primo tempo 47-58

PINTI INOX*:** Marusic** 7 (3 su 5), Meister**** 14 (4 su 5), Palumbo*** 12 (4 su 5), De Stefani*** 16 (4 su 4), Ramsay**** 28 (0 su 1), Inferrera** 4 (0 su 2), Motta*** 6 (4 su 5), Costa*, Bertoli*, Rosa*. TIRI LIBERI 19 su 27. FALLI 22.

SCAVOLINI**:** Ponzoni**** 14 (4 su 6), Scheffler**, Thomas***** 37 (7 su 10), Riva*** 12 (2 su 6), Giauro** 1 (1 su 3), Benevelli**** 22 (2 su 3), Del Monte** 8 (2 su 3), Terenzi* 2, Ottaviani, Bocconcelli. TIRI LIBERI 18 su 31. FALLI 23. ARBITRI: Totaro (Messina) e Guglielmo (Palermo)**. IL MIGLIORE: Meister per Sales, Thomas per Toth.

SERIE A

POULE-SCUDETTO

Ed è subito Bucci - Roche

IL CAMPIONATO più irregolare del dopoguerra ha esaurito la commedia della prima fase all'insegna del bordello. In uno sport serio, diretto da gente capace, tre partite si sarebbero dovute ad ogni costo giocare contemporaneamente: Fernet-Brill, Emerson-Cinzano e Pagnossin-Sinudyne. Ebbene, si sono giocate in tre orari differenti!!! Più casino di così si muore.

ACCADEMIA. A Varese, oggi come oggi, conveniva perdere: il vantaggio di evitare la Sinudyne nel girone era sicuro. Quello di disputare in casa l'eventuale « bella » del playoffs, del tutto incerto ed aleatorio. Che quella « bella » ci sia realmente, chi lo può garantire? Invece, dietro l'angolo, la Sinudyne c'è di sicuro. Inoltre, in passato, la squadra che ha vinto la prima fase ha perso lo scudetto. Ma la Girgi si è lasciata gasare e ha vinto. Noi abbiamo dato ***** e lode « per convenzione » a tutti i Girgi che hanno battuto la Super-case per l'impegno messo, ma è chiaro che tecnicamente la valutazione sarebbe stata diversa. Certo, se la sentenza del campo è stata veritiera (e non si è trattato invece — come taluno sostiene — di accademia abilmente camuffata) i veterani Girgi hanno mostrato a Primo, salito al Nord per motivi di video-dribbling, come si gioca in Paradiso. Altro che la sua Nazionale. Ma domenica con le « Jeans » sarà un osso ben diverso da masticare. Il « clan » degli SPQR vuol fare il colpo.
Quotazione prossima: ****

POLEMICA. La Gabetti ha giocato d'astuzia e la Girgi ci è cascata. Era partita di nessuna fregagione, e i brianzoli — fingendo di impegnarsi al massimo — hanno sbolognato la Sinudyne ai varesini. Poi, se si arriverà al playoff con loro, si vedrà di chiuderlo in due gare. Era inutile fare lo sforzo adesso, e scoprire le batterie, quando invece converrà bruciare tutte le energie in occasione dell'eventuale playoff, al quale verosimilmente la Girgi arriverà stancotta anzichenò. E' venuto Primo per continuare dal video la sua polemica con Taurisano, e non ha gradito la sua presenza in una partita che in teoria poteva anche sembrare delicata. Per Milano si è fiduciosi: impossibile che quelli recuperino in pieno D'Antoni e Vecchiato. Si teme solo, non per domenica, ma per tutto il periodo della seconda fase, il malanimo degli dei, che in Italia conta di più di qualsiasi arma tecnico-tattica. Marzorati e Della Fiori a Varese in cattedra: a quei livelli non temono confronti.
Quotazione prossima: ****

KILLER. Bisogna parlare a lungo del Cinzano, appulatosi contro tutti e contro tutto. Vitolo negli ultimi anni ha arbitrato dieci partite del Cinzano. Tre non contavano niente (con la Lazio, a Roma in una prima fase, col Jolly) e il Cinzano le ha vinte. Delle altre sei partite dirette da Vitolo ben cinque erano decisive per il futuro immediato della squadra milanese: ebbene le ha perse tutte!!! Capito chi avevano mandato per la partita « decisiva » col Pagnossin?! Il Cinzano in cinque mesi ha perso in casa quattro volte per un punto: chi è « dentro », sa cosa significa una cosa del genere! Appena ha preteso di organizzare il super-basket dei professionisti (in concorrenza col baskettucolo federale che fa venire le nazionalucce di Serie C), gli dei l'hanno giurata al Cinzano. E non tutti i killer del nostro paese lavorano col mitra. Per il resto, ha scritto « Il Giornale » che i giocatori del Cinzano « si sentivano versare addosso la boccetta di vetriolo che l'arbitro toscano tiene in serbo per certi appuntamenti. Dopodiché, anche a Genova arbitri romani. Ma alla fine, agguantata la poule, è stato un fescenninno trionfale. Hanno scritto per terra, nello spogliatoio, alcuni nomi, romani ma anche felsinei e tutti, a turno, li hanno irrorati. (Nel clan-Cinzano si era ammiccato alla formazione rimaneggiata della Sinudyne per Gorizia. N.d.r.). In gara erano venuti fuori, finalmente, i santissimi. Godurioso approdo. Se D'Antoni per domenica ce la fa, si può giocare per lo scudetto.
Quotazione prossima: ****

MENGA. Poiché nell'ital-basket vige la famosa legge del Menga (« chi l'ha preso nel pool se lo tenga ») Siena — capita l'antifona — è corsa ai ripari, affrettandosi a mettersi in nota presso la federazione per le partite azzurre della mutua. Dopodiché è andata a buco. Ora a Siena rilevano che il signor presidente federale ignora tutto anche dei suoi compiti presidenziali: « Non ho prerorato presso il CONI — ha detto — la causa del doppio straniero, perché non la condivido ». L'illustre presidente federale forse non arriva a capirlo, ma che lui la condivida o meno è del tutto ininfluente. La sua illuminata, geniale opinione in un organismo di diritto vale come quella del custode della palestra (fra l'altro molto più utile di lui). Il signor presidente deve (doveva di ufficio) prepararla perché così gli hanno indicato le società del settore interessato. Anche se adesso, per tirarsi fuori dai guai in cui si è personalmente cacciato con l'affare-Raffin, sta pensando di rifilare il nuovo pateracchio degli oriundi. A Mestre non potevano esserci problemi. Bucci e Fernstein sono saliti in cattedra. E a Siena già pregustano il tutto esaurito per la supersfida Bucci-Roche di domenica.
Quotazione prossima: ****

GUSTO. La Sinudyne respinge sdegnata le accuse che le sono state rivolte: ogni squadra deve pensare soltanto a se stessa. (In questo ha perfettamente ragione. N.d.r.), e non è colpa della Sinudyne se il regolamento idiota consente che una squadra possa fregarsene del risultato di una partita che per la sua avversaria è invece importantissimo. Se in Italia siamo così ebeti da tenerci il campionato col girone all'italiana (che è quanto di più anti-basket si possa immaginare) sta a vedere che adesso è colpa della Sinudyne. Le « V nere » sono andate a Gorizia pensando alla seconda fase, e basta. E adesso prendono a divertirsi: quelli che si sono presi il gusto di vincere la fase inutile, se ne accorgeranno nel giocare! L'anno scorso fu la Sinudyne a farsi pirlare con la vittoria nella prima fase, e perse lo scudetto: col cavolo che quest'anno ha ripetuto il medesimo errore. Comunque, quando poi col Pagnossin si è giocato, la Sinudyne ha mostrato di saper fare onore al proprio nome anche senza Driscoll e Villalta. Quindi a Milano cerchino di non rompere. E domenica si darà una ridimensionata a questo Bucci.
Quotazione prossima: *****

LEZIONE. La Xerox ha giocato per tutto l'anno il « run and gun » che Primo aborre; ha marcato quasi sempre a zona; è andata controcorrente con allenamenti blandi anziché duri; ed è approdata in poule sebbene abbia messo in casa duecento cubi nell'estate! Della partita con la Perugina se ne strafregava: voleva capitare con Sinudyne e Girgi per fare grossi incassi, ma una volta sul campo questi ragionamenti si dimenticano anche se si era messa in condizione di perdere dedicandosi una intensa settimana di gavazzi. Peccato che la squalifica di Bianchini non abbia consentito al pubblico di godere la sua inimitabile sceneggiata. Perché quando quel testone di Jura ti prende dieci rimbalzi in attacco, diteci voi come si fa a perdere! Anche se gli avversari erano al gran completo, compreso il loro miglior elemento (che è notoriamente Acciari), sul finale è bastato schiacciare inconsciamente sull'acceleratore per andar via con un parziale di 22-4 che ha chiuso il discorso, ed ha consentito di dare una lezione mai vista alla stamburatissima tomasseria e di indicare dove si porta l'ombrello all'indirizzo di Roma. Che però si è vendicata mandando la Xerox d'acchito a Rieti, dove oltretutto arbitreranno certamente il sindaco della città e il viceallenatore locale (od elementi equipollenti). « Ma se si gioca a pallacanestro non ci sono dubbi », dicono in via Monreale. Chè, dopo tutto, è città sicula. E Vinci dovrebbe tenerne conto.
Quotazione prossima: ****

CIVETTA. La Xerox è cascata nel tranello abilmente preparato dalla Perugina che ha ripetuto per filo e per segno la partita-civetta giocata dalla Bulgaria contro l'Italia a Liegi. I romani cioè hanno lottato con impegno per tre quarti di gara, hanno così creato negli avversari la convinzione di voler vincere (e invece non era affatto vero), poi sul finale si sono fermati di botto, mentre i milanardi continuavano sullo slancio e vincevano di lontano. La Perugina non voleva vincere perché intendeva garantirsi due supermatch in casa con Girgi e Sinudyne. Inoltre, molto acutamente, il « clan » delle gomme da masticare aveva riflettuto sul fatto che le due « big » è meglio incontrarle in « poule » che non in « playoffs » (quando, oltre tutto, non sarebbe stato affatto certo di potersele trovare di fronte). Così, quando Bianchini, spaparanzato dietro un canestro ha fatto un cenno di tirare i remi in barca, i suoi romanotti l'hanno ubbidito a bacchetta e si sono letteralmente fermati.
Quotazione prossima: ****

MAGO. A Rieti sono pronti, prontissimi. Vogliono dimostrare che la cavalcata della prima fase è stata frutto di un valore tecnico assoluto. Il quarto posto è alla portata della squadra. Per Sojourner e Meely è arrivato il momento del cimento più atteso e il duo cioccolata farà adesso impappare anche i big. Sicuramente non sarà una passeggiata come lo è stata la prima fase, ma ancora Zampolini e Brunamonti dovranno dimostrare maturità, mentre per Cerioni ci sarà il gradito ritorno su un palcoscenico che lo ha visto primattore per parecchio tempo. Pentassuglia, il mago del sud, parte all'attacco della roccaforte lombarda armato di fieri propositi di vittoria. L'inizio vien considerato facile ma anche dopo l'Althea saprà farsi valere. Peccato solo che le troppe facili avversarie di « A-2 » non abbiano consentito un adeguato rodaggio.
Quotazione prossima: *****

I servizi sono di: **Giorgio Guzzi** (Varese), **Benedetto Paoli** (Milano), **Sabino Monti** (Rieti) **Campo Piazza** (Siena)

A metà maggio le « super-stelle » in Italia

MENTRE LA FEDERAZIONE sta cercando di fottere il basket piazzando spettacoli osceni come Nazionale B-Turchia, ovvero — udite, udite — Nazionale B-Marocco (sic!), il Cinzano ha portato a termine l'operazione-professionisti. Si giocherà nei giorni 12-13-14 maggio (eventuale spareggio tricolore anticipato al 10) in due sedi, una delle quali è Milano, l'altra Bologna o Roma. Il Comitato Olimpico Internazionale ha dato il suo assenso, e Mister Jones la sua benedizione. Delle quattro squadre italiane, due sono per certo Cinzano e Gabetti. Ogni squadra italiana sarà rinforzata da due professionisti (il Cinzano ha prenotato Maravich). Il supertorneo è sponsorizzato dall'Alitalia. La federazione ha messo in tutte le maniere i bastoni fra le ruote (e sta ancora cercando di mandare a monte questa soluzione già varata): ha preteso che tutto fosse finito prima degli incontri della Nazionale B, obbligando così a rinunciare al progetto della più vasta serie di incontri con finale all'Arena di Verona. Ma anche la soluzione annunciata è, come primo anno, una realizzazione egregia.

CINZANO
PALLACANESTRO

presenta **il miglior giocatore della settimana**

a giudizio degli allenatori (VENTIDUESIMA GIORNATA)

PRIMO GRUPPO

Pagnossin: Bruni; **Sinudyne:** Roche
Girgi: Meneghin; **Gabetti:** Marzorati
Xerox: Jura; **Perugina:** —
Alco: Rafaelli; **Canon:** Carraro
Fernet: Sacchetti; **Brill:** Puidokas
Cinzano: Silvester; **Emerson:** Marquinho

CLASSIFICA: Jura 19, Carraro 13, D'Antoni 10, Marquinho 10, Roche 9, Garrett 9, Puidokas 8, Marzorati 8, Wingo 8.

SECONDO GRUPPO

Althea: Sojourner; **Hurlingham:** De Vries
Pintinox: Meister; **Scavolini:** Thomas
Vidal: Giustarini; **Sapori:** Bovone
GIS: Rossi; **Mecap:** Solman
Jollycolom.: Zonta; **Chinamartini:** Groko
Eldorado: Cole; **Mobiam** —

CLASSIFICA: Bucci 12, Cole 12, Paterno 12, Darnell 11, Meister 11, Solman 11, Sojourner 9.

PRO-Keds®

LE SCARPE DEI «PRO» AMERICANI

presenta i migliori tiratori del Primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA VENTIDUESIMA GIORNATA ULTIMA DI RITORNO

Tiri da sotto (minimo 110)

Jura	196-282 70	Polesello	84-130 65
Sorenson	70-106 70	Carraro	72-110 65
Gilardi	91-133 68	Bonamico	71-110 65
Silvester	75-112 67	Wingo	156-245 64
Garrett	185-284 65	Marqui.	160-253 63
Hansen	97-149 69	Villalta	79-125 63

Tiri da fuori (minimo 110)

Laing	119-210 57	Farina	67-113 50
Rodà	77-136 57	Carraro	116-236 49
Morse	161-292 55	Bisson	64-130 49
Marzor.	78-145 54	Puidok.	110-230 48
Roche	140-270 52	Lauriski	135-288 47
Sorens.	113-225 50	Silvest.	133-284 47

AMF **Voit** IL PALLONE DEI CAMPIONATI EUROPEI

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA VENTIDUESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Brill 380, Canon 387, Xerox 418, Mobilgirgi 433, Perugina 437, Alco 442, Fernet Tonic 460, Cinzano 476, Pagnossin 477, Sinudyne 481, Gabetti 482, Emerson 512.**

SECONDO GRUPPO: **Althea 382, Mobiam 405, Sapori 422, GIS 440, Mecap 444, Chinamartini e Scavolini 457, Hurlingham 476, Vidal 485, Eldorado e Jolly 492, Pintinox 496.**

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

presenta il quadro statistico delle percentuali

DOPO LA VENTIDUESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Xerox 431-676 64%; Gabetti 554-850 59; Sinudyne 405-659 61; Mobilgirgi 407-696 58; Pagnossin 416-712 58; Perugina Jeans 403636 63; Cinzano 397-643 62; Emerson 436-716 50; Brill 368-611 60; Fernet Tonic 528-891 58; Canon 348-588 59; Alco 405-665 61.**

TIRI DA FUORI: **Xerox 457-990 46%; Gabetti 351-759 46; Sinudyne 430-906 47; Mobilgirgi 464-972 48; Pagnossin 387-829 47; Perugina Jeans 331-795 42; Cinzano 423-997 42;Emerson 317-785 40; Brill 449-1049 43; Fernet Tonic 274-736 37; Canon 446-1032 43; Alco 345-910 38.**

TOTALE TIRI: **Xerox 88-1666 53%; Gabetti 855-1609 53; Sinudyne 835-1565 53; Mobilgirgi 871-1668 52; Pagnossin 803-1541 52; Perugina Jeans 734-1431 51; Cinzano 820-1640 50; Emerson 753-1521 50; Brill 817-1660 49; Fernet Tonic 802-1627 49; Canon 794-1620 49; Alco 750-1575 48.**

PALLE GIOCATE: **Xerox 2274; Fernet Tonic 2268; Cinzano 2211; Brill 2188; Emerson 2185; Mobilgirgi 2162; Canon 2144; Alco 2141; Gabetti 2118; Sinudyne 2116; Pagnossin 2061; Perugina Jeans 2018.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE PUNTI SEGNATI: **Pagnossin 0.94; Sinudyne 0.94; Gabetti 0.93; Mobilgirgi 0.93; Xerox 0.91; Perugina Jeans 0.89; Cinzano 0.88; Brill 0.87; Canon 0.86; Fernet Tonic 0.84; Alco 0.83; Emerson 0.83.**

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

A Spalato fu colpito Arabajan

SI E' SAPUTO solo ora che a Spalato, per Jugoslavia-Real Madrid, accaddero fatti gravissimi: l'arbitro Arabajan fu anche colpito con un pugno. Naturalmente, la stampa locale ovattò il tutto. Noi italiani, quando l'anno scorso a Genova accadde molto, ma molto meno, nella nostra cupidigia di servilismo ingigantimmo il tutto. La Federazione Italiana aprì anche un'inchiesta, poi chiusa senza alcun comunicato perché non c'era nulla da inquisire. Adesso la Federazione Jugoslava sta invece difendendo in tutte le maniere la Jugoslavia. E la FIBA vedrete che si guarderà bene dallo squalificare il campo, visto che deve andarci la Girgi...

LA «GAZZETTA» è contraria al doppio straniero, però molto imparzialmente sottolinea le ottime prestazioni dei nostri migliori, con ciò smentendo le affermazioni federali secondo cui i due americani danneggiano i nostri giocatori. Infatti se giocano bene tanto danneggiati non debbono essere! Carraria, vicino a Stahl, è diventato addirittura — secondo la « rosea » — migliore di lui. E' vero dunque quel che noi andiamo da sempre sostenendo: che i migliori dei giovani, vicino agli stranieri, non possono che migliorare! Si spera che adesso tutti ne prendano atto.

Gli arbitri odiano le TV private

LA FREGATURA per molti arbitri è che ci sono le TV private, le quali, il giorno dopo, proiettano l'intera partita. Se Vitolo si rivede la sua ultima prestazione al « Palalido », garantito che butta il fischietto alle ortiche! (Ne dubitiamo. N.d.R.). Qualcun altro invece ne godrebbe.

LA BOXE ha ammazzato due giovani in quattro giorni, e nessuno ha detto « bao ». Si è invece inscenato il solito « dalli al basket » per la morte nel suo letto del povero Leonard. Subito si è dato per certo il suicidio, la droga (che invece era stata immediatamente esclusa), perfino si è detto che si era... appiccato il fuoco cospargendosi di benzina. Poi la canéa: generalizzando, si è parlato di « americani disadattati », come se fossero tutti in preda ad angoscia esistenziale, mentre la stragrande maggioranza di loro sta benissimo ed è perfettamente integrata. Ma per dare addosso al basket, ogni occasione è buona! Anche la più triste, anche quella che dovrebbe solo muovere a compassione e pietà ogni essere civile.

MULLANEY a Roma ha mescolato le carte, tenendo a riposo Hanson, Fuss e Cagnazzo. Chi dice che gli americani insegnano a noi? Siamo noi che insegnamo a loro la nostra atavica dritteria.

MELILLO che è rimasto in Italia, sarà fra quelli che usufruiranno dell' ennesimo « cambio-di-rotta » federale a proposito di provenienti da federazione straniera.

LA SINUDYNE è pronta a dimostrare con certificato medico che Driscoll non avrebbe potuto effettivamente giocare a Gorizia. Il Cinzano è pronto a certificare con certificato medico che Vecchiato non avrebbe potuto giocare a Genova.

MARTINELLI, neo-segretario Lega, si è ammalato proprio nei giorni cruciali del passaggio tra prima e seconda fase, ma è riuscito ugualmente ad organizzare tutto per bene. Il pupo sta meritandosi i galloni.

I NUOVI RICCHI del neo-liberalismo jugoslavo portano tifosi a centinaia al seguito delle squadre. A Milano col Bosna erano in centocinquanta.

LA VETRINA
di Flavio Lanzotti

« FALLO UTILE » — ci segnala un lettore — è quando mancano dieci secondi alla fine in parità di punteggio, e la squadra in difesa, che non ha ancora raggiunto il bonus, dopo cinque secondi dell'azione di attacco, l'interrompe con un fallo. Poi, dopo altri tre secondi, ne fa un altro. E così ottiene che la sua avversaria non possa giungere ad un tiro utile. Il lettore ha ragione. Ma bisogna che i due « piloti in grigio » abbocchino e non diano il fallo intenzionale. Purtroppo, in Italia accade sempre così.

CORSOLINI è molle. Il presidente della Lega si è fatto incastrare. Vinci gli ha detto: «Accettate per il '78-'79 quanto abbiamo stabilito. Poi per il '79-'80 vedremo di venirvi incontro ». Corsolini è quasi disposto ad accettare. Ricordi che il mandato avuto dalle società è diverso e molto meno elastico. E' dal '78-'79 che le società vogliono essere tutelate e non spremute.

A MILANO veniva distribuito mezzo milione di inviti-omaggio al « droga-party », e c'è qualcuno che starnazza — in un paese così liliale — perché un paio di stranieri del basket si dice, c'è caso, forse, potrebbe essere che abbiano fumato non si sa che cosa! Poi ci sorprendiamo se all'estero la parola «pagliacci» viene usata in italiano, in tutte le lingue.

DAI FINESTRONI entra già la luce del giorno. Le giornate si allungano. Con la seconda fase si dovrebbero cominciare le partite alle 18. Chissà se quelli del « Viale » se ne ricorderanno? Tanto, a loro, che la visuale sia rovinata, che gli frega? La visuale non si può mica sponsorizzare!

PORELLIK si è recato a Monaco in strettissimo incognito, senza far sapere nulla a nessuno, per prendere visione degli (sconosciuti) regolamenti-FIBA, ed anche per perorare giustamente la causa della Sinudyne. Ha fatto benissimo: siccome i nostri dirigenti federali si guardano bene dal tutelare le società italiane, i dirigenti societari cercano ovviamente di arrangiarsi per proprio conto!

SERIE A

PRIMO GRUPPO

Il campionato della Padania

ABILMENTE manovrando in frenata, alcune squadre sono capitate in questo campionato della Padania, che ha solo due appendici (a Pesaro, dove sono mezzo lombardi, e a Napoli, dove furono i lombardi). Girone più facile, « A-uno » più agevole. Partiamo dal basso per dovere di ospitalità.

FORMA. La GIS ha un lunettaro formidabile in Johnson (il migliore dell'intero campionato). La squadra spera nell'ennesimo miracolo della seconda fase. Spera cioè di trovare in gran forma il suo miglior elemento che è Salerno, il cui rendimento era apparso di recente appannato. Napoli ha interpellato San Gennaro e ha deciso di fare la corsa su Genova (roba da matti! N.d.r.). La squadra deve però rimettersi al meglio.

COLPI. L'Alco l'anno scorso, con un oriundo in più delle altre, aveva passeggiato. Quest'anno, con un americano in meno, ha sofferto. Però può farcela a rientrare. Nasceranno grossi casini a causa dell'anticipo fernettiano, ma la colpa è federale. Contro la Canon si è rivisto il grande Rafaelli. E McMillen confida. Per fortuna le trasferte sono brevi e si spende poco. Polesello è andato in sonno per una volta, ma si è svegliato presto. Vien considerato fuori portata il solo Pagnossin. E' andato egregiamente Casanova. Nessun dubbio che si possano fare grossi colpacci.

SFERE. La China è « defigué », si è fatto male Denton, ma adesso si accorgeranno tutti che la squadra c'è. E infatti Brumatti è andato alla grande. La China ha cominciato con l'espugnare Forlì, e si ripeterà su altri campi. Grook non è un problema, ed è stato l'unico a tenersi nella scia del mostro Cole fra i cannonieri. Bella la difesa attuata a Forlì (in queste cose Gamba ha pochi rivali) così nella seconda fase molte squadre resteranno invischiate nella pania dei marchingegni predisposti dall'ex-mago varesino. Se Denton si rimette abbastanza presto (sia pure in senso relativo) si può sperare e lottare. Ma bisogna misurare la circonferenza delle sfere, e deve essere alta. Altrimenti nebbia.

FUTURO. Sales non è mica scemo! Col cavolo che ha corso il rischio, vincendo, di capitare nell'altro girone. Eppoi si era anche contuso uno degli USA. Adesso bisogna far fuori una delle tre di « A-1 », e, sia Alco che Emerson sono abbordabili. Dice la società che se si tratta di fare un settore a parte di eccellenze, lei ci sta. (Benissimo. N.d.r.). Chi ha preso sul serio la partita con la Scavolini, ha sbagliato: ovvio che giocando in quel modo, la « A-1 » resterebbe una illusione. Ma era una mossa voluta. Il girone adesso è buono, si tratta di sfruttarlo; basta che gli « zufoladores » la piantino di maltrattare i due d'America. Il futuro è dei giovani, si suol dire: ecco l'occasione per dimostrare che si tratta di una verità.

RIVINCITE. Toth si frega le mani per il migliorato rendimento del suo manipolo. Il Thomas di questi tempi non lo può tenere nessuno: né Pagnossin, né Emerson né Alco hanno esterni in grado di marcarlo. Per la Scavolini è giunto il momento delle rivincite anche se dovrà guardarsi dall'incostanza di alcuni giocatori-chiave come Riva e Benevelli. I tifosi debbono sostenere la squadra nei momenti meno facili. Non per niente la formazione adriatica si esprime talvolta meglio in trasferta che in casa. Una squadra che ha preso anche 31 punti di vantaggio sul Bosna, capintesta jugo, non può fallire l'A 1.

FAVILLE. A Genova fanno rimarcare la propria lealtà e sportività. Non hanno fatto calcoli, si sono battuti duramente contro il Cinzano. (Anche troppo, dicono a Milano. N.d.r.). Dedicano la loro prova di intemerato onore ad altri, magari più ricchi di torri o di denaro, ma più dediti ai machiavelli. Gualco e Salvaneschi sono andati fieramente in stoppo su Silvester, e Marcos ha fatto faville. La squadra sul piano tecnico nella seconda fase avrebbe una rivale sola, fra gli avversari conosciuti, ma ci sono nel basket italiano gli avversari nascosti, e sono i più pericolosi. Ad ogni modo l'inquadratura c'è, ed è tornata anche la convinzione. Soddisfazione per l'appullamento nel gruppo migliore.

MISTERO. Chi abbia messo il detersivo la mattina sul campo di Gorizia, resterà un mistero. Fatto sta che, quando in Udine cominciò la partita, si sapeva già il risultato di Genova, pertanto i baldi fusti isontini, specie Soro e Savio, se ne sono battuti allegramente. A Gorizia escludono però di aver fatto apposta il marchingegno del detersivo, tanto è vero che poi si è dovuto andare fuori città a giocare la partita, e non sarebbe stato certamente un bel vantaggio. Sfumato il bel sogno (si riconosce molto sportivelmente che avevano anche «pesato a favore» alcuni fatti estranei) si è ora contenti del gruppo nel quale si è capitati: si ritiene pertanto di tornare prestissimo in «A-1». Lieti del riconoscimento milanese di tutti i «big» della stampa, che hanno unanimamente riconosciuto che il Pagnossin vale tre volte la Perugina e Savis è da Nazionale. Gorizia è troppo lontana da Viale Tiziano.

BRANDELLI. Chiuso in modo dignitoso la prima fase, i muli sono pronti a dare battaglia. Petazzi dispone di un team omogeneo con gioco pregevole e redditizio. Tutti gli occhi sono puntati su Paterno che dà pieno affidamento. Anche gli indigeni debbono dimostrare che quanto hanno fatto vedere nella prima fase non è acqua. Petazzi è pronto a scommettere che la sua squadra assumerà un ruolo di primo piano. E chissà che non riesca nella scalata alla A 1. Purché — dice il coach — la disdetta ci abbandoni. L'Hurlingham ha giocato mezzo campionato con la formazione a brandelli. □

SERIE A

SECONDO GRUPPO

Il sabato del Villaggio

LA REGOLARITA' di questo campionato è falsata in partenza dall'anticipo al sabato della partita del Fernet. Con sei pretendenti per tre posti conoscere un risultato è, alle volte, sicuramente un condizionamento, la metropoli del basket scade a villaggio di nessun conto.

TRANELLO. La seconda fase si presenza tutt'altro che facile. Le vicende della squadra di Mestre, con allenatore provvisorio, sono al dunque. C'è il pericolo di andar giù. E' augurabile che Campanaro intoni meglio il suono dei suoi bronzi e che Darnell ritorni ad essere il giocatore positivo, continuo e redditizio che si conosce. Da parte italiana, i vari Generali e Pistollato si mettano i panni della festa per l'intera fase permettendo così al coach pro tempore di uscire bene da una poule tranello.

FRENATA. Il Jolly ha manovrato in frenata ma non si sa se ha manovrato bene perché, contemporanei risultati altrui l'hanno relegato nel girone più arduo. Dopo il tonfo casalingo con la China, l'aria è diventata sempre più pesante. Se i giocatori boicottano l'allenatore vanno puniti. Ma la verità è che il Jolly è uno dei casi in cui la paventata riduzione ad un solo straniero mette in fase di stallo uno degli USA. Accade quindi ciò che si paventava. Per Lombardi non è facile ridare alla squadra tutta la verve che, all'inizio, era riuscito ad infonderle. Solo capitan Zonta (tiri, rimbalzi e gioco) e Del Seno (9 su 14 al tiro) sono stati su un livello decente. Ma ben si comprende come due soli giocatori non possano portare al successo una squadra. Ma adesso, a

I GIORNALI hanno dato notizia di una commissione d'inchiesta, che è stata nominata per indagare sulla CIT. E' peraltro escluso che ciò possa avere conseguenze sulla nostra partecipazione ai «mondiali» delle Filippine.

IN FRANCIA gli USA sono forti, ma molte formazioni sono talmente imbottite di «defiguées» locali che fanno ridere. Sono gli stessi che poi giocano in nazionale contro i nostri sacranoni.

ROCHE ha detto, di ritorno dalla partita con lo Steaua: « Nel nome di Bucarest, mancano due lettere. Non è Bucarest, ma Bu-carestia ». Carestia di tutto anche di giocatrici nazionali, perché, appena possono, scappano all'estero a plotoni affiancati.

PORTO, siculo della Sinudyne, è del '58 e promette molto. Ha tecnica superiore a quella di Bonamico. Peccato che lui pure, come tanti altri, perda gli anni migliori in riscaldamento-panchina. Ma non è — come suppongono i superficiali — che dovrebbe giocare quaranta minuti in prima squadra. Oggigiorno non è all'altezza di farlo. Dovrebbe avere il suo bravo campionato « ad hoc ». Ma non l'ha. Perché i federalotti — pur di «non» far giocare qualcuno — sfidano anche i rigori della legge. Ma di far giocare effettivamente i nostri giovani, non si preoccupano.

OTTIMA al « Cenacolo ». L'allenatore della Nazionale era detto CT una volta. Adesso i tempi sono cambiati. Ha aggiunto una lettera e vien detto CIT.

LA POLIZIA cantonale elvetica (un po' più rapida ed efficiente di altre autorità, evidentemente) ha concluso che la morte di Leonard è dovuta a disgrazia, come apparve subito chiaro, giacché è del tutto inverosimile che ci si possa decidere di suicidarsi bruciacchiando dei manifesti!!!

NOVOSEL, ha confermato che Zizic è ora il miglior pivot jugoslavo. Ma la Xerox gli ha concesso solo undici punti!

SONO continuate in provincia di Milano per applaudite conferenze che Lanzotti tiene alle società minori sui gravi danni che producono le varie Nazionali.

presenta il quadro del secondo gruppo

VENTIDUESIMA GIORNATA

Chinamart. Torino-Jollycol. Forlì	87-73
Althea Rieti-Hurlingham Trieste	81-69
Mecap Vigevano-GIS Napoli	95-86
Sapori Siena-Vidal Mestre	92-69
Scavolini Pesaro-Pintinox Brescia	96-87
Eldorado Roma-Mobiam Udine	83-71

POULE DI CLASSIFICAZIONE

GRUPPO A:
Pagnossin Gorizia, Emerson Genova, Alco Bologna, Pintinox Brescia, Chinamartini Torino, Hurlingham Trieste, Scavolini Pesaro, GIS Napoli.

GRUPPO B:
Brill Cagliari, Canon Venezia, Fernet Tonic Bologna, Mecap Vigevano, Jollycolombani Forlì, Mobiam Udine, Eldorado Roma, Vidal Mestre.

CLASSIFICA

Althea	40	22	20	2	1945	1700	+11,1
Sapori	32	22	16	6	2010	1843	+ 7,5
Mecap	32	22	16	6	1971	1839	+ 6
Chinamart.	24	22	12	10	1984	1894	+ 4
Pintinox	24	22	12	10	1924	1869	+ 2,5
Jollycolom.	20	22	10	12	1821	1813	+ 0,3
Mobiam	20	22	10	12	1866	1928	— 2,8
Scavolini	18	22	9	13	1786	1820	— 1,5
Hurlingham	18	22	9	13	1812	1886	— 3,3
Eldorado	16	22	8	14	1876	1935	— 2,6
Vidal	12	22	6	16	1722	1893	— 7,7
GIS	8	22	4	18	1729	2036	—13,9

presenta **i cannonieri del Secondo Gruppo**

VENTIDUESIMA GIORNATA

755	**Cole** m.p.	34,3	500	**Malagoli**	22,7	457	**Darnell**	21,7	387	**Denton**	19,1
613	**Groko**	27,8	498	**Sojourner**	22,6	419	**Johnson**	20,9	386	**Mayes**	19,1
559	**Solman**	25,4	474	**Ramsay**	21,5	415	**Hanson**	20,7	380	**Fernstein**	17,2
551	**Bucci**	26,7	469	**Meely**	21,3	408	**Quercia**	18,5	375	**Holcomb**	20,8
548	**Paterno**	24,9	461	**Meister**	20,9	408	**De Vries**	18,3	349	**Campan.**	15,8
529	**Anderson**	24	459	**Benevelli**	20,8	402	**Thomas**	18,3	347	**Rossi**	16,5

gabetti promozione vendite immobiliari
40 filiali in Italia

Vidal

presenta **i tiri liberi del Secondo gruppo**

VENTIDUESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Johnson 61 su 64 (95%); Anderson 107 su 128 (83); Giomo 58 su 72 (80); Malagoli 56 su 70 (80); Groko 113 su 143 (79); Brumatti 53 su 67 (79); Fernstein 57 su 73 (78); Solman 99 su 127 (77); Cole 135 su 177 (76); Paterno 106 su 140 (75); Andreani 73 su 98 (74); Holcomb 90 su 125 (72); Ramsay 64 su 88 (72); Thomas 80 su 112 (71); Sojourner 61 su 85 (71); Bucci 129 su 182 (70); Giustarini 50 su 71 (70); Benevelli 77 su 112 (68); Hanson 77 su 114 (67); Meely 61 su 90 (67).

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 55 tiri liberi.

A SQUADRE

Chinamar.	**322 su 434 74%**
Jollycol.	**263 su 363 72%**
GIS	**280 su 390 71%**
Hurlingham	**319 su 453 70%**
Mecap	**317 su 456 69%**
Pintinox	**296 su 427 69%**
Sapori	**403 su 592 68%**
Mobiam	**310 su 457 67%**
Scavolini	**286 su 434 65%**
Althea	**230 su 350 65%**
Eldorado	**256 su 399 64%**
Vidal	**252 su 423 59%**

Linea Vidal: Bagnoschiuma-Deodorante
Shampoo-Spuma da Barba-Dopo Barba.

PINTI INOX

presenta **la squadra della settimana**

VENTIDUESIMA GIORNATA

Primo gruppo

ITALIANI		STRANIERI
Bariviera	**Gualco**	**Rafaelli**
Sacchetti	**Silvester**	**Jura**
Bruni	**Meneghin**	**Marquinho**
Bertolotti	**Marzorati**	**Roche**
Pedrotti	**Della Fiori**	**Morse**

Secondo gruppo

ITALIANI		STRANIERI
Rossi	**Laguardia**	**Solman**
Malagoli	**Dal Seno**	**Groko**
Zonta	**Benatti**	**Fernstein**
Brumatti	**Scodavolpe**	**Cole**
Benevelli	**Giustarini**	**Thomas**

FABBRICA POSATERIE COLTELLERIE
VASELLAME IN ACCIAIO SUPER INOSSIDABILE
Sarezzo (Brescia)

segue **Secondo gruppo**

Villa Romiti, la musica potrebbe cambiare.

FULMINE. Ad Udine hanno saputo che a Forlì (processo Raffin-Vinci) l'esimio presidente, avendo finalmente capito che con le leggi si scherza poco (e che pertanto dall'anno prossimo i vari Raffin e compagnia dovranno poter giocare assolutamente) sta meditando di tornare alla follia di concedere uno straniero e un oriundo per squadra. I Vinci, se non vengono messi in condizione di non nuocere, è fatale che rovinino il basket sempre di più. Ma intanto, come il Cinzano ha fatto tornare di corsa Menatti, la Mobiam sta cercando di recuperare di corsa Melchionni per metterlo in prima divisione. A Roma si era andati per onor di firma, sperando che una sconfitta avesse propiziato un girone diverso, ma anche altre squadre hanno manovrato in frenata e il disegno è caduto. Adesso i discorsi stanno a zero, e bisogna cominciare a vincere. Altrimenti si pone un taglio ai «tajut», e Dio ti fulmini.

L'Alco (qui contro il Cinzano) **spera di tornare in A 1: difficile sì, ma non impossibile**

COSTUMI. Alla faccia di chi parlava di presunti favoritismi, il Mecap non è approdato alla poule. Ma si rileva a Vigevano che è assurdo dire prima in quale gruppo le squadre si sarebbero trovate. Così la regolarità del campionato è andata a donne di facili costumi perché molte squadre hanno preferito manovrare in frenata ben sapendo che una sconfitta sarebbe stata preferibile ad una vittoria. Bisogna fare col sistema

FIBA per gli accoppiamenti. Stabilire cioè che le posizioni di classifica della prima fase che concorrono alla composizione dei gironi. Dire cioè che ciascuno di essi è composto (come attualmente) dalle varie posizioni di classifica, ma poi tirare a sorte tra terza e quarta, tra sesta e settima e via dicendo. Ora la sorte ha destinato la Scavolini all'altro gruppo, e si può giocare sereni senza lo spettro di quei satanassi. «Crediamo di aver dimostrato di poter essere considerati i favoriti di questo secondo girone, quindi non vengano a rompere con balle varie». La squadra anche a Napoli è andata in egregio: due ali come Sulman e Malagoli in questo girone non le ha nessuno.

FLANELLA. Canon telegrafica. Carraro bene. Gorghetto non c'è male. Walk assente non c'è mai, gli rompono l'anima con il rinvio a giudizio per una fumatina che oggi si fa in tutte le scuole elementari d'Italia, e lui non l'aveva neanche fatta. Alla Canon i due stranieri hanno saputo che saranno rispediti al mittente e allora flanelleggiano (E' anche comprensibile. Si doveva taccere l'ingaggio di Hawes. N.d.R.). Però la squadra è la più forte di quelle del suo girone. Si ritiene che possa fare una passeggiata.

FATI. Cole, giocatore numero uno dell'intero campionato (qualcosa come Jura e Morse messi insieme) è chiamato a dover fare il miracolo di salvare l'Eldorado dalla retrocessione. Pare che gli dei del cielo abbiano fatto questo discorso: «Voi non rompete l'anima chiedendo un secondo straniero in sostituzione di Elmore, e i fati faranno in modo che non andiate in serie B». Con la Mobiam è stato l'ennesimo show del negro tuttofare, che nell'Eldorado gonfia anche i palloni, segna il campo e fa paniere.

PAGA. In casa Fernet sono ancora tutti gonfiati: «Imparino da noi, quelli della Virtus. Non avevamo niente da guadagnare né da perdere ma noi abbiamo schierato contro il Brill la nostra formazione migliore. Abbiamo fatto rientrare anche Hayes, che aveva ben più bisogno di riposo che qualcos'altro». E ancora sfottono i cagliaritani: «Con quei pellegrini che si ritrovano — dicono gli amari — vorrebbero abolire gli stranieri. Ma se dalla loro squadra tolgono gli stranieri, resta buona per giocare in Serie D». Effettivamente il Brill a Bologna ha fatto lercio. Magari sarà stato sopraffatto dalla responsabilità per quella speranzella superstite che si giocava! Alla faccia di chi nega () che quest'anno ci sia stata incertezza ed equilibrio, il Fernet si è accomiatato dopo aver dato la paga a Girgi e Gabetti. Sciaguratissimo Vinciaccio, hai capito l'antifona? Già, ma tu non puoi capire!

PACE. In casa Brill (ma si chiama ancora così?) ci si è messi l'animo in pace. La figuraccia di Bologna ha chiuso il discorso: «Noi — si dice a Cagliari — non siamo in grado di giocare un campionato di alto livello come quello con due stranieri. Per questo siamo favorevoli ad un campionato di livello più basso» (Perché non s'iscrive al minibasket? N.d.R.). Però, si fa rilevare che la squadra ha perso l'accesso alla poule per pura demordenza in un paio di occasioni apertissime. Si fanno rilevare i guai di Ward (Ma senza di lui la squadra ha preso un sacco di punti. N.d.R.). Si sottolinea il bel campionato di Lucarelli (Allora non è stato «ucciso» dalla presenza dei due stranieri! N.d.R.). Insomma ci si appresta a questa seconda poule con la prospettiva di entrare in uno dei tre posti, sperando ardentemente che l'anno venturo il campionato sia di rango inferiore, così da poter dire una parola più incisiva. (Eppure la squadra potrebbe esprimersi bene anche ad alto livello. N.d.R.). ☐

I servizi sono di: **Gaio Isontini** (Gorizia), **Giovatta Carugi** (Genova) **Nicolò Principe** (Bologna) **Alfredo Falcone** (Napoli) **Pier Gigi Rizzo** (Mestre).

Il Fernet ha chiuso dopo aver battuto Gabetti e Girgi: e «Menego» si arrende a Hayes

PROGRAMMI

Gite d'obbligo e teste fini

STANKOVIC si mostra molto sorpreso che l'Italia abbia insistito tanto per organizzare in ottobre gli « Europei » dell'anno venturo. Alla FIBA andavano molto meglio in giugno. Ma in tal caso non si sarebbe potuta realizzare la nostra « operazione-Manila ». Così il nostro zelante CT è andato — come è noto — fino a Monaco per convincere la FIBA ad accettare ottobre. In tal modo, proprio nell'anno in cui organizziamo noi i campionati, abbiamo fottuto la nostra attività con una data sbagliata per tutti, tranne che per i gitanti azzurri (« gitanti », proto, e non giganti). Come poi si possa decentemente fare un campionato di 36 giornate in 170 giorni, questo al CT non interessa! Né interessa che le squadre italiane siano anche impegnate nelle Coppe Internazionali. Sabato il presidente della Lega va a parlare col SAF. Se tiene duro, ha partita vinta. Se molla, tre società interessate (capeggiate dalla Gabetti) hanno già detto che loro tengono fede all'impegno preso in Lega. ☐

SCANDALO

I mercanti nel tempio

LA FEDERAZIONE cerca una sede per gli « europei » juniores, e Roseto accetta con la solita benemerenza l'onerosa organizzazione. Ma la Federazione, che vuol farsi bella coi soldi degli altri, pretenderebbe che Roseto si accollasse tutto il carico di... quaranta milioni circa! Anastasi ha investito Vinci di male parole: « Questa è la riconoscenza — gli ha urlato — per quello che in trenta anni abbiamo fatto in favore del basket sulla pelle dei nostri marinai e dei nostri pescatori! Nessuno di noi ha mai del turismo pagato, come invece fate voi. Dimmi allora quanto diede Napoli per avere gli europei assoluti del '69! ». E via per mezz'ora su questo tono. In effetti, 40 milioni per un torneo di ragazzi sono una follia! « Con la metà — dice il Colonnellissimo — si fanno venire i professionisti americani, e si dovrebbe spendere il doppio per una manifestazione giovanile che non interessa nessuno? Dovrà essere la FIP a pagarseli, visto che li ha chiesti! ». ☐

PROPAGANDA

Roba oscena a caro prezzo

PER GLI incontri che la Nazionale « B » sosterrà contro celebri squadroni come Marocco, Turchia, Brocchinia et simili, la Federazione pretende dalle organizzazioni locali un mare di costosissime cose, più la somma che la squadra italiana spenderà, quando andrà all'estero per restituire la visita. Fatti i conti, una cifra folle che solo i pazzi possono affrontare! Ma a parte l'aspetto economico, c'è la preoccupazione per l'effetto negativo che ci sarà sui giovani (dal minibasket in avanti) nel luogo dove si disputeranno simili invereconđi incontri. E, se per caso ci fosse la televisione, della propaganda negativa che verrebbe fatta al basket in tutta Italia. Le società spendono milioni per mostrare basket di alto livello e così fare una propaganda positiva al gioco. La Federazione pretende milioni per mostrare basket inguardabile e fare così una propaganda negativa d'incalcolabile portata! ☐

LEZIONE

La Mobilgirgi in Scandinavia

LA GIRGI è ad una « impasse » abbastanza seria. La disprezzatissima Svezia pone l'Alvik in condizione di preoccupare la nostra squadra campione. Ancora pochi anni or sono, le squadre svedesi erano inguardabili materassi. Il basket in Scandinavia era ai primi passi. Poi gli svedesi presero gli americani. E adesso una loro squadra è qui che desta qualche preoccupazione nella formazione vice-campione d'Europa. Tra parentesi, la Norvegia invece non prese gli americani, ed è al livello della Calabria, dove — purtroppo — gli americani non hanno mai giocato. Certo la Girgi troverà l'orgoglio per evitare queste prime « forche caudine »: la serie purtroppo è lunga. Ma la lezione degli svedesi (paragonata a quella di chi era alla pari con loro, ed è rimasto per strada) va meditata. Animo, vecchia Girgi, quest'annata bisogna finirla in bellezza. Poi il tuo asso calciofilo immortalato da « Oggi » potrà anche (beatissimamente) pensare ad altro. ☐

NON ABBIAMO ricevuto la smentita di Vinci circa l'invito a Manila dei fiancheggiatori federali. Ma la smentita con ogni probabilità è diventata superflua, dopo l'intenzione — attribuita dai giornali al P.M. dottor Franco Marrone — di voler veder chiaro, oltre all'azione giudiziaria da lui promossa nei riguardi del CONI per i Giochi del Mediterraneo in Algeri, « anche nel comportamento di ogni singola federazione, in quella ed in altre circostanze ».

SAREBBE una fregatura se al C.T. venisse ritirato il passaporto per le vicende del caso-Vendemini. Chi guiderebbe la Nazionale all'estero? Ma finora non gliel'hanno affatto ritirato!

MENATTI gioca nella prima divisione lombarda, e l'anno venturo, insieme con Raffin, giocherà in prima squadra nel campionato. Saranno infatti qualificati come italiani anche gli altri oriundi che hanno giocato in Italia quest'anno nelle divisioni minori. E' la soluzone escogitata da Vinci per evitare la condanna nel caso-Raffin.

QUANDO un presidente federale dice che « il basket viene giocato da soli cinque atleti », dà la più ampia dimostrazione della sua crassa ignoranza in materia. Perfino ai ragazzini del minibasket viene insegnato che il basket si gioca in dieci. Qualsiasi manuale lo spiega. Ma il basket italiano si è dato un presidente che del basket non conosce neanche l'abc.

LA VETRINA

di Flavio Lanzotti

REINGESSATO D'Antoni dopo lo scampato pericolo di Genova. Si tenta di recuperarlo per domenica.

PATETICA video-difesa del CT, sommerso dai giudizi avversi dei suoi principali colleghi. Il CT vuol risolvere un problema che riguarda 28 squadre del campionato con le esigenze di una sola squadra extracampionato. In tutti i fascismi hanno sempre prevalso gli interessi delle oligarchie.

COME volevasi dimostrare. Il Palazzone milanese, con manifestazione di altro sport, ha incassato una briciola rispetto a quello che aveva portato ai botteghini la «due giorni» cestistica. Prendere su e portare a casa, squallidi lellaioli.

TODI ha beccato sette giornate di squalifica del campo.

VINCI dice che vuol occuparsi della base. Ma intanto tetta a piene labbra i milioni che gli versano le società. Per esempio, il Cinzano, in due sole partite, gli ha versato due cubi e mezzo di sei per cento.

SEI SOCIETA' sarebbero state disponibili per regalare ugualmente viaggio e soggiorno a Manila a sei consiglieri federali (ed anche a quattro giornalisti) purché non venisse rovinata l'attività interna con la partecipazione ai « mondiali ». Per quanto riguarda i giornalisti, prendano nota che se non c'è l'Italia, ai « mondiali » non ci si va!

TRICERRI ha officiato Vinci perché veda di spostare a giugno gli «europei» del '79. In tal modo — come era chiaro dall'inizio — andrebbe a posto tutta l'attività internazionale.

RIUNIONE dei medici del basket a Milano lunedì 6 marzo.

Uomo-Clarks: D'Antoni inattaccabile

ECCO LA CLASSIFICA dell'Uomo-Clarks dopo la ventesima giornata. Nessuna variazione sostanziale, ma Yelverton ha scavalcato Caglieris. Come si vede, D'Antoni ha stravinto fermandosi. Mancano le ultime due giornate. Questa la situazione: 1. D'Antoni punti 75; 2. Marzorati 54; 3. Yelverton 34; 4. Caglieris 30; 5. De Rossi 28; 6. Bruni 18; 7. Jura 18; 8. Villalta 18; 9. Bianchi 17; 10. Pieric 17; 11. Anconetani 16; 12. Rusconi 14; 13. Carraro 12; 14. Salvaneschi 12; 15 Stahl 10.

presenta **tutte le graduatorie statistiche**

Primo gruppo - Ventiduesima giornata - IX di ritorno

TOTALE TIRI (minimo 200)
Garrett 236-390 61%; Morse 262-455 58; Wingo 183-318 58; Laing 179-309 58; Sorenson 193-339 57; Marzorati 161-280 57; Lucarelli 139-245 57; Marquinho 219-389 56; Roche 209-371 56; Hayes 164-291 56; Gilardi 134-238 56; Jura 265-478 55.

RIMBALZI OFFENSIVI
Marquinho 105; Wingo 102; Cummings 99; Jura 97; Hansen 86; Puidokas 83; Elliott 81; Serafini 79; Moore 74; Sthal 73; Garrett 72; Meneghin 72.

RIMBALZI DIFENSIVI
Moore 211; Elliott 205; Jura 204; Puidokas 198; Cummings 195; Wingo 181; Garrett 173; Driscoll 161; Marquinho 156; Laing 155; Hansen 144; Morse 143.

TOTALE RIMBALZI
Jura 301; Cummings 291; Elliott 286; Moore 285; Wingo 282; Puidokas 281; Marquinho 261; Garrett 244; Hansen 230; Laing 224; Serafini 217; Driscoll 216.

PALLE PERSE
Elliott 117; Marquinho 87; Jura 85; Cummings 81; Bariviera 77; Garrett 74; Rafaelli 73; Suttle 71; Silvester 70; Francescatto 68; Serafini 68; Walk 68.

PALLE RECUPERATE
Jura 84; D'Antoni 81; Marzorati 64; Meneghin 58; Rafaelli 57; Yelverton 56; Marquinho 52; Carraro 49; Pieric 49; Silvester 49; Anconetani 46; Hansen 46.

ASSIST
Caglieris 48; De Rossi 47; Elliott 44; Roche 38; Marzorati 36; Yelverton 36; D'Antoni 32; Roda 30; Serafini 29; Bruni 27; Rafaelli 24; Carraro 23.

Panorama Internazionale

JABBAR è il quattordicesimo giocatore della storia della NBA ad aver superato il muro dei 10.000 rimbalzi. Solo cinque giocatori hanno impiegato meno partite di lui: Chamberlain (398), Russel (435), Lucas (541), Thurmond (585), Pettit (595). Intanto Jo Jo White ha dovuto interrompere a 488 la serie delle partite consecutive. Appare sempre più inattaccabile il sensazionale primato di John Kerr (844). L'ingaggio di Williamson ha rilanciato i Nets. Nel ranking universitario, Marquette ha superato Kentucky.

BELGIO - Poule-scudetto: brivido a Liegi, allo Standard sono con l'uscita per falli di Bil McGregor (17 p.) viene a capo del Frêsh Air. Nello Standard ottimi Dinkins (32 p.) e Gantt (27), fra i bruvellois è imperiale il nero Heath (34). Gli USA Browne (32) e Blair (21) trascinano Bruges contro Courtrai (87-82), in cui svetta l'ungaro-belga Nyitrai (27). A valanga infine Monceau su Alost (113-88), con lodi al sensazionale Herron (35 p.) e all'elegante John Oliva (26), l'oriundo provato alla Xerox.

FRANCIA - 7. di ritorno - Grandi a fatica con le « piccole ». Lister (28 punti). Le Mans « supera » (86-82) il Monaco, trascinato da Brosterhoua (14). Villeurbanne coi suoi USA (Jordan 23, Evans 22, Purkhizer 16) piega Joeuf (104-100). Avignone, con i suoi USA Hopwood (23) e Finnerty (20) fa tremare Caen che vince in volata (75-73) per merito del « francese » Rileq (18).

JUGOSLAVIA - 18. gior. - Buccia di banana sul terreno del Kvarner per la Jugoplastika (92-93), nonostante Vilfan (23 p.), Girgin (20) e Krstulovic (8, bentornato!). Nel Kvarner gli affossatori sono Milicevic (24) e Grabovac (23). Vedova di Delibasic, la Bosna carica il fucile di Varaic (35 p.) per metter sotto 99 a 88 la Stella Rossa, in cui fanno 23 punti a testa il vivacissimo Nikolic e il vecchio pivot Vucinic.

SPAGNA - 12. gior. - Vittoria esterna della capoclassifica Juventud sul terreno del Manresa (105-89).

OLANDA - Cambio della guardia in vetta. Ora è primo il Donar, ma il Falcon deve recuperare 3 partite. L'interminabile tulipano Loorbach (m. 2,15) è il miglior rebounder del torneo.

GERMANIA - Quegli sprovveduti di tedescotti giocano la poule-finale a 6 tenendo conto dei risultati della prima fase. Le qualificate sono: Hidelberg (campione in carica), Giessen, Leverkusen, Wolfenbuttel, Hagen e Colonia (la squadra di Kapicic).

SVIZZERA - La Federale piega nel derby il Pregassona (105-88), grazie a Detschart (35 p.) e Raga, passato playmaker. 5.a vittoria consecutiva per il Viganello (sul Vevey: 87-83) che ha un grande Brady (28). Il Lugano, invece, esce bastonato da Pully (120-86): Sanford (28 p.) e Mc Dougald (23) non bastano; nel Pully grande Witte (36). Alle viste un doppio incontro Alco-Federale a Lugano e Bologna con incasso alla famiglia di Leonard.

BULGARIA - Campionato a metà strada. Per ora, il CSKA Sofia e' lo Spartak Levski dominano nettamente il lotto.

Massimo Zighetti

Targa Lealtà Alco

ECCO LA CLASSIFICA finale della prima fase. *Primo gruppo:* Cinzano 96; Canon, Alco 94; Perugina e Brill 92. *Secondo gruppo:* Mobiam 96, Sapori 94; Althea e Pintinox 92. Il concorso continua naturalmente anche nella seconda fase, per l'aggiudicazione della Targa messa in palio dall'Alco.

B maschile

I « Caserta Celtics » battuti dai favolosi Brundisium Jazzs, campioni intergalattici

Quattro Mori ai 7 cieli

TUTTO REGOLARE nel girone A: chi doveva vincere ha vinto anche se qualcuno ha dovuto sputare l'anima per rimanere in corsa. Questo qualcuno è la Superga che se l'è vista davvero brutta contro un Petrarca Padova che ormai gioca solo per « contratto ». Non è stata una gran partita ed anche il punteggio (60-58) lo dimostra. Nel Petrarca ha giocato piuttosto bene Bertini (27 punti) mentre tra i vincitori il più positivo è risultato Barbieri con 16 punti e tanto dinamismo.

POCHI PROBLEMI, invece per il Virtusimola che ha strabattuto con un margine di scarto di quasi 50 punti (116-69) l'Arvil Rho. La squadra di Zappi si è dimostrata in piena salute, pronta per lottare fino in fondo per quella poltrona rimasta alle spalle del Pordenone che vale il grande salto.

FACILE, FACILE anche per il succitato Pordenone impegnato in casa con i torinesi del Teksid. Ormai quasi promossi (ma non c'erano dubbi fin dall'inizio) Masini e C. devono ora impegnarsi a fondo per evitare favoritismi a qualcuna del terzetto inseguitore.

INFERNALE casino a Roseto. A poco più di cinque minuti dal termine dell'incontro l'idolo locale De Simone commetteva un fallo su Grasselli. Interveniva il ben noto Aspidi, che si faceva espellere. A questo punto alcuni spettatori entravano in campo scagliandosi sui giocatori avversari costringendo gli arbitri a sospendere la partita. Ma le cose non finivano lì. Infatti anche in albergo i livornesi subivano l'assalto dei « commandos » rosetani. Purtroppo oggigiorno gli scalmanati esistono dappertutto. Il bello è che per il 3 marzo arriva Vinci, e sarà accolto in maniera molto calda.

A LIVORNO i Quattro Mori esultano per la vittoria a tavolino. Ed esultano perché anche l'altra labronica è riuscita nell'impresa di battere la capolista Sarila piuttosto nettamente (96-83). I riminesi, con questa battuta d'arresto, rischiano di vedere compromesse le loro possibilità di promozione. Infatti i romagnoli dovranno andare sia a Chieti che a Firenze contro la prima della classe (Rodrigo) e contro la diretta e bellicosa rivale Olimpia. O vincono almeno una di queste partite o addio sogni di gloria.

UNA GROSSA sorpresa anche nel girone C. La Juve Caserta ci ha lasciato le penne in quel di Brindisi. Evento storico e forse irripetibile nell'andamento monotonamente costante del cosiddetto « Girone infernale » (infernale per gli spettatori). Alcuni tifosi casertani ci avevano scritto che la loro squadra è a dir poco « stellare ». Non osiamo neanche pensare da che cosa si sia travestito il Brindisi per superare i « mostri » campani. Comunque i « Jazzs » di Brundisium — ben noti l'anno scorso come materassi di Serie A — hanno battuto i Celtics casertani. Alleluja.

STUPEFACENTE prestazione dell'Harrys a Roma che è riuscito a farsi doppiare dal Bancoroma (90-45). I siciliani sono una vera e propria « macchina da canestri (altrui) » che avrebbe non poche difficoltà a vincere con un punteggio decente anche in B femminile!

Daniele Pratesi

A femminile

Le infaticabili scrittrici azzurre possono concorrere al Premio Strega

Grafomania perniciosa

COL JORDAN ho raggiunto un compromesso (ovviamente « storico », data l'importanza dell'argomento). Poiché la lettera è stata inviata in copia anche ad altri, egli si rifiuta di pubblicarla, perché dice che sgarberie non ne accetta da nessuno, neanche da « brave, simpatiche giocatrici ». **Però mi autorizza a** riportare la argomentazione delle stakanoviste azzurre della penna, per spiegar loro l'equivoco nel quale sono cadute. Eccolo:

« Secondo Valli, le azzurre del Geas, prive di logica consequenziale, dopo aver costretto Gurioli alle dimissioni dal Geas, hanno poi costretto la FIP a nominarlo allenatore della Nazionale Femminile. Ciò è inesatto ed impreciso nella prima parte e cade nell'assurdo con la seconda affermazione; infatti, premesso che non è di competenza delle giocatrici nominare l'allenatore della Nazionale (Che scoperta! — N.d.R.) e che quindi a noi è stato richiesto solo un giudizio preferenziale su nomi già stabiliti dagli organi competenti (FIP e LEGA), teniamo a fare presente che fra i nomi presentatici quelli di Gurioli e Vandoni non comparivano neppure ».

Dalla prosa delle stakanoviste azzurre della macchina per scrivere (davvero è un peccato che alle Olimpiadi non esista la medaglia della grafomania, perché quella la vincerebbe l'Italia di sicuro), si desume innanzitutto che le mie illustri interlocutrici, per loro stessa ammissione, si sono dedicate a meno di avvicendamento-allenatori, indicando financo (giudizi preferenziali» cosa che a mio modestissimo avviso non riguarda chi deve giocare. In secondo luogo, il risultato finale è appunto quello da me indicato: si sono ritrovate col Vandoni che tutte le società femminili a suo tempo non avevano voluto (fatto riferito ora da Mabel Bocchi al Jordan), dopo aver corso il rischio di ritrovarsi quel Gurioli che esse — per sua dichiarazione allora riportata e mai smentita avevano indotto ad abbandonare la squadra tricolore. Chi ha mai sostenuto che le valenti scrittrici avessero indicato i nomi dei due? Una cosa è certa: se le azzurre saranno tante assidue nel pressing, quanto nella rubrica della posta dei giornali, vinceremo anche l'intercoppa galattica.

DOMENICA, INTANTO, c'è Geas-Teksid. Uno dei pochissimi grossi incontri del settore. Scontro tra le grandi assenti dal primo raduno azzurro (Bozzolo e Gorlin). Sono assenze azzurre che potrebbero prolungarsi parecchio.

A PIACENZA siamo stati « assaliti » dal maestro dello sport Emanuele Marino, vice di Vandoni, offesissimo per le polemiche guerinesche contro la categoria. L'ottimo Marino non ha compreso che il Guerino non fa polemiche « ad personam »: semplicemente siamo tutti atterriti dall'idea che, per principio, vengano affidati posti di una certa responsabilità a chi non ha, e non può avere l'esperienza specifica, ma è solo un funzionario CONI. Che poi il valore di Marino (o di Vitti), che comunque devono ancora cominciare a dimostrarlo, esista realmente, ce lo auguriamo tutti.

p. l. v.

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta il quadro del campionato

OTTAVA GIORNATA

POULE SCUDETTO

RISULTATI

Algida-Vicenza	70-53
Teksid-Plastilegno	94-63
Geas-Faenza	67-54
Pagnossin-Foglia e Rizzi	64-51

CLASSIFICA

Teksid	16	8	8	0	610	478
Geas	14	8	7	1	623	413
Algida	12	8	6	2	521	487
Pagnossin	10	8	5	3	551	556
Vicenza	6	8	3	5	449	473
Faenza	4	8	2	6	426	489
Plastilegno	2	8	1	7	485	565
Foglia e Rizzi	0	8	0	8	461	553

PROSSIMO TURNO: **Geas-Teksid, Pagnossin-Algida, Foglia e Rizzi-Plastilegno, Faenza-Vicenza**

POULE RETROCESSIONE

RISULTATI

Sorg. Alba-Aurelio	69-53
Pejo-Tazza d'Oro	68-61
Annabella-Pescara	78-70
Plia-Castelli-Cer. Forlivesi	59-46

CLASSIFICA

Sorg. Alba	12	8	6	2	549	472
Cer. Forlivesi	12	8	6	2	542	519
Pescara	8	8	4	4	490	500
Pejo	8	8	4	4	510	499
Plia Castelli	8	8	4	4	445	467
Annabella	8	8	4	4	411	441
Aurelio	6	8	3	5	487	517
Tazza d'Oro	2	8	1	7	478	521

PROSSIMO TURNO: **Plia Castelli-Sorgente Alba, Tazzadoro-Pescara, Pejo-Annabella, Aurelioroma-Ceramiche Forlivesi**

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Un sistema difensivo che ha molti padri, e che il grande Wooden, uno dei suoi « inventori », sistemò con un giudizio lapidario

A nudo la «zona-press»

MI DICONO che la zona-press è nata in Italia alla fine degli Anni '60 dopo uno « stage » di Carnesecca o Ramsay. Beh, dicono in America che è nata con l'UCLA nel 1964, quando John Wooden vinse il suo primo titolo con un quintetto che non aveva alcun atleta oltre gli 1,95. Non so dire con esattezza quando le squadre italiane cominciarono ad utilizzare la zona-press, ma posso dire che la prima vista da me fu quella di Freeport High School, che vinse il torneo dello stato nell'Illinois nel 1951 con una zona-pressing 3-1-1 a tutto campo. L'allenatore, Harry Kinert, lasciò Freeport dopo quell'anno e venne nella nostra lega, la « Suburban League », con la Oak Park High School, una squadra che aveva avuto pochi successi prima del suo arrivo ma che fece il clamoroso successo di arrivare, addirittura, alle finali di sedici nel primo anno di Kinert con gli « Huskies », (1951-'52). Usavano questa difesa a tutto campo e facevano morire tutti. Un pressing a uomo lo avevano già visto tutti. Roba elementare. Ma tutti noi capimmo subito che quella era una difesa diversa ma non riuscimmo ad intuire con certezza di che cosa si trattava. Ad ogni modo, Harry Kinert fu all'avanguardia nel livello scolastico negli USA per cinque anni con questa difesa. Poi, gli altri coaches si adeguarono.

Nuovamente, nel 1956, Kinert portò Oak Park High School alle finali dei 16 a Champaign, ottenendo un clamoroso quarto posto con una squadra bassa ma veloce e piena di combattenti: Jack Heath, Roger Horsky, Jere Kinnan, Chuck Mead, Jack Kelly; nessuno oltre gli 1,90, ma tutti adatti al pressing. Ma l'Illinois era soltanto uno degli allora 48 stati. Spesso, quello che accade nell'Illinois non fa alcun effetto in Indiana, nel Wisconsin o nello Iowa. Occorre sempre il livello universitario per diffondere i nuovi concetti. Non c'è dubbio: i primi successi di John Wooden diedero una spinta notevole all'idea di pressare tutto campo. Ma lui riconobbe l'importanza della zona press almeno dieci anni dopo il primo impatto di questa difesa a livello universitario. Qui diventa difficile scegliere fra tre famosi coaches, due conosciuti in Italia abbastanza bene.

ERO UNO STUDENTE alla Northwestern University nel 1956 quando Michigan State venne a giocare contro di noi. La partita è abbastanza equilibrata per una decina di minuti. Poi, il coach di Michigan State (Forrest « Forddy » Anderson) chiede un minuto. Lo « State » effettua un tiro libero e poi, zona-pressing 2-2-1 tutto campo. Finimondo. Northwestern subisce un parziale di 20-0: in quel periodo non riesce a superare la linea di metà campo. Strano. Avevo visto la squadra di Anderson l'anno prima. Niente press. Avevo visto la sua squadra a Bradley University nel 1954. Niente press.

Poi, nel 1959, vado al Chicago Stadium per vedere Northwestern che, sotto un nuovo allenatore, giocava contro la West Virginia University, allenata da Fred Schaus (oggi allenatore di Purdue) e forte dell'incredibile talento di Jerry West, allora giovane guardia di 1,90. Northwestern vince, 118-109 con due tempi supplementari. West condizionato dai falli. Senza di lui, West Virginia deve pressare. Usò la stessa 2-2-1 di Michigan State e sentii dire che anche loro la usavano già nel 1956. Siamo sempre lì. Ad ogni modo, Northwestern superò quella difesa grazie al grande lavoro delle sue guardie e il fatto che erano ben preparati per attaccarla.

Nel 1963, nel mese di dicembre, vado a Philadelphia. Ero, allora, vice-allenatore a Michigan State sotto lo stesso « Forddy » Anderson. Bene, vedo il St. Joseph's College (allenato da Jack Ramsay) giocare nella « Palestra » (sì, la chiamano proprio così in America, « the Palestra »). Grande partita. Ogni tanto « St. Joe's » usa una specie di pressing a metà campo, 3-1-1 e il suo avversario si trova nei guai. Mi sembra anche che l'elemento di sorpresa conti qualcosa. Bene, di zone pressing ne ho viste poche come allenatore negli USA. Soltanto la Temple University di Philadelphia la usò sistematicamente durante i miei tempi come coach dell'Università di Delaware. La usavano anche bene. Se ne vede poca anche adesso. Gli attacchi sono troppo sofisticati per usarla. Perfino John Wooden, nei suoi ultimi anni, non la usava con frequenza. Diceva: « Perché fare un favore ai nostri avversari? ». Ok, John, ok. □

Ecco la prova degli stipendi più alti

QUALCUNO non crede che negli Stati Uniti i giocatori di basket abbiano il più alto stipendio medio fra tutti gli sport. E allora pubblichiamo il ritaglio della stampa americana che ne ha dato notizia. Il basket aveva già lo stipendio medio più alto anche in passato. Era di 109.000 dollari l'anno (poco meno di cento milioni) contro gli 87.000 del foot-ball americano, che era al secondo posto in questa classifica. Dopo la sfolgorante stagione dell'anno scorso, il basket ha viepiù alzato i salari. Ma ecco i dati:

> Though the average salary of an NASL player, at $19,000, is still far below the average in baseball ($76,000), basketball ($143,000), football ($55,000) and hockey ($96,000).

Non c'è bisogno di traduzione, si capisce benissimo. « Average salalary » è lo stipendio medio. La « NASL » è la North American Soccer League, cioè la Lega Nordamericana del calcio: il ritaglio riporta gli stipendi medi in dollari dei giocatori dei vari sport negli Stati Uniti. Come si vede, il basekt è di gran lunga in testa a tutti: un giocatore di basket guadagna in media addirittura il doppio di un giocatore di baseball, e sette volte di più di un giocatore di calcio. Il ritaglio è tratto dall'Herald Tribune del 22 febbraio.

Sarebbe davvero troppo amaro

Parisini, ex segretario emerito della efficentissima Lega, è fratello siamese (unito dalla parte del cuore) dell'amarognolo allenatore Beppe Lamberti. I « marron » felsinei sono presieduti dall'ex-consigliere federale Palmonari, per anni di casa in viale Tiziano. La crescita del Fernet era ben vista a Roma in chiave deterrente nei confronti del temuto Porelli. Che proprio con l'arrivo di Parisini debba andarsene Lamberti, è un beffa impossibile.

Una battaglia di retroguardia

LA PATETICA battaglia di retroguardia combattuta nel senso della reazione più codina da alcune società di vertice per compiacenza verso le forze federali o verso alcuni schieramenti politici non deve far dimenticare che la federazione desidera soltanto che le nostre società: a) **non** siano mai più competitive a livello di vertice europeo, per non far sfigurare la Nazionale (che non ha mai vinto nulla di nulla) di fronte alle numerosissime vittorie nelle Coppe conquistate dai club; b) che si appiattisca il basket di club, scemi l'importanza del campionato, per poter ottenere il sopravvento senza ostacoli e senza alcun contraltare al «basketturistico» delle balde compagini azzurre. Chi non ha capito questo, non ha capito questo, non ha capito niente. Al «Cenacolo», si è detto a chiare lettere: «Quanto volete scommettere che ci saranno molti invitati a Manila?» Un po' dura, dopo l'intervento del Pretore per le faccende di Algeri.

UN SACCO di giocatori che abbiamo interpellato, hanno risposto: «L'Associazione Giocatori? Ma noi non paghiamo neanche più la quota! Non ne abbiamo mai più sentito nulla! ».

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Ipotesi assurde

☐ **Egregio sig. Giordani, le mando l'allegata intervista di Primo. Le ho segnato in rosso i punti nei quali questo incredibile personaggio fa affermazioni strampalate (...)**

FRANCO MONTORRI - BOLOGNA
VIA CESARE BATTISTI, 10

Ho già detto che Giancarlo Primo, quando parla, è un federale qualunque, e come tale va giudicato. E' inutile che i lettori rinfaccino a me la mia amicizia con lui, e l'ottima considerazione che io ho di lui **come allenatore.** E' falso che certi azzurri quest'anno giochino meno (quando stanno bene, si capisce. Certo, Bertolotti avrà giocato meno, perché si è fatto male). Alcuni, come Serafini, con due stranieri giocano meglio. Ed è comunque arbitrario affermare che si regredisce, in ipotesi, giocando venti minuti ad altissimo livello, piuttosto che giocarne cinque di più a livello più basso. Non esiste alcun ritardato inserimento dei giovani. E io aggiungo: « Purtroppo! ». Uno dei mali del basket italiano è che troppi giovani vengono buttati anzitempo in ruoli per i quali non sono preparati, a cosa servirebbe, questo strombazzato « inserimento dei giovani ». Alla Nazionale? Ma se a Montreal avevamo gente di trenta anni? E poi, è ora di uscire dall'equivoco: la Nazionale non è e non può essere l'unica cosa che conta. E' molto importante, ma non è l'unica cosa importante del basket italiano. Io farei la firma (e con me credo che la farebbe anche lei, e tutti coloro che hanno la testa sulle spalle) ad avere una Nazionale che gioca una volta sola ogni quattro anni, come quella degli Stati Uniti, possedendo in compenso quel po' po' di basket che hanno loro. O no? Lei conclude la sua lettera con queste parole: « Dove sono finite l'onestà e il buon senso in federazione? ». Non è una domanda che deve rivolgere a me. Io comunque **non** parlo di onestà. Parlo di incapacità.

Mago geniale

☐ **Illustre Mister, mi dice qualcosa di D'Antoni, il fantastico giocatore del Cinzano? Perché non gioca più nei professionisti?**

CARLO MARTINI - MILANO

Guardi: io sono un grandissimo ammiratore di D'Antoni (l'arte del passaggio, il genio della regia) però avvertii subito che, dall'esame degli annali, si vede come nella NBA il nuovo « mago » di Milano, non ha avuto molta fortuna. Non ha la potenza fisica per « reggere » in una competizione di super-atleti come quella. Però, come scienza cestistica, come abilità nel passaggio, come tempismo difensivo, e come capacità d'intercettamento, raramente si son visti dei giocatori del suo calibro. Quindi, nel campionato italiano, è un asso. A Milano lo chiamano il « Toscanini del parquet », perché dirige il Cinzano con la bacchetta del perfetto direttore d'orchestra. Lo chiamano anche l'Arsenio Lupin dei canestri, perché — impeccabile, irreprensibile, proprio in guanti gialli — ruba palloni su palloni agli avversari. Lei sa che c'è un concorso che si chiama « Uomo-Chiave »: tende a rilevare quale giocatore è più importante nell'economia del gioco della propria squadra. E' basato sul conteggio degli « assist » serviti, ai quali vengono aggiunti i palloni recuperati con la sottrazione di quelli perduti. Negli altri anni, dopo venti giornate, i vari Marzorati, De Rossi, Caglieris (che si sono succeduti in testa a questa graduatoria) erano sui trenta-trentadue punti. Quest'anno, il professor D'Antoni è addirittura al di là dei settanta, ed ha già staccato di trenta lunghezze i suoi inseguitori. Bastano questi dati per sottolineare la sua supremazia. Il banale incidente lo ha tolto al Cinzano in un momento critico della stagione.

Motore spento

☐ **Mister Jordan, che differenza, tra il Cinzano che avevo visto contro la Sinudyne, e questo che ha giocato contro l'Alco?**

FAUSTO MALDINI - BOLOGNA

Se le squadre giocassero sempre allo stesso livello, sarebbe inutile disputare tutti i turni di gare. Dopo la prima giornata, si potrebbe fare la classifica finale. In realtà, quel Cinzano che lei vide contro le « V nere », ebbe un rendimento di « eccezione », e difficilmente ripetibile. Quello che lei ha visto contro l'Alco, mancava della sua « candela ». Senza la quale, il motore non s'accende.

Grosso handicap

☐ **Caro Giordani, siamo distrutti: abbiamo visto la gloriosa Reyer perdere la faccia col Pagnossin (...)**

MARIANO FOLIN E
ALBERTO PAULETTI - VENEZIA

A Milano, la Canon ha giocato tutt'altro che male. E Suttle è stato bravissimo. Tenga presente che quest'anno, rispetto al passato, c'è stato l'handicap (nel punteggio di classifica) dell'abbandono della Misericordia. Ovvio che all'Arsenale, le squadre in trasferta si trovino meglio.

Sciopero assurdo

☐ **Illustre professore, lei ha un bel dire, ma se i giocatori scioperano, chi giocherà?**

CARMELO FANNI - BOLOGNA

Stia tranquillo, è un'eventualità talmente remota che lei la può escludere senz'altro. Guardi il calcio, che pure ha per i suoi giocatori una « categoria » regolarmente riconosciuta. L'hanno minacciato venti volte, finora non hanno scioperato mai. Si figuri nel basket! Sarebbe, oltre tutto, un intollerabile insulto verso coloro che debbono purtroppo scioperare per conservare il posto di lavoro, o per avere qualche migliaia di lire in più al mese, se scioperassero dei giovanotti pagati a milioni, solo perché i loro datori « di... lavoro » vogliono garantirsi la possibilità di continuare a pagarli! Credo che sia blasfemo il solo nominare la parola sciopero, per motivi così futili come la presenza di ventotto giocatori in più o in meno, in una faccenda di palla a spicchi in un canestro!

Futuro assicurato

☐ **Caro Giordani, ho ammirato molto lo spettacolo del Palazzone gremito. E c'erano tanti giovani (...).**

CESARE MANTIFIORI - MILANO

E sono i giovani la garanzia per il domani del basket.

Sempre domenica

☐ **Signor Giordani, lei ha ragione: non si deve giocare il mercoledì sera (...).**

ALBERTO PANIERAI - BOLOGNA

Non ho mai nascosto che io ero un fautore del turno feriale. Ma siccome occorre sempre saper riconoscere i propri errori, mi arrendo all'evidenza: nei turni feriali si fa un'opera promozionale in favore del basket che è la decima parte di quella domenicale. Si spende di più e si ottiene di meno. In certe località, l'indomani non si conoscono i risultati!!!

Peso enorme

☐ **Mister Jordan, è più importante, nel Lazio, la batteria di pivot dell'Althea, la batteria di esterni della Perugina, ovvero il super-Cole dell'Eldorado?**

ALBERTO GALLI - ROMA

La cosa più importante, nel Lazio, è l'ufficio-designazioni degli arbitri.

Proteste tardive

☐ **Illustre signore, quando c'è da inveire contro Pesaro, siete sempre i primi. Adesso che hanno fatto quelle cose scandalose (...)**

(FIRME DI MOLTI TIFOSI) - PESARO

... noi l'abbiamo scritto subito senza aspettare le imbeccate di parte. E rispondo con ciò anche ai vari « club » pesaresi che mi hanno mandato le loro proteste.

Moloch azzurro

☐ **Signor Giordani, secondo lei la Nazionale (...)**

ERMANNO DESBERTI - FIRENZE

No, la Nazionale non è un « Moloch » al quale si debba tutto sacrificare. Non è il Totem del villaggio-basket, non è il « Mostro-dalle-Cento-Braccia » che bisogna placare col sacrificio di carne umana. Ma cosa sono queste interpretazioni autoritaristiche (anzi: totalitaristiche) di una attività sportiva? Guardi lei se il calcio castra il proprio campionato per la Nazionale! Ogni quattro anni, quando è in programma la sua massima manifestazione, vien fatta una congrua preparazione e basta. Per noi del basket, la massima manifestazione sono le Olimpiadi. E allora, per le Olimpiadi tutto giustamente passi in seconda linea, e la Nazionale abbia giustamente la precedenza su tutto. Ma non rompano le balle ad ogni pié sospinto con cretinate di nessun conto, che servono solo a creare dei montati e non servono affatto alla Nazionale vera, che infatti ha deluso quasi sempre. Guardi che bella annata hanno avuto i quattro della Canon che erano stati immessi l'anno scorso nel giro azzurro! Guardi la masnada di giovincelli « gasatissimi », che debbono ancora apprendere l'abc del gioco, ma si sentono piccoli padreterni solo perché hanno già fatto parte della Nazionale-cadetti, o della Nazionale-juniores, o della Nazionale-speranze, o della Nazionale-vattelapesca! Io capisco che il CT dica che, se l'Italia non affronta Jugoslavia e URSS a Manila, poi può compromettere il risultato tra due anni a Mosca. Lui è sincero, crede veramente a quello che dice. Ma è normale che una persona, la quale si trovi da lustri a dirigere un settore senza alcun contraddittorio, finisca per perdere il senso delle proporzioni. E' uno dei più univoci insegnamenti della storia. Però, chiunque ascolti una barzelletta di quel genere, ha il dovere di mettersi a ridere. Come quell'allenatore di società il quale dicesse che, dal fatto di non poter allenare i suoi giocatori in ottobre, perché impegnati con la Nazionale, perderà poi le partite di Coppa dell'anno successivo! Insomma, logico che le società si siano ribellate. Per finire, la Nazionale è importante, è importantissima. Ma non è l'aspetto più importante del basket italiano (così come esso è oramai strutturato) e soprattutto non è di certo l'unica cosa che conta. Siccome io non ho paura delle mie opinioni, e ho le spalle larghe, posso tranquillamente dirle che — se l'attività della Nazionale fosse stata condotta in maniera differente — avrebbe potuto nel corso degli ultimi anni recare un enorme beneficio al basket italiano. Beneficio che invece non c'è stato. La Nazionale purtroppo ha invece apportato enormi danni. Per qualche entusiasmante ed occasionale fiammata, ha dato poi dei contraccolpi negativi totalmente esiziali delle delusioni enormi. Questa è la pura e semplice verità. Lei, se vuole, se la nasconda pure! Ma la situazione resta questa.

TIME-OUT

☐ **CLAUDIO IUSSIGH, Livorno.** Sì, la fusione sarebbe utile. Premature, oggi come oggi, le altre domande. Ottimo il Palasport della vostra città.

☐ **ROBERTO PASSIU, Cagliari.** Il basket non ha dirigenti in grado di difenderlo in sede competente. Gli altri se ne sono accorti, e hanno accentuato l'offensiva. E' tutto qui.

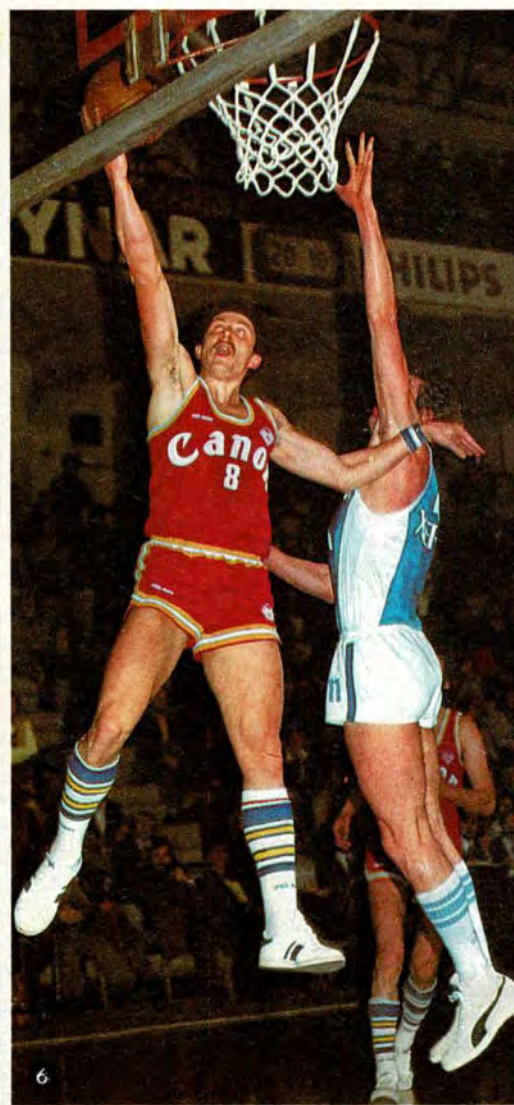
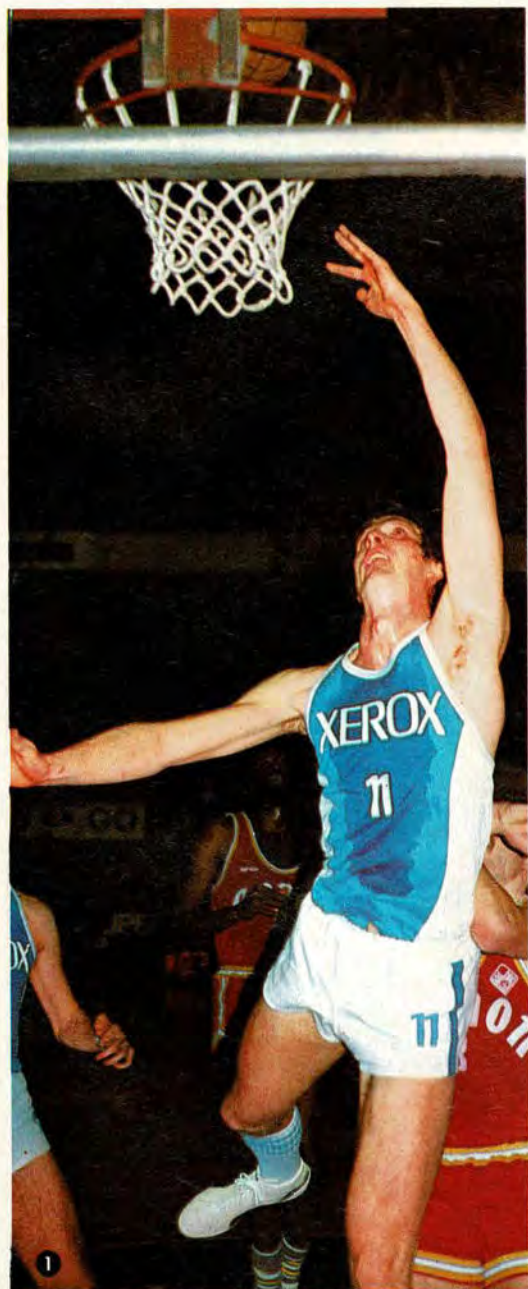
☐ **CAMILLO NASCENZO, Genova.** Lei ricordi sempre Hobson: « Se il tuo avversario ha il tiro e l'entrata, lasciagli il tiro e impedisci l'entrata ».

☐ **GIULIO LALLI, Roma.** Totalmente diversa la situazione Acciari-Rubini. Quando Rubini era nel Cinzano, **non** era nella Federazione. Adesso che è nella Federazione, è totalmente fuori dal Cinzano. Invece Acciari è, ed è stato sempre, contemporaneamente « in utroque ».

☐ **G. SIMIOLI, Caserta.** Quel linguaggio tienilo con i tuoi pari, capito?

**SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO**

Adesso parte la « fase due » del campionato. Che altro non è se non l'anticamera della parte più importante: i playoffs

Una «poule» per un pugno di punti

GIRGI E SINUDYNE si ritroveranno quando la vittoria avrà ben più valore: intanto la fotografia spettroscopica consente di vedere ❷ e ❸ due fasi successive della lotta (a gomitate) per un tap-in vincente tra Meneghin e Driscoll. Lo sceriffo Jura ❶ ha riportato in « poule » la Xerox, che Guerrieri ❹ ha ricostruito « ex novo » con identico traguardo vincente: neanche Lorenzo il Magnifico ❻ ha potuto opporsi alla cavalcata degli « infarinatissimi » destrieri della scuderia di Monreale street. Il duello Cummings -Hansen ❺ e la gran giornata di Rafaelli ❼ contro il Cinzano.

CONTROPROVA DI UN VERTICE

Calo-Girgi e crescita maccabiade

BELGRADO '77, finalissima di Coppa. Il Maccabi sorprende la peggior Girgi vista fino a quel momento (dei bioritmi negativi si doveva apprendere soltanto in seguito) e vince il vertice continentale. Dopodiché il Maccabi innesta sulla propria inquadratura il nazionale Keren e l'americano Fleitscher. La Girgi invece si amputa di Iellini e Rizzi. L'una squadra, fatalmente, cresce di rendimento; l'altra — altrettanto fatalmente — cala. Anche se il rendimento di Yelverton è doppio rispetto a quello di Meister, i conti non tornano, non possono tornare. In trasferta, non è da oggi che si apprende la solfa degli arbitri: dunque era scontato che avrebbe finito per pagare una formazione che ha una panchina troppo corta per evoluire a livello europeo. Però è stata brava, è stata bravissima la Girgi a perdere con onore sia a Madrid che a Tel Aviv. Ha fatto tutto ciò che ha potuto, nessuno può rinfacciarle nulla. Si è sempre battuta allo spasimo, ha dato ancora fulgidi esempi di comportamento agonistico. Ma il basket è aritmetica. Se venti falli ce li dividiamo in sette, fanno tre falli a testa. Se ce li dividiamo in quattro, fanno cinque a cranio. Di qui non si scappa. D'altra parte, tutte le grandi squadre hanno il loro ciclo, che di solito — in ogni sport — è di cinque anni. La Ignis-Girgi, a conferma della sua assoluta eccellenza mondiale, è rimasta al vertice per otto anni. Che si vuole di più? Bisogna solo togliersi il cappello. Anche perché questa Girgi non ha ancora finito di stupire, malgrado i molti passi falsi. □

FotoBonfiglioli

Anche a Madrid, Bob Morse ❶ è stato una raffica: degli 80 punti varesini, settanta furono suoi, di Yelverton e di « Zago ». A Madrid è stata spesso ❷ una vera caccia al pallone

FotoVezzoli

FotoBonfiglioli

FotoVezzoli

Sempre gigantesco Yelverton ❸, molto pugnace ma impreciso Meneghin ❹, combattivo ❺ il « presidente » Bisson, cucitore (ma di pochi punti) Ossola ❻. Quando l'immagine fotografica inganna: sembra uno stoppo ❼ di Meneghin a Morse e invece è un rimbalzo difensivo della Girgi contro l'Alvik. Adesso gli svedesi superamericanizzati aspettano di far barriera ❽ contro i tricolori a Stoccolma: i varesini debbono però vincere

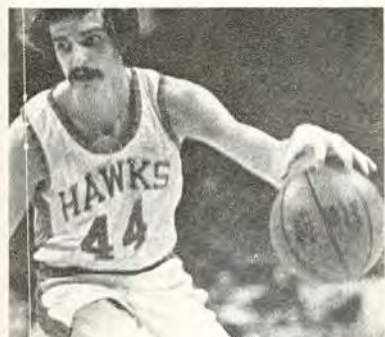
TUTTAMERICA

di **Fausto Agostinelli**

Negli « States » è diverso che da noi dove si comincia col 4: c'è che porta l'1 (Archibald, Porter, Williams, Thompson) mentre il due è di Van Lier e Bridgeman. Parecchi anche i tre, ma il più... folcloristico è Robert Parish che fu tra i protagonisti della « summer season » del '76

C'è anche chi porta il numero «doppio zero»

CHE IL TIRO libero abbia oggi minore influenza di un tempo, è unanimemente riconosciuto. Due fatti accaduti in questa stagione lo confermano. Buffalo ha realizzato 23-su-23 dalla « lunetta » contro Washington, e ha perso 106-87. Golden State ha fatto 17-su-17 contro Filadelfia, e ha perso 125-119. Certo, i tiri liberi è meglio segnarli che sbagliarli. Ma non sono più determinanti come una volta. In una partita, può ancora accadere che risultino decisivi. In un campionato, cioè nell'arco di una stagione, è difficile. Nel campionato della NBA, il « computer » entra con sempre maggiore ampiezza d'azione. E' il computer, per esempio, che attribuisce anche il premio della Seagram's Seven Crowns per il « giocatore più efficiente ». Per il 1977 lo ha vinto Bobby Jones di Denver. Consiste in diecimila dollari, che il giocatore ha devoluto in beneficenza. Quello che

IL RECORD stagionale di pubblico è stato stabilito a New Orleans con 35.077 spettatori. Il precedente record dello stesso campo (ora ingrandito) era di 27.383. Quattro giocatori che disputarono il famoso incontro col record assoluto di pubblico della NBA (Houston, 4 febbraio 1969, in un « doubleheader » con Cincinnati-Detroit e San Diego-Boston) sono ancora sulla breccia: Chaney, Havlicek, Bing e Hayes. L'affluenza, come è noto, fu di 41.163. Per quanto riguarda i tempi supplementari, l'incontro Milwaukee-New York (152-150) ne ha avuti tre. Il record della NBA appartiene a Indianapolis-Rochester (75-73) con sei « extra-periods ». Era un incontro del '51. Un'altra partita di quei tempi lontani ne ebbe cinque (Syracuse-Anderson del '49; risultato 125-123). Tre gare ne ebbero quattro: Rochester-New York 102-92 del 1951; Rochester-Indianapolis 99-96 del 1952; Portland-Cleveland 131-129 del 1974.

A sinistra in alto **Pistol Maravich (Atlanta Hawks)**, a destra **Bob Love (Chicago Bulls)**, qui sopra **Julius Erving (Filadelfia)**

è definito il « PER » (cioè il « Productive Efficiency Rating » (in italiano si potrebbe dire « Indice-di-Efficienza ») ha segnato 73.68 per Jones. Lo hanno seguito Gervin (San Antonio) con 73.23, Dantley (Los Angeles) con 70,75, Westphal (70.48) e Walton (Portland) 69.29. Ecco una graduatoria nella quale i bianchi sono in grande maggioranza (5 contro 1).

L'ultima volta che si era verificato un triplice tempo supplementare era stato nel 1975 con Philadelphia-Washington 110-109.

QUALCHE CURIOSITA' sui numeri di maglia. C'è chi ha l'1 (Archibald, Porter, Williams, Thompson)) o il 2 o il 3. E c'è chi ha il doppio zero: Robert Parrish che anche gli italiani conoscono bene.

Driscoll, (in alto) balia Sinudyne proviene dalla NBA
Moore (sopra) ha giocato nella NBA, come Sorenson. Invece Cummings non è riuscito ad entrare

TESTIMONIANZE PREZIOSE

Uno su un milione entra nella NBA

RICH RINALDI, il fortissimo oriundo che nessuno dei nostri tecnici ha ritenuto degno di indossare una maglia italiana, ha scritto una interessante lettera all'Herald Tribune (che l'ha pubblicata) puntualizzando un'affermazione che era stata fatta dal giornale americano. Diceva dunque un brano di un articolo: « Nella NBA, ti senti un granello di polvere se siedi alla fine di una panchina! ». Per compiangere, in linguaggio nostro, la sorte dei panchinari. Scrive ora Rinaldi (il quale gioca a Bellinzona e abita a Camorino, in Svizzera): « Io ho giocato due stagioni e mezzo coi Baltimora Bullets della NBA, più una mezza stagione coi Nets di New York. Sedevo in panchina e ogni tanto avevo l'opportunità di giocare. Bisogna rendersi conto che i membri dell'Associazione Giocatori della NBA formano una delle più forti unioni di lavoro in America. Attualmente il guadagno medio è di 110.000 dollari, con un minimo di 36.000, il diritto alla prima classe negli aerei e negli alberghi, 25 dollari al giorno di diaria in trasferta, e una pensione che i giocatori di football, baseball e hockey sono ben lungi dall'avvicinare. La popolazione degli Stati Uniti è di circa 220 milioni di persone. I membri attivi dell'Associazione Giocatori della NBA sono 242 (11 giocatori per ciascuna delle 22 squadre), il che dà un rapporto di circa uno su ogni milione di persone. Per questo, anche se uno si limita a sedere su una panchina, lungi dal sentirsi un granello di polvere, si considera viceversa molto dotato ed anche molto fortunato ». E' effettivamente quel che pensano i giocatori americani, che in grande maggioranza sognano di entrare nella NBA. Molti di quelli che giocano in Italia, o hanno già giocato nei professionisti, o sognano di avere quell'opportunità. A tutti piace giocare al meglio. Rinaldi in Svizzera non fa certo panchina (in una recente partita ha segnato la bellezza di 78 punti!). Ma — anche sedendo — la NBA era un'altra cosa!

TRENTA SECONDI

I granatieri dell'italofono

LA JUGOPLASTIKA, allenata da uno dei migliori allenatori italofoni, si basa su un gruppetto di grossi tipi che la foto ritrae: in primo piano Grgin, sullo sfondo Vilfan, in mezzo — torreggiante — Jerkov. Fino a quest'anno le squadre jugoslave hanno vinto poco a livello di club, mentre hanno furoreggiato nella categoria immediatamente minore, quella delle squadre nazionali.

FotoVezzoli

FotoPratesi

L'importanza delle corde vocali

PORELLI in atteggiamento tonitruante, Asti in acceso conversare: le diverse situazioni di gara richiedono comportamenti differenti. Oggi gli stadi del basket italiano (ecco — foto sotto — il Madison di Cucciago City, a Cantucky), richiedono per la loro ampiezza dei managers e degli allenatori dotati di solide corde vocali, per essere uditi nei bailamme. Ci vuole però anche della... nuca come dicono a Bologna. Senza quella, « ciccia » per tutti.

FotoVezzoli

FotoPratesi

Ricordo di Leonard

FESSOR LEONARD vogliamo ricordarlo così, con la maglia che portò quand'era in Italia. Grande atleta, dotato di elevazione superba e di tiro precisissimo, era stravagante, bizzarro, alle volte balzano. A Lugano non si era inserito, era stato preso da reiterate crisi di sconforto. Si apprestava a rientrare in patria, quando un banale incendio nel suo appartamento lo ha colto nel sonno. Naturalmente non sono mancate le speculazioni, ormai immancabili. Ma noi Leonard lo ricordiamo così, sul campo di gioco, dove tante volte si era fatto ammirare.

FotoBonfiglioli

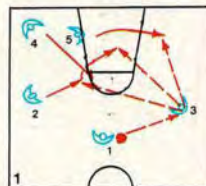
Scambio di persona

MITCHELL, trovandosi immortalato sul Corrierone insieme con Jura e col pedatore Paolo Rossi, non ha gradito di essere scambiato per Lauriski. I suoi tifosi vorrebbero tuttavia che il prode Steve evitasse di farsi spesso scambiare sul campo per un pivottazzo di campagna. A Forlì, infatti, dicono che Mitchell può e deve fare di più. E la stessa cosa la pensa anche « Dadone » Lombardi.

L'ANGOLO DELLA TECNICA

La Jugoplastika anti-Girgi

NELLO SCORSO mese di gennaio la Mobilgirgi ha perduto l'imbattibilità casalinga in coppa Europa dopo 12 anni. L'exploit è riuscito alla Jugoplastika di Skansi. I punti di forza di questa squadra, la vera trave portante dell'intero complesso, sono Zelico Jerkov, pivot della nazionale campione d'Europa, e il diciannovenne Petar Vilfan, un playmaker-guardia che ha davanti a sé un futuro di stella di prima grandezza del basket continentale.

Le azioni della Jugoplastika muovono secondo un unico canovaccio: Vilfan tenta il tiro da qualsiasi posizione e se ne è impedito serve Jerkov in lunetta; il pivot smista sapientemente la palla, gioca uno contro uno con il proprio avversario o scocca il tiro con buona percentuale di realizzazione. Detto ciò, passiamo ai diagrammi che riportano i movimenti caratteristici della squadra dalmata:

DIAG. 1 - Se Vilfan si schiera in posizione di guardia ❷, la squadra manovra per permettere un suo tiro, protetto dal blocco dell'ala ❹ o su entrata sullo stesso blocco. Infatti, mentre ❶ passa a ❸, ❹ sale verso la lunetta e blocca per ❷ mentre ❺ (Jerkov) taglia la zona e va sul lato opposto della zona. ❷ può ricevere dietro il blocco di ❹ oppure tentare l'entrata ricevendo un passaggio da ❸. Anche il pivot ❺ può ricevere il passaggio qualora i difensori si chiudano su 2 mentre entra in zona e tirare da distanza ravvicinata.

DIAG. 2 - Questa azione ha come obiettivo principale il tiro di Jerkov dalla lunetta o da sotto canestro o come secondario lo smistamento della palla da parte del pivot in lunetta. Se Jerkov sale in lunetta ❶ (Vilfan) lo serve mentre ❹ taglia sotto canestro. Il passaggio del pivot può essere per ❹ che taglia o per ❷ che scende verso una zona completamente libera. Se Jerkov non sale in lunetta la palla allora va da ❶ a ❸ e poi a ❹ che è uscito in ala e che può servire il pivot che taglia la zona a centro area.

DIAG. 3 - Un'altra soluzione con il pivot in lunetta prevede il taglio di ❷ che, sceso in angolo, sfrutta il blocco di ❹ e si porta lungo il lato opposto della zona dove può ricevere il passaggio da ❸ che ha ricevuto da ❶. Sia ❸ che ❷ possono servire ❺ se questi, dalla lunetta, si butta a canestro con decisione. Tutto questo se, nel frattempo, non è intervenuto il folletto Vilfan con una soluzione estemporanea.

Aldo Oberto

VOLLEY

a cura di
Filippo Grassia

Pietro Florio, dopo il responso del Tribunale Amministrativo Regionale, ha lasciato la presidenza della Federpallavolo. A sei mesi dai Mondiali una nuova Assemblea attende le società italiane

Nel segno dell'ingiustizia

LA FEDERAZIONE Italiana Pallavolo va incontro a nuove elezioni: né potrebbe essere altrimenti dopo che la Terza Sezione del Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ha respinto il ricorso del dr. Florio, presidente della Fipav, e dell'intero Consiglio Federale.

Al riguardo il T.A.R. ha deliberato di **« ritenere che non sussistano i presupposti per l'accoglimento della domanda di sospensione »**. Di qui le dimissioni dello stesso Florio che ha dichiarato: **« Ritengo che sia doveroso, a titolo personale, rassegnare il mandato ricevuto dall'Assemblea Nazionale: un lungo periodo d'incertezza, infatti, avendo il T.A.R. del Lazio rimesso al merito la decisione, potrebbe essere nocivo alla Fipav nell'anno dei mondiali e compromettere l'ampio e decisivo rinnovamento già avviato »**.

Della situazione in cui è venuto a trovarsi il dr. Florio vi parla più sotto il prof.re Lamberti la cui competenza in materia non ammette dubbio alcuno. A noi preme aggiungere solo che la componente politica ha avuto parte di rilievo nella questione. A testimoniarlo è il documento stesso con cui il Ministero del Turismo e dello Spettacolo ha sollecitato il CONI a indire una nuova Assemblea delle Società in seno alla Federpallavolo.

Di certo, questo, non è un atto che illustri prospettive felici per lo sport italiano. Tanto più che il Consiglio di Stato potrebbe, anche dare ragione al dr. Florio. □

SPORT & DIRITTO

Il Consiglio di Stato si pronuncerà a favore

OCCORRE esaminare l'intera vicenda sotto i due profili che ne rappresentano gli aspetti fondamentali: il primo riguarda la posizione giuridica del « giudice dello stato », il secondo quello « extra-professionale ». L'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto il 30 gennaio 1941, sotto la dizione « incompatibilità di funzione » recita: « I magistrati non possono assumere pubblici o privati impieghi od uffici, ad eccezione di quelli di senatore, deputato o amministratore gratuito di istituzioni pubbliche di beneficienza. Non possono nemmeno esercitare industria o commercio, né qualsiasi libera professione. Non possono, inoltre, senza l'autorizzazione dei superiori gerarchici, accettare incarichi di qualsiasi specie; ma possono assumere le funzioni di arbitro soltanto nei casi previsti da leggi o regolamenti o in quelli in cui sono direttamente interessate le pubbliche amministrazioni. In ogni altro caso possono assumere tale funzione in qualità di arbitro o presidente del collegio arbitrale, previa autorizzazione del Consiglio Superiore della Magistratura ».

Questa disposizione va interpretata alla luce dell'articolo 10 della Legge istitutiva del Consiglio Superiore della Magistratura (24 marzo 1958, numero 195) che dispone tra l'altro: « spetta al Consiglio Superiore della Magistratura deliberare su ogni provvedimento sullo stato dei magistrati ». Fra le due norme c'è, quindi, un palese contrasto che si è cercato di eliminare, da tempo, con circolari interne, ma il problema, fino ad oggi, è rimasto sostanzialmente insoluto. Infatti è stato soltanto precisato che i capi degli uffici devono « informare » il Consiglio Superiore della Magistratura delle autorizzazioni concesse; l'organo di autogoverno « potrebbe » chiedere la revoca dell'atto soltanto nei casi in cui l'autorizzazione è in contrasto, in astratto, con lo « status di giudice ».

Diversamente non può interferire nell'operato del capo dell'ufficio perché costui può negare l'autorizzazione richiesta dal suo dipendente soltanto per esigenze d'ufficio. In conclusione: l'aspetto pratico del problema rimane di esclusiva competenza del Superiore gerarchico; l'aspetto giuridico di competenza del Consiglio superiore della Magistratura, nei limiti in cui, con l'autorizzazione, viene messa in cattiva luce « la posizione sociale del giudice » per la carica extra-professionale che ricopre, a prescindere sempre dal fatto che egli abbia chiesta ed ottenuta l'autorizzazione. In caso contrario è possibile di procedimento disciplinare « interno », cioè soltanto da parte del Consiglio Superiore della Magistratura.

Nel caso di specie non esiste — invece — alcun problema perché l'interessato, il dr. Pietro Floriano, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Bari, aveva ottenuto dai superiori gerarchici la prescritta autorizzazione, confermata anche dal Consiglio Superiore della Magistratura in considerazione della « materia dell'incarico, per altro onorario, gratuito e in un Ente che non ha scopo di lucro, che non comporta incompatibilità ».

Tuttavia il Ministro del Turismo e dello Spettacolo, in data 30 dicembre 1977 emetteva il provvedimento di decadenza n. 4062 dalla carica di presidente della FIPAV del dott. Florio « per contrasto con l'art. 32, ultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70 ».

La Giunta esecutiva del CONI, il gennaio '78, nonostante il parere contrario del Consiglio, dava esecuzione al provvedimento ministeriale invitando la Federazione della Pallavolo a rinnovare le cariche perché il ministero insisteva sull'insuperabile contrasto sancito dal predetto articolo 32, secondo il quale il Consiglio Nazionale del Coni è un vero e proprio Consiglio di Amministrazione, in funzione dei compiti affidategli dal D.P.R. 28 settembre 1974, n. 530. Pertanto il Ministro induceva a dare esecuzione al suo provvedimento, « senza ulteriori indugi fonte soltanto di disagi e di responsabilità ». Contro tale decisione, il dottor Florio proponeva ricorso al T.A.R (Tribunale Amministrativo Regionale) del Lazio par: 1) violazione e falsa applicazione dell'articolo 32; 2) per eccesso di potere ed errore di diritto.

Premesso che « non possono far parte a nessun titolo dei Consigli di Amministrazione degli enti pubblici i magistrati ordinari, amministrativi e contabili, il ricorrente ha posto in evidenza che le incompatibilità invocate dall'organo di governo riguardano soltanto quegli organi collegiali, cioè quei consigli che svolgono « in concreto funzioni di amministrazione attiva » e che provvedono alla direzione e alla gestione contabile-amministrativa dell'ente pubblico ». Senonché la FIPAV non è un ente pubblico come il CONI, specificamente tale qualificato, ma « un insieme di società, enti ed associazioni sportive ». Vero è — d'altra parte — che il Consiglio Nazionale è composto, oltre che dal presidente del CONI anche dagli altri presidenti delle federazioni sportive nazionali, fra i quali anche il presidente destituito. Ne deriva che il dr. Florio può ritenersi, a prima vista superficialmente, membro del Consiglio di Amministrazione; ma tale soluzione non è giuridicamente esatta. Infatti il DPR n. 530 del 1961, all'articolo 9 chiarisce che « la giunta esecutiva — di cui fra l'altro non fa parte l'interessato dottor Florio — provvede alla direzione e alla gestione amministrativa secondo le direttive del Consiglio Nazionale ». Quindi è la Giunta e non il Consiglio a svolgere quelle specifiche funzioni, in base alle quali il dottor Florio è stato dichiarato decaduto dalla carica. Facendo un confronto con le società per azioni, il Consiglio Nazionale può essere paragonato all'Assemblea dei Soci che, come è noto, non svolge alcuna funzione amministrativa attiva, tanto è vero che si riunisce due volte all'anno; mentre se svolgesse compiti di amministrazione le sedute dovrebbero essere molto più frequenti. Alla luce di queste considerazioni, la tesi del dottor Florio appare fondata e trova riscontro obbiettivo nel fatto che, essendo presidente e quindi componente del Consiglio Nazionale, la sua figura giuridica non può essere confusa ed identificata con quella degli altri componenti del Consiglio di Amministrazione del CONI. Tra l'altro la difesa del dottor Florio trova sostegno in altri aspetti della complessa questione: 1) nessuna legge concede al CONI il diritto di dichiarare decaduti i presidenti delle Federazioni sportive; 2) il CONI non ha agito di sua iniziativa, ma si è uniformato ad una « direttiva tassativa » del Ministro il quale non poteva interferire nella vita delle Federazioni sportive; 3) comunque il grave provvedimento non poteva essere adottato dalla giunta esecutiva ma al massimo dal Consiglio Nazionale. In conclusione, i motivi addotti dal dr. Florio mi sembrano validi ed idonei per far dichiarare l'illegittimità e l'annullamento del provvedimento ministeriale adottatto nei confronti anche se, frattanto, il T.A.R. non ha concesso « la richiesta sospensiva dell'atto » perché « non arreca grave pregiudizi alla persona dei ricorrenti ».

Interpellato da noi, il dottor Florio si è dichiarato deciso ad andare fino in fondo alla questione, ricorrendo in primo luogo al Consiglio di Stato e denunciando poi, dal punto di vista penale, lo stesso ministro quanto meno « per abuso in atti d'ufficio ».

Alfonso Lamberti

Sostituto Procuratore della Repubblica
Docente di Diritto all'Università di Salerno

La parola alla Lega: « sì » al programma, « no » a qualche uomo

AD ABANO TERME, i dirigenti delle società che sono intervenuti alla riunione di Lega hanno esaminato, in particolare, la posizione del Consiglio Federale in seguito alle recenti delibere del Coni. Al termine del « meeting » è stato deliberato: ❶ di mantenere le scelte programmatiche fedeli alla linea di rinnovamento espressa dall'Assemblea di Roma (19 e 20 marzo 1977); ❷ di rinnovare, anche parzialmente, il Consiglio Federale e il Consiglio di Presidenza con elementi in grado di garantire tale linea; ❸ di indicare a tutte le società, iscritte e non iscritte alla Lega, di associarsi in modo orientativo alla linea della Lega; ❹ di interessare tutti i Comitati Regionali e Provinciali a valutare le indicazioni espresse dalla Assemblea delle Società di Lega.

In altre parole: **« sì »** al programma già avviato, **« no »** ad alcuni uomini.

A questo punto, per ragioni di onestà e correttezza, la Lega dovrà indicare quali sono i Consiglieri che intende confermare e quali, invece, gli uomini che vorrebbe sostituire. Al contempo dovrà anche spiegare i motivi di tale decisione. Ci sembra, questo, infatti, il modo più corretto per portare avanti istanze differenti da quelle espresse dai Consiglieri uscenti che propugnano, per logici motivi, la continuità della linea federale.

Indipendentemente, comunque, da ulteriori considerazioni è fondamentale che si eviti ogni e qualsiasi spaccatura in seno al volley italiano e che si operi in piena luce. Di « carbonari » la pallavolo di casa nostra non ha certo bisogno.

La Lega delle Società si riunirà, in merito all'argomento, domenica diciannove marzo a Modena, presso la sede delle Edizioni Panini. In quell'occasione, ci hanno confermato i suoi massimi responsabili, verranno fuori le prime indicazioni. E' chiaro, però, che non sono pochi coloro i quali vedrebbero di buon occhio Giuseppe Panini quale nuovo presidente della Fipav e il dr. Florio quale vice-presidente. Ovvero, ad Abano Terme, è prevalsa la tesi secondo la quale il massimo dirigente federale deve essere tale in assoluto, al di là delle diatribe che attualmente coinvolgono Fipav e Coni. Altrettanto numerosi, comunque, sono coloro che appoggiano la riconferma in blocco dell'attuale Consiglio come atto di coerenza nei confronti del recente passato, del Coni e del Ministero del Turismo.

Infine Ruben Mancini, vice-presidente della Lega, ha tenuto ad evidenziare la scarsa considerazione in cui sono tenuti i problemi della pallavolo femminile. Di qui la sua proposta (lanciata proprio dal nostro giornale) di creare, anche nell'ambito della stessa Lega, uno spazio in cui il volley riservato al « gentil sesso » (spesso misconosciuto) possa muoversi con la più ampia autonomia. □

»»

il volley dà i numeri

A1 maschile (16. giornata)

RISULTATI

EDILMAR-EDILCUOGHI	3-1	(15-10 15-8 10-15 15-21)
PANINI-KLIPPAN	3-0	(15-5 15-10 17-15)
LIBERTAS PARMA-DERMATROPHINE	3-2	(8-15 12-15 15-5 15-11 16-14)
MILAN GONZAGA-FEDERLAZIO	2-3	(15-9 6-15 15-6 7-15 14-16)
PAOLETTI-LLOYD CENTAURO	3-0	(17-15 15-6 15-3)
ALTURA TRIESTE-CUS TRIESTE	3-0	(15-10 15-8 15-3)

CLASSIFICA

Paoletti	28	15	14	1	42	33	770	573
Federlazio	26	16	13	3	43	19	823	641
Klippan	24	16	12	4	40	23	839	691
Panini	20	15	10	5	36	22	759	667
Dermatrophine	18	16	9	7	34	30	811	784
Lloyd Centauro	16	16	8	8	33	28	768	733
Edilcuoghi	14	16	7	9	30	33	784	763
Milan Gonzaga	12	16	6	10	27	34	752	753
Altura Trieste	12	16	6	10	24	39	703	792
Edilmar	12	16	6	10	24	39	703	792
Libertas Parma	8	16	4	12	20	43	676	765
Cus Trieste	0	16	0	16	13	48	557	868

PROSSIMO TURNO - 17. giornata (sabato 4 marzo - ore 17)
Cus Trieste-Paoletti; Dermatrophine-Milan Gonzaga; Klippan-Altura Trieste; Edilcuoghi-Libertas Parma; Lloyd Centauro-Panini; Federlazio-Edilmar.

A2 maschile (16. giornata)

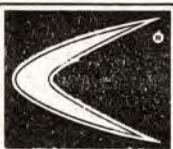
RISULTATI

ESA PALERMO-CUS CATANIA	3-2	(15-13 9-15 15-2 7-15 15-9)
CHIANTI PUTTO-AVIS FOIANO	2-3	(10-15 15-8 17-15 13-15 9-15)
CUS SIENA-SADEPAN BOLOGNA	0-3	(6-15 1-15 10-15)
CUS PISA-ISEA FALCONARA	3-0	(15-13 15-10 15-9)
AMARO PIU'-JACOROSSI	3-2	(15-7 9-15 6-15 15-11 15-8)

Ha riposato: **Massa**

CLASSIFICA

Cus Pisa	24	14	12	2	38	12	661	524
Sadepan Bo.	24	15	12	3	40	16	786	642
Isea Falconara	24	15	12	3	36	21	754	633
Amaro Più	22	15	11	4	36	20	747	578
Jacorossi	18	14	9	5	33	18	642	563
Avis Foiano	14	15	7	8	27	33	697	684
Massa	10	14	5	9	23	30	589	718
Cus Catania	10	16	5	11	22	34	614	849
Esa Palermo	8	15	4	11	23	39	680	800
Chianti Putto	4	14	2	12	16	39	615	738
Cus Siena	2	14	1	13	7	40	416	639

PROSSIMO TURNO - 17. giornata (sabato 4 marzo - ore 17)
Isea Falconara-Cus Siena; Cus Catania-Chianti Putto; Massa-Cus Pisa; Amaro Più-Esa Palermo; Avis Foiano-Jacorossi. Riposa: Sadepan Bologna.

Pagelle della serie A1 maschile (16. giornata)

Altura	3	Cus Trieste	0
Tiborowski	6	Manzin	5,5
A. Pellarini	7,5	F. Pellarini	5
C. Weliak	8	Gherdol	4
Sardos	6	Mengazic	6
Sardi	6	Braida	5
Coretti	6	Gurian	6,5
R. Pellarini	n.e.	Tre	n.g.
W. Weliak	n.e.	Dibin	n.g.
Cella	n.e.	Bisiak	n.g.
		Trost	n.e.
All. Tiborowski	7	All. Manzin	6

Arbitri: Fabbri (Ravenna) 7; Gaspari (Ancona) 7
Durata dei sets: 21', 22' e 13' per un totale di 56'
Battute sbagliate: Altura 3, Cus Trieste 10

Edilmar	3	Edilcuoghi	1
Egidi	7	Barbieri	6
Cavani	6	Negri	7,5
Tassi	6	Sacchetti	6
Piva	8	Berselli	6,5
Zanolli	7,5	Padovani	6,5
Travaglini	6,5	Carretti	5,5
Bergamini	6	Zini	7
Benedetti	6	Saetti Baraldi	n.g.
Di Bernardo	7,5	Bertoni	n.g.
Gusella	8	Folloni	n.e.
		Vacondio	n.e.
		Manzoni	n.e.
All. A. Guidetti	7	All. P. Guidetti	5

Arbitri: Paradiso (Bari) 6, Cecere (Bari) 6.
Durata dei sets: 25', 15', 25' e 25' per un totale di 90'.
Battute sbagliate: Edilmar 5, Edilcuoghi 2

Libert. Parma	3	Dermatrophine	2
Cote	7,5	D. Donato	6
Mazzaschi	6	Dal Foto	6,5
Belletti	7	Savasta	5
Bonini	8,5	Bortolato	7
Castigliani	6,5	Zarzycki	8,5
Panizzi	6,5	Beccegato	7
P. De Angelis	7	M. Donato	6,5
Anastasi	6,5	Cesarato	n.g.
Fornaciari	n.e.	Favaron	n.e.
Fava	n.e.	Balsano	n.e.
		Lunari	n.e.
All. Piazza	7	All. Zarzycki	6,5

Arbitri: Picchi (Firenze) 7, Borgato (Pistoia) 7
Durata dei sets: 20', 21', 15', 26' e 23', per un totale di 71'
Battute sbagliate: Libertas Parma 7, Dermatrophine 15

Milan Gon.	2	Federlazio	3
Dall'Ara	7	Colasante	6
Nannini	9	Di Coste	5,5
Duse	6,5	Nencini	7
Cimaz	6	Bianchini	6
Ferrauto	7	Salemme	6,5
Montagna	6,5	Squeo	6,5
Roveda	6,5	Coletti	6
Brambilla	6,5	Mattioli	6,5
Bombardieri	6,5	Belmonte	n.e.
Palumbo	n.e.		
All. Rapetti	6,5	All. Ferretti	6,5

Arbitri: Bittarelli (Perugia) 6, Cipollone (Avezzano) 6,5
Durata dei sets: 17', 16', 20', 17' e 30' per un totale di 100'
Battute sbagliate: Milan Gonzaga 7, Federlazio 8

Panini	3	Klippan	0
Dall'Olio	7	Pelissero	5
Sibani	6,5	Borgna	6
Magnanini	7	Lanfranco	6
Cappi	6,5	Scardino	5
Montorsi	8	Rebaudengo	6
Giovenzana	6,5	Bertoli	6
Morandi	6,5	Magnetto	5
Moscatti	6	Dametto	n.g.
Ferrari	n.e.	Bonaspetti	5
Gibertini	n.e.	Sozza	5
Messerotti	n.e.	Bondonno	n.e.
All. Skorek	7	All. Prandi	5

Arbitri: Angelini (Ascoli Piceno) 5, Catalucci (Ascoli Piceno) 5
Durata dei sets: 15', 22' e 26' per un totale di 63'
Battute sbagliate: Panini 8, Klippan 4

Paoletti	3	Lloyd Cent.	0
Koudelka	8	Ricci	6
Greco	7	Venturi	7
Cirota	7	Rambelli	6
Alessandro	8	Recine	6,5
Scilipoti	6,5	Bendandi	6,5
Nassi	7	Boldrini	6
Mazzeo	n.g.	Mariani	6
Concetti	n.e.	Carmé	n.e.
Mazzoleni	n.e.		
Castagna	n.e.		
All. Pittera	8	All. Federzoni	6

Arbitri: Nicoletto (Padova) 7,5, Catanzaro (Padova) 7,5
Durata dei sets: 26' 13' e 12', per un totale di 51'
Battute sbagliate: Paoletti 3, Lloyd Centauro 2

Pagelle della serie A2 maschile (16. giornata)

Amaro Più	3	Jacorossi	2
Errani	7	Martino	6,5
Mrankov	7	Colli	6
Bardeggia	7	Massola	7,5
Matassoli	7,5	Raffaldi	7
S. Giuliani	7	Pilotti	6,5
Carletti	7	Ferrari	6,5
Politi	n.g.	Candia	7
Papini	n.e.	Pipino	n.g.
Fedeli	n.e.	Pesce	n.g.
		Vecchio	n.e.
All. Cucchiaroni	6	All. Benzi	6

Arbitri: Bruselli (Pisa) 6, Boaselli (Grosseto) 6
Durata dei sets: 13', 17', 14', 19' e 27' per un totale di 90'
Battute sbagliate: Amaro Più 5, Jacorossi 3

Cus Pisa	3	Isea Falconara	0
Zecchi	6,5	Cionna	6
Ghelardoni	6,5	Esposto	6
Lazzeroni	8	Pozzi	6,5
Masotti	7,5	Raffaeli	6
Innocenti	7,5	Giacchetti	7,5
Bargotti	7	Fanesi	7
Corella	7	Cardinali	6
Robertini	n.e.	Fagnani	6,5
Baronti	n.e.	Giuliani	7
		Senesi	n.g.
		Monti	n.g.
		Andreoni	n.g.
All. Piazza	8	All. Giordani	6,5

Arbitri: Signudi (Napoli) 5, Faustini (Spoleto) 6,5
Durata dei sets: 23', 22' e 22' per un totale di 67'
Battute sbagliate: Cus Pisa 5, Isea Falconara 6

Esa Palermo	3	Cus Catania	2
Leone	6,5	Castorina	6,5
Trifilò	7	Saitta	6
Cappellano	7,5	Barchitta	6,5
Meli	6	M. Ninfa	6,5
Simone	6	Allegra	6,5
Bellia	7	Vitaliti	7
Spanò	n.g.	C. Ninfa	6
Errera	n.g.	F. Ninfa	n.g.
Rizzuto	n.g.	Midolo	n.e.
Bonina	n.g.	Mazzerbo	n.e.
		Bertuna	n.e.
All. Cerniglia	7	All. Rapisarda	7

Arbitri: D'Affara (Udine) 6,5, Zanotti (Pordenone) 6,5
Durata dei sets: 20', 21', 12', 16' e 23' per un totale di 92'
Battute sbagliate: Esa Palermo 11, Cus Catania 9

MIKE COTE (PARMA)

FotoPrates

Chianti Putto	2	Avis Foiano	3
Rigoli	5	Magnanensi	6
P. Fattorini	6	Gervasi	7
Pi. Fattorini	6	Guiducci	7
Testi	6	Tiezzi	6
Buzzigoli	7	Vanni	6
Sacchini	6	Rossi	6
Nencioni	7	Capanni	n.g.
Brandi	6	Mancini	n.g.
Cappelli	n.g.	Magi	n.e.
All. Balducci	6	All. Peri	6,5

Arbitri: Troia (Salerno) 6,5, Sapienza (Catania) 6
Durata dei sets: 21', 17', 37', 22' e 17' per un totale di 115'
Battute sbagliate: Chianti Putto 9, Avis Foiano 5

Cus Siena	0	Sadepan B.	3
Becatti	5	Marchi	5,5
Mazzini	6	Zuppiroli	6,5
Ninci	5	Stilli	6
Anichini	5	Penazzi	5,5
Fabbrini	5,5	Giovannini	7
Benvenuti	5,5	C. Casadio	5
Della Volpe	5	Fanton	5,5
Pianigiani	n.g.	Simoni	5
Masini	n.e.	Benuzzi	5,5
Carini	n.e.	Piccinni	n.e.
		Fornaroli	n.e.
		Calegari	n.e.
All. Pigi	6	All. Zanetti	6

Arbitri: Rosso (Genova) 5, Pino (Milano) 5
Durata dei sets: 18', 10' e 20' per un totale di 48'
Battute sbagliate: Cus Siena 5, Sadepan Bologna 4

A1 maschile (16. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Partita				
Altura-Cus Trieste	A. Pellarini	1	C. Weliak	3
Edilmar-Edilcuoghi	Piva	3	Gusella	1
Libertas Parma-Dermatrophine	Zarzycki	3	Bonini	1
Milan Gonzaga-Federlazio	Nannini	3	Nencini	1
Panini-Klippan	Montorsi	3	Magnanini	1
Paoletti-Lloyd Centauro	Alessandro	3	Koudelka	1

CLASSIFICA: **Koudelka 29 punti; Zarzycki 22; Dall'Olio 21; Lanfranco 20; Montorsi 16; Manzin 15; Mattioli 14; Belletti 11; Negri 10**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » dall'azienda torinese.

A1 femminile (16. giornata)

RISULTATI

SAVOIA ASSICURAZIONE-ANCONA	3-0	(15-10 15-11 15-11)
MONOCERAM-TORRE TABITA	3-1	(15-13 15-8 12-15 16-14)
CECINA-COMA MOBILI	3-0	(15-2 15-8 15-13)
BURRO GIGLIO-JUNIOR MILANO	3-0	15-10 15-11 15-7)
ISA FANO-SALORA TV BERGAMO	3-0	(15-1 15-6 15-5)
NELSEN-CUS PADOVA	3-1	(15-13 15-4 12-15 15-12)

Recupero della 14. giornata
SAVOIA ASSICURAZIONE-CUS PADOVA 3-2 (11-15 11-17 15-9 15-6 15-4)

CLASSIFICA

Cecina	24	16	12	4	40	19	759	622
Burro Giglio	22	16	11	5	41	27	902	785
Savoia	22	16	11	5	37	26	855	744
Isa Fano	20	16	10	6	39	24	815	682
Torre Tabita	18	16	9	7	37	27	768	732
Nelsen	18	16	9	7	34	25	768	654
Cus Padova	18	16	9	7	35	34	826	863
Ancona	16	16	8	8	34	32	839	759
Coma Mobili	16	16	8	8	29	31	732	713
Monoceram	14	16	7	9	29	34	774	810
Salora TV Bg.	4	16	2	14	12	42	498	728
Junior Mi.*	—2	16	0	16	0	48	263	727

* un punto in meno per rinuncia

PROSSIMO TURNO - 17. giornata (sabato 4 marzo 1978)
(ore 21,15) Salora TV Bergamo-Burro Giglio; (ore 20,30) Torre Tabita-Cecina; (ore 18,00) Ancona-Isa Fano; (ore 21,15) Nelsen-Monoceram; (ore 18,00) Junior Milano-Savoia Assicurazione; (ore 21,00) Coma Mobili-Cus Padova.

A1 maschile (16. giornata) - Classifica di rendimento

GIOCATORI

Zarzycki	120,5	Venturi	111	Greco	106,5	C. Weliak	104,5
Lanfranco	119,5	Bertoli	109	Pelissero	105,5	Salemme	104
Koudelka	115,5	Rebauden.	107,5	A. Pellar.	104,5	Tiborowski	103,5
Nannini	115,5	Belletti	106,5	Montorsi	104,5	Boldrini	101,5
Recine	111	Bonini	106,5	Nassi	104,5	Di Coste	101,5

ALLENATORI

Prandi	107,5	Piazza	102
Federzoni	105,5	Tiborowski	98
P. Guidetti	105	Manzin	95,5
Zarzycki	104,5	Skorek	92,5
Pittera	104		
Ferretti	103,5		
Rapetti	102,5		

ARBITRI (media dei punti)

Catanzaro	7	La Manna	6,5
Nicolotto	6,9	Visconti	6,3
Solinas	6,75	Signudi	6,1
Saviozzi	6,7		
Gaspari	6,7		
Picchi	6,65		
Borgato	6,6		

(min. 5 partite)

BATTUTE SBAGLIATE

Cus Trieste	120	Lloyd Cent.	114	Klippan	100	Parma	79
Dermatroph.	116	Federlazio	106	Panini	96	Paoletti	64
Milan Gonz.	115	Altura Ts.	112	Edilmar	86	Edilcuoghi	59

A2 femminile (16. giornata)

RISULTATI

SCANDICCI-LRP HELMETS	2-3	(15-2 10-15 11-15 15-4 9-15)
FARNESINA-2000UNO BARI	1-3	(13-15 15-8 14-16 10-15)
VOLVO PENTA-CUS FIRENZE	3-0	(15-10 15-8 15-8)
IN'S ROMA-PORDENONE	3-2	(10-15 15-13 14-16 16-14 15-2)
CERAMICA ADRIATICA-CUS ROMA	3-1	(15-10 8-15 15-10 15-12)
BOWLING CATANIA-COOK O MATIC	0-3	(7-15 10-15 14-16)

CLASSIFICA

2000uno Bari	28	16	14	2	44	18	842	623
Cook O Matic	28	16	14	2	44	19	872	702
Volvo Penta	24	16	12	4	43	24	872	747
In'S Roma	22	16	11	5	41	28	874	815
Scandicci	22	16	11	5	40	28	884	757
Farnesina	18	16	9	7	39	32	904	830
Bowling	12	16	6	10	9	29	667	706
Cus Roma	12	16	6	10	33	37	831	865
LRP Helmets	10	16	5	11	30	38	781	841
Ceramica Adr.	8	16	4	12	22	42	690	852
Pordenone	6	16	3	13	18	43	680	815
Cus Firenze	2	16	1	15	12	47	569	831

PROSSIMO TURNO - 17. giornata (sabato 4 marzo 1978)
(ore 17,00) Cook O Matic-LRP Helmets; (ore 21,00) Pordenone-Ceramica Adriatica; (ore 17,00) Cus Firenze-Bowling Catania; (ore 21,15) Scandicci-Volvo Penta; (ore 19,30) Cus Roma-Farnesina; (ore 19.00) 2000uno Bari-In'S Roma.

A2 maschile (16. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Partita				
Amaro Più-Jacorossi	Matassoli	3	Massola	1
Esa Palermo-Cus Catania	Cappellano	3	Trifilò	1
Chianti Putto-Avis Foiano	Nencioni	3	Guiducci	1
Cus Pisa-Isea Falconara	Lazzeroni	3	Giacchetti	1
Cus Siena-Sadepan Bologna	Giovannini	3	Zuppiroli	1

CLASSIFICA: **Pilotti 29 punti; Giuliani 26; Zuppiroli 20; Cappellano 16; Matassoli e Lazzeroni 14; Stilli 12; Zecchi e Innocenti 11; Bellè, Castorina ed Elia 10.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Chianti Putto » dall'azienda fiorentina.

SERIE B - SETTIMA GIORNATA
Poule promozione maschile

Girone A
Voluntas Asti (8)-Cremona (10) 3-0
O. Despar (4)-Di.Po. Vimercate (10) 3-2
Cus Milano (6)-I Pellerossi (6) 3-1

Girone B
Sai Belluno (14)-San Giorgio (2) 3-1
Sile (4)-A.P.I. (4) n.p
Europa Thermomec (10)-Casadio (4) 3-2

Girone C
Gramsci (8)-La Spezia (2) 3-1
Corovin (4)-Tisselli (12) 1-3
Universal Carpi (8)-Vem Italia (8) 3-1

Girone D
Roma (8)-Marianelli (4) 3-0
Empolese (12) Spigadoro (6) 3-2
Cecina (6)-Terni (6) 3-0

Girone E
GBC Bari (4)-Napolplast (4) 3-1
Pescara (14)-Giovinazzo (10) 3-1
Z'S Sporting (10)-Grippo (0) 3-2

Girone F
Sbarre Rc (6)-Milazzo (0) n.p.
Palermo (12)-Virtus Aversa (4) 3-0
Niccolai (12)-Messina Coramoda (6) 3-1
(fra parentesi il punteggio in classifica)

SERIE B - SETTIMA GIORNATA
Poule promozione femminile

Girone A
Valsanson (6)-San Paolo (0) n.p
Cus Torino (12)-2A Albisola (2) 3-0
S.E.S (10)-Briantea (4) 3-[illegible]

Girone B
Pordenone (8)-Primavera Noventa (4) 3-0
Noventa (8)-Sala Trento (4) 3-[illegible]
Oma Trieste (10)-Fascina (6) 3-2

Girone C
Royal Drap (2)-Zannoni Faenza (8) 1-[illegible]
Edilcemento (8)-Universal Carpi (12) 2-[illegible]
Galleria '70 Parma (10)-Torrione (0) 3-[illegible]

Girone D
Sestese (4)-Cus Siena (8) [illegible]
Livorno (8)-Foligno (12) [illegible]
San Saba (6)-Tor Sapienza (2) 3-[illegible]

Girone E
Cook O Matic (10)-Antoniana (10) 3-0
Molinari (8)-Partenope Imma (0) 3-[illegible]
Docce Sitam (12)-Albano (2) 3-0

Girone F
Kopo (10)-Zagara Travel (6) 3-2
Amar (4)-Asci Potenza (2) n.p
Folgore Aspr. (4)-Aurora Giarrat. (8) n.p

A/1 MASCHILE

La Panini, battendo secco (3-0) la Klippan, ha eliminato i piemontesi dalla lotta per il titolo. I romani hanno rischiato l'inverosimile a Milano

Nannini fa tremare la Federlazio

IL PUNTO. La Panini ha ridimensionato la Klippan con un perentorio tre a zero che non ammette discussioni: ne deriva che la Paoletti, a questo punto, deve temere solo l'eventuale ritorno della Federlazio. L'incontro fondamentale rimane quello del prossimo sette marzo quando, a Modena, la formazione di Skorek riceverà la Paoletti. Se i siciliani si aggiudicheranno anche questa partita la lotta per il titolo sarà bella che finita. Altrimenti gli attuali Campioni d'Italia potranno covare la speranza di andare allo spareggio qualora incrinassero la imbattibilità interna del Paoletti in occasione della ventesima giornata (in onda il primo aprile). Al contempo c'è da aggiungere — però — che la Federlazio dovrà attendere, sia pure fra le mura amiche, le visite di Klippan e Panini.
Insomma: il ritornello è il medesimo che impera nel campionato di calcio: Juventus e Paoletti, lo scudetto, lo possono solo perdere. C'è anche da aggiungere che la lotta per la conquista del titolo ha rischiato di chiudersi anticipatamente a Milano dove la Federlazio ha piegato il Gonzaga solo al quinto set e ai vantaggi.
Incertissima, invece, rimane la situazione in coda: basti pensare che in terz'ultima posizione, a quota dodici, figurano tre squadre (Milan, Altura e Edilmar) in grande progresso. La stessa Edilcuoghi, che vanta appena due lunghezze di vantaggio su questo terzetto, si troverà con l'acqua alla gola se, sabato prossimo, non riuscirà a battere la Libertas Parma. Il prossimo turno, comunque, è favorevole agli emiliani perché l'Edilmar è attesa a Roma, il Milan va a Padova e l'Altura è ospite della Klippan.

CATANIA - La Paoletti, al coro «scudetto, scudetto», ha salutato il suo pubblico con una ennesima vittoria interna che — per il modo in cui è maturata — ha evidenziato tutta quanta la classe e la validità tecnica del sestetto siciliano, vera stella del Campionato italiano. Per la pronosticabile vittoria degli atleti di Pittera si è scomodata pure mamma Rai che si è mescolata alle numerose TV regionali per riprendere il «mostro» catanese. La partita racchiudeva alcuni motivi particolari in relazione al collegiale azzurro; al «centro» si assisteva allo scontro tra i due nazionali Nassi e Recine (come dire il presente e il futuro) mentre Alessandro, escluso almeno per ora dal tiro azzurro, rivaleggiava tecnicamente con Venturi. La partita è vissuta su questi due motivi, che hanno entusiasmato per tutto il primo set il palazzetto catanese. Recine ha retto bene il confronto con Nassi; Venturi ed Alessandro, a loro volta, hanno rivaleggiato in bravura: Toni, che era stato premiato ad Assen nella finale delle Coppe delle Coppe come il miglior giocatore del torneo, ha offerto un' altra prova magistrale. Perfetto a muro, deciso in attacco ed agile in difesa, ha reso la vita dura al suo diretto avversario, che però si è destreggiato bene finché la sua squadra ha retto il confronto con la capolista. La partita in effetti è piaciuta solamente nel primo set: quando il Lloyd Centauro, guidato dall' ex Bendandi (buona la sua partita), ha fatto sudare le fatidiche sette camicie alla squadra di Pittera per aggiudicarsi il parziale. La Paoletti, che ha dilagato nei parziali seguenti, ha divertito con il suo gioco offensivo, vario e piacevole, anche perché, grazie alla classe di Koudelka i martelli catanesi, il più delle volte, schiacciavano senza muro sorprendendo gli avversari che si attendevano l'attacco da un'altra parte.

CESENATICO. L'Edilmar continua a vincere e la salvezza si fa sempre più alla sua portata. Anche contro l'Edilcuoghi i ragazzi di Guidetti senior non hanno lesinato in volontà e temperamento: certo è che il nuovo corso dell'Edilmar ha portato dieci punti in otto partite ed anche in occasione delle sconfitte la formazione romagnola ha dato del filo da torcere a compagini come Paoletti e Klippan. Sabato prossimo, avversaria di turno la Federlazio, i romagnoli, pur consci del probabile disco rosso, cercheranno di impensierire al massimo i Campioni d'Italia. L'Edilcuoghi ha continuato a deludere benché giocasse con minori patemi, dato che la sua classifica le permette ancora (ma fino a quando?) di vivere di rendita. L'Edilmar, invece, pur cominciando l'incontro contratta e preda di un nervosismo eccessivo, riusciva con muri perfetti a rendere la vita dura a Negri e Barbieri. Soffriva, però, le schiacciate di Zini e Padovani ma riusciva ugualmente a tenere in difesa con sufficiente dignità. In attacco Guselia, Zanolli ed Egidi perforavano con potenza i sassolesi. Per di più Piva e Di Bernardo, al centro, tenevano ogni palla ed in difesa lavoravano con raziocinio. Nel quarto set poi i romagnoli, che avevano cambiato Benedetti con Travaglini, recuperavano da 6-0 a 9-8 e dopo l'11 pari si involavano a 14-11. Ancora una volta quindi l'Edilmar del «nuovo corso» ha recuperato una situazione critica che in altri tempi non sarebbe riuscita a rovesciare.

MILANO. C'è mancato davvero poco che il Gonzaga non facesse il colpaccio battendo, di fronte a quasi quattromila persone, i Campioni d' Italia della Federlazio. Ancora una volta i milanesi, trovandosi opposti ad una squadra di rango, si sono trasformati sfoderando una pallavolo piacevole e, a tratti, perfino entusiasmante. Protagonista assoluto del confronto è stato Andrea Nannini, che ha offerto una prova a dir poco straordinaria: l'ex nazionale ha dimostrato contro la Federlazio di essere ancora in grado di attingere ai massimi vertici di rendimento. I giocatori del Milan, comunque, sono tutti da lodare: dal redivivo Bombardieri al discontinuo ma geniale Dall'Ara, dal generoso Brambilla al sorprendente Ferrauto. Nella Federlazio, fallosa e poco compatta, sono stati gli anziani Nencini, Salemme e Mattioli (entrato in campo nel secondo set benché infortunato) a farsi preferire e a permettere al club di Zucchet di rimanere ancora in lotta per il titolo. Di Coste, invece, è apparso totalmente fuori forma: quasi mai, infatti è riuscito a superare il muro dei milanesi che pure non posseggono atleti molto alti. La partita s'è conclusa al limite dei cinque sets ma, sotto il profilo cronistico, vale la pena di raccontare solo l'ultimo parziale ché gli altri si sono conclusi con punteggi netti a favore dei vincitori. Gli ospiti allungavano in due occasioni (4-0 e 11-7) ma il Milan, trascinato dal superlativo Nannini, riusciva sempre a recuperare portandosi addirittura in vantaggio (14-13). La Federlazio — però — forte della sua esperienza, non si faceva sorprendere: annullava il matchball, riprendeva il comando della situazione e otteneva il punto decisivo su una dubbia ricezione di Duse, inesorabilmente fischiata dall'arbitro.

MODENA. Ha vinto chi ha sbagliato di meno. Alle grosse ingenuità che la Klippan ha offerto in tutti i settori, la Panini ha risposto con la grande serata di Montorsi che ha praticamente vinto da solo la partita. La Panini ha iniziato malissimo, ma i torinesi si sono comportati anche peggio non riuscendo a ricevere bene e a passare in attacco, specialmente in zona quattro. Rebaudengo, influenzato, non è riuscito a smarcare i muri con la consueta bravura. Il tecnico Prandi, allora, ha tentato la «carta» Scardino, che s'è rivelata efficace solo inizialmente. Nell'ultima frazione s'è risvegliato dal «lungo sonno» Lanfranco: ma i gialloblù non si sono fatti sorprendere e, grazie ai muri di Montorsi e Magnanini, si sono portati in vantaggio per 12-6. A questo punto Skorek ha sostituito Giovenzana con Moscatti: la Klippan ne ha approfittato infliggendo sette punti consecutivi agli avversari.
Il gioco si è scaldato ed il set è arriso alla Panini per due motivi: la maggiore esperienza dei suoi uomini-cardine e la mobilità della difesa.

PARMA. E' proprio vero che nello sport nulla è completamente ipotecabile: tanto meno nel volley. Dopo due sets giocati in maniera unilaterale (in campo, infatti, vi era solo la Dermatrophine), nulla faceva presagire ai tifosi di fede crociata un finale positivo dell'incontro. Una squadra nuova, quasi sconosciuta, esplodeva proprio quando alla Dermatrophine mancava un nonnulla per aggiudicarsi la posta in palio. Bonini, oggi all'altezza dello splendido Zarzycki, ha guidato i suoi ad una inaspettata vittoria: non ha fallito una palla fino all'ultimo! I mali della Libertas, quelli che l'hanno tenuta lontano dal risultato per due sets, risiedono senz'altro nella ricezione, come sempre imprecisa, e nel muro. Con il miglioramento dei fondamentali il gioco dei bianco-azzurri è radicalmente mutato. Il solo Zarzycki, a tratti aiutato da alcuni compagni, (Beccegato, Dal Fovo, Bortolato), è riuscito ad opporsi nei tre sets finali alla splendida avanzata della Libertas. Per il gioco null' altro da dire, se non che è apparso alquanto frammentario, sempre alla ricerca dei due martelli principali: Bonini e Zarzycki.

TRIESTE. E' stata sufficiente un'ora scarsa all'Altura per raccogliere due importantissimi punti contro i cugini del Cus. La cronaca non ha offerto motivi degni di rilievo data la differenza che sussiste fra le due compagini.
Piuttosto sono da registrare le polemiche che hanno preceduto questo derby riguardante un presunto favoritismo concesso dagli universitari ai milanesi del Gonzaga.
L'Altura ha giocato in maniera brillante, favorita anche dalla pessima prova degli uomini di Manzin. In particolare Claudio Weliak e Andrea Pellarini hanno offerto spunti davvero interessanti: il primo, a muro, è risultato addirittura perfetto contenendo ogni attacco avversario, il secondo non s'è concesso distrazione alcuna in attacco risultando assai utile pure in fase difensiva.
Gli universitari non sono esistiti: Manzin, nervosissimo, ha contagiato anche i colleghi, Gherdol ha dimostrato di risentire del fatto che aveva di fronte i suoi ex compagni di squadra; Fabio Pellarini, infine, ha peccato in concentrazione. Al termine del derby in molti si sono chiesti: perché Trieste rischia di rimanere senza una sola squadra nella massima divisione pur possedendo fior di giocatori? Le risposte esistono: ne riparleremo una prossima volta.

I servizi sono di: **Gianni Gobbi** (Cesenatico), **Gianni Rebecchi** (Modena), **Danilo Pietrini** (Parma), **Daniele Pratesi** (Milano), **Franz Lajacona** (Catania) e **Fernando Trevisan** (Trieste)

Gli altri campionati in poche... battute

A/2 MASCHILE. Tre squadre al comando: Cus Pisa, Sadepan e Isea Falconara. A due lunghezze segue l'Amaro Più mentre lo Jacorossi appare definitivamente tagliato fuori dalla lotta per la promozione. E' successo che i toscani di Piazza, confermando di attraversare un felicissimo momento, hanno piegato con secco punteggio l'Isea che pure non ha demeritato. Eccellenti, a Pisa, sono risultate le prove di Lazzeroni (al settimo cielo per la convocazione in azzurro) e di Giacchetti, il palleggiatore marchigiano che ha terminato in crescendo la sua prova. A sua volta l'Amaro Più (che il prossimo anno dovrebbe giocare ad Ancona) ha piegato lo Jacorossi al termine d'un confronto incerto ed appassionante: è sufficiente ricordare che i piemontesi, già in vantaggio per due sets a uno, conducevano nel quarto parziale per 11-9. Poi la reazione dei marchigiani, con Matassoli, Errani e Mrankov in buona luce, ha bloccato il gioco degli alessandrini in cui si è rivisto il Martino dei giorni migliori. Null'altro di particolare se non che il Sadepan ha ripreso contatto con il successo e che l'Avis Foiano è passato a Firenze di fronte ad un Chianti Putto in evidente progresso.

A/1 FEMMINILE. Il Cecina, con una prova maiuscola, ha piegato la Coma Mobili, al solito deludente fuori casa. Il monologo offensivo delle toscane è stato incessante ed ha permesso alle avversarie (mediocri Julli e Stanzani) di farsi sotto solo nella parte finale del match. In maniera opposta si sono comportate le immediate inseguitrici della capolista: la Savoia ha disputato una grande partita contro l'Ancona (ammonita la Mifkova per reiterate proteste) che, fuori casa, non è per nulla temibile; il Burro Giglio — da parte sua — ha stentato a battere lo Junior Milano a cui ha concesso ben 28 punti. E' da tener conto, però, che l'equipe reggiana è scesa in campo senza la Bendeova (in vacanza nel suo Paese) e senza la Pezzoni (influenzata). Di rilievo — ancora — la nuova vittoria della Monoceram (3-1 alle discontinue catanesi della Torre Tabita), ormai giunta a soli due punti da Coma e Ancona che rischiano di rimanere coinvolte nella zona retrocessione. Continua a vincere anche l'Isa Fano che ha battuto in soli trenta minuti le bergamasche della Salora TV.

A/2 FEMMINILE. Nulla di immutato al vertice: entrambe le capolista hanno vinto in trasferta: le baresi (a San Lazzaro contro la forte Farnesina) con maggiore fatica delle palermitane. In zona promozione è rimasta anche la In'S Roma, in grande difficoltà contro il Pordenone, che ha visto allontanarsi la Ceramica Adriatica, bravissima a non lasciarsi sfuggire l'occasione di sconfiggere il discontinuo Cus Roma di questi tempi.

Altri servizi di volley a pagina 100

Clay - Spinks

Con la sconfitta di Alì è finita un'era della boxe: oggi si mira al titolo oltre che alla « borsa »

È Leon il profeta?

di **Sergio Sricchia** - Foto **AP**

LAS VEGAS. Mentre eravamo a Las Vegas il quotidiano locale « Las Vegas Post » ha presentato il bilancio attivo per il 1977 del movimento nelle case da gioco degli hotels nella capitale del Nevada.

Se non lo sapete a Las Vegas non esiste un vero e proprio casinò, come a Sanremo, Campione d'Italia, Baden-Baden, Montecarlo, ecc., ma si gioca in tutti gli alberghi che sono provvisti di propri tavoli da gioco. Un ritmo infernale, forsennato, con clienti e personale al lavoro 24 ore su 24.

Ebbene — secondo quanto pubblicava il « Las Vegas Post » — l'attivo per il 1977 era stato di un biliardo di dollari. Che equivalgono a 1000 miliardi di dollari: tradotti

»»

Clay - Spinks

segue

in lire fanno una cifra che non mi sento minimamente voglia di calcolare. Il bilancio per il 1978 — che sarà pubblicato tra 12 mesi — presenterà nel suo « sicuro » attivo anche alcuni dollari lasciati dal sottoscritto nei tavoli dell'Hotel « Marina and Casinò », in qualche ore di « teresina », il cosidetto « poker scoperto americano ».

Di fronte a queste cifre si può capire come l'Hilton Hotel di Las Vegas abbia potuto offrire alla Top Rank di Bob Arum la cifra di 675.000 dollari (circa 600 milioni) per ospitare nel nuovo magnifico « Pavillon » la riunione pugilistica con due campionati del mondo e gli altri 4 incontri di contorno di cui ognuno avrebbe potuto tenere il « clou » di una qualsiasi riunione europea.

L'Hilton Hotel (che non è il più colossale di Las Vegas) ha incassato di sola biglietteria 756.300 dollari (esaurito per 5292 biglietti) venduti con prezzi da 50 a 200 dollari, pareggiando il conto ed avendo di tutto guadagno il grosso movimento di gioco che si era registrato durante i giorni della preparazione di Alì e nel giorno della riunione.

Cifre pazzesche, inimmaginabili per noi italiani fin troppo critici della mentalità americana che, confermano quanto sia giusto l'accostamento del binomio « pugilato-turismo », formula che da anni registra « l'en plein ».

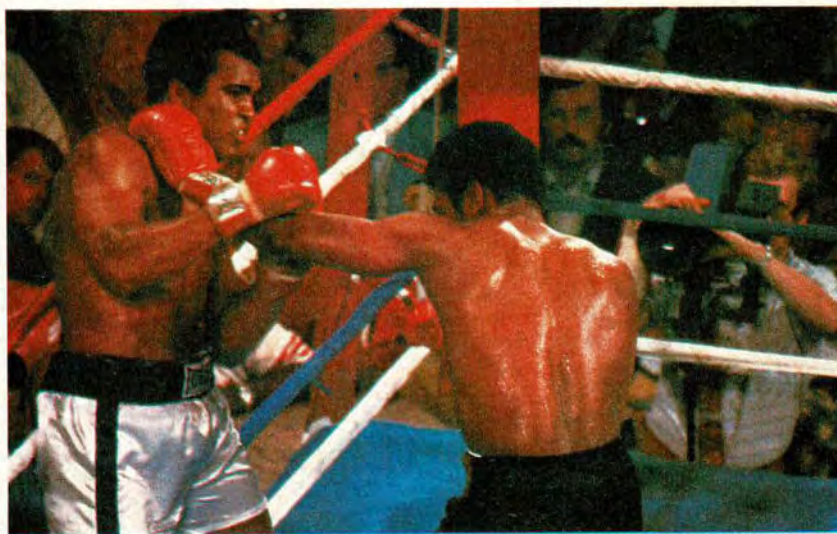
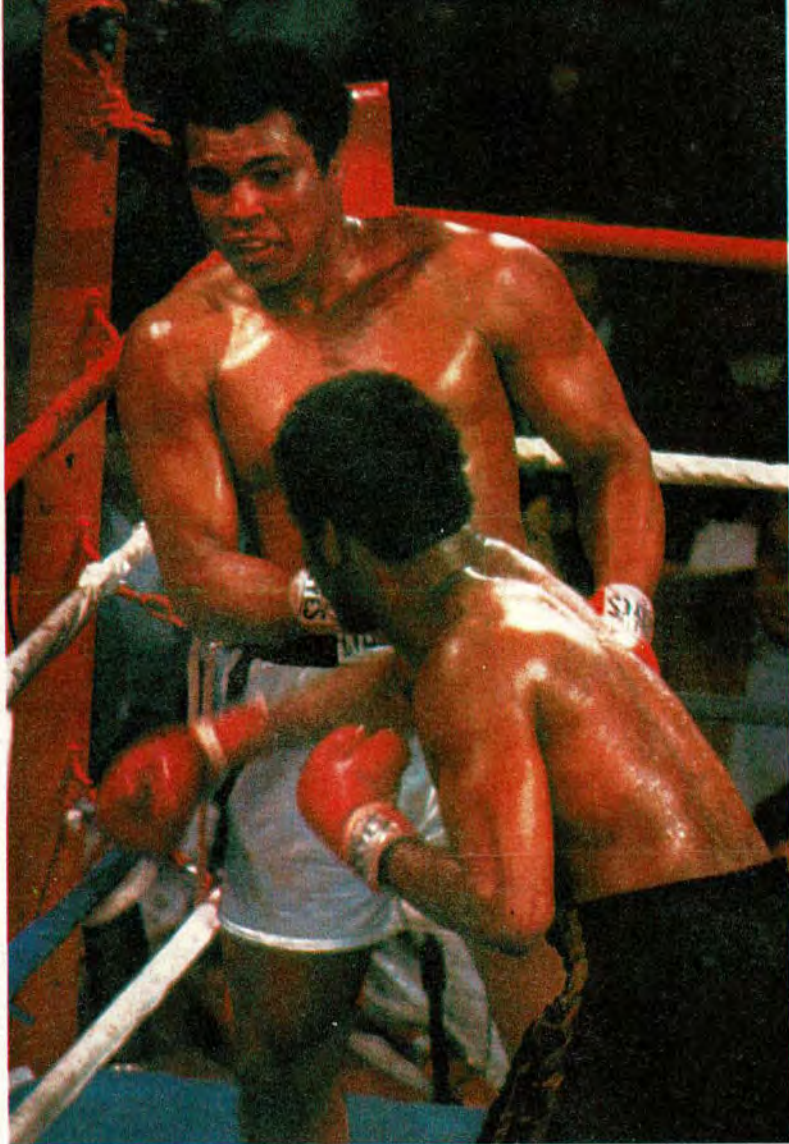
Pensate che l'occasione del Mondiale Alì-Spinks (due statunitensi) ha riversato un centinaio di italiani nei favolosi hotels (bisogna vederli per rendersene conto) di Las Vegas. Quale Montecarlo si creerebbe se fosse un italiano (Alfio Righetti tanto per fare un nome) ad affrontare Leon Spinks per il titolo mondiale dei pesi masimi a Las Vegas?

Il « Kolossal » presentato dalla Top Rank al « Pavillon dell'Hilton » non ha certamente deluso il pubblico. Una serie di combattimenti altamente drammatici, aggressivi, avvincenti. Non hanno deluso i due Mondiali (Alì-Spinks non suscitava entusiasmi alla vigilia) tanto più che Danny Lopes ha confermato le sue eccezionali doti di picchiatore implacabile contro Dave Kotey, mentre gli altri quattro matches hanno rivelato nell'ordine Tony Chiavarini, Alan Minter, Eddye Gregory e Mike Spinks, fratello del neo campione del mondo e anche lui medaglia d'oro alle olimpiadi di Montreal di due anni or sono. Un vero e proprio festival della boxe.

Nelle foto alcune immagini del match in cui Spinks ha conquistato il titolo iridato. S'è aperta ora la caccia al neo campione del mondo. Fra i pretendenti lo stesso Clay a cui Bob Arum, manager di Leon, potrebbe concedere la « chance » della rivincita. Ancora Alì, quindi, nel dopo Alì? Potrebbe darsi, sempre che Ken Norton non intenda far rispettare i suoi diritti di sfidante ufficiale

FotoAP

Quando vedrà le stampe questo « Guerino » saranno passati quindici giorni dal pomeriggio mondiale di Las Vegas (di nuovo la TV italiana trombata dalle televisioni private, per fortuna l'11 marzo ci sarà in diretta, dopo un primo diniego, il Mondiale di Rocco Mattioli ed Elisha O' Bed a Melbourne) e parecchie pedine della scacchiera mondiale dei pesi massimi saranno state collocate al loro posto. Mentre scriviamo queste note non tutto è ancora chiaro sul futuro del neo Campione del Mondo Leon Spinks, festeggiato in una notte di baldoria a St. Louis, dove è nato, per la sua stupenda vittoria. Chi sarà il suo prossimo e primo avversario da Campione del Mondo? Cosa farà Muhammad Alì per ora impegnato (e osannato) nel Bangladesch, di cui è divenuto Console Onorario. Ed il WBC come si comporterà? Tutelerà i leggittimi interessi di Ken Norton? Il più logico degli sfidanti? Se Alì vorrà tornare sul ring gli verrà negato il diritto ad una rivincita che per la sua non verde età non può procrastinarsi nel tempo?

Larry Holms, un tipo che ci sa fare con i pugni oltre che con la lingua; Jimmy Young (accettato da Rocco Agostino per Righetti) pugile classico, intelligente, dalla boxe sobria; il sudafricano Kallie Knoetze, l'ispano-uruguaiano Alfredo Evangelista Campione d'Europa, il columbiano Bernard Marcado: sono tutti in lista di attesa per entrare nel « tunnel dorato » che promette barche di dollari. I « dinosauri », come sono

chiamati i colossi della boxe, sono tutti in agitazione. Perché la più grossa verità dell'incontro di Las Vegas (a proposito il giudice Art Lurie che ha dato vincente Alì contro Spinks è stato immediatamente sospeso per tre mesi dalla commissione tecnica dello stato del Nevada) è che oggi si è ritornati al vero pugilato.

E' FINITA un'era, un'epoca con la sconfitta di Alì. Tutti auspicano, a parole, che Alì non lasci, perché ha sempre garantito laute borse, ma ognuno in cuor suo spera che il « più grande » non salga più sul ring, perché — affrontando Leon Spinks — il pronostico è più incerto, la voglia e le possibilità di vincere aumentano.

IERI, nella boxe fantascientifica di un tempo, gli avversari di Alì erano rassegnati a perdere, intascando per contro uno borsa altissima. E' accaduto al povero Oscar Bonavena, a Ron Lyle, a Joe Bugner. Ricordo che una sera del 1971 conobbi un peso massimo di colore, Mc Foster a Zurigo. Il quale candidamente mi confessò che la sua unica aspirazione pugilistica era quella di affrontare Alì.

« Con lui guadagni in un solo incontro quanto puoi mettere da parte in 10 anni di carriera. Sono disposto a tutto per incontrarlo, anche se poi dovessi smettere ». Cinque mesi dopo Mc Foster perdeva ai punti contro Alì a Tokio per il titolo mondiale e dopo quel match smetteva di boxare. Con un grosso conto in banca. Aveva i mezzi per una grossa carriera.

ADESSO tutto cambia: si cercano i punti deboli di Leon Spinks perché si è convinti di trovarli. Si studiano tattiche per poter vincere. Ieri (epoca Clay) massima aspirazione era come terminare in piedi. Alla monotonia del pronostico per Alì, oggi si risponde con un'incertezza che la personalità di Leon Spinks, per ora, non sembra che suffragare.

« E' tempo di caccia. Tutti imbracciano il fucile pronti a sparare. L'obbiettivo è Leon Spinks. I mirini sono puntati su di lui ». Alla caccia partecipano pugili, procuratori, organizzatori. Ma Leon Spinks — dice Sabbatini — è legato alla Top Rank dal suo passaggio al professionismo. Per ora deve fare sei incontri per Bob Arum. Quindi è una caccia « pilotata » una specie di « safari fotografico ». Sarà soltanto Bob Arum a dire chi dovrà affrontare Leon Spinks.

« Io gli faccio la corte, sperando che Bob dica Alfio Righetti, un pugile che Bob ammira parecchio ». □

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

Casa, dolce casa

« Fra cent'anni non vorrei essere giudicato dalla casa che possiedo ». La casa in questione è una smisurata villa da due miliardi con mansarde, portici, terrazze e cupola islamica che Bob Dylan si è fatto costruire di fronte all'oceano Pacifico, a Malibu sulla Costacaliforniana.

Non sappiamo se i posteri giudicheranno Dylan dalla sua « villetta », ma se fosse vero, altre decine di pop-star saranno ricordate accanto a lui in futuro. Quella della casa da mille e una notte è sempre stata una mania dei divi, ma i tempi sono cambiati e sono cambiati anche i proprietari delle favolose tenute di Malibu e Beverly Hills. Lì, insomma, non abitano più le stelle del cinema, ma i nuovi idoli della musica. E gli attori che restano devono difendere i loro privilegi con i denti. E' il caso di Steve Mc Queen che, appena saputo che il suo nuovo vicino di casa era Keith Moon, batterista degli Who, ha piantato una foresta di alberelli fra le due proprietà. Moon, per tutta risposta, è salito sulla sua motocicletta e glieli ha sradicati tutti. Più tranquilli, ma non meno eccentrici, sono John Mayall (sopra e a fianco) e Alice Cooper (a sinistra): vedi la piscina di Mayall sul cui fondo egli stesso ha dipinto una scena erotica di stampo orientale. □

FILM

di GIANNI GHERARDI

INTERNO
DI UN CONVENTO
regia di
Valerian Borowczyk
int.:
Ligia Branice,
Gabriella Giacobbe,
Olivia Pascal

Un film particolarmente atteso, dopo « Il margine », bersaglio di

accese critiche anche per una scelta infelice dei due protagonisti — Dallesandro e la Krystel —, questo « Interno di un convento » girato tutto in Italia e che vede per teatro un monastero di clausura di inizio ottocento. Soddisfa comunque solo in parte nonostante il regista polacco continui nella sua esplorazione dell'erotismo. Motivo dominante è ovviamente la insoddisfazione sessuale delle suore, che si scontrano inevitabilmente con i metodi repressivi della badessa, intenta a sorvegliarle e spiarle in ogni momento. La vita nel convento trascorre con uomini che si introducono nelle celle, sessualità che esplodono anche nelle forme più feticistiche ed un odio incontenibile verso la badessa che sfocerà in un complotto che porterà alla sua soppressione fisica. L'intervento finale del vescovo farà sì che tutto rimanga nella piccola «società» del monastero e che all'esterno non trapeli alcun segreto. E' in fondo la morale di queste storie.
Borowczyk si limita esclusivamente ad osservare, senza analizzare, ad esempio, le cause sociali che hanno costretto queste nobili bellocce e piacenti, a «rinchiudersi» privandosi così dei piaceri della vita terrena. Si ha quindi la sensazione di un film quasi incompiuto, o perlomeno superficiale. □

C'è pure il formato-famiglia

Mentre in Italia, città dopo città, continuano a fioccare divieti sull'uso dello skateboard, considerato il pattino più micidiale e pericoloso che la storia dei giocattoli ricordi, in Inghilterra i ragazzini continuano imperterriti a praticarlo. Assecondati anche da gare ufficiali e mostre-mercato come quelle cui la foto si riferisce. E' stato in questa occasione che un costruttore ha presentato il super-skateboard, un vero pattino formato-famiglia che può ospitare (salvo perderne qualcuna per strada, durante corsa) sette persone. Anche il prezzo è super: 2 milioni. □

LIBRI

Renato Gualandi
ALIMENTIAMOCI DI LEGUMI E FRUTTA
Ed. Sagip, L. 5.000

Questo è il primo volume di una collana cui la Casa editrice ha dato il titolo di «Enogastronomica»: cucina e vini affiancati e armonizzati nelle scelte più appropriate con l'intento di aggiungere preziosi consigli in un settore che non cessa mai di rinnovarsi. Il libro di Gualandi descrive e illustra, mese per mese, le « ricette della salute », quelle cioè a base di legumi e frutta: alimenti digeribilissimi e altamente nutritivi. Scopriamo così, che con tutte le varietà di frutta e verdura, e un'opportuna aggiunta di formaggi e uova, si può ricavare di tutto, dai primi piatti ai dolci, per la gioia dei vegetariani ma anche per chi vuole **« difendere questa vecchia, piacevole arte della gastronomia »**, come dice nella presentazione il gran maestro dell'arte culinaria Luigi Carnacina.

Crediamo nello sport.
Crediamo nello sport come parte della vita di ogni individuo, crediamo in tutti i tipi di manifestazioni sportive.
Aiutiamo lo sport con una collaborazione che è molto di più di un semplice contributo in denaro, ma è tempo, esperienza, fiducia.
Ecco perché promuoviamo lo sport fra i più giovani con il Minibasket, lo sci, pubblicazioni, premi e collaborazione in tante gare.
E lo sport crede in noi
Non per semplice gratitudine, ma perché la Coca-Cola è la bevanda degli sportivi.
La Coca-Cola è stata la bevanda gassata ufficiale alle Olimpiadi di Roma, di Tokyo, di Monaco, di Innsbruck e di Montreal e lo sarà ai prossimi campionati mondiali di calcio in Argentina.
Coca-Cola
Bevete Coca-Cola
Il Saette nel 1978 si svolgerà in Marzo, dall'1 al 4, sulle piste di Pian Cavallo.
Coca-Cola è un marchio della "The Coca-Cola Company"
Presenza e fiducia un contributo che vale molto di più del denaro.

Amici stranieri

☐ Caro Guerino, sono un grande ammiratore del football italiano e desidererei che fosse pubblicato questo annuncio: « Ammiratore del calcio italiano in Francia cerca corrispondente per scambiare gagliardetti e insegne di clubs. Indirizzare a:

SERGIE GARRIDO
1, rue de Chauvigny
77750 St. Cyr s/Morin
(France)

☐ Caro Guerin Sportivo, sono un ragazzo argentino di 18 anni e mi piacciono molto gli sport, soprattutto il calcio. Vorrei che pubblicaste questa lettera perchè sono interessato a scambiare corrispondenza, bandierine, distintivi, riviste e foto, ecc., con « chicos è chicas » (ragazzi e ragazze) italiani ed europei della mia età. Io colleziono gagliardetti e distintivi di clubs di tutto il mondo: ne ho più di 100. Per favore, scrivetemi in spagnolo o inglese. Un saluto affettuoso.

GUILLERMO TAGLIAFERRI
Estados Unidos 3704
1228 Buenos Aires
(Argentina)

☐ Cari amici del Guerino, sono un grande ammiratore delle cantanti Milva e Connie Francis e sto cercando di collezionare il maggior numero dei loro dischi. Di Milva m'interessano soprattutto quelli registrati dall'inizio fino al 1970, di Connie Francis tutti quelli di marca italiana. Se i dischi sono in decenti condizioni, sono disposto a pagare un prezzo ragionevole, ma su questo si discuterà oltre. Vi ringrazio molto dell'attenzione e se posso ricambiarvi con qualche favore qui dall'Inghilterra, non esitate a chiedermelo.

VITO FULGONI - 5 Basing Hill - Wembley Park
Middx England

Terzino offresi

☐ Carissimi, sono un fedele lettore del vostro giornale e un ardente appassionato di pallone; ho 15 anni e il mio più grosso problema sta nel fatto che, come dicevo prima, sono appassionato di calcio ma non riesco a... giocare. Nella zona dove abito, purtroppo non vi è una parrocchia e perciò neanche una squadretta che sia. Inoltre, non ho amici veri e propri poichè o sono tutti grandi (20-25 anni, se non già sposati) o sono tutti piccoli (6-7 anni al massimo). Perciò io prego voi di pubblicare la mia lettera, siete la mia ultima speranza, e qualche gentile squadra (di qualsiasi zona sia) alla quale manca un terzino, di provarmi, vedrete che non vi deluderò. Telefonare 06/62.30.755.

ANTONIO AURELI
via Patetta, 79 - 00167 Roma

DESTRO DE PALLA MEDIANO DI SPINTA

DESTRO DE PALLA di PAOLO ZILIANI - Padova

CORDATURA NUOVA!!!

MAJ77 FINE

MAURIZIO BONINO c.so Trapani 85 Torino

Viola club

☐ Egregio Direttore, Le saremmo vivamente grati se potesse pubblicare un avviso per gli sportivi viola residenti nel Veneto, nel Friuli-Venezia Giulia e nel Trentino-Alto Adige, con gli indirizzi dei Viola Club esistenti in tali zone. Infatti ci capita spesso di incontrare, a Firenze e nelle città in cui gioca la Fiorentina, tifosi viola veneti, che ignorano l'esistenza o la dislocazione di Viola Club nelle loro zone e che desiderano poter comunicare con gli stessi. Gli indirizzi sono i seguenti:

V.C. PORDENONE - c/o Bar Grigoletti - viale Grigoletti - Pordenone

V.C. FELTRE - via A. Fusinato, 61/A - Feltre (Belluno)

V.C. FIORENTINA - c/o Bar al coltivatore - S. Lorenzo Isontino (Gorizia)

V.C. MONTELLO DEL PIAVE - corso Mazzini 70 - Montebelluna (Treviso)

V.C. MOTTA DI LIVENZA - c/o Bar Battistel - Motta di Livenza (Treviso)

V.C. DE SISTI - c/o Sandrin Nino - loc. Bozzetta, 12 - Fiumicello (Udine)

L'indirizzo del Centro Coordinamento Viola Club è:

FIRENZE - viale Manfredo Fanti, 4/A. Con vivi ringraziamenti. Le porgiamo i più cordiali saluti.

VIOLA CLUB TRENTO

Un po' di basket

☐ Desidero ricevere cartoline, francobolli e annulli relativi alla storia del basket, ai campionati mondiali di calcio e alle olimpiadi (riguardanti, però, solo i Paesi organizzatori). Sono disposto a pagare oppure a scambiare con materiale che ho a disposizione.

DOMENICO TORTOSA
via Campo di Marte 26
25100 Brescia

LIVIO VANNONI
via Serra
Santarcangelo (FO)

Hurrà Juventus

☐ Caro Guerino, vorrei far sapere ai lettori del Guerin Sportivo che sono intenzionato a vendere al migliore offerente tutti i numeri completi di Hurrà Juventus, dal n. 1 del 1963 al n. 12 del 1977. Ti ringrazio e ti saluto.

GIUSEPPE TURRONI
via Circonvallazione 31
48015 Cervia (RA)

Il sostituto... di Garella

☐ Cara Palestra, questo è il mio cane « Wilson ». Me lo sono comprato nel 1974 per festeggiare lo scudetto della Lazio. Appena sente la parola « Roma » comincia a ringhiare. Per quel che lo riguarda è superiore pure a « capitan Pino Wilson »: non fa passare nessuno! Certo che con lui in porta la Lazio starebbe più al sicuro! Chi entrerebbe in area? Al prossimo calcio-mercato lo metterò in vendita. Però, essendo tedesco, potrà giocare in Italia? Salutoni.

TONINO FELICI
via dei Pini, 14
Tivoli (Roma)

Stai tranquillo, Tonino: con la riapertura delle frontiere per il tuo Wilson non ci sono più problemi... O no?

LETTORI DISTRATTI

Come facciamo ad esaudire le vostre richieste se non ci mandate il vostro indirizzo completo? Questo appello è rivolto in particolare a **VINCENZO CIPRIANI** (residente in provincia di Bari) ed al romano **LUIGI ZECCA** (ogni numero arretrato costa il doppio del prezzo di copertina e sarà inviato appena riceveremo l'importo in francobolli o contanti). Preghiamo inoltre **VITTORIO STRUCCHI** di comunicarci il suo nuovo indirizzo, poiché il suo nome non risulta in via Massalombarda 1 - Lido di Savio (RA) come ci aveva scritto.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Per informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente, potete telefonare a questo numero

051 - 456161
tutti i venerdì
dalle 16
alle 18

Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

Il calendario sportivo del 1977

G.P. DEL SUDAFRICA

MARZO

1 MER

CALCIO/COPPA DEI CAMPIONI/COPPA DELLE COPPE/ COPPA UEFA/OTTAVI DI FINALE/andata/ Rio de Janeiro - Brasile/BRASILE-ARGENTINA/incontro preparazione ai mondiali

BASKET/COPPA DEI CAMPIONI/ qualificazione finale

2 GIO

CICLISMO/Sassari/SASSARI-CAGLIARI

BASKET/COPPA DEI CAMPIONI/ qualificazioni finale

4 SAB

CALCIO/Mar del Plata - Argentina ARGENTINA-URUGUAY/incontro preparazione ai mondiali

AUTO/Johannesburg - Sud Africa/ GRAN PREMIO DEL SUDAFRICA MONDIALE PILOTI FORMULA 1/ terza prova

BOXE/

Los Angeles-USA/MONDIALE PESI WELTER/CUEVAS-WESTON

RUGBY/TORNEO 5 NAZIONI/ 4. giornata/IRLANDA-GALLES/ SCOZIA-INGHILTERRA

PALLAVOLO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/17. giornata

PATTINAGGIO/VELOCITA'/Helsinki Finlandia/CAMPIONATI MONDIALI FEMMINILI/prima giornata

5 DOM

CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/6. giornata di ritorno

BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/POULE SCUDETTO/ prima giornata

CICLISMO/PARIGI-NIZZA/ prima giornata
MOTOCICLISMO/Spagna/TRIAL MONDIALE/5. prova

ATLETICA/Treviso/CAMPIONATI ITALIANI INDIVIDUALI/CORSA CAMPESTRE

RUGBY/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/4. di ritorno

PATTINAGGIO SU GHIACCIO VELOCITA'/Helsinki-Finlandia/ CAMPIONATI MONDIALI FEMM. conclusione

6 LUN

CALCIO/Ghana/FINALI COPPA D'AFRICA/MAROCCO-TUNISIA

CICLISMO/PARIGI-NIZZA/seconda giornata

7 MAR

BASKET/COPPA KORAC/INCONTRI DI SEMIFINALE/ritorno

CICLISMO/PARIGI-NIZZA/ terza giornata

PATTINAGGIO ARTISTICO SU GHIACCIO/Ottawa-Canada/ CAMPIONATI DEL MONDO/ prima giornata

8 MER

CALCIO/Parigi/FRANCIA-PORTOGALLO/incontro preparazione ai mondiali/Francoforte/ GERMANIA OVEST-URSS/incontro preparazione ai mondiali

BASKET/COPPA DELLE COPPE/ SEMIFINALI/incontri di andata/ COPPA DEI CAMPIONI/ qualificazioni finale

CICLISMO/PARIGI-NIZZA/ quarta giornata

PATTINAGGIO ARTISTICO SU GHIACCIO/Ottawa-Canada/ CAMPIONATI DEL MONDO/ seconda giornata

GIO

CALCIO/Ghana/FINALI COPPA D'AFRICA/TUNISIA-UGANDA

BASKET/COPPA DEI CAMPIONI/ qualificazioni finale

CICLISMO/PARIGI-NIZZA/quinta giornata

PATTINAGGIO ARTISTICO SU GHIACCIO/Ottawa-Canada/ CAMPIONATI DEL MONDO/ terza giornata

10 VEN

CICLISMO/PARIGI-NIZZA/ sesta giornata

NUOTO/Roma/CAMPIONATI ITALIANI PRIMAVERILI/1. giornata

PATTINAGGIO ARTISTICO SU GHIACCIO/Ottawa-Canada/ CAMPIONATI DEL MONDO/ quarta giornata

SAB

CALCIO/Ghana/COPPA D'AFRICA/ CONGO-TUNISIA

CICLISMO/PARIGI-NIZZA/ conclusione

ATLETICA/Milano/CAMPIONATI EUROPEI INDOOR/prima giornata

BOXE/Melbourne-Australia/ MONDIALE MEDI JUNIOR/ MATTIOLI-O'BOD

NUOTO/Roma/CAMPIONATI ITALIANI PRIMAVERILI/2. giornata

PALLAVOLO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/18. giornata

PALLANUOTO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/1. giornata

PATTINAGGIO ARTISTICO SU GHIACCIO/Ottawa-Canada/ CAMPIONATI DEL MONDO/ quinta giornata

12 DOM

CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/7. giornata di ritorno

BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/POULE SCUDETTO/ 2. giornata

CICLISMO/TIRRENO-ADRIATICO/ prima giornata

ATLETICA/Milano/CAMPIONATI EUROPEI INDOOR/conclusione

NUOTO/Roma/CAMPIONATI ITALIANI PRIMAVERILI/ conclusione

MOTOCICLISMO/Daytona-Stati Uniti/200 MIGLIA DAYTONA/ MONDIALE VELOCITA' 750/prima prova | Francia/TRIAL MONDIALE/ 6. prova

RUGBY/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/5. giornata di ritorno

PATTINAGGIO ARTISTICO SU GHIACCIO/Ottawa-Canada/ CAMPIONATI DEL MONDO/ conclusione

LUN

CICLISMO/TIRRENO-ADRIATICO/ seconda giornata

MAR

CICLISMO/TIRRENO-ADRIATICA/ terza giornata

ATLETICA/Milano/EUROPA-AMERICA INDOOR

HOCKEY SU GHIACCIO/Belgrado-Jugoslavia/CAMPIONATI MONDIALI GRUPPO B/prima giornata

MER

CALCIO/COPPA DEI CAMPIONI/ COPPA DELLE COPPE/COPPA UEFA/ QUARTI DI FINALE/ritorno

BASKET/COPPA DELLE COPPE/ SEMIFINALI/ritorno

CICLISMO/TIRRENO-ADRIATICO/ quarta giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/Belgrado-Jugoslavia/CAMPIONATI MONDIALI/ GRUPPO B/seconda giornata

16 GIO

SCI/Arosa-Svizzera/COPPA DEL MONDO/PROVE FINALI

CICLISMO/TIRRENO-ADRIATICO/ quinta giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/Belgrado-Jugoslavia/CAMPIONATI DEL MONDO/GRUPPO B/terza giornata

17 VEN

SCI/Arosa-Svizzera/COPPA DEL MONDO/PROVE FINALI

ATLETICA/Milano/CANADA-ITALIA/maschile e femminile

HOCKEY SU GHIACCIO/Belgrado-Jugoslavia/CAMPIONATI MONDIALI GRUPPO B/quarta giornata

18 SAB

SCI/Arosa-Svizzera/Coppa del Mondo/PROVE FINALI

CICLISMO/MILANO-SANREMO

BOXE/Hajay-Thailandia/MONDIALE PESI WELTERS/MORENO-MUANGSUARIN

RUGBY/TORNEO DELLE 5 NAZIONI/ ULTIMA GIORNATA/GALLES-FRANCIA/INGHILTERRA-IRLANDA

PALLAVOLO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/19. giornata

PALLANUOTO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/2. giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/Belgrado/ Jugoslavia/CAMPIONATI MONDIALI GRUPPO B/quinta giornata

DOM

CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/8. giornata di ritorno | Buenos Aires/Argentina/ARGENTINA-BRASILE/incontro preparazione ai mondiali

MOTOCICLISMO/Caracas-Venezuela GRAN PREMIO DEL VENEZUELA/ CAMPIONATO DEL MONDO DI VELOCITA'/Prima prova

AUTO/Mugello-Italia/MONDIALE MARCHE/seconda prova

BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/POULE SCUDETTO/ 3. giornata

SCI/Arosa-Svizzera/COPPA DEL MONDO/conclusione

PALLAVOLO/Inghilterra/COPPA PRIMAVERA prima giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/Belgrado-Jugoslavia/CAMPIONATI MONDIALI GRUPPO B/sesta giornata

LUN

PALLAVOLO/Inghilterra/COPPA PRIMAVERA/seconda giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/Belgrado-Jugoslavia/CAMPIONATI MONDIALI GRUPPO B/settima giornata

21 MAR

BASKET/Sarajevo-Jugoslavia/ COPPA KORAC/FINALE

PALLAVOLO/Inghilterra/COPPA PRIMAVERA/terza giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/Belgrado-Jugoslavia/CAMPIONATI MONDIALI/ GRUPPO B/ottava giornata

22 MER

BASKET/COPPA DEI CAMPIONI/ qualificazioni finali

PALLAVOLO/Inghilterra/COPPA PRIMAVERA/quarta giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/Belgrado-Jugoslavia/CAMPIONATI MONDIALI/ GRUPPO B/nona giornata

23 GIO

CALCIO/Rio de Janeiro-Brasile/ BRASILE-ARGENTINA/incontro preparazione ai mondiali

BASKET/COPPA DEI CAMPIONI/ qualificazioni finale

AUTO/Kenya/SAFARI RALLY/ CAMPIONATO MONDIALE RALLY/ 3. prova/prima giornata

PALLAVOLO/Inghilterra/COPPA PRIMAVERA/quinta giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/Belgrado-Jugoslavia/CAMPIONATI MONDIALI/ GRUPPO B/conclusione

24 VEN

AUTO/Kenya/SAFARI RALLY/ CAMPIONATO MONDIALE RALLY/ 3. prova/seconda giornata

PALLAVOLO/Inghilterra/COPPA PRIMAVERA/sesta giornata

25 SAB

CICLISMO/Olanda/AMSTEL GOLD RACE

AUTO/Kenya/SAFARI RALLY/ CAMPIONATO MONDIALE RALLY/ 3. prova/terza giornata

ATLETICA/Glasgow-Scozia/ CAMPIONATO IAAF PER NAZIONI/ CROSS

IPPICA/Roma/PREMIO CAPANNELLE/ Trotto

PALLAVOLO/Inghilterra/COPPA PRIMAVERA/settima giornata

26 DOM

CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/9. giornata di ritorno

BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/POULE SCUDETTO/ 4. giornata

AUTO/Kenya/SAFARI RALLY/ CAMPIONATO MONDIALE RALLY/ 3. prova/quarta giornata

PALLAVOLO/Inghilterra/ COPPA PRIMAVERA/ottava giornata

27 LUN

TENNIS/Milano/TORNEO WCT/ prima giornata

CICLISMO/Spagna/SETTIMANA CATALANA/prima giornata

AUTO/Kenya/SAFARI RALLY/ CAMPIONATO MONDIALE RALLY/ 3. prova/conclusione

TRUXTON/Inghilterra/EUROPEO FORMULA 2/1. prova

PALLAVOLO/Nottingham/Inghilterra/ COPPA PRIMAVERA/Finale

PING-PONG/Duisburg-Germania Ov./ CAMPIONATI DEL MONDO/ prima giornata

28 MAR

TENNIS/Milano/TORNEO WCT/ seconda giornata

BASKET/Tel Aviv-Israele/COPPA DELLE COPPE/Finale

CICLISMO/Spagna/SETTIMANA CATALANA/seconda giornata

PING-PONG/Duisburg-Germania Ov./ CAMPIONATI DEL MONDO/ seconda giornata

29 MER

CALCIO/Buenos Aires-Argentina/ ARGENTINA-BULGARIA/incontro preparazione ai mondiali | Madrid-Spagna/SPAGNA-NORVEGIA/ incontro preparazione ai mondiali

TENNIS/Milano/TORNEO WCT/ terza giornata

CICLISMO/Spagna/SETTIMANA CATALANA/terza giornata | Napoli/ GIRO DELLA CAMPANIA

PING PONG/Duisburg-Germania Ov./ CAMPIONATI DEL MONDO/ conclusione

GIO

TENNIS/Milano/TORNEO WCT/ quarta giornata

CICLISMO/Spagna/SETTIMANA CATALANA/quarta giornata

BASKET/Nizza-Francia/FINALE COPPA EUROPA/femminile

31 VEN

TENNIS/Milano/TORNEO WCT/ quinta giornata/conclusione 2 aprile

CICLISMO/Spagna/SETTIMANA CATALANA/conclusione

VOLLEY

Il presidente della Lega, ha proposto l'interessante innovazione. Aumenterebbero a sei i sets, diminuirebbero a dodici i punti

Panini vuole il pareggio

IN OCCASIONE della riunione di Lega, che è avvenuta domenica scorsa ad Abano Terme presso la sede della Dermatrophine, s'è discusso — fra l'altro — di un progetto di Giuseppe Panini tendente ad introdurre il risultato di parità negli incontri di campionato.
Dice Panini: **« Il motivo di questa richiesta va ricercato nel fatto che in molti incontri, dopo l'introduzione del quarto tocco, si verifica un notevole equilibrio. Tant'è che spesso la vittoria giunge solo al quinto set, con punteggi altissimi (16-14 e similari), dopo più di due ore di gioco. Ecco perché ritengo equo un risultato di parità anche nel volley ».**
Questo il progetto: **« Ogni incontro si giocherà sulla distanza di quattro sets su sei; ogni set sarà vinto quando una squadra si troverà in vantaggio di due punti con un minimo di dodici (anziché quindici). Il maggior numero di sets da giocare viene a compensare il minor numero di punti da raggiungere in ogni parziale ».**
Quale potrebbe essere pertanto il risultato finale? 4-0, 4-1, 4-2 e 3-3.
« L'ammissione del pareggio — afferma Panini — **incrementerebbe l' interesse dei campionati e produrrebbe classifiche assai più veritiere di quanto non accada oggi ».**
L'interessante progetto andrebbe a modificare alcune disposizioni del regolamento e precisamente: l'articolo 1 della regola 12 (numero dei sets in un incontro) e l'articolo 1 della regola 24 (calcolo dei punti e risultato dell'incontro).
Le osservazioni di Giuseppe Panini sono, in linea generale, giuste. E' da considerare, però, se lo spirito della pallavolo può prevedere il risultato di parità. In secondo luogo vanno valutati i tempi di durata d'un incontro articolato al meglio dei quattro sets su sei. Il che contrasta con gli intendimenti della Federazione Mondiale che intende ridurre la durata delle partite per incrementare l'interesse degli Enti Radiotelevisivi nei confronti del volley.
A nostro parere, tuttavia, una simile iniziativa potrebbe essere introdotta solo se divenisse universale, ovvero nel momento in cui il massimo organismo mondiale decidesse di far propria una modifica di tale importanza estendendola a tutti i passi regolarmente affiliati. E' semplicemente assurdo, infatti, pensare di disputare il campionato italiano con regole diverse da quelle adottate in campo internazionale.
Piuttosto siamo dell'opinione che, per incrementare la popolarità del volley, sarebbe necessario eliminare il cambio-palla e allungare il punteggio minimo dei set a ventuno. In tal modo si aumenterebbe la spettacolarità del gioco e si faciliterebbe la comprensione del volley. E' sproporzionato, difatti, il numero di coloro che si interessano di pallavolo rispetto al numero dei praticanti. I secondi cioè, sono di poco inferiori ai primi.

COPPA ITALIA. Le società serie, quelle — cioè — a cui interessa davvero progredire e diminuire il distacco dai « mostri sacri » dell' Est Europa, chiedono continuamente di giocare di più e, soprattutto, più spesso. Di qui la nostra proposta di ripristinare una Coppa Italia in grado di suscitare interesse e di appagare le istanze sopra esposte. Ad esso potrebbero partecipare le società classificatesi ai primi cinque posti del campionato più una sesta costituita da dodici giocatori di interesse nazionale che non facciano parte delle prime cinque squadre. Al termine del campionato, dal venerdì alla domenica, per sei settimane consecutive, si dovrebbero disputare altrettanti gironi all'italiana. Le prime cinque giornate andrebbero disputate nella sede delle società che si sono qualificate per la manifestazione; la sesta potrebbe essere organizzata dalla Federazione; in una sede neutra.
Fattori positivi: si giocherebbe ad alto livello per un mese e mezzo e in tempi ravvicinati, così come accade nei Campionati Europei e Mondiali. La vincitrice della Coppa Italia parteciperebbe logicamente alla Coppa delle Coppe: un traguardo tale da stimolare anche la società più riottosa. Inoltre la Federazione potrebbe prevedere consistenti premi in denaro per le prime tre formazioni.

ARBITRI MONDIALI. Si è tenuta a Roma la riunione della Commissione Internazionale di Arbitraggio (C.I.A.) che ha provveduto alla formazione della Commissione che avrà il compito di designare i direttori di gara in occasione della massima rassegna mondiale. Questa la Commissione. Presidente: Holvay (Ungheria); componenti: Barzaski (Bulgaria); Fall (Senegal), Ikeda (Giappone), Brujr (Belgio), Evia (Cuba), Aujard (Francia) e Muceo (Italia). I nominativi degli arbitri che dirigeranno le partite dei Mondiali saranno resi noti subito dopo il sorteggio per la composizione definitiva dei gironi, in programma il prossimo dieci aprile.

GIOCHI DELLA GIOVENTU'. I partecipanti all'edizione 1977 dei Giochi della Gioventù sono stati 292. 974, di cui 178.846 maschi e 114.128 femmine. Con i suoi trecentomila partecipanti la pallavolo, nella speciale classifica elaborata dal CONI è al secondo posto dopo l'atletica ed ha quasi il doppio dei partecipanti della pallacanestro (165.583), classificatasi al terzo posto. Seguono, quindi, la ginnastica (79.313), il calcio (66.516), il nuoto 64.213), lo sci (45.213) e tutte le altre discipline.

SIGNUDI IN COPPA PRIMAVERA. La Commissione Nazionale Arbitri ha designato per la Coppa Primavera, che si disputerà in Inghilterra dal 19 al 26 marzo, l'arbitro Signudi di Napoli. Per la Coppa Primavera femminile, che si terrà a Palma di Maiorca dal 16 al 22 marzo, è stato designato Malgarini di Roma.

f. g.

Alle innate qualità musicali e ritmiche tipiche della gente di colore, Al Jarreau unisce un'esperienza jazz di grande rilievo e, soprattutto, una voce favolosa che addirittura si sostituisce agli strumenti e si modula in infinite sfumature

AL JARREAU

La voce dell'arcobaleno

»»

Al Jarreau

Nel suo ultimo doppio LP, « Look at the Rainbow », registrato in concerto, è accompagnato da un quartetto di jazzisti e da un'insolita, formidabile « orchestra »: le sue corde vocali

La voce dell'arcobaleno

di **Gianni Gherardi**

PER ALCUNI solisti si è spesso usato il termine di « voci strumentali » per definire un particolare modo di cantare, lontano dagli schemi consueti del ruolo solista. E' quindi un ribaltare una parte che nella sceneggiatura del brano musicale era sempre stata immutabile, così nel campo pop uno dei primi, sulla scia di Tim Buckley, è stato Peter Hammill, con la voce particolare per testi altrettanto inconsueti. Caratteristiche del canto in senso lato, che però non varcavano mai la soglia dello strumentale per rimanere nello spazio, abbastanza ristretto, che il nuovo uso del mezzo vocale si era creato.

In un campo musicale più vasto, che prescinda dal pop per arrivare al jazz, uno tra i più interessanti ed originali è Al Jarreau, designato di recente da critica e stampa americana come « Miglior artista jazz del '76 ». Qui il discorso si sposta in altra direzione, perché ad incredibili doti vocali Jarreau unisce una musicalità sanguigna, molto ritmica, tipica della gente di colore, che ama l'improvvisazione, creando sull'attimo nuovi contrappunti armonici oppure sottolineando, alla maniera di un sax o della chitarra, i diversi assoli strumentali.

Jarreau è unico nel suo genere. Ottimo compositore, in passato ha collaborato a lungo in trio con George Duke, jazzista che solo di recente si è dedicato al più remunerativo pop, per poi esibirsi in duo con un chitarrista sempre in California, all'inizio degli anni settanta. Ma la vita era durissima e le soddisfazioni poche. Da qui la decisione di scrivere brani « ad hoc » per la propria voce, eseguiti in sestetto e ad Hollywood, in un concerto, è notato da un produttore della Wea, McCann, quindi incide **« We got by »**, pubblicato nell'agosto 1975. La sua notorietà è quindi recente e di lui prima del pubblico si sono accorti i critici che hanno tributato calorose accoglienze ai suoi tre successivi Lp. **« Glow »** il secondo, è la dimostrazione di come Jarreau sia un profondo conoscitore della tecnica jazzistica, ma in particolare un artista che si esprime bene in un contesto ampio, dove la sua voce è protagonista indiscussa della situazione musicale, in una progressione che passa attraverso il soul. Così brani come **« Rainbow in your eyes »** di Leon Russell o **« Agua de beber »** di Jobim, vengono trasformate e plasmate dalla eccezionale personalità artistica di Jarreau.

In questo periodo, contemporaneamente ad una tournée europea, la Wea pubblica **« Look at the rainbow »** (Warner Bros 66059) doppio album registrato in concerto nel continente tra gennaio e febbraio del '77. Jarreau è accompagnato da un quartetto di jazzisti: Tom Canning alle tastiere, Joe Correro alla batteria, Abraham Laboriel al basso e Lynn Blessing al vibrafono, quindi niente chitarre e percussioni, come l'origine sudamericana del trentenne artista lascerebbe supporre, perché la sua voce non ha bisogno di un grande apporto ritmico ed il gruppo ha funzione di esclusivo background. Nei due dischi (dodici brani in tutto) Jarreau, con il suo strumento percussivo neolatino a forma di grande maracas, ci guida nel suo affascinante mondo.

L'omaggio al « grande » jazz è **« Take five »** il classico di Paul Desmond, in questa occasione trasformato liricamente dalla voce che improvvisa « strumentalmente » arrivando a momenti intensi in questa strana simbiosi voce-strumenti, con il riff del brano rivisitato con grande classe. Ancora la composizione di Russell, poi **« Look to the rainbow »**, di Lane-Harburg, quindi **« Better than anything »** di David Heat e William Loughborough, mentre i rimanenti brani sono tutti di sua composizione, con una menzione particolare per **« Loving you »** e **« Could you believe »**, una più leggera l'altra di stampo soul: brani che verificano sul palco come Jarreau sia in grado di spaziare, con egual bravura ed a piacere tra mondi musicali estremamente diversificati. Vi sono poi sorprese come **« We got by »** (dall'album omonimo) dove il canto riveste il ruolo del solista jazz su un piano liquido ed una batteria a cui le spazzole donano un sapore di jazz anni cinquanta.

Assurto ora a star internazionale, Jarreau non dimentica le sue origini ed al recente Midem di Cannes ha tenuto, con Lionel Hampton, un concerto benefico a favore di bambini handicappati. **« Credo che anche altri possano farlo, è solo questione di buona volontà »** ha detto dimostrando enorme sensibilità. In quella occasione, di fronte ad un pubblico di gala (il biglietto costava 600 franchi, circa centoventimila lire) il protagonista della scena è stato lui, con la sua musica, i suoi arrangiamenti e quella voce di incredibile forza, e tutti in piedi alla fine per osannarlo come un « grande » dell'olimpo musicale internazionale. □

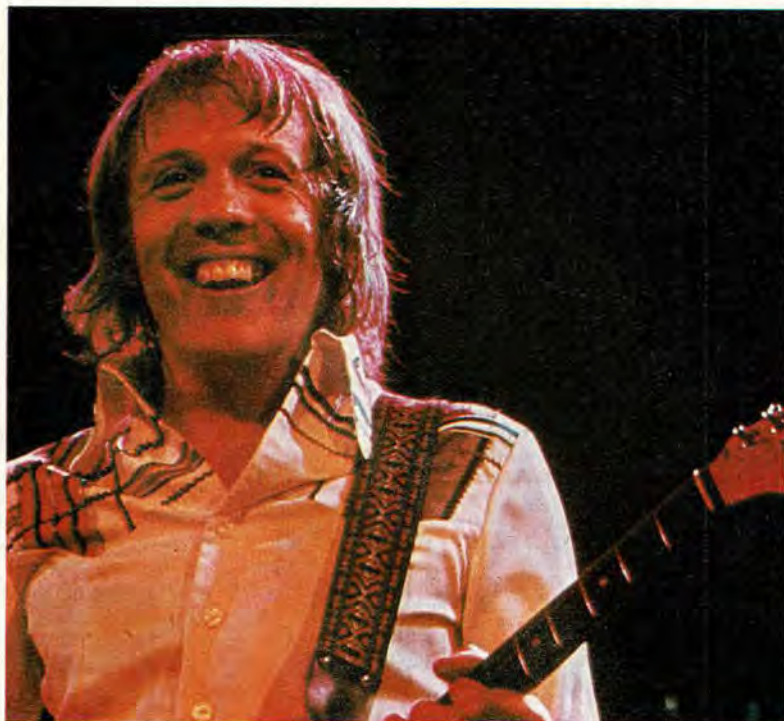
Robin Trower, chitarrista rock famoso per il suo esasperato virtuosismo, ci ha ripensato: basta con le prodezze tecniche e via libera, invece, ad una vena musicale più semplice ed espressiva

L'uomo dalla chitarra facile

di **Rossella Leonardi**

MESSOSI IN LUCE nei primi anni del '70 come uno dei chitarristi rock più apprezzati sia dal pubblico giovanile, allora attirato soprattutto dalle prodezze di tecnica e velocità dell'« heavy » e del « progressive », sia dagli appassionati più seri e maturi, che ne apprezzavano la classe e la creatività, Robin Trower è uno dei pochi esempi di musicisti commercialmente affermati (in America più che nella natìa Inghilterra) che non si siano cristallizzati in una formula facilmente riproducibile in serie.

L'ultimo disco della Robin Trower Band, **« In City Dreams »**, uscito di recente anche in Italia su etichetta Chrysalis, è allo stesso tempo una conferma della vitalità del gruppo e del suo leader e un deciso cambiamento di rotta rispetto alla linea virtuosistica seguita finora, dettata dal desiderio di Trower di esplorare fino in fondo le proprie capacità di strumentista. Autodidatta, come molti teenagers della sua generazione Robin passò dall'amore per il rock' n'roll di Elvis Presley e Chuck Berry all'ammirazione per i grandi del rhythm & blues, imparandone gli stili e assimilandone i contenuti artistici. Il primo gruppo di cui entrò a far parte a 16 anni (i « Paramounts » che comprendevano Gary Brooker, Chris Copping e B.J. Wilson), pur inserendosi con dignità e con vivo entusiasmo nella corrente del **blues revival** inglese tra il '63 e il '65, non andò mai al di là di un'effimera notorietà, per rientrare nell'ombra dopo una serie di sfortunati singoli. Fu invece molto positiva, sia dal punto di vista artistico sia da quello commerciale, la successiva esperienza con i Procol Harum, nel cui organico Robin entrò alla fine del '67 subito dopo il primo clamoroso « hit » del gruppo, **« A Whiter Shade Of Pale »**. All'interno di questa popolarissima formazione, in cui il leader Gary Brooker inserì gradualmente tutti gli ex-Paramounts, il giovane chitarrista poté imparare molto in fatto di tecnica e autodisciplina, cimentandosi anche come compositore, con risultati lusinghieri, in brani come **« Song For A Dreamer »** (estremo omaggio al suo musicista preferito Jimi Hendrix) o **« About To Die »**. Ma il sound dei Procol Harum non lasciava molto spazio ai virtuosismi, sicché egli non poté mai ottenere una vera affermazione personale finché restò con il gruppo.

Uscito dai Procol Harum nel '71, fece subito un primo tentativo di mettere assieme una nuova formazione, riunendo musicisti di valore come il bassista Jim Dewar (proveniente dagli Stone The Crows), il cantante Frankie Miller e l'ex-batterista dei Jethro Tull Clive Bunker. Il complesso, chiamato Jude, non visse abbastanza per arrivare alla prima prova in sala d'incisione, ma Trower e Dewar restarono insieme per ritentare la strada del gruppo, questa volta un trio, coinvolgendo il batterista Reg Isidore (già dei Quiver). I tre, sotto la produzione di Matthew Fisher, la cui collaborazione con Trower risaliva ai tempi di militanza nei Procol Harum, registrarono un primo album, **« Twice Removed From Yesterday »**, che destò vivo interesse alla vigilia del loro primo tour negli Stati Uniti, preceduta da una serie di apparizioni in vari paesi europei, tra cui anche in Italia al seguito dei Jethro Tull. Nel 1973, altra decisiva affermazione con l'album **« Bridge Of Sighs »**. Più o meno a questo periodo il chitarrista fa risalire l'inizio di un momento di ripensamento sul proprio approccio alla musica, fin allora condizionato dall'ansia di dimostrare a se stesso e agli altri le proprie doti di virtuoso della chitarra elettrica.

Una prima decisione da prendere fu quella di trovare un sostituto a Reg Isidore, andatosene per divergenze d'idee. La scelta di Bill Lordan alla batteria si dimostrò felice, grazie all'apporto di idee che il musicista (proveniente dalla « Family » di di Sly Stone e da numerose esperienze, dal rock psichedelico al jazz) portava con sè. Più a suo agio sul palco che in studio, Robin volle quindi ricreare su disco quella immediatezza che caratterizzava le fortunate esibizioni « live » del gruppo. Dopo **« For Earth Below »**, LP di transizione uscito nel '75, i successivi **« Robin Trower Live »** e **« Long Misty Days »** furono realizzati con questo intento. L'unico neo era ancora l'eccesso di tecnicismo, cosa di cui Trower alla fine si avvide. E' nato così **« In City Dreams »**, che vede l'ingresso nell'organico di Rustee Allen, compagno di Lordan nella sezione ritmica che accompagnava Sly Stone.

Trower si è concentrato soprattutto sulla composizione dei brani e sugli arrangiamenti, alleggerendoli da prolissi virtuosismi. Nella sua nuova impostazione, il gruppo trova uno dei suoi punti di forza in Jim Dewar, che potendosi dedicare esclusivamente al canto e alla stesura dei testi, emerge come interprete sensibile ed espressivo della nuova vena compositiva di Robin. Il disco non manca di varietà e originalità: da **« Somebody Calling »**, che apre la prima facciata con la chitarra ancora una volta in evidenza, al delicato e intenso **« Bluebird »**, fino all'inconsueto « bolero » che chiude e dà il titolo all'album, i brani qui racchiusi contengono più di un valido motivo d'interesse, prestandosi anche a ripetuti ascolti senza generare la noia a cui ci hanno abituati le produzioni standardizzate di colleghi anche più illustri del nostro Robin Trower. □

Ieri ragazzina « acqua e sapone », oggi star internazionale. Dopo aver conquistato i francesi, ora sta spopolando nelle discoteche italiane

A ritmo di Sheila

di **Ranuccio Bastoni**

IN FRANCIA aveva attraversato anche una crisi di crescita. Dalle treccine e le mossettine era passata di colpo all'età matura. E così era andata avanti per anni, raccattando successo e popolarità. Non immaginava che alla fine avrebbe sfondato anche nel resto del mondo. E' successo a Sheila, il cui vero nome è Annie Chancel, nata a Parigi il 16 agosto 1946 e da qualche mese in testa alle classifiche della « disco-music » di mezzo mon-

do con un paio di brani **« Love me Baby »** e **« Singin in tre Rain »**, un revival rispolverato nel canestro dei vecchi successi.

Sheila aveva cominciato col suo vero nome, all'età di sedici anni, aprendo anche la strada alla schiera delle « Lolite » della canzonetta. In Italia esplose anche Gigliola Cinquetti, poco dopo. Si era rivelata nel 1962 cantando in televisione la canzone **« Sheila »**. I telespettatori, che non vanno troppo per il sottile, l'avevano ribattezzata « Sheila » e come tale, qualche mese più tardi, aveva bissato il successo con con **« La scuola è finita »**. Ormai il mito era impostato e il personaggio andava a gonfie vele per proprio conto.

« Io sono una cantante di regolarità — ama dire di se stessa Sheila — **i miei dischi da sedici anni vendono una media di 400.000 copie ciascuno. Sono, in pratica, un ottimo investimento a lungo termine... ».**

I successi della bambinella maliziosa all'acqua e sapone andavano avanti con una puntualità cronometrica, finché un giorno Sheila capì che doveva cambiare.

« Era il 1968 — continua a raccontare — **Mi proposero di fare un film. Il titolo era "Bang bang". Accettai e incisi anche la colonna sonora, mantenendo lo stesso titolo. Beh, andò bene. Non ero più la ragazzina ma ero diventata una donna piacente. La metamorfosi dal bozzolo alla farfalla era riuscita ».**

Con quel pezzo Sheila ha continuato a cantare, a fare serate.

A titolo di cronaca c'è anche da dire che il film «Bang bang» è stato uno dei cinque che nel 1968 hanno fatto registrare gli incassi maggiori in Francia. E la canzone, con quel suo triste ritornello ossessionante, invase le spiagge e le sale da ballo di diversi paesi. Ma per Sheila non era ancora il grande successo scoppiettante, quello internazionale, e il suo nome all'estero era andato man mano languendo, legato anche al ricordo di quella bambinella colle trecce, che sculettava maliziosa una decina d'anni prima. Finché non è arrivata la « disco music ». E Sheila l'ha presa al volo.

« Ero andata negli Stati Uniti, tempo addietro, per un breve giro — riprende a raccontare — **Avevo conosciuto diversi compositori, fra cui Forrest e Copperman. M'avevano detto che avrebbero scritto qualcosa per me. Ma non ci pensavo più, finché un giorno non m'arrivò a casa una canzone. Era "Love me Baby". La feci ascoltera e nacque dentro di me l'idea del progetto ».**

Anche a Sanremo Sheila ha presentato il suo nuovo frizzante show con i B. Devotion: il « nome-ombra » con il quale il suo disco «Love me baby» ha scalato le classifiche europee

Ma che cos'era questo progetto? Semplice, Sheila prese il pezzo di Forrest e Copperman, si recò a Londra nella più sofisticata sala di registrazione e lo incise con un coretto negro. Poi la sua casa discografica lo mise in vendita col nome di « Black Devotion ». I « Disc-jockey » delle radio francesi e di mezza Europa se lo videro recapitare e cominciarono a mandarlo in onda. La gente prese a ballarlo ed a chiedersi chi fossero mai questi « B. Devotion ». Il gioco era fatto.

« Non è stato un inghippo o un sotterfugio — dice Sheila sorridendo — **ma non potevo rischiare che la mia popolarità e il mio personaggio stravolgessero il significato e l'idea di quella canzone. Quindi me ne sono stata zitta, dietro le quinte, finché non ho capito che il disco s'era ormai affermato. Dopo, in una riunione coi maggiori "disc-jockey", ho rivelato la segreta identità dei "B. Devotion": ero io ».**

In breve **« Love me Baby »** era diventato un « best seller » in parecchi paesi, compresa l'Italia. Per questo Sheila è arrivata anche al Festival di Sanremo ottenendo un successo clamoroso, costruito con intelligenza e fatica. Sheila ha sgobbato, ha allestito anche uno spettacolo, provando fino a sette ore al giorno danza e canto, per un mese di seguito. E sempre a casa sua, in campagna sotto lo sguardo divertito del figlio, Ludovico, che ha quasi tre anni ed è nato dalla sua unione col collega Ringo, sposato il 13 febbraio del 1973. Un figlio che Sheila non lascerebbe per niente al mondo.

« Ludovico mi seguirà sempre. Verrà con me a cantare negli Stati Uniti, o nell'America del Sud. Ma non sarà un divo all'età di tre anni. Per questo non voglio che venga fotografato. Voglio che cresca nella maniera più giusta e normale, come tutti gli altri bambini. □

di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA REGALE, nel senso che è allietata e paludata coi manti di zibellino ed ermellino reali che la famiglia inglese sfoggia in occasione di sfilate e liete ricorrenze. A far salire le quotazioni di questa settimana è stato l'annuncio, dato dalla principessa Margareth d'Inghilterra, sorella irrequieta della regina, già signora Armstrong-Jones, separata e assidua frequentatrice di locali dove si balla e si canta in libertà. La principessa, infatti, pare sia innamorata di un giovane cantautore inglese, molto serio, molto biondo e ricciolone e vorrebbe dargli una mano a sfondare.
A riprova che le sue speranze non saranno mal riposte, la principessa Margareth ha anche confessato che, specialmente alla mattina, ama intonare lunghi gorgheggi, dando vita, assieme al suo focoso suonatore, a duetti estemporanei che, così almeno si mormora sottovoce, pare siano la gioia e la delizia della servitù che origlia dietro le porte. Insomma, una folata di caldo vento primaverile, un raggio di cocente solleone, avrebbero scaldato il cuore, bisognoso di affetto e di compagnia, della matura principessa che sarà anche, con gioia, la madrina del prossimo disco del suo protetto. Se son rose, fioriranno.

Un bebé per Gianni

Gianni Nazzaro ce l'aveva sempre taciuto; ma dài e dài, la verità è venuta a galla. La sua attuale compagna, Catherine Frank, quella che ha messo alla porta Nada, la moglie del cantante, non è solo una bella ragazza. E' anche una cantante e attrice affermata in Francia. L'altro giorno, infatti, da Parigi continuavano a telefonare a casa Nazzaro per sapere se Catherine avrebbe accettato di girare uno spettacolo televisivo ed un film; ma lei, alla fine, ha risposto picche, dicendo che « per cinque mesi non prenderà alcun impegno. Si dedicherà solo al figlio che aspetta da Gianni Nazzaro ».

E finalmente il segreto s'è rivelato. Addirittura si potrebbe dire che con un eccezionale colpo di fortuna, abbiamo preso due o tre piccioni con una fava. Il cantante sarà soddisfatto, perchè dopo quanto si diceva, che avrebbe cioè iniziato le pratiche per il disconoscimento di paternità dei figli precedenti, con Nada, pare fosse rimasto piuttosto a corto di figli.

La bambola proibita

Beba, in slavo classico, significa « bambola ». Beba Loncar, è una stupenda e affascinante bambola che da qualche tempo s'è trapiantata in Italia dove vive una tranquilla vita domestica, alternando il lavoro alle faccende di casa. Ma ultimamente Beba è stata morsa dal serpentello delle sette note. E così, ammaliata dalle dolcezze dei due marpioni musicali Riccardi e Albertelli, ha ceduto alle loro lusinghe, accettando di diventare cantante. E così Beba Loncar s'è lanciata in sala di registrazione. Ma come avrebbe cantato un'attrice che, basta guardarla, scalda gli occhi e fa formicolare il corpo? Avrebbe sexy-cantato, no?

E perciò è nata la prima canzone, dal titolo « Dentro ». Una canzone sussurrata, di quelle per pochi intimi, da ascoltare in penombra, con una coppetta di « champagne » sul tavolino. Ma Beba è come un gatto che gioca col topo. Vuole rompere subito il peccaminoso incantesimo dei versi e delle parole e subito dopo canta una divertente filastrocca, che s'intitola « Patatino ».

Ora, lo confesso, noi conoscevamo solo i « cicciolini » di Ilona Staller. Ma saremo lietissimi, d'oggi in avanti, di fare amicizia anche coi « patatini » di Beba. E si sa, come le ciliege, un patatino tira l'altro... e via discorrendo, finchè tutte le radio libere non si impadroniranno di una loro « Beba » o « Ilona » per seguire la moda...

BEBA LONCAR

Puccini « galeotto »

In fondo a tutta la storiella c'è la figura di quel famoso « latin lover », birbaccione e un po' libertino, che fu Giacomo Puccini, lucchese trapiantato a Torre del Lago. I suoi genitori e avoli s'erano fatti il nome e l'ossa scrivendo e suonando per il Duomo di Lucca. Ed è stato proprio in questo modo che una giovane cantante lucchese, messi per un momento da parte gli studi, s'è scoperta cantante. Sì, proprio per amore e per colpa di Puccini.
Patrizia Lazzari, ventidue anni, diplomata dopo dieci anni di pianoforte al conservatorio, laureanda in lettere e filosofia, stava preparando la tesi da snocciolare ai professori. Una tesi suggestiva, sulla influenza dei Puccini nel Duomo di Lucca. E' stato come fosse scoccato un colpo di fulmine; ma Patrizia, invece di cantare le arie della « Turandot » o della « Bohème » ha scritto delle canzoni e se l'è cantate. Inarrestabile il primo disco, che è giunto puntualissimo, col titolo di « Prendimi », chiaramente rivolto all'anima di Giacomo. Ma dietro c'è « Uno spicchio di cielo », un pezzo che ridimensiona subito tutto e lo rilancia nel mondo del platonico e della gentilezza. « *Comunque, scherzi a parte* — ha ribadito Patrizia — *non sono una cantautrice. Diciamo che canto me stessa. Lo trovo più giusto ed appropriato* ». Soprattutto oggi, che di cantautori c'è un'invasione.

PATRIZIA LAZZARI

a cura
di Gianni Gherardi
e Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

JUAN HIDAGO / Rrose Selavy (Cramps 6113)
WALTER MARCHETTI / In terram utopicam (Cramps 6115)

(G.G.) La collana Nuova Musica, interamente dedicata alla musica contemporanea, si arricchisce di nuove opere di Marchetti ed Hidalgo, non nuovi avendo già pubblicato il primo « La Caccia », l'altro « Tamaran », ambedue ampiamente discussi per i lavori stimolanti ma di altrettanta difficile comprensione. Hidalgo, originario delle Canarie, ma da tempo in Italia, ha studiato composizione e pianoforte, prima di dedicarsi completamente alla ricerca nella musica sperimentale con Bruno Maderna, nel 1957, per poi lavorare a pieno ritmo con proprie composizioni. Parlare di musica contemporanea risulta sempre molto arduo, rivolgendosi ad un pubblico che generalmente guarda sempre con diffidenza a tali sperimentazioni, ma Hidalgo, forte dei consensi ricevuti in vari centri europei, prosegue caparbiamente la sua opera per nulla timoroso delle critiche che vertono sempre in unica direzione: « Arte o pura megalomania »? Sinceramente è difficile rispondere a tale quesito perché si rischia una intellettualizzazione del discorso, eccesso in cui incorre lo stesso Hidalgo nella presentazione del disco, a scapito invece di una comprensione del linguaggio complesso in cui si muove la musica contemporanea. Punto di partenza di « Rrose Selavy » è il pianoforte che agisce da solo o con altri strumenti, in questo caso la celesta, ma sempre con una manipolazione continua, in composizioni che, pur mantenendo indubbio fascino dato dalla scoperta di un mondo nuovo, a volte perdono un filo di base per stravolgersi in metamorfosi continue.
Anche Marchetti, pugliese poco più che quarantenne, ha iniziato nello stesso gruppo di musicisti di Hidalgo, con il quale poi ha stretto una attiva collaborazione che è sfociata in incisioni e « performances » in duo, e con il gruppo Zaj. Dopo la « Caccia », opera straordinaria per la sua drammaticità (i rumori del bosco e della selvaggina presi « nature ») ecco, ancora per la Cramps, « In terram utopicam » definita « Per pianoforte a quaranta mani » dove la tastiera viene usata come tramite per arrivare a suoni che possano stravolgere l'animo di chi ascolta. Così lo stesso Marchetti avverte sul disco: « Spegnere tutte le luci dell'ambiente in cui avrà luogo l'ascolto (si consiglia di farlo dopo il tramonto). Collocare una candela... se l'ascolto è stereofonico, al centro dei due altoparlanti, facendo convergere i coni degli stessi verso la candela in modo che l'onda di pressione la colpisca. Accendere la candela e il giradisci aprendo il suo potenziometro al 90 per cento della sua potenza. Solo allora, e prima di essersi collocati davanti alla candela accesa e con lo sguardo fisso sulla fiamma, mettere in moto il giradischi... ». Confessiamo di non avere seguito il consiglio di Marchetti, perché l'ascolto è avvenuto in pieno giorno e senza alcun accorgimento. Tuttavia non crediamo, ma aspettiamo smentite, che « In terram utopicam » necessiti di una così lunga preparazione per essere gustata in pieno. Si ritorna così al dilemma: « Musica o diffamazione? ».

45 GIRI

THE JAM
Modern world
(Polydor)

(G.G.) Tra le nuove leve punk, « Jam » sono riusciti nell'arco di appena un anno dalla loro formazione ad imporsi con prepotenza tra i «kids» anglosassoni, merito di una presenza scenica ed una aggressività fuori dal comune. « The modern world » richiama all'ascolto i primi « Who », quelli di « Pictures of Lily », e si distacca abbastanza dal genere punk che imperversa ora in Italia. Il retro è composto da ben tre distinti brani.

PANDA
Notturno
(Polydor)

(DM) Registrato nei Nemo Studios di Londra, arrangiato da Vangelis Papathanassiou e prodotto da Liko Papathanassiou, questo disco nasce già con tutte le carte in regola. Costruito su un giro di pianoforte che ricorda un notturno classico, questo brano, molto lento e delicato, pur rimanendo nell'ambito della canzone melodica italiana, è piuttosto fresco e nuovo grazie agli ottimi arrangiamenti di Vangelis.

EASY LISTENING
(Sidet)

(DM). Dopo i maxi 45 giri, i mini 33, eccetera, ecco un nuovo 45 pieno zeppo di canzoni che viene da chiedersi come facciano a starci tutte. Parliamo di questo «Easy listening» edito dalla Sidet di Milano e distribuito dalla RCA che contiene ben 4 pezzi, e cioè «Evelyn» di Stefano Rubino del quale abbiamo già parlato, «Vaya vaya» e «Mareo» del Number One Ensemble (il primo dei due brani ha partecipato con successo al «Motivo per l'Inverno» entrando in finale) e infine «E daje giù» di Vito Venezia, musicista compositore, laureato in filosofia, eccetera, un nome nuovo ma abbastanza interessante. Tutti e quattro i brani sono piuttosto interessanti, soprattutto, i due del Number One Ensemble, gradevoli brani interamente strumentali, molto giovani e spumeggianti.

BRENTON WOOD
Come softly to me
(Cream)

(DM). Divenuto improvvisamente famoso alcuni anni fa con un brano intitolato « Give me a little sign », Brenton Wood ci riprova con questo piacevole « Come softly to me », un bel brano costruito apposta per lui, per la sua voce limpida, per la sua grinta e la sua dolcezza. Cercando di non lasciarsi trascinare dalla disco-music, Brenton Wood, nonostante l'affollamento di cantanti di colore nel mondo musicale, riesce ad essere abbastanza personale e diverso, e a piacere proprio per questo. Sulla facciata « B » c'è « You're everything I need » un piacevole brano un po' più facile e immediato del precedente.

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

LUDWING VAN BEETHOVEN
Romanza in fa M op. 50
LINEA TRE/RCA

Presentiamo questa settimana un altro interessante microsolco edito dalla RCA nella collana « Linea Tre », oramai famosissima e molto apprezzata, in particolar modo dai giovanissimi.
La scelta dei brani proposti è sempre molto oculata, attenta alle esigenze di un pubblico vario, vasto e spesso al primo approccio con questo genere di musica. Anche il discorso degli interpreti è valido, essendo questi tutti di spicco e per lo più famosi anche ai non addetti ai lavori. Oltre alla « Romanza in fa maggiore op. 50 » di Beethoven, pezzo magari sconosciuto nel titolo, ma famosissimo e riconoscibilissimo fin dalle prime battute, nel disco sono ospitati altri tre brani di diversi autori, e questi senz'altro meno noti del primo. Di Sarasate è presentato « Zigeunerweisen op. 20 n. 1 », che mostra singolari affinità con le Danze Ungheresi di Brahms, forse perché il retaggio culturale nel quale pescano entrambi i tipi di composizione è il medesimo, ossia l'ambiente folkloristico zingaresco. Di Saint-Saens, un pianista che amava spesso scrivere opere per violino, ci viene proposto « Introduzione e Rondò capriccioso op. 28 », brano brillante e colmo nella parte conclusiva di abbellimenti virtuosistici, cari al periodo fine Ottocento. Per finire, di Bruch il « Concerto per violino e orchestra n. 1 in sol minore op. 26 », in cui il bravissimo violinista Toshiya Eto rende a queste musiche tutta la loro romantica e sognante bellezza.

JAZZ

a cura di **Stefano Germano**

GIANNI BEDORI
The Man
(Atlantic T 50402)

DEXTER GORDON
Sophisticated Giant
(CBS 82340)

SANT GETZ
The Peacocks
(CBS 82217)

Anche se la popolarità (e i soldi) li ha fatti come Johnny Sax suonando i motivi alla moda, Gianni Bedori, cremonese di nascita, ex allievo del Conservatorio di Bologna, membro insostituibile di tutti i gruppi di Giorgio Gaslini, ha un grande amore — il jazz — che, di tanto in tanto, dimostra sia come leader di un proprio gruppo sia come sideman di altri. Uomo giustamente consapevole del suo valore, Bedori, anche per il suo ormai lunghissimo sodalizio con Gaslini, « vede » nelle suite il solo modo per esprimere appieno quello che sente dentro. Ed ecco che, con Mario Rusca al piano; Julius Farmer al basso e John Vidacovich alla batteria (questi ultimi due suoi compagni abituali nel quartetto gasliniano) ha dato alle... stampe un'opera tanto ambiziosa quanto ben riuscita: una suite, appunto, dedicata (e intitolata) all'uomo che Bedori e soci cercano, con i loro strumenti, di illustrare al meglio e, soprattutto, di cui cercano di spiegare nel modo più valido tendenze, errori e speranze.
Divisa in sette momenti, la suite di Bedori ha i suoi punti più belli — almeno a mio parere — nella seconda facciata del disco e particolarmente negli ultimi due brani in cui si avverte come un afflato di speranza in un domani migliore di oggi. Ma soprattutto in un domani costruito tale proprio da quegli uomini che, al contrario, spesso con i loro errori contribuiscono a peggiorarlo ed a renderlo inabitabile.
Da anni residente in Europa (a Copenhagen per l'esattezza), ogni volta che Dexter torna negli « States », trova il modo di registrare un L.P. con gli amici assieme ai quali si esibisce di solito dalle nostre parti. Nel luglio dello scorso anno, il sassofonista riunì un gruppo di undici musicisti ai quali diede da eseguire alcune partiture arrangiate da Slide Hampton. E siccome Gordon e Woody Shaw; Bennie Bailey e Frank Wess; Slide Hampton e Bobby Hutcherson; Howard Johnson e George Cables; Rufus Reid e Victor Lewis e Mayne Andre sono musicisti di vaglia, ecco che il loro L.P. merita davvero di essere acquistato. Con undici elementi non si fa una big band e d'altra parte undici elementi sono troppi per uno di quei gruppi bop cui Gordon o Shaw o Hampton ci hanno da tempo abituati. Un ibrido dunque? Al contrario una « big band » di ridotte dimensioni ma di uguale, se non maggiore, validità. La scrittura di Slide Hampton, infatti, è in funzione delle varie sezioni e poco importa che i sax (e le trombe e i tromboni) siano due invece di quattro e tre rispettivamente come siamo da tempo abituati. Il risultato è ugualmente interessante. E quando Gordon, Shaw, Hampton (e in misura minore Wess e Johnson) da sidemen diventano solisti, allora la musica che fanno è di quella da molte stelle. E gli esempi, al proposito non mancano, anzi si può tranquillamente affermare che tutti i brani sono così. E poi una cosa: ascoltate il vecchio Dexter al soprano e poi dite se non è come il vino di qualità che migliora invecchiando!
Da quando Stan Getz è diventato anche produttore dei suoi dischi (e quindi rischia in proprio) si toglie, di tanto in tanto, degli « sfizi » che, come nel caso di « The Peacocks », si dimostrano azzeccatissimi. Per questo L.P., infatti, cos'ha fatto l'ex « four brothers »? Niente di straordinario: ha chiamato al suo fianco un pianista di tutta sicurezza come Jimmy Rowles, apprezzatissimo « musician's musician »; un batterista come Elvin Jones; un bassista come Buster Williams e li ha variamente « assortiti » suonando in duo con Rowles (che peraltro si esibisce anche come solista e cantante) e in quartetto con gli altri. E sempre in assoluto « relax » certo del risultato finale. Poi, per aumentare il divertimento (e le conseguenti opportunità di vendita) ha incaricato Jon Hendricks di rivestire di parole « The hess Players » di Wayne Shorter e di cantarlo assieme a moglie e figlia con l'aggiunta della figlia di Getz. Il risultato che è uscito da questi tentativi è nella vinilyte di questo L.P. che non è certamente un capolavoro (ma Getz per primo sa che i capolavori sono altra cosa) ma che è, ugualmente certamente, un disco di piacevolissimo ascolto realizzato da un gruppo di professionisti seri. Che è sempre garanzia di resa finale.

33 GIRI

CLAUDIO ROCCHI
A fuoco
(Cramps 5451)

(G.G. Un gradito e atteso ritorno. Rocchi è stato uno dei primi a proporre un discorso che aveva nella spontaneità la punta di diamante espressiva e con «Volo magico n. 1», nel 1972, raggiunse l'apice, anticipando in alcune cose i vari Finardi, Lolli, Camerini etc. Ma Claudio Rocchi non era sparito dalla scena musicale perché in questi ultimi due anni, abbandonando repentinamente il genere consueto del cantautore, si era dedicato alla ricerca elettronica, poi da più parti sollecitato è ritornato, con una nuova etichetta, ad incidere come solista, ed ecco « A fuoco » album entusiasmante per l'impegno profuso, il discorso musicale, il linguaggio dei testi immediati ma profondi. Annotiamo subito che la sua voce non abbia perso quelle caratteristiche che nel passato lo avevano fatto apprezzare anche quando conduceva una rubrica musicale alla Radio, qui in « A fuoco » è a volte rabbioso quasi volesse ricordare a tutti che anch'egli deve essere « considerato » tra i cantautori che contano, ma sempre lineare, presente con una linea compositiva di grande livello. Più in generale tutto l'album è un notevole passo avanti dalla produzione passata e si trovano ora musiche curate, tecnicamente ineccepibili perché in fondo Rocchi, prima di essere cantautore nel senso dispregiativo (commerciale) dell'etichetta, è un musicista e vanta un album insieme agli Stormy Six (con Massimo Villa) nel ruolo di bassista. Dove Rocchi è veramente geniale è quando il canto spazia verso nuove sonorità, come in « Una fotografia », brano che ricorda nelle linee armoniche « Viaggio » o « La Norma del Cielo », e le atmosfere sono pacate e riflessive, un esplorare continuo nel proprio animo. In altri punti — « Ho girato ancora » — l'impasto sonoro è incalzante e la chitarra solista di Camerini (da lunga data collaboratore di Rocchi) tesse un impasto che, seppur rock, trova immediato riscontro nell'intero contesto musicale e Rocchi, che ha abbandonato la chitarra per le tastiere elettroniche, si inserisce stupendamente con il suo canto. Naturalmente a volte si ritrovano alcune caratteristiche, ad esempio di Finardi, ovvero la semplicità che può rischiare l'ingenuità, ma non c'è dubbio che « A fuoco » superi questa concezione per lanciare un grido che è anche una speranza nel recupero delle cose semplici della vita quotidiana. Una menzione particolare per i musicisti del « giro » milanese tra cui Lucio Fabbri al violino, Andy Surdi alla batteria e Hugo Heredia al sax, oltre ad intere sessioni di viole, violini e violoncelli.

SHAKTI
With John McLaughlin
Natural Elements
(CBS 82329)

(G.G.) Non appena è stata annunciata la ricostituzione della gloriosa Mahavishnu Orchestra, il leader McLaughlin ha subito dato alle stampe il terzo album con il suo gruppo Shakti, in attività dal 1976, quasi timoroso che qualcuno potesse dimenticarsi della sua esistenza. Il chitarrista scozzese è comunque un personaggio di statura artistica tale da potere esprimersi anche, come in questo caso, in connotazioni armoniche che sposano sempre di più la trasmissione culturale orientale. Lo confermano sia la formazione del gruppo — tutti indiani — come la natura stessa delle composizioni, scritta con Shankar, che prediligono un certo stato emozionale lasciando ampio spazio, alle improvvisazioni del leader, maestro di tecnica, che cerca, soprattutto nei concerti, di superare lo scoglio di una freddezza — retaggio della passata militanza alla corte di Davis — immettendo una partecipazione cerebrale e, volendo, anche emozionale, notevole. Il livello di questo «Natural elements» non è inferiore ai precedenti e conferma la validità delle scelte, mentre è incredibile l'affiatamento raggiunto da McLaughlin con il violinista e se a questa aggiungiamo un supporto ritmico di prim' ordine — vedi nella iniziale Mind ecology — si possono trarre subito le conclusioni. Shakti, se la Mahavisnhu O. ritornerà alle incisioni, rimarrà come una ottima parentesi nella lunga attività del trentaseienne artista che dopo aver lavorato con Graham Bond, Davis, quindi blues e jazz poi nel rock e pop, non finisce mai di stupire.

SAVANNAH BAND
Meets king Penett
(RCA PL 12402)

(DM). Mentre la disco-music continua imperterrita la sua strada e il suo successo, in America, contemporaneamente stanno nascendo altri generi musicali, destinati prima o poi a prenderne il posto. Anche questo della «Savannah Band» è un tentativo di creare l'alternativa alla disco-music. Ma purtroppo lo fa senza creare nulla di nuovo, anzi sfruttando la musica leggera tradizionale americana, un po' hollywoodiana, un po' frivola, facile, che sfrutta la grande orchestra, i fiati, i cori. Questo è l'LP che dovrebbe dar modo alla «Savannah Band» di farsi conoscere anche da noi. Da una parte affascinano gli arrangiamenti «old fascioned», i brani di facile presa, l'atmosfera d'altri tempi. D'altra parte però non rappresentano assolutamente una svolta nella musica leggera americana o europea che sia. La «Savannah Band» è formata da quattro buoni musicisti (Stony Browder alla chitarra e piano, August Darnell al basso, Mickey Sevilla alla batteria e percussioni, e «Sugar Coated» Handy Hermandez alla marimba e vibrafono), e da una bravissima cantante, Cory Daye. Le musiche portano la firma di Stony Browder, e i testi quelli di August Darnell. La «Savannah Band» sta attualmente compiendo un grosso tour negli Stati con uno spettacolo teatrale vero e proprio al quale partecipano anche una decina di caratteristi.

SAMMY BARBOT
Piccolo Slam
(Ricordi SMRL 6215)

(D.M.) Disc - jokey, cantante, ballerino, animatore, compositore, quasi laureato in storia e filosofia, ventisette anni: questo è Sammy Barbot meglio conosciuto come l'animatore di « Piccolo Slam », la discoteca televisiva che ha avuto un notevole successo di pubblico. In TV, Sammy, ci è arrivato quasi per caso. Anni fa era arrivato in Italia dalla Francia (ma è nato in Martinica) come cantante e iniziò i suoi spettacoli al Charlie Max di Milano con un suo complesso. Quando il Charlie Max si trasformò in discoteca a Sammy, che era stato visto dimenarsi e ballare su quel palco, venne chiesto di improvvisarsi disc-jokey, e lui così cambiò lavoro, dando il via a una nuova generazione di disc-jokey che sono cioè anche cantanti, ballerini, attori, cabarettisti, comici, eccetera. Gli fu abbastanza facile dato il suo carattere allegro ed estroverso. Da Milano a Roma al Charlie Club. E da lì alla Rai il passo è stato breve. Conquistatosi ben presto le simpatie del grosso pubblico Sammy è tornato al suo primo amore, la musica, ed ha inciso questo disco che si intitola come la fortunata trasmissione che conduce. Tra i brani, molti dei quali portano la sua firma, ricordo « Non legarti a me » sigla finale della trasmissione, ma certo non il pezzo più bello di questo LP. Molto migliori sono infatti « Miguel », la lentissima « Try a little tenderness » e « Gipsy Joe ».
-smoimceutaa'lnocl-Cyy•tbt

STEFANO RUBINO
Alla ricerca del tempo perduto
(Radio Records ZPLRR 34019)

(D.M.) Quasi due lauree (una ce l'ha già, in giurisprudenza; e l'altra la sta prendendo, in sociologia), siciliano, chitarrista, cantante, compositore, autore: questo è Stefano Rubino, uno dei partecipanti al nostro « Un motivo per l'inverno », con il pezzo « Evelyn » inserito naturalmente in questo LP. Come il brano partecipante al nostro concorso, tutto l'LP segue un po' la linea della musica melodica italiana. In più c'è freschezza, ottimi arrangiamenti, un testo intelligente. Da parte sua, Rubino dimostra qui di essere, oltre che un buon cantante, anche un ottimo compositore, ricco di creatività e di idee, e anche un po' di candore. E' un disco questo che piacerà moltissimo agli amanti della canzone melodica italiana, anche se il discorso tradizionale è qui rivisto in una chiave molto più moderna e fresca. Gli accompagnamenti del pianoforte o dell'armonica a bocca danno un aspetto molto nuovo a queste melodie immediate, dolcissime, semplici ma molto belle. Decisamente « Evelyn » non ci dà che uno solo dei tanti aspetti di questo eclettico musicista che si è costruito tutto da solo questo LP. Tra i brani più belli vorrei ricordare « Ricordo di lei », « Evelyn » certo uno dei brani più immediati, « Un'ombra senza lei », « La via dei petali » e « Periferia ».

ANTEPRIMA DISCO

INIZIA da questo numero questa nuova rubrica che ha lo scopo di segnalare i dischi, non ancora pubblicati in Italia, meritevoli di citazione, oppure album, ormai irreperibili, di estremo interesse per i collezionisti.

THE YARDBIRDS
featuring
Eric Clapton, Jeff Beck
(2 lp Charly 2676 207)

(G.G.). Il glorioso « beat » ebbe tra i protagonisti il gruppo degli « Yardbirds », sorto nel 1963 che, nell'arco di cinque anni, fino al 1968, raggiunse grande popolarità internazionale ed anche in Italia. Una triade di chitarristi solisti si alternò nell'organico, prima Eric Clapton, poi Jeff Beck ed infine Jimmy Page, che formerà in seguito i « Led Zeppelin ».

Questo doppio album ha un valore direi «storico» perchè presenta in due dischi le incisioni con Clapton e Beck, tra il 1964 ed il 1966. Clapton abbandonò il gruppo poco dopo l'incisione del loro primo « hit », quel « For your love » che li impose come gruppo personale ed incisivo, con una formazione che imitava gli «Stones» nella formula: solista, ritmica (Chris Dreja) basso (Paul Samwell Smith), batteria (Jim Mc Carthy) e Keith Relf, il biondo cantante solista scomparso nel maggio 1976. Gli inizi furono quelli di molti, con la riproposta di classici di Chuck Berry, Mc Daniels etc., per poi arrivare a brani di propria composizione, nel periodo con Beck. Il primo disco li vede nella prima facciata in brani di « studio » con «For your love» e «I'm man» in testa, mentre il solismo di « manolenta » Clapton si fa sentire in « Goodmorning little schoolgirls », e nella seconda parte, la più interessante, la registrazione fu realizzata « live » al « Marquee » di Londra nel marzo 1964, ben quattordici anni fa ed è incredibile l'effetto che si prova riascoltando un gruppo in piena « Beatles-Stonesmania», che cercava già di improvvisare in concerto rivisitando rock & roll di grande fattura. L'incisione non è delle migliori, ma indubbiamente il valore antologico è notevole, anche se è lo spezzone di un Lp pubblicato dalla Columbia con il titolo « Five live Yardbirds » nel 1964. Con Jeff Beck questa raccolta copre incisioni realizzate a Londra, New York, Menphis e Chicago, quando il quintetto, già famoso, era uscito dal « giro » dei locali come il « Marquee » per compiere vere e proprie tournée come gruppo di primo piano. Naturalmente non poteva mancare « Shapes of things », composto da Relf, McCarty e Smith.

SUPERELLEPI & 45

LE CLASSIFICHE DI **musica e dischi**

45 GIRI

1. **Gianna**
   Rino Gaetano (It)
2. **Un'emozione da poco**
   Anna Oxa (RCA)
3. **E dirsi ciao**
   Matia Bazar (Ariston)
4. **Queen of Chinatown**
   Amanda Lear (Phonogram)
5. **Figli delle stelle**
   Alan Sorrenti (EMI)
6. **Singing in the Rain**
   Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
7. **Furia soldato**
   Mal (Ricordi)
8. **La vie en rose**
   Grace Jones (Ricordi)
9. **A mano a mano**
   Riccardo Cocciante (RCA)
10. **The devil is loose**
    Asha Puthli (CBS)

33 GIRI

1. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
2. **La pulce d'acqua**
   Angelo Branduardi (Phonogram)
3. **Riccardo Cocciante**
   Riccardo Cocciante (RCA)
4. **Santa Esmeralda vol. 2**
   Santa Esmeralda (Phonogram)
5. **Figli delle stelle**
   Alan Sorrenti (EMI)
6. **L'oro dei Matia Bazar**
   Matia Bazar (Ariston)
7. **Love me baby**
   Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
8. **Cerrone's Supernature**
   Cerrone (WEA)
9. **Once upon a Time**
   Donna Summer (Durium)
10. **Voyage**
    Voyage (Atlas)

33 GIRI USA

1. **Saturday Night Fever**
   Bee Gees e artisti vari
2. **News of the World**
   Queen
3. **Rumours**
   Fleetwood Mac
4. **The Stranger**
   Billy Joel
5. **Running on Empty**
   Jackson Browne
6. **Foot Loose and Fancy Free**
   Rod Stewart
7. **All'n'all**
   Earth Wind & Fire
8. **The Grand Illusion**
   Stix
9. **Simple Dreams**
   Linda Ronstadt
10. **Throw the Line**
    Aerosmith

di Gianni Brunoro

Aperto a Milano «Gulp! MI-78», rassegna dello sport visto attraverso tutti i personaggi creati dai disegnatori più famosi

L'Olimpiade dei fumetti

L'ESPOSIZIONE milanese «Lo sport nel fumetto e nelle figurine», che avevamo annunciato tre settimane fa, si è puntualmente aperta con grande concorso di pubblico e fra la viva curiosità degli intervenuti, lo scorso venerdì 24 febbraio, rivelandosi subito quanto mai opportuna. Essa permette infatti di focalizzare nel campo della produzione fumettistica una situazione strana, in quanto curiosamente contraddittoria. Da una parte stanno lo sport e i fumetti, due «occasioni» fra le più popolari di impiego del tempo libero. Dall'altra, la circostanza di una loro convergenza molto marginale, nel senso che gli «eroi» fumettistici dediti a una professione sportiva sono stati e sono abbastanza rari. Anche se, al contrario, lo sport in tutti i suoi aspetti è presente nei fumetti in forma praticamente completa: il che significa che il lettore, in fondo, la componente sportiva l'apprezza.

DI NOTEVOLE frequentazione è il campo pugilistico. In effetti, un eroe-pugilatore, **Joe Palooka,** è stato forse colui che ha goduto la più ampia popolarità nei comics statunitensi. I suoi lettori apprezzavano specialmente la sua lealtà di combattente, anche se un po' uggiosa; ma essa consentiva all'autore Ham Fisher di fare uno zuccheroso discorso sulla retorica dei buoni sentimenti, sulla positività dei valori domestici e così via, che hanno sempre fatto presa sul popolo americano. Il matrimonio di Joe, avvenuto nel 1949 dopo un interminabile fidanzamento, fu addirittura l' avvenimento fumettistico dell'anno.

Di maggior consistenza intrinseca il personaggio **Big Ben Bolt,** ormai noto ai nostri lettori. Il suo valore infatti consiste in un ottimo disegno, unito a storie in cui la boxe viene esaminata e rappresentata con grande competenza tecnica e nei suoi risvolti drammatici e umani. Ma John Cullen Murphy, l'autore originario, ebbe anche l'intelligenza di comprendere che alla lunga il tema avrebbe potuto mostrare la corda. E gradualmente fece evolvere il personaggio verso la professione giornalistica prima e addirittura verso quella investigativa poi. In tal modo, lo sfondo poliziesco presente fin dall'inizio, manteneva una sua coerente giustificazione. Emulo di costoro, **Il Campione,** creato dagli italiani Alberti e Zaniboni per «Il Giornalino», si avvale di disegni dal taglio assai moderno per storie altrettanto modernamente inserite in uno sfondo attuale che ne legittima le vicende, come al solito non soltanto sportive.

TRAVOLGENTE popolarità ha avuto e ha tuttora uno «sportivo» corridore automobilistico, il notissimo **Michel Vaillant,** creato dal belga Jean Graton. Qui non è difficile imbastire vicende solitamente a sfondo giallo, dato che l'eroe trascina la sua vita da una pista all' altra, fra sabotaggi da sventare e nemici misteriosi decisi a boicottarne la corsa. Ma il vero pregio del fumetto sta nella prodigiosa capacità dell'autore di rappresentare con suggestiva «fotograficità» i mezzi tecnici e l'ambiente delle piste. Uno sport evidentemente consono alla nostra epoca convulsa, che ha indotto a una sequela di imitazioni. Ad esempio, il corridore **Bug Barri,** disegnato per il «giornalino» da Giovannini; o lo sfortunato tentativo di **Nick Cometa,** testi di Carpi e disegni di Zaniboni, con storie puntualmente inserite in una realtà inconfondibilmente italiana; o le documentaristiche vicende a fumetti presentate sul periodico «Io Campione», alternate a reportages giornalistici d'automobilismo. Ma son tutti epigoni che francamente impallidiscono di fronte a Michel Vaillant, il cui autore fra l'altro è passato in questi ultimi anni a un altro personaggio, la bellissima **Julie Wood,** scatenata motociclista. Però anche sport di minore impatto popolare hanno avuto i loro bravi protagonisti. **Jari,** del belga Raymond Reeding, è un giovane tennista che, fra un campionato e l'altro si trova spesso coinvolto insieme al suo più anziano collega Jimmy Torrent, una specie di fratello maggiore, in vicende come al solito gialle o misteriose. In campo ippico ha brillato per anni negli U.S.A. la stella di **Rusty Riley,** dovuto a un disegnatore della vecchia guardia, Frank Goodwin: ogni suo disegno sembrava un'incisione, tanta era la meticolosità, la cura grafica e la bellezza estetica che lo caratterizzava.

E il grande protagonista delle nostre domeniche sportive, il calcio? Superfluo ricordare ai nostri lettori **Dick Dinamite (Gunner)** di Salinas e Grassi. Merita invece un attento cenno **Theo Calì,** creato su testi di Italo Cucci (sì, proprio lui, il Nostro!): interessante per la fusione di elementi sportivi con quelli del fumetto d'azione alla 007. Tentativo finito presto e male, come tutti gli esperimenti un po' troppo in anticipo sui tempi.

L'ALTRO GRANDE ramo, invece, in buona parte rilevabile pure presso l'esposizione milanese, è quello degli autori che, pur non avendo creato un tipico personaggio sportivo, hanno volentieri inserito spesso lo sport nella loro produzione, manifestando per esso una propensione personale. E qui dovremmo ricordare particolarmente almeno un paio di autori che non a caso sono finiti proprio al «Guerin Sportivo». C'è ad esempio Clod, che qualche anno fa, ancora giovanissimo, ha pubblicato un libretto intitolato **Gli olimpiastri,** dove mostrava prepotentemente la sua vocazione a rappresentare, sia pure in termini satirici, ogni ramo dello sport. C'è Pallotti, ora nostro validissimo «copertinista» e caricaturista, che per conto dell'«Intrepido» ha più volte disegnato supplementi denominati **Romanzo-sport,** con storie drammatiche i cui protagonisti avevano sembianze ispirate ai vari campioni sportivi del momento. C'è un autore di vecchia data come Lino Landolfi, in gioventù personalmente dedito a parecchi sport, che a **Piccolo Dente** o al suo celebre personaggio **Procopio** ha fatto vivere anche avventure dai più diversi sfondi sportivi. E la casistica potrebbe continuare, se il proverbiale spazio tiranno non ci inducesse a... chiudere il becco.

Ma l'argomento è ovviamente stimolante, ed avremo tante e differenti occasioni di tornarci sopra in futuro. E' una promessa. □

IL CAMPIONE

DICK DINAMITE

MICHEL VAILLANT

PICCOLO DENTE

«Gulp! MI-78»: tutti al nostro stand

SE AMATE lo sport, se vi piace disegnare, veniteci a trovare allo stand che il Guerino ha allestito al «Gulp!MI-78», la mostra dello sport nel fumetto e nelle figurine che si concluderà il 5 marzo al Palazzo del Turismo di Milano. E non dimenticate di portare i vostri disegni: li esamineremo tutti e (sorpresa!) se sarete davvero bravi, potrete diventare collaboratori del nostro giornale. Tutti al «Gulp!MI-78» allora, e in bocca al lupo!

Questa settimana leggiamo

IL FANCIULLO RAPITO - Ed. Paoline - L. 4.000.

Il fanciullo rapito è uno dei più famosi e avvincenti romanzi scritti da R. L. Stevenson ed adatti anche ai ragazzi. Piero Zanotto ne ha tratto un'essenziale sceneggiatura a fumetti, che i disegni di Alarico Gattia hanno reso ancora più moderna. La lunga odissea di David Balfour, costretto a fare il giro di mezzo mondo prima di entrare in possesso della propria eredità in mano al rapace zio, simbolizza un rapporto di prevaricazione ancora oggi attualissimo; e altrettanto attuali sono le peripezie del ragazzo fra i ribelli scozzesi in lotta contro gli inglesi oppressori.

IL TRONO DI TITANIA - Ed. Comic Art (Largo Antonelli, 22 - Roma).

In 6 grandi albi - L. 2.000 ciascuno, ridotto a metà per i soci del club - compare quest'affascinante, lunghissima avventura fantascientifica di Brick Bradford in strisce giornaliere, durata dal 1941 al 1943, contenente sottili allusioni al conflitto allora in corso. Ancora più ricchi di fantasia gli analoghi albi a colori con le tavole domenicali del 1935-'36. Titoli come «**In un mondo perduto**», «**Al centro della terra**» e simili dicono da soli la suggestione dell'argomento più di qualunque lungo discorso. Le copertine sono di Rubino.

La « Saffo Music » è il nuovo spettacolo di Lara Saint Paul Si rifà ai riti Wudu e celebra l'omosessualità della donna

La musica di Lesbo

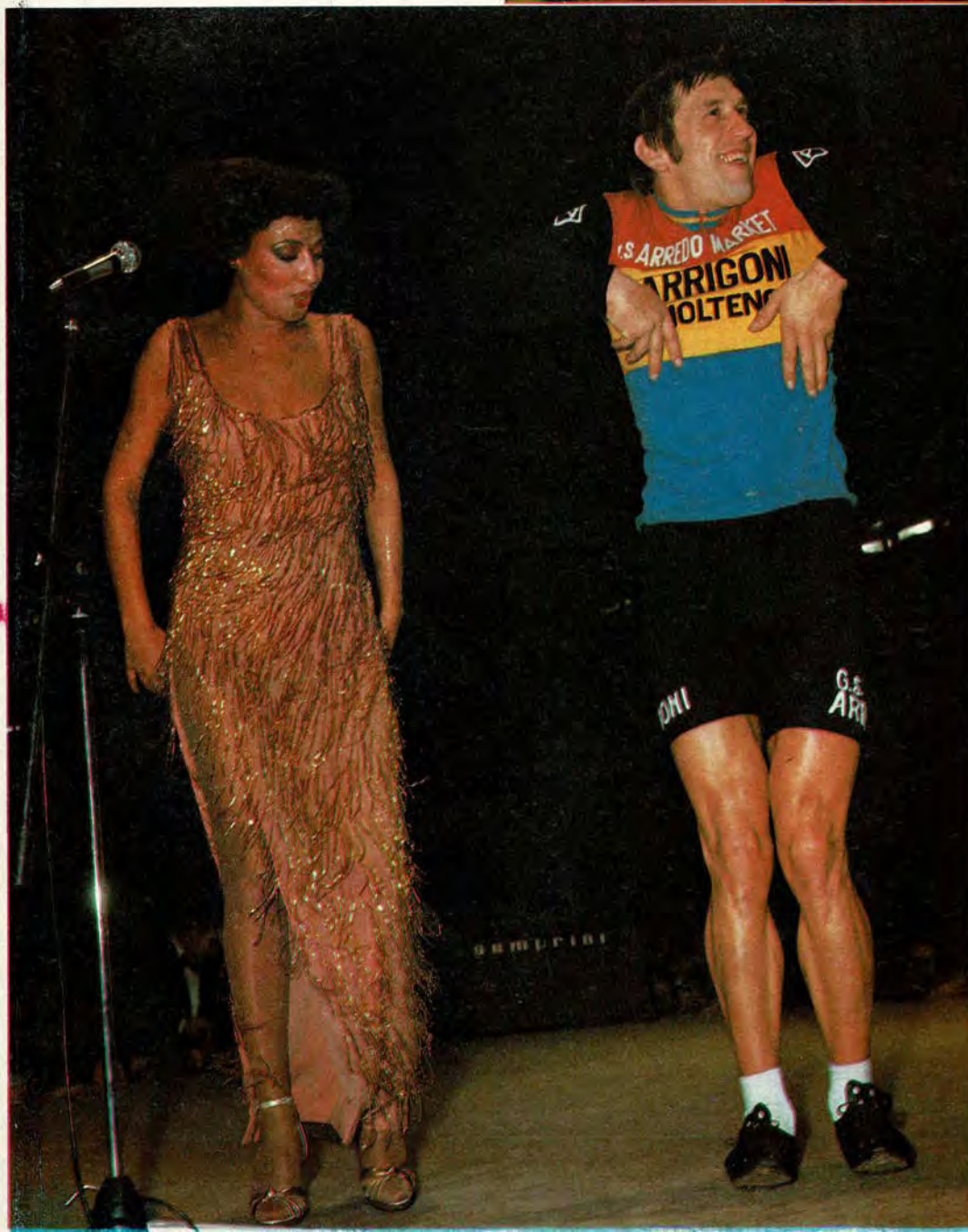
Foto di **Sergio Penazzo**

MILANO. Si chiama « Saffo Music » il nuovo spettacolo musicale e coreografico che Lara Saint Paul ha introdotto in Italia in occasione della « Sei Giorni » ciclistica di Milano. L'impatto con il pubblico è risultato traumatizzante: sarà stato per la sorpresa, sarà stato per il luogo, sarà stato per l'interpretazione delle due spogliatissime ballerine che accompagnavano Lara: certo è che la «Saffo Music» non è passata inosservata. Anzi, ha scandalizzato e choccato un Paese capace ancora di agitarsi per due fanciulle, splendide quanto volete, che mimano movenze omosessuali all'ombra d'un minuscolo tanga. Ma cos'è esattamente questa « Saffo Music »

di cui pochi avevano sentore e di cui pochissimi si attendevano di ammirare un saggio in Italia, per di più nell'ambito di una manifestazione sportiva? Risponde Lara Saint Paul: **« E' un genere musicale, imperante negli Stati Uniti e, particolarmente, nel Nevada e a New York, che si rifà ai riti Wudu e che celebra l'omosessualità delle donne ».**

Aggiunge Pier Quinto Cariaggi, marito e manager della bravissima e bellissima cantante, rispondendo anche ai contestatori di turno: **« La Saffo Music è una rappresentazione di alto contenuto artistico e spettacolare che può scandalizzare solo i provinciali e coloro che sono in malafede ».**

« **Di pornografico** — afferma Lara — **non esiste parvenza. La coreografia è fine e di alta classe, la musica è bellissima. Nè potrebbe essere altrimenti data la presenza di Quincy Jones ».** Questi, per inciso, è l'autore delle musiche del long playing che Lara lancerà sul mercato discografico fra pochi giorni.

Il disco, dal logico sopratitolo di « Saffo Music »,

In alto **un'immagine dello spettacolo presentato a Milano.** A sinistra **la cantante con il corridore Debosscher. Sopra la copertina dell'LP sulla Saffo Music che uscirà a giorni**

si chiama in realtà **« Lara only dollars 3.99 »** chè ha preso lo spunto dalla mania, prettamente americana, di vendere ogni cosa a... dollars and ninetynine cents, e dal volto sorridente della cantante che appare in mezzo ad un banchetto di frutta.

In altri termini la Saint Paul non poteva effettuare rentrée migliore di questa anche perché, al di là delle pruderie di marca erotica, la base musicale è davvero notevole. Indubbiamente — però — la coreografia costituisce parte integrante di questo nuovo spettacolo che Lara porterà in tournée in Italia fin dai primi di marzo e che poi « esporterà » in Germania e Svizzera.

Dice Cariaggi: **« Il successo è già notevolissimo. Le richieste sono così pressanti e numerose che ci troviamo costretti, mia moglie ed io, ad effettuare una scelta. Nè poteva essere altrimenti: le canzoni di Lara sono eccellenti; eppoi le ballerine, tutte autenticamente omosessuali, offrono uno show insolito ed altamente spettacolare, eppure quanto mai distante dalla verità del saffismo che si interpreta ogni sera negli Stati Uniti ».**

In definitiva la « Saffo Music », così come la « Disco Music » o il genere « Punk », non si affida solamente ai brani musicali, bensì accentua ed evidenzia una coreografia dagli evidenti aspetti erotici. A Milano, proprio per questo motivo, si temeva una denuncia per oscenità: poi tutto è sfumato nella richiesta dei nomi delle ballerine (la ventiquattrenne Laura Marcora e la diciottenne Patrizia Nava) che hanno realizzato il quadro erotico della « Saffo Music ».

« **Comunque** — conclude Lara Saint Paul — **quanto s'è visto al Palazzone è nulla rispetto allo spettacolo che porteremo in giro per l'Europa. Ad esempio, giochi di luce, realizzati con particolari sistemi, sbalordiranno il pubblico che rimarrà affascinato dal delicato erotismo di questo nuovo ed esaltante spettacolo ».** □

Si sono incontrate tutte e sette a un concorso di bellezza, sei anni fa. Ora cantano e ballano con il nome di « Love Machine » ed hanno portato il loro spettacolo anche in Italia

Come canti bene bella «miss»

Testo e foto di **Giovanni Giovannetti**

7 SEXY-SINGING LADIES. Presentazione fuor di dubbio efficace e stimolante. Per chi non le conosceva affatto o per chi, come noi s'era fatto un'idea solo attraverso l'ascolto di dischi, The Love Machine rappresentano una sorprendente novità. Sette stupende ragazze di colore tra i 22 e i 23 anni, protagoniste di uno show dove ballano e cantano. Un po' di tutto: dal tango, al rock and roll (sull'onda del Presley revival), al blues (**« In the mood »**, un vecchio pezzo del 1914). La loro bellezza statutaria contribuisce ad accentuare ancor più le ambiguità del nome (« le macchine dell'amore »). **«Nessun sottinteso erotico»**, precisano, **«il nome fu una idea del nostro manager mister Daniel, ed ha una origine più che nobile: infatti gli fu ispirato dal secondo romanzo della scrittrice Jacqueline Suzanne - The Love Machine ».**

Sono assieme, sempre le stesse, da sei anni. Il loro incontro non fu casuale: erano infatti tutte partecipanti al concorso per « Miss Black California 1971 » a Los Angeles. Le candidate, oltre alla bellezza, dovevano saper anche ballare e cantare...

Quel furbacchione di Mr. Daniel deve veramente saperla lunga. Vien quasi il sospetto che « Miss Black California » fosse solo un pretesto per la selezione. Sta di fatto che, con sette tra le più brave (tra cui Kathy Bradley, la vincitrice), egli ha

Tutto quanto fa spettacolo, dice la nostra TV. Forse non è del tutto vero. Sempre più spesso, almeno in musica, spettacolo significa belle ragazze. Lo abbiamo visto a Milano, nello show di Lara Saint Paul alla « Sei Giorni » illustrato nella pagina precedente, e lo vediamo anche con le Love Machine, qui fotografate durante la loro esibizione a Campione d'Italia. Sette reginette di bellezza che, accantonati i sogni di una carriera da attrice, psicologa o medica, hanno investito in musica il ricco patrimonio ereditato da madre natura. Evidentemente, anche se queste ragazze cantano bene e ballano meglio, la voce non basta più a garantire il « sacro » successo: il pubblico vuol « vedere », non solo « ascoltare ». Così, almeno, si dice...

Discografia

33 GIRI

- ☐ **Every body loves the Love Machine** (Barclay)
- ☐ **The Love Machine** (Philips)
- ☐ **Feel the love** (Ducale)

oltre ai tre album sono reperibili pure dieci 45 giri.

fatto il giro del mondo, presentando uno spettacolo che è tra i varietà più riusciti.
Breve, belle, intelligenti, tanta voglia di arrivare. Questo sono l'aspirante ballerina Paulette Gibson, la mancata psicologa Saundra Sully, le aspiranti attrici Renee Gentry e Kathy Bradley, che assieme a Bernice Givens (« ero interessata alla medicina »), Sheila Dean e Mary Kay Hopkins compongono il gruppo. Alla prima tournée nel 1972 (Francia, Spagna, Giappone) ne seguiranno altre sia dentro che fuori gli Stati Uniti.
Questa è la quarta volta che passano per l'Italia (l'ultima esibizione tre anni fa alla Bussola di Viareggio, per capodanno).
Campione d'Italia è stata la prima tappa della loro tournée nell'Europa continentale. Arrivano dall'Inghilterra e dopo Campione nel loro carnet c'è Milano (Teatro Nuovo), Ravenna (Ca' del liscio), St. Vincent, Falconara Marittima (Pirana), ed infine Terni. Poi nord Europa, Finlandia e Norvegia fino a marzo. Per l'Italia, s'è detto, sono una novità. « Desperately » (inciso a Tokio, la loro canzone più di successo) è ora nei juke-box. Ma il loro lancio discografico sul nostro mercato è previsto per la metà dell'anno. Infatti non a caso ritorneranno da noi in agosto. Dopo una esibizione alla Bussola di Viareggio (è prevista la ripresa televisiva) toccheranno le principali località turistiche delle nostre riviere. Il loro show dura un'ora e 45 minuti. Al casinò municipale di

Campione d'Italia, hanno dovuto ridurre all'osso lo spettacolo (solo 40 minuti). Tanta gente, la crème, quelli che a Milano la voce popolare chiama « cumenda »: giacca, cravatta, sigaro, voce rauca e appresso la moglie, fidanzata o amante. Gran sfoggio di gioie, un ambiente sobrio ed elegante. Tavole imbandite, un complesso fornisce il sottofondo musicale. Solo 40 minuti dicevamo, veramente un peccato. Comunque, anche se sommaria, s'è trattato di una sintesi senz'altro indicativa. Arrivederci ad agosto.
A fine tournée le Love Machine torneranno in Giappone (terza volta negli ultimi 12 mesi) dove stanno incidendo. Il rientro in patria è previsto per la fine di giugno. Qui torneranno al fianco di Tom Jones a cui fanno da gruppo di appoggio nella sua tournée dalla costa atlantica a quella pacifica. Fra l'altro saranno a Las Vegas (Golden Nugget) dal 5 al 10 luglio e a Los Angeles (Greek Theatre) dal 17 al 23 luglio. □

DISCHI & CONCERTI-NOVITA' di Daniela Mimmi

MATIA BAZAR

GENESIS

□ **I MATIA BAZAR** dopo il successo di Sanremo, inizieranno una tournée che toccherà i principali teatri italiani presentando il nuovo spettacolo «Bianco e Nero», durante il quale, per ben due ore, presenteranno i loro maggiori successi. Queste le date: 28 febbraio, Lecco, Teatro Marconi; 29, Varese, Teatro Nuovo; 2 marzo, Monza, Teatro Manzoni; 6, Genova, Teatro Margherita; 7, Oneglia, Teatro Rossini; 8, Novara, Teatro Saraggiona; 13, Torino, Teatro Alfieri; 14, Alessandria, Teatro Politeama; 17, Biella, Teatro Odeon; 24, Bologna, Arena del Sole; 29, Milano, Teatro Lirico; 30, Vercelli, Teatro Civico.

□ **ANCHE Angelo Branduardi** è in tournée per presentare il suo ottimo ultimo long playing «Pulce d'acqua». Del gruppo di Angelo fanno parte Andy Surdi alla batteria, Gigi Cappellotto al basso, Maurizio Fabrizio alle chitarre, il musicista sardo Luigi Lai alle launedas. Oltre a tutti i brani dell'ultimo long playing Branduardi presenta anche alcuni brani dei suoi precedenti LP, cioè «Fiera dell'est» e «La luna». La tournée si conclude questa settimana, il 1. marzo a Terni, Teatro Politeama.

□ **RENATO ZERO** ha finalmente realizzato il suo sogno, un sogno che culla da parecchi anni, cioè creare una sua etichetta. Adesso c'è riuscito. Si chiama Zerolandia, e la RCA ne curerà la distribuzione. Si chiamerà Zerolandia anche la segretaria artistica che curerà tutti i suoi spettacoli. Come si vede, Renato Zero fa veramente tutto in proprio! Il prossimo disco di Renato avrà quindi etichetta Zerolandia e il numero 1.

□ **MEL BROOKS**, il regista di tanti films di successo da «Frankestein Junior» a «Mezzogiorno e mezzo di fuoco» a «L'ultima follia», è passato recentemente alla WEA alla quale ha affidato la produzione e la distribuzione delle colonne sonore di suoi film. Primo della serie sarà un disco che raccoglie le musiche di «High anxiety».

□ **RAYMOND LAREN**, fondatore della Lightnin Records londinese, ha creato una nuova etichetta, la Old Gold, che ristamperà i maggiori successi del vecchio beat e del pop. I primi dischi di questa nuova etichetta, che sarà distribuita dalla WEA, saranno le riedizioni di vecchi classici dei **Genesis**, di **Manfred Mann**, dei **Troggs**, dei **Jiucy Luicy**.

□ **PER L'ETICHETTA** Radar Records di Londra, dovrebbe uscire in marzo, «Kill the city», una raccolta di vecchi nastri di **Iggy Pop** e **James Williams**, leader e gregario dei leggendari Stooges. Alcuni dei brani ristampati in questo disco risalgono al 74.

□ **DOPO AVER** provato per quattro mesi il cantante americano Dave Walker, senza eccessive soddisfazioni, **Tony Tommy**, leader dei Black Sabbath, ha richiamato **OZZIE OSBORNE**, che aveva abbandonato il gruppo qualche mese fa. Dei Black Sabbath sta per uscire il nuovo LP «Never say die».

POSTA POP di Luigi Romagnoli

Libri

□ **Caro Luigi, ti porgo una domanda diversa dalle altre. Io sarei molto interessato ad acquistare il libro « Le livre d'Or 1977-1978 de la pop e du Jazz » edito dalla Soler di Parigi e che Gianni Gherardi ha presentato sul n. 51. Ora volevo sapere come si può eventualmente chiedere e il costo, inoltre, un'ultima cosa: sono facilmente reperibili in Italia gli L.P. della Incredible String Band?**

Roberto Calzolari - Rolo (RE)

Per il libro ti consigliamo di metterti in contatto con « CARU' DISCHI », Piazza Garibaldi 6/B, 21013 Gallarate. E' fra i più seri importatori di dischi e libri in Italia. Per i dischi della Incredible String Band, oltre all'indirizzo sopraccitato, ti indichiamo anche: Millerecords, Via dei Mille 41, 00186 Roma; La Discoteca Alpe, Via Torino 96/C, 39100 Bolzano; Novarria, Via Orti 2, Milano; Pacha Records, Via Paolo Sarpi 50, Milano.

Rod Stewart

□ **Carissimi sto per chiedervi un grande favore. Voi che siete giornalisti e ne sapete una più del diavolo, non potreste farmi avere l'indirizzo di Rod Stewart, intendo il cantante che fino a poco tempo fa stava con Britt Ekland. Poi vorrei che faceste un numero di «PlaySport & Musica» interamente dedicato al mio amore (Rod, s'intende). Cercate di accontentarmi per l'indirizzo, perché ho riposto in voi le mie ultime speranze.**

Valeria Franceschini - Reggio Emilia

Come qualsiasi altra rivista, anche noi non possiamo dare indirizzi privati di artisti e gruppi rock. Comunque ti consigliamo di metterti in contatto con la WEA Italiana che attualmente distribuisce i suoi album. L'indirizzo è il seguente: WEA Italiana, Ufficio Stampa, Galleria del Corso 4, 20122 Milano. A questo stesso indirizzo potrai chiedere fotografie di Rod Stewart. Per il servizio, vedremo cosa si potrà fare in un prossimo futuro.

Cat Stevens

□ **Sono un accanito lettore del «Guerino» e, in modo particolare, dell'inserto «Play-Sport & Musica» che mi dà utili informazioni sul mondo del pop e del rock mondiale. Mi interessa soprattutto Cat Stevens del quale ho acquistato due L.P.: «Foreigner» e «Izitso» che sono una vera «bomba». Ora vorrei sapere i titoli degli altri album di Cat. Grazie sin d'ora per le informazioni che vorrete darmi.**

Claudia Sereni - Trieste

Cat Stevens, vero menestrello dei tempi moderni, ha composto i seguenti album: « Matthew and son» (Deram - 1967), «New masters» (Deram - 1967), «Mona Bone Jakon» (Island - 1970), «Tea for the Tillerman » (Island - 1970), «Teaser and the Firecat» (Island - 1971), «Catch bull at four» (Island - 1972), «Foreigner» (Island - 1973), « Buddha and the Chocolate box» (Island - 1974), «Greatest hits» (Island - 1975), «Numbers» (Island - 1975), «Izitso» (Island - 1977).

Incontri musicali

□ **Caro Romagnoli, ho letto tutti i servizi sugli «Incontri 77» e ne ho tratto che oltre ad essere una splendida manifestazione è anche un punto di riferimento per quelle che dovrebbero essere le nuove leve italiane. Vorrei porti ora alcune domande su di esso, poiché anch'io ho creato un complesso e devo dire che ce la caviamo abbastanza: 1) a chi bisogna rivolgersi per poter partecipare alla prossima edizione; 2) dove si svolgeranno e in che mese; 3) qual è l'età minima per poter partecipare.**

Roberto Bonu - Pescara

Per i prossimi Incontri Musicali ti devi rivolgere al seguente indirizzo: Mario Acquarone, Via Croce Rossa 2 - 20121 Milano, e in bocca al lupo...

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI
PLAY-POP «GUERIN SPORTIVO»
VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

Germana Carnacina e Sonia Scotti, dopo aver esordito nel cinema, sono partite alla riscossa: il divismo non fa per loro, lo contestano e preferiscono dedicarsi a « imprese » più costruttive

Belle e arrabbiate

di **Gianni Melli** - Foto di **Sergio Alocci**

DELLE DUE, la più « arrabbiata » verso lo « star system », è la dolcissima Germana Carnacina. Ce l'ha con le attrici oggetto e con il cinema impegnato in maniera fasulla, scocca frecce contro produttori e registi, dice che il suo passato è nebbia, anche se ha interpretato parti di rilievo in film come « Camorra » (1972); « Una citta in fondo alla strada » (sceneggiato televisivo di Mauro Severino, 1973); « Al ladro, al ladro », pièce teatrale, in cui lavorava al fianco di Aldo Giuffrè. Ha, in un certo senso, cambiato pelle, identificandosi con figure femminili che, con quelle precedenti, non hanno nulla a che fare. Ha cambiato rotta e se ne vanta. Si sente libera. Assicura che un anno di riposo, (è stata obbligatoriamente inoperosa per un incidente sul set del film « Il giro di boa », ed ha trascorso molti giorni in ospedale) le è servito per capire e per capirsi, per distruggere e rigenerare le sue verità, modificando gli obiettivi che aveva.

« Non mi sento affatto adatta per delle storie cinematografiche da rabbrividire, che non hanno nessuna giustificazione artistica. Ormai mi piacciono soltanto spettacoli di taglio giornalististico o di inchiesta, dove c'è anche un recupero culturale. Me ne infischio di essere vivisezionata, esplorata, psicanalizzata come spesso accade alle vecchie bambine che fanno cinematografo, per avere legioni di ammiratori e di corteggiatori. Io, di certe vanità, del benessere, non mi sento schiava, non ho l'incubo di fare soldi ad ogni costo o di risultare una splendida creatura da copertina, soltanto. Desidero invece impegnarmi in lavori intelligenti e consistenti, che moralmente mi lascino tranquilla... ».

Germana, sensibile e pronta per precise scelte, ha accettato di buon grado la proposta della TV di affidarle, il venerdì pomeriggio per la rete due, la presentazione di un programma di scienza e tecnica per i giovani, realizzato da Fernando Armati. Accenna un sorriso e dice: **« Con la trasmissione del venerdì, "E' semplice", quindici puntate nelle quali si spiegano fatti scientifici e si affrontano, con un linguaggio alla portata di tutti, problemi di grande interesse per i ragazzi, mi sento la donna più felice e realizzata di questa terra. Era ora di rompere con un metodo, di uscire dai soliti cliché femminili, di dire basta allo sfavillio del solito ambiente, dove tutti si amano e si odiano con la stessa disinvoltura. Il mio sogno è sempre quello di scoprire in me nuove sensazioni, di sentirsi una donna diversa. Questo mi ha fatto riflettere ed ha rivoluzionato tutte le mie idee precedenti. Sono così orgogliosa di avere l'opportunità di condurre programmi per ragazzi. Dopo "E' semplice", sarei felice se toccasse a me illustrare qualche altra iniziativa televisiva per i giovani. In questo senso, pur chiamandomi Carnacina come mia sorella Stella, sono ben diversa da lei. E' un fatto di scelte e di rischi che si vogliono correre: tutto qui ».**

SUL FRONTE delle contestatrici dello « star system », c'è anche la simpatica Sonia Scotti che dissociandosi da molte donne della sue età, ha, tutto sommato, le stesse idee di Germana Carnacina. Se Germana è castana, ventitreenne, bellissima, Sonia Scotti, è alta, affilata, capelli color rame. Ha trent'anni ed era stata bambina-prodigio del cinema italiano in film come « Bellissima » al fianco di Anna Magnani o in « Tre storie proibite » con la Lualdi e Interlenghi. Poi è andata via... è andata in Argentina con la sua famiglia, diventando una protagonista anche di quel cinema. Tornata in Italia, ha già preferito cambiare itinerari: **« Passano gli anni, il mondo cambia e anche noi dovremmo cambiare. Il mondo non è più delle bambole, delle dive e delle oche giulive. Noi siamo nostre e non possiamo più finire vittime della civiltà dei consumi e del particolarissimo atteggiamento che si ha sempre nei confronti della donna. Mi è sembrato allora doverosa una scelta di fondo, una volta rientrata in Italia. Certo un po' di fortuna l'ho ritrovata: ho avuto la possibilità di ripartire da zero in TV, con il programma "Trentaminuti giovani", in onda il martedì pomeriggio sulla rete due. Mi è stato affidato un angolo, chiamato "La carretta delle novità". Presento, in anteprima, iniziative teatrali, libri inediti soprattutto indirizzati ai giovani e viaggio simbolicamente e freneticamente intorno al mondo della nostra gioventù spesso incompresa e dimenticata ».**

A sinistra **Germana Carnacina (sorella di Stella)**, sopra **Sonia Scotti. Entrambe presentano in TV trasmissioni culturali dedicate al pubblico dei giovani**

« NOI SIAMO NOSTRE »: Germana Carnacina e Sonia Scotti lo sbandierano con orgoglio, ma anche con molta femminilità, perché le nuove scelte non hanno impedito loro di continuare a credere anche all'amore e ad un'essenziale collaborazione con l'uomo. Nelle loro attività, però, non accettano interferenze; non vogliono lasciarsi illudere, come ancora capita a tante dive vere o presunte. Anche in questo senso il mondo è cambiato. La logica di ieri non quadra più con quella del momento. E loro ne prendono atto. □

Programmi della settimana da giovedì 2 a mercoledì 8 marzo

GIOVEDI'

RETE UNO

15,15 Ciclismo
Telecronaca fasi finali della Sassari-Cagliari.

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Heidi
« Una corsa sfrenata ». Un programma a cartoni animati.

17,30 Una casa per le otto
« La storia del ragazzo che venne in città ».

17,45 Il trenino
Di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Fernanda Turvani

18 Argomenti: schede-economia
« La Corte dei Conti » di Sergio Ristuccia.

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa (2. parte).

19,20 La famiglia Partridge
« Un caso complicato ». Telefilm. Regia di Jerry Paris.

20,40 Scommettiamo?
Dal Teatro della Fiera di Milano. Gioco a premi, presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

MIKE BONGIORNO

Non conosce cedimenti la popolarità di Mike Bongiorno e il suo gioco a premi veleggia, senza incontrare bufere. Le ultime novità di viale Mazzini, pervenute dall'ufficio statistiche, informano che « Scommettiamo? » ha toccato il record di spettatori per un telequiz: ventisette milioni e novecentomila persone hanno seguito le ultime puntate. Bongiorno, sempre piuttosto misurato nei commenti, ha spiegato il fenomeno come logica conseguenza dell'introduzione del colore. In bianco e nero « Scommettiamo? » raggiungeva una platea di venti milioni a puntata. Questo riscontro di pubblico significa che il telequiz funziona, ma soprattutto che Bongiorno è ancora simpatico a tutti.

21,50 Dolly
Appuntamenti con il cinema a cura di C. Fava e S. Spina.

22 Tribuna Politica
A cura di Jader Jacobelli.

RETE DUE

17 Un ragazzo chiamato Santiago
Un telefilm dopo la scuola: dagli Stati Uniti.

18 Dedicato ai genitori: droga, problema sociale
« Alla ricerca dei perché » (seconda puntata).

18,45 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola, Corbucci, Giacobetti.
Braccio di ferro
Un cartone animato.

19,15 La famiglia Robinson
« Il tesoro di Capitan Keel ». Telefilm (ventitreesimo episodio).

20,40 Comemai speciale
Presenta il telefilm «Un prete».

21,10 Emirati arabi del Golfo
Commento di Goffredo Parise. Seconda parte.

22 Matt Helm
« Una difesa per Hellen ». Telefilm con Tony Franciosa.

22,50 Eurogol
Panorama delle coppe europee di calcio, di Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino.

I « due ragazzi incorreggibili » in fatto di passione calcistica, Gianfranco de Laurentis e Giorgio Martino, si riaffacciano questa sera sul piccolo schermo per presentarci una carrellata di gol, di ogni nazionalità, rapinati con le mille astuzie che conoscono gli attaccanti europei, in questa panoramica sul foot-ball continentale, giunto ai quarti di finale per la Coppa Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa dell'Uefa. Un tipo di spettacolo, a disposizione dei telespettatori italiani, che torna con la ripresa delle competizioni europee a livello di club. Questa specie di film sul calcio d'oggi, raccontato dai due giovani commentatori, nella prima fase aveva ottenuto un lusinghiero risultato, nonostante l'ora tarda della messa in onda, arrivando a toccare anche punte di tre milioni di spettatori.

VENERDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Invito a teatro
Presenta Arnoldo Foà. Questa settimana « Topaze » di Marcel Pagnol con Alberto Lionello e Sylva Koscina.

Per la trasmissione presentata da Arnoldo Foà, vediamo quest'oggi « Topaze » di Marcel Pagnol, commedia del genere comico, grazie alla quale Giorgio Albertazzi si è cimentato nella regia, avendo a disposizione attori come Alberto Lionello e Sylva Koscina. Questo lavoro è già andato in onda nel gennaio del 1971. Viene riproposto in questa serie, il cui intento è di divulgare, attraverso la televisione, il teatro, affinché possa diventare un servizio pubblico più importante. Del resto, la televisione deve molto al teatro, che le ha messo a disposizione il meglio del proprio repertorio, propri attori e propri registi.

18,15 Argomenti
« Una scienza nuova per la terra » (seconda puntata).

18,45 TG 1 Cronache
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19,20 La famiglia Partridge
« La sai l'ultima? ». Telefilm. Regia di Jerry Paris.

20,40 Tam Tam
Attualità del TG 1.

21,35 Storie del vecchio West
« Matt Dillen deve morire ». Telefilm. Regia di Victor French.

22,25 Concertazione
Continuo in bianco e nero, impaginato da Giorgio Calabrese.

RETE DUE

15,30 Pallamano
Da Rimini telecronaca dell'incontro Fippi Rimini-FF.AA. Roma.

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati.

17,30 E' semplice
Un programma di scienza e tecnica per i giovani, di Fernando Armati. Presenta Germana Carnacina.

18 La comunità educante
« Tor di Quinto: la città in movimento » a cura di A. Cammarano.

18,45 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola, Corbucci, Giacobetti.
Braccio di ferro
Un cartone animato.

19,15 La famiglia Robinson
« I sopravvissuti ». Telefilm. (ventiquattresimo episodio).

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì, condotto da Enzo Tortora. Regia di Gian Maria Tabarelli.

22,30 Testimoni oculari
« I torturatori di via Tasso ». Un programma scritto e diretto da Gianni Bisiach.

Sempre amante dei fatti e degli avvenimenti che hanno segnato la storia, il giornalista Gianni Bisiach procede questa sera con la serie da lui scritta e diretta « Testimoni oculari ». La pagina di storia-verità ha per titolo «I torturatori di via Tasso ». E proprio in via Tasso, la dependance dell'ambasciata tedesca, durante la seconda guerra mondiale, venne trasformata in prigione dove le « SS » rinchiudevano, torturavano e uccidevano centinaia di romani. Il tema della trasmissione è un interrogativo che ci si pone su quali possano essere i motivi che spingevano allora certi uomini a infierire su altri uomini, con tanta bestiale ferocia. Tanto più che ancora oggi il metodo del terrore e della tortura continua ad essere applicato in diverse parti del mondo.

SABATO

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta per un fine settimana, con un « momento speciale » dedicato a « Cambiare il corpo, cambiare la faccia ». Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini.

18,35 Estrazioni del Lotto

18,50 Speciale Parlamento
A cura di Gastone Favero.

19,20 La famiglia Partridge
« Amore a prima vista ». Telefilm. Regia di Jerry Paris.

20,40 Ma che sera
Con Raffaella Carrà. Spettacolo musicale di Boncompagni, Landi e Verde. Con la partecipazione di Alighiero Noschese e con Bice Valori e Paolo Panelli. Orchestra diretta da Paolo Ormi. Coreografie e regia di Gino Landi (prima puntata).

CARRA' E NOSCHESE

Raffaella Carrà, Alighiero Noschese, Bice Valori e Paolo Panelli: per sei settimane il divertimento dovrebbe essere assicurato. Coreografie e regia sono di Gino Landi, eppoi vi è il ritorno sul piccolo schermo, dopo quattro anni, di « Raffa ». Uno spettacolo d'evasione e senza pretese, se non quelle del buon gusto e del divertire, secondo le dichiarazioni del regista. « Ma che sera » è diviso in tre siparietti, tutti della durata di venti minuti: aprono Bice Valori, Paolo e Alessandra Panelli presentando ogni volta uno sketch; segue Raffaella che canta e balla, chiude « mister mille voci » realizzando, in tutta la trasmissione, ben centoventi imitazioni.

22,20 I bambini e noi
Un'inchiesta di Luigi Comencini del 1970, rivisitata oggi. « Educati e gentili» (seconda puntata).

RETE DUE

17 L'isola dell'isola
Un film documento di Anna Lajolo (seconda parte).

18 Sabato due
Un programma di Claudio Savonuzzi.

Il rotocalco diretto da Claudio Savonuzzi è interamente dedicato, quest'oggi, al bicentenario della Scala. Intervengono, per sottolineare l'avvenimento, il regista Luca Ronconi, il critico Michele De Grada, Carlo Bertelli e Claudio Abbado. Verrà anche presentata una documentazione filmata della Mostra del bicentenario della Scala, realizzata nelle ventisei sale di Palazzo Reale, dove hanno trovato posto bozzetti, cimeli, tutto il lavoro che è stato compiuto per la Scala. Ci sono gli spartiti e la tuba di Giuseppe Verdi, come ricordi di tanti altri artisti. Savonuzzi ha così inteso allargare, anche fuori Milano, la conoscenza presentando la Mostra, affinché tutti sappiano che cos'ha significato e che cos'è questo tempio dell'Arte nel costume italiano.

18,45 Estrazioni del Lotto

18,50 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola, Corbucci, Giacobetti.
Braccio di ferro
Un cartone animato.

19,15 La famiglia Robinson
« Il soccorso ». Telefilm (venticinquesimo episodio).

20,40 Appuntamento in nero
Da un romanzo di William Irish. Regia di Claude Grinberg. Quinta puntata.

21,40 La signora senza camelie
Film. Regia di Michelangelo Antonioni con Lucia Bosè, Andrea Checchi e Gino Cervi.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 Domenica In...
Di Corima-Jurgens-Torti, condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.
Cronache e avvenimenti sportivi
A cura di Paolo Valenti. Regia di Armando Dossena.

14,30 Discoring
Rubrica musicale a cura di Gianni Boncompagni.

15,20 Questa pazza pazza neve
In Eurovisione torneo di giochi a squadre sulla neve. Commentatori per l'Italia Ettore Andena e Barbara Marchand.

16,45 Novantesimo minuto

17 Uffa, domani è lunedì
con Enzo Cerusico e Cristina Moffa.

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20,40 Diario di un giudice
Sceneggiato televisivo in tre puntate liberamente tratto dall'omonimo libro di Dante Troisi. Con Ilaria Occhini, Sergio Fantoni e Corrado Gaipa (terza ed ultimo puntata). Regia di Marcello Baldi.

Si conclude stasera « Diario di un giudice », lo sceneggiato seguito con molto interesse e tratto dall'omonimo libro di Dante Troisi, scritto nel 1955 e che, al suo apparire nella collana « I Gettoni » delle edizioni Einaudi, suscitò tanto scalpore. Allora, mentre la critica unanime definì il diario un avvertimen-

segue

to letterario ed il suo giovane autore, allora giudice trentenne a Cassino, narratore sicuro ed inconfondibile, sorretto da un profondo anelito di giustizia, ci fu anche chi polemizzò violentemente contro « Diario di un giudice », in nome del prestigio della Magistratura. E' la storia di un uomo oppresso dalla solitudine cui lo costringe l'esercizio stesso della professione.

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro.

22,45 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero.

17,50 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,15 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

18,55 Le brigate del Tigre
« La sfida ». Telefilm con Jean-Claude Bouillon.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Io te tu io
Di Vittorio Caprioli e Walter Chiari. Rivista poco musicale condotta e interpretata da Vittorio Caprioli e Walter Chiari. Ospite: Olga Karlatos (sesta trasmissione).
La pin-up di stasera è Olga Karlatos, impostasi in Italia in ben altro ruolo e sotto altre vesti. La Karlatos infatti era Didone nell'« Eneide » televisiva realizzata dal regista Franco Rossi. Nata ad Atene, trent'anni, bellezza statuaria, la Karlatos ricerca consensi dal piccolo schermo, ospite di Walter Chiari e Vittorio Caprioli, nel ruolo di ammaliatrice che incanta un giovane ragazzo, disposto a tutto pur di conquistarla. Siamo così giunti al penultimo appuntamento con la trasmissione del comico milanese. Walter Chiari di recente non ha risparmiato alla TV frecciatine polemiche per il fatto che a « Io te tu io » è stato riservato soltanto la messa in onda in bianco e nero, proprio nell'epoca del colore.

21,50 TG 2 Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Teen
Appuntamento del lunedì, proposto da Corrado Biggi.

18 Argomenti schede-etnologia
« I Cuiva dell'Amazzonia ». Seconda parte.

18,30 Dimmi come mangi
Incontro gioco sui temi alimentari a cura di Giovanni Minoli.
Questo programma può costituire un'utile guida per chi ricerca un'alimentazione corretta e rispondente alla nostra produzione agricola. Ognuna delle quindici trasmissioni parla di un particolare alimento: il latte, le uova, il pane, la pasta, il pesce, la carne, le carni alternative, i legumi, i formaggi, le verdure, la frutta, il vino, gli zuccheri e loro derivati. C'è anche un quiz alimentare: nella prima parte del gioco i due concorrenti gareggiano in collaborazione, per guadagnare più punti possibile. Nell'ultimo quiz si contendono, l'uno contro l'altro, il gruzzolo messo insieme. Che è rappresentato da una serie di buoni acquisto per derrate alimentari.

19,20 La famiglia Partridge
Telefilm. Regia di Jerry Paris.

20,40 Uomini, maschere, pugnali
Otto film di Fritz Lang. Questa sera: « Sono innocente », con Sylvia Sidney, Henry Fonda.

22,05 Bontà loro
Incontro con i contemporanei a cura di Maurizio Costanzo. Stasera: Amanda Lear.

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati.

Preceduto da polemiche in fase di presentazione, « Sesamo apriti », il dispendioso programma per i più piccoli, sembra aver accontentato l'esigenza anche dei detrattori più accaniti, visto il suo perdurare sul piccolo schermo. Del resto al Children Television Work Shop, quando diede vita ad un'edizione internazionale del programma, della durata di mezz'ora circa, si preoccuparono di conservare le scenette di intrattenimento con i pupazzi e i cartoni animati e di eliminare le parti studio; ovvero quelle più legate ai temi sociali e di vita quotidiana. Tale programma è stato adottato in ogni parte del mondo: tra i paesi che lo trasmettono settimanalmente citiamo la Francia, la Gran Bretagna, il Belgio, il Canada, la Germania, la Svezia, l'Olanda, la Spagna e il Portogallo.

17,30 Il paradiso degli animali
Gli elefanti, ultimi giganti della terra.

18 Laboratorio fototeca
« Il codice della mafia ».

19,05 Dribbling
Settimanale sportivo a cura di Renzo Pascucci.

20,40 La cittadella
Di Archibald Joseph Cronin. Riduzione, sceneggiatura, dialoghi e regia di Anton Giulio Majano, con Alberto Lupo (quinta puntata).

22 Habitat
La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Heidi
Un programma di cartoni animati. Tredicesima puntata.

17,30 A casa per le otto
Un programma di Mara Bruno e Carlo Striano.

17,45 Il trenino
Di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Fernanda Turvani.

18,15 Argomenti: studiocinema
Lettura alla moviola di « Sono innocente » di Fritz Lang.

19,20 La famiglia Partridge
Telefilm. Regia di Jerry Paris.

20,40 Il grande amore di Balzac
con Beata Tyszkiewicz nella parte di Eva Hanska e Pierre Meyrand nella parte di Honoré de Balzac.

21,45 Pretori d'assalto
Chi sono e come operano i più discussi magistrati italiani (terza ed ultima puntata).
Giunge a conclusione questa trasmissione-inchiesta, che ha per sottotitolo «Chi sono e come operano i più discussi magistrati italiani ». La puntata si apre con Adriano Sansa, pretore di Genova, uno dei più noti e combattivi magistrati d'assalto. Sansa, pur con qualche amarezza, fa un bilancio positivo dell'azione dei pretori. Vengono poi rievocati alcuni dei più clamorosi casi degli ultimi anni. La sentenza di condanna emessa dal pretore di Livorno, Gianfranco Viglietta, contro Eugenio Cefis per l'inquinamento provocato dallo stabilimento di Scarlino. Mario Almerighi, pretore di Genova, ricorda le vicende dello scandalo dei petrolieri. Segue un breve incontro con Giovanni Tamburino, giudice a Padova, noto per aver fatto arrestare il generale Vito Miceli e il colonnello Amos Spiazzi.

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati.

17,10 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni.
Al suo secondo anno, questo rotocalco per i giovani, sembra aumentare il proprio indice di gradimento e di ascolto. Normalmente « Trentaminuti giovani » presenta una prima pagina, dove tiene banco l'argomento in gran evidenza sui giornali. E' scorporata in due momenti. Il primo è informativo: presenta una scheda nella quale si cerca di fornire tutte le notizie e gli elementi affinché il problema possa essere correttamente inquadrato. Il secondo è di commento: viene affidato ad un giornalista della carta stampata, del quale viene indicato nome e testata. Poi vengono i servizi speciali, che affrontano normalmente la condizione giovanile, i problemi della scuola, dell'occupazione, del lavoro. Vi sono infine le rubriche: sport, spettacolo, musica, cinema.

18,45 Buonasera con...
Nanny Loy. Testi di Carrano-Ciorciolini-Loy. Regia di Enzo Dell'Aquila.

20,40 TG 2 Odeon
Tutto quanto fa spettacolo di Brando Giordani ed E. Ravel.

21,30 L'uomo ombra torna a casa
Film. Regia di Richard Thorpe con William Powell e Myrna Loy.

23 Cinema domani

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati.

17,45 Il trenino
Di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Fernanda Turvani.

18 Argomenti: cineteca
« L'America di fronte alla grande crisi ».

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa (1. parte).

19,20 La famiglia Partridge
Telefilm. Regia di Jerry Paris.

20,40 Su e giù per le scale
« Momento magico ». Telefilm. Regia di Joan Kemp-Welch.

21,35 Douce France
Diario filmato di un viaggio di Enzo Biagi (seconda puntata).
Viaggio attraverso la Francia ovvero la « Douce France » di Enzo Biagi. Il programma si articola in otto appuntamenti e non si propone soltanto di offrire ai telespettatori italiani un « capitolo di attualità in concomitanza delle prossime elezioni francesi », ma di ricostruire un ritratto del Paese vicino, negli aspetti che maggiormente e meglio ne caratterizzano la vita dei nostri giorni, senza peraltro trascurare il confronto con un passato più recente e il riferimento a prospettive di un prossimo futuro. Una Francia quindi « raccontata » attraverso interviste ed episodi significativi, riguardanti persone che diventano tutte dei protagonisti della storia contemporanea di questo Paese.

ENZO BIAGI

22,05 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati.

17,05 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati.

17,35 Le avventure di Black Beauty
« L'incendio doloso ». Telefilm. Regia di John Reardon.

19 Buonasera con...
Nanny Loy. Testi di Carrano-Ciorciolini-Loy. Regia di Enzo Dell'Aquila.

20,40 Giornata internazionale della donna
Film. « Quel tempo dentro di noi ». Regia di Anne Claire Poirier.

22,15 Dove va la Francia?
Passato e presente. Un programma di Jean Daniel e Walter Preci (prima parte).
Anche la seconda rete non poteva ignorare il problema della Francia, sensibile com'è alle tematiche sociali e alla concorrenza della prima rete. Ed ecco qui il programma-interrogativo: « Dove va la Francia? », suddiviso in due parti, realizzato da Jean Daniel e Walter Preci, per « Passato e presente », rubrica di politica e storia dei nostri giorni. Ecco quindi che, coll'avvicinarsi delle elezioni, avremo un quadro, visto da un'altra ottica, di tutti quei fenomeni sociali che hanno posto il paese al centro dell'attenzione europea di questi ultimi anni.